ESCLUSIVO, I PIANI SEGRETI DELL'INTER
GUERIN SPORTIVO
25
COPPA ITALIA
NAPOLI HA FATTO 13
EUROBASKET
GRECIA NELLA STORIA
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912 - ANNO LXXV N. 25 (647)
17-23 GIUGNO 1987 - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
L. 2.300
LA JUVE L'HA INSEGUITO A LUNGO, ORA LO BRACCA IL NAPOLI. PER LA NAZIONALE PUÒ DIVENTARE IL RIVA DEGLI ANNI NOVANTA
L'ITALIA VOTA VIALLI
FotoZucchi

VEICOLI
MERCEDES-BENZ
La scelta della ragione.

LEGGERI E MEDI MERCEDES-BENZ. IL CARICO NON E' UN PESO.

Da 90 a 203 CV. Brillanti su ogni percorso. Su misura per ogni impiego.

Se volete abbinare una portata utile elevata ad un'alta velocità di crociera, i leggeri e medi Mercedes-Benz sono stati concepiti proprio per questo. Economici e affidabili, rispondono razionalmente alle più diverse esigenze di trasporto.

Una tecnologia assolutamente d'avanguardia, frutto della costante ricerca Mercedes, ha consentito importanti innovazioni.

Infatti i leggeri e medi Mercedes-Benz offrono molto più spazio e funzionalità, sia nella versione con cabina corta che in quella lunga.

La cabina ribaltabile è compatta e consente un più pratico utilizzo di questo veicolo nel traffico cittadino, esaltandone la maneggevolezza.

Disponibili in diversi passi e con cambi a 5, 6 o 12 rapporti, a seconda dei modelli, questi leggeri e medi Mercedes-Benz dispongono di un impianto frenante totalmente pneumatico e, a richiesta, del dispositivo antibloccaggio ABS.

Con pesi complessivi da 7 a 13 tonnellate e molteplici carrozzabilità, questi veicoli sono adatti a qualsiasi tipo di utilizzo.

Vi aspettiamo per illustrarvi i finanziamenti e leasing offerti dalla nostra consociata Merfina, presso le Filiali e le Concessionarie Mercedes-Benz. Venite a provarli: vedrete che con i nostri leggeri e medi, il carico non è davvero un peso.

Modello	809	814	914	1117	1314	1317	1320	1320
P.T.T.	70	80	92	112	130	130	115	130
Potenza CV	90	136	136	170	136	170	203	203

permetti una domanda?

COME HA FATTO IL BRESCIA A FARSI TANTI AUTOGOL?

MAGRIN È INFALLIBILE DAL DISCHETTO: DOVE TIRA?

MARADONA SEGNA PIU' DA DESTRA O DA SINISTRA?

SERENA È IL RE DEI GOL DI TESTA: COME FA?

LE RISPOSTE A QUESTI E AD ALTRI 458 QUIZ NELLO STRAORDINARIO FASCICOLO DI GIUGNO

Direttore responsabile
ADALBERTO BORTOLOTTI
Caporedattore iniziative speciali
Paolo Facchinetti
Caporedattore
Ivan Zazzaroni
Vice caporedattore
Marco Montanari
Capiservizio
Stefano Germano (esteri)
Simonetta Martellini (varie)
Inviati
Marino Bartoletti, Carlo F. Chiesa, Guido Zucchi (fotoreporter)
Redattori
Nando Aruffo, Pier Paolo Cioni, Sergio Sricchia, Marco Strazzi, Donata Zanotti (segreteria)
Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi
Archivio e ricerche
Maurizio Borsari
Collaboratori
Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Paolo Samarelli, Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo -Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 255)

A Milano Relazioni esterne
Federico D'Amore, Francesco Stissi, via Pantano 2 Tel. 02/87.56.10/86.57.81

Anno LXXV n. 25 (647) 17-23 giugno 1987
L. 2.300 - Spedizione in abb. postale gr. II/70

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

Certificato n. 695

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 96.000, semestrale L. 50.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 160.000, via aerea L. 200.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 280.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 290.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 380.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 5.000.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 70; **Belgio** BFR 99; **Danimarca** DKR 35; **Francia** FR. 24; **Monaco P.to** FR. 24; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 520; **Inghilterra** LGS 2,500; **Lussemburgo** LFRS 92; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 430; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Canada** DOLL. 5.75; **Australia** DOLL. 5.50; **Sud Africa** RAND 7.95; **Malta** CM 64; **USA** DOLL 4.50.

IN QUESTO NUMERO

La Nazionale della speranza che ha battuto l'Argentina.
Nella foto, **il deb Ferrara** **12**

Speciale Coppa Italia. Il 13 su 13 del Napoli
Nella foto, **Giordano** **20**

I primi della classe. Parliamo dei fluidificanti.
Nella foto, **De Agostini** **44**

A tre anni dal nostro Mondiale analizziamo la situazione degli impianti **48**

A PAGINA 97
IL GIRO DELLE BEFFE UN SERVIZIO SULLA GRANDE CORSA VINTA DA ROCHE

MERCATO NEL CASTELLO DI MADAMA

Oltre a Matthäus (per l'88-89), la Juve ha prenotato un albergo in Svizzera.

A Buochs Marchesi forgerà la squadra del dopo-Platini. A pagina 36, *un servizio sui piani e sul «castello» di Madama*

UNA SETTIMANA IN ALTALENA. IL GIRO D'ITALIA HA SANCITO LA BANCAROTTA DEL NOSTRO CICLISMO. IL CAMPIONATO EUROPEO DI BASKET HA MESSO A NUDO I LIMITI DI UNA SCUOLA ORFANA DI LEADER. MA A ZURIGO, CONTRO L'ARGENTINA CAMPIONE DEL MONDO, IL CALCIO AZZURRO HA ALLONTANATO GLI SPETTRI DI STOCCOLMA E POSTO LE PREMESSE PER UN FELICE MONDIALE DI CASA

di **Adalberto Bortolotti**

È **FINITO** il Giro d'Italia, vinto e dominato da un irlandese. Cronisti pietosi hanno inventato alibi di comodo a prò di Visentini, tradito non da compagni malfidati, quanto invece dal proprio carattere labile e dalle proprie gambe molli. Quando ha promesso a Roche tremenda vendetta, al massimo è riuscito a stargli sulle ruote, prima della sfortunata caduta che l'ha costretto al ritiro. Si capisce perché volesse ancorare lo scalpitante collega alla disciplina di squadra. Da un confronto aperto aveva tutto da perdere, come si è visto. Tutti gli italiani sono andati a fondo, se non vogliamo prenderci in giro con Giupponi. Il ciclismo italiano è ancora e sempre il venerabile Moser. Spentosi il fuoco intenso e breve di Saronni, confinato il bravo Argentin all'esclusivo ruolo di cacciatore di corse in linea, sia pur prestigiose. Un tempo, il ciclismo rispettava precise ripartizioni etniche. Gli scalatori uscivano dai paesi alpini (Italia, Francia, Svizzera, semmai Lussemburgo) o pirenaici (Spagna). Adesso, i tapponi vedono primeggiare un olandese (l'Olanda è in buona parte sotto il livello del mare, per trovare un'ascesa bisogna riferirsi ai cavalcavia), il gran premio della montagna va a uno scozzese, la vittoria finale e il costante controllo delle operazioni in montagna a un irlandese. È stato un Giro dalle grandiose e suggestive riprese televisive. Ci fossero stati in funzione simili mezzi, come intensamente avremmo goduto i duelli leggendari fra Bartali e Coppi, fra Coppi e Koblet, fra Gaul e Bahamontes. Ora la telecamera fruga nei risvolti segreti della corsa, ci svela agguati, accordi e tradimenti, ma dentro una così suggestiva cornice langue un quadro spento, dalle tinte grigiastre. Torriani aveva riesumato un percorso da anni ruggenti, con suggestive impennate alle alte quote. Ne ha ricavato la bancarotta del

LA SPERANZA FA NOVANTA

pacchetto nazionale, la ballata di stranieri neppur troppo famosi. Mica colpa sua. Colpa di uno sport che si nutre di sacrificio e di umiltà, due doti che ormai appaiono in via di estinzione. Commovente, ma retrodatata, mi sembra persino la passione delle folle, che si espongono con intatta fede alle inevitabili delusioni. Passa la festa, restano quelle scritte sull'asfalto, invocazioni inascoltate e patetiche.

LA NAZIONALE di basket ha fallito, ad Atene, l'operazione medaglie. Dopo un girone di qualificazione addirittura trionfante (ma si è poi visto che decisiva era la scarsa qualità degli avversari), ha subìto dalla Grecia la prima sconfitta della storia. C'è sempre una prima volta, per carità. Avremmo capito e giustificato una battuta d'arresto maturata in clima intimidatorio, con un arbitraggio ostile. In realtà, la Grecia ci ha battuto di lontano, dopo averci dominato in tutte le figure decisive di gioco (tiro, rimbalzi, palle ricuperate). Non ha avuto neppure bisogno di ricorrere alla forza d'urto di un pubblico caricatissimo. Il fatto che si sia poi laureata campione d'Europa (battendo a seguire due mostri sacri come Jugoslavia e Urss) non sposta il discorso di base. Gli italiani sono andati alla deriva senza un sussulto di reazione. È mancato il leader capace di suonare la carica. In verità, dopo Marzorati e Meneghin, il basket italiano non ha più sfornato una figura carismatica. Nelle squadre di club, i ruoli primari sono tutti affidati agli stranieri: a loro tocca prendersi carico delle esecuzioni delicate, nei momenti difficili. Abituati a rifuggire sistematicamente dalle responsabilità, i giovani italiani, anche quelli dotati di più genuino talento (ce ne sono, eccome) si sperdono davanti ad avversari che tecnicamente non li valgono, ma che hanno maturato esperienze ben altrimenti qualificanti. Ora la staffetta-bis dei tecnici riporta in sella Sandro Gamba, che con la Nazionale ottenne risultati persin superiori al reale valore del nostro movimento cestistico (l'argento di Mosca e l'oro di Nantes). Il suo problema non sarà tanto quello di dare un gioco alla squadra, ma di plasmare uomini veri. Per adesso, i nostri esibiscono il braccio d'oro contro i deboli sfornando percentuali strabilianti, salvo poi accusare contro i forti tremori, che li fanno scendere a medie oratoriali. Dopo di che, imprechiamo pure alla formula: una sola sconfitta, e contro i futuri campioni, ci ha condannato al quinto posto. Il basket si compiace di meccanismi stravaganti.

LA CONSOLAZIONE, una volta tanto, è venuta dal calcio. Gli spettri di Stoccolma, se non dissolti, sono stati quanto meno allontanati nella magica notte di Zurigo, fra canti, suoni, entusiasmi e sventolii di bandiere, quali non si vedevano dai tempi eroici di Spagna. Restituita a più acconcio modulo tattico, con il determinante rientro di Bagni (ecco un giocatore che si è progressivamente reso indispensabile) e i folgoranti debutti di Ferrara e Tacconi, la Nazionale di Vicini ha posto buone premesse per quello che resta il suo rendez-vous istituzionale, i mondiali del Novanta in Italia. Gli Europei sono una tappa intermedia ma importantissima, che non sarà facile aggiudicarsi, stante la dura opposizione della Svezia, avversario che ci è indigesto almeno quanto l'Argentina ci risulta congeniale. E però l'impegno primario che era stato preso sulle ceneri ancora calde del Messico, riguardava un lavoro in prospettiva per consentirci una elevata competitività nella grande kermesse mondiale che gestiremo a casa nostra. I molti giovani che Vicini ha mandato in pista garantiscono che si è imboccata la strada giusta, al di fuori delle troppo facili euforie di una critica mai così sempliciotta e umorale, pronta a passare, nel giro di una settimana, dalla stroncatura all'esaltazione senza una briciola di pudore. E ci conforta soprattutto aver proposto all'ammirazione di una sconfinata platea televisiva un attaccante di autentica caratura mondiale, una volta sfruttato secondo le più genuine caratteristiche. Le grandi squadre nascono attorno ai grandi attaccanti e il dilagante Gianluca Vialli di Zurigo può veramente diventare il Riva degli Anni Novanta. Così sia. □

La bandiera della speranza è tornata a sventolare dopo la bella prova della Nazionale azzurra e Zurigo: nella fotoSabe, **l'entusiasmo di un emigrato, che per una sera ha dimenticato Maradona. Più di Diego, ha incantato Vialli: li vediamo,** a sinistra, **insieme, il campione di oggi e quello di domani, il nostro Riva degli anni 90**

IL TEMA/L'INTER FRA ZENGA E IL FUTURO

UN PO' INTERPELLANDO GLI INTERESSATI E UN PO' SPIANDO DIETRO L'USCIO DELLA NUOVA SEDE, ABBIAMO MESSO INSIEME QUESTO DOSSIER: DALLE OPERAZIONI DI MERCATO FALLITE PER UN SOFFIO (DI JUVE) ALL'AFFAIRE ZENGA. DOPO CINQUE ANNI DI ASSOLUTO DIGIUNO, LA VOLONTÀ DI TORNARE A VINCERE QUALCOSA

di **Marino Bartoletti**

L'INTER... VAL

MILANO. Proprio in questi giorni si celebra il quinquennio di digiuno assoluto dell'Inter: ovvero dell'unico grande club dell'attuale jet society italiana (assieme al Milan) a non aver vinto nulla, ma proprio nulla, dalla mondialissima estate del 1982 in poi. Un Inter-vallo lungo e imbarazzante, per nulla confortato dal ricordo di quell'ultima Coppa Italia, né reso particolarmente allegro dalle (non poche) occasioni perdute nelle ultimissime stagioni. Un coito interrotto con la vittoria che forse non deve far nascere né complessi né drammatici sensi di colpa, ma che è comunque tanto più grave se si pensa che nel lustro in questione, fra campionato e Coppa Italia, lei — la Vittoria, appunto — s'è data veramente a quasi tutti i pretendenti, emancipandosi da antichi monopòli e distribuendosi con carità quasi cristiana a quanti abbiano posto candidature più o meno serie (vedi tabella). Ma a questo punto, scordando generosamente il passato e interpretando il presente per immaginare il futuro, in quale stato è realmente la politica di riavvicinamento nerazzurra al successo? Si sta lavorando seriamente e con convinzione, oppure passata la prima scarica dell'effetto-Trapattoni, la sfortuna e le delusioni della stagione appena passata hanno preso il sopravvento e lasciato cicatrici che potrebbero compromettere gli esiti dell'ennesima oparazione di chirurgia plastica? Un po' interpellando gli interessati e un po' spiando dietro l'uscio della nuova, faraonica sede interista di via Duse abbiamo messo assieme questo mini dossier.

PETTEGOLEZZI. A Milano corrono strane voci — autentici pettegolezzi — sulla solidità economica del Presidente Pellegrini. Chi non gli vuole bene (e in Italia si sa — lo ha detto anche Enzo Ferrari — si è disposti a perdonare

Nella fotoBorsari, **Walter Zenga, 27 anni. Considerato il miglior portiere d'Europa, è appetito dal Milan e dal Napoli: l'Inter può perderlo.** A lato, fotoRavezzani, **Scifo, nuovo straniero nerrazzurro. Per Trapattoni, il centrocampista belga è «un buon investimento».** In alto, **la sede di via Duse e Serena, punta di ritorno,** fotoRichiardi e Giglio

LO E' FINITO

tutto fuorché... il successo) insinua che i salassi di liquido immolati sull'altare dell'amatissimo vampiro nerazzurro lo abbiano messo in difficoltà. Al punto da scoraggiarne la volontà di investire, con rinnovato coraggio, nell'azienda calcistica. La realtà, per quanto ne sappiamo, e invece che mai come in questi ultimi anni le attività dell'Ernesto si sono fatte floride e produttive. L'Inter, almeno in questo, gli ha portato fortuna: le sue scaloppine vanno fortissimo, le sue attività collaterali non conoscono recessione. Ha acquistato moltissimo (Scifo a parte), ha potenziato tutti i settori della sua holding, ha persino fatto suo — tanto per fare un esempio — lo storico e famosissimo «Bar Commercio» in Piazza del Duomo a Milano per trasformarlo in un fast food veramente all'Italiana (anche se i famosi detrattori di cui si diceva poc'anzi, hanno creduto di intravvedere un po' d'affanno economico proprio nel ritardo con cui il progetto di ristrutturazione sta procedendo). Insomma, pettegolezzi a parte, l'uomo è in salute: e, con lui, è in salute anche il... presidente visto il dispendio di ore di lavoro e di capitali (sette miliardi per Scifo e quattro per Serena) già profusi sul mercato.

POOL. Certo, se si potesse comprare la fortuna invece dei giocatori, Pellegrini avrebbe risparmiato tanti, ma tanti soldi. Quest'anno poi, contro la società nerazzurra s'è scatenato un vero e proprio pool di disavventure alle quali né il presidente né il suo stato maggiore si appellano, ma che sarebbe ingeneroso sottovalutare in fase di bilanci: dall'infortunio di Rummenigge che ha devastato l'intera stagione a quello di Altobelli, «collocato» quasi con perfidia nel momento del redde rationem, dalla rocambolesca eliminazione in Coppa Uefa a quella addirittura grottesca in Coppa Italia (due sconfitte che sono costate altrettante prestigiose finali). Purtroppo per lei — sfortuna o no — sia quest'anno che due anni fa l'Inter si è comunque macchiata di una gravissima «colpa»: qualla di non essersi saputa incuneare come il suo rango e suoi mezzi lo avrebbero consentito, nei due pertugi lasciati aperti dalla storica ingordigia della Juve. Quando la Signora ha «concesso» ai rivali il privilegio del campionato-jolly, ci sono state società (Napoli e addirittura Verona) più leste ad acciuffare al volo la storica occasione. Ed ora è chiaro che, vista la golosità con cui la stessa Juve (e non solo lei) si sta muovendo sul mercato, l'ipotesi di altri slanci di «generosità» potrebbe decisamente ridursi. E questa è anche l'opinione di Giovanni Trapattoni, grande ingegnere della ricostruzione nerazzurra, più che mai impegnato in questi giorni in un'attività più manageriale che tecnica. Barricato in ufficio per ore e ore assieme al Presidente a ai due-tre collaboratori più stretti, Giovanni il Duro sta furiosamente vagliando progetti, strategie ed ambizioni, confrontando il tutto — sul nascere — con le possibilità pratiche che il mercato concede. Il suo motto è «rinnovare costruendo»: la sua filosofia è quella di mirare ad un primo buon raccolto senza trascurare i doveri della semina.

SCIVOLONI. Ma quali erano i sogni di Trapattoni in fase di potenziamento? Che cosa aveva scritto nella letterina che ogni anno gli allenatori mandando al Gesù Bambino del calcio mercato? Noi siamo in grado di svelarlo e di approfondire anche qualche retroscena. Dunque, nella «letterina» del più blasonato allenatore italiano c'erano quattro richieste: quella di un libero (per rilevare il posto di Passarella apparso in disarmo nella seconda fase del campionato); quella di un terzino sinistro di movimento (caso mai per dirottare nel ruolo di libero un già abbastanza affidabile Mandorlini), quella di due centrocampisti (uno d'interdizione e uno di costruzione), quella di una punta di discreta potenza. Gesù «Ernesto» Bambino, come si sa, è stato molto generoso quanto alla mezz'ala e quanto alla punta («*Credo*— ammette Trapattoni — *che il mercato non offrisse occasioni più ghiotte di quelle di Serena e, soprattutto, di quella di Scifo, un autentico "investimento"*»). Ma sulle altre richieste sono fioriti non pochi impappinamenti, al punto di scatenare un'ingenerosa ondata di ironia nei confronti dell'operato dell'establishment nerazzurro. La «sconfitta» più inevitabile è stata forse quella sul duo Tricella-De Agostini (che il Verona offriva in confezione doppia per sbarazzarsi in un sol colpo di una coppia di ingaggi non più in linea con le sue prospettive di austerity). Terzino sinistro l'uno, libero l'altro, sembravano il pacco dono ideale per le ambizioni del Trap. Ma non appena l'aeroplanino delle velleità nerazzurra è decollato, gli si è levato in volo sulla testa il bombardiere della Juve che ha calato un'atomica da dieci miliardi cash, oltre ad un paio di bombette intitolate Soldà e Pioli. E, 'a quel punto, al contingente d'assalto nerazzurro non è rimasto altro che far un'onorevole marcia indietro (da qui, fra l'altro, i pettegolezzi sulle disponibilità economiche di Pellegrini, da qui, addirittura, la maliziosissima voce su una possibile richiesta d'aiuto alla famiglia Moratti: tutti bisbigli, ovviamente, tanto golosamente diffusi quanto non documentati). Più goffi piuttosto, a quanto si dice, sono stati gli scivoloni sui mancati ingaggi di Matthäus e del terzino polivalente Bruno. Matthäus era

addirittura a portata di mano a cavallo fra dicembre e gennaio (e per la miserrima cifra «parametrata» di due milioni di franchi svizzeri, ovvero un miliardo e seicento milioni). Ma l'emissario inviato a Monaco dall'Inter pare non abbia trovato gli argomenti giusti per commuovere il giocatore prima che il Bayern si «accorgesse» del corteggiamento e che gli rinnovasse con generosità e tempismo il contratto in scadenza. A pateracchio fatto, poi, è arrivata anche la beffa: la Juve — sempre lei — mossasi con la rapidità dell'aquila, ha intavolato una successiva trattativa assicurandosi i servigi del giocatore a partire dal 1988.

BRUNO E BIONDO. E sempre la Juve ha colpito persino nel caso — più domestico — di Pasquale Bruno, giocatore di grandissimi mezzi e vecchio pallino di Rino Marchesi. Quando tutto sembrava fatto fra Como e Inter e quando era stata persino prenotata la clinica (a Monza) per le prime visite mediche «nerazzurre» del giovanotto, tutto si è arenato. O meglio: all'avvertimento del procuratore del giocatore, Fornaro (che faceva sapere a Pellegrini e soci che era spuntata una seria concorrenza), l'Inter ha risposto con sufficienza e scetticismo. Il risultato è stato che mentre Bruno marciava ormai su Torino e che mentre Pietro Giuliano ne annunciava già l'acquisto, un dirigente interista ostentava ancora — sulla vicenda — una sicurezza quasi patetica pronto a negare persino l'evidenza. E quando un giornalista ha telefonato a questo dirigente non più per chiedergli, ma per «dargli» la notizia, la risposta è stata: *«Beh, allora vuol dire che invece di Bruno, ne prenderemo uno... biondo»*. In realtà, purtroppo, ingenuità e colore dei capelli a parte i margini di movimento dell'Inter — ovviamente in proporzione alle sue giuste ambizioni — non sono più enormi: anche perché, al contrario di altri club concorrenti, quello nerazzurro parte dall'handicap di non avere molto «materiale di scambio» (ormai è diventato incollocabile persino Rummenigge). A tutto questo si aggiungano le polemiche degli ultimi giorni relative non già ai giocatori che potrebbero arrivare e non arrivano, ma addirittura a quelli che dovrebbero restare e che invece se ne vogliono andare. È il caso di Bergomi e, soprattutto, di Walter Nembo Kid Zenga, ovvero di quello che molti ritengono il più forte portiere d'Europa. Zenga, si sa, ha il contratto valido ancora per un anno, ma non è per nulla soddisfatto dello «stipendio» (230 milioni più i premi) che l'Inter gli passa. Se al suo malumore si aggiungono manovre destabilizzanti operate più o meno in buona fede dalla concorrenza più eterogenea si capisce come la situazione possa essersi fatta tanto delicata (caso mai non si capisce come il bravo Walter, facendo evidentemente appello a tutto il suo professionismo, sia riuscito a mentenere i nervi saldi nelle ultime apparizioni in azzurro). Sul caso Zenga è stato detto e scritto di tutto: che ci sono squadre pronte persino a pagarlo perché stia fermo un anno, che ce ne sono altre che gli avrebbero già anticipato «incentivi» di varia natura, che Berlusconi lo corteggi più di quanto non abbia fatto con la Carrà, che a Napoli ci sia già un appartamento pronto per lui. In realtà l'Inter — a quanto ci risulta — ha lanciato una prima controproposta (700 milioni all'anno conglobando un contratto pubblicitario di 300 milioni), ma il procuratore del giocatore ha fatto notare che, facendo i conti, l'aumento «vero» è di poco superiore ai cento milioni all'anno (visto che, se vuole, Zenga può incassare i 300 milioni dalla Plasmon anche per conto suo senza la benedizione o la maledizione della società). Insomma, al di là della scorrettezza e della spegiudicatezza di certe iniziative, resta il fatto abbastanza grave che l'Inter corre il rischio di perdere il suo pezzo più prezioso: e che, perdipiù, non sembra coerentissima sul da farsi per riuscire a trattenerlo. Al punto che il procuratore di Zenga, l'avvocato Pier Massimo Fornaro, ha spedito una lettera più o meno scherzosa ad un giornalista amico scrivendo fra l'altro: *«...Se Zenga giocherà nell'Inter anche nel campionato '88-89 io mi farò frate»*. La data della missiva è 8 giugno 1987. Insomma, come si vede, dopo i colpacci di Scifo e Serena, le difficoltà di ulteriori progressi non sono poche. Sfumato Matthäus (*«che era l'uomo ideale per bravura, esperienza ed anagrafe»* secondo Trapattoni) ora pare si punti a Sabato, già sbolognato a Torino e a sua volta rimesso sulle bancarelle dal cattivo momento granata. Di «crac» veri e propri, in vista non ce ne sono. C'è la serietà di un programma, questo sì, c'è la solidità di un telaio, c'è la bravura immensa di Trapattoni, c'è la praticità di un presidente: forse manca qualche guizzo entusiasmante. Uno lo suggerisce Trapattoni quando lo provochiamo sul caso-Zenga: *«Io, in cambio di Zenga»* ha buttato là Trap, *«vorrei Maradona. Se ci stanno, sarei anche disposto a fare il sacrificio»*.

m. b.

Sopra, fotoCassella, **Collovati con la maglia della Roma. Rinnegato dall'Inter, si è ricostruito un'immagine a Udine**

CINQUE ANNI DI QUARESIMA

La tabella prende in esame le vittorie in campionato e in Coppa Italia degli ultimi cinque anni. Come si vede, delle prime sette classificate dell'ultimo campionato (e dunque, verosimilmente, delle attuali migliori squadre italiane) solo Inter e Milan non hanno mai vinto nulla.

- ☐ **Juve** 3 vittorie (Campionati '83-84 e '85-86 e Coppa Italia '82-83)
- ☐ **Roma** 3 vittorie (Coppa Italia '83-84 e '85-86 e Campionato '82-83)
- ☐ **Napoli** 2 vittorie (Campionato '86-87 e Coppa Italia '86-87)
- ☐ **Verona** 1 vittoria (Campionato '84-85)
- ☐ **Sampdoria** 1 vittoria (Coppa Italia '84-85)

di Gian Maria Gazzaniga

QUELL'INGORDO DI MARADONA CI STA RUBANDO ANCHE GLI EMIGRATI

L'ADORAZIONE DI SAN DIEGO

STO SFOGLIANDO gli appunti di Zurigo con un senso di viva inquietudine: Gesù, perché ancora tanto accavallarsi di emozioni forti e di immagini fantastiche dopo gli strizzanti impatti con la messa cantata di Giussy Farina, sul vecchio Milan delle scatole cinesi? Meno male che per un po' l'imprevedibile Giussy ha promesso di dedicarsi alla terra, ma se in soprassalto di catarsi decide di buttare la zappa purificandosi assieme ai collaboratori che gli stavano attorno, ridendo felici e contenti alle sue battute? Io vedo già levarsi un falò qual empia pira, comunque cosa aspetta a intervenire sul serio la benemerita Associazione degli esorcisti cercando almeno di blandire o di indurre alla clemenza la tremenda corporazione di gufi e distributori di malocchio durante uno di quei riti fumosi e ballati? Ho saputo che i più bravi artisti dello scongiuro sono stati contattati segretamente da Canale 5 per scacciare dal calcio e specificatamente dal Milan gli accaniti e nefasti influssi malefici svolazzanti per la Penisola, ma se è il mago Zurlì, come sembra, a dirigere l'operazione antiiettatoria, che possibilità avremo di trascorrere una settimana o dieci gorni di quiete, senza mostri in prima pagina? Cielo, tocchiamo ferro anche per la Nazionale, in quanto i distributori di cui sopra, invece di arrugginirsi con gli anni perdendo vigore di sortilegi e libidine di guazzare in scandali o sventure, saltano meglio della Donna Bionica. Non so come facciano a rigenerarsi continuamente, presentandosi sempre più numerosi ai summitt delle corna, però notate il particolare: generalmente vengono su da noi, attestandosi sui Navigli o mandando delegati sul Po, verso Torino, con la fregola di sparare bramosamente sulle società e sui personaggi del Norte. Oppure vengono qui con la foia di farci toccare i «marroni» rifilandoci, a intervalli regolari, boriose articolesse moraleggianti a titolo di benevola erudizione.

RAGAZZI, ma pensate davvero che uno arrivi all'Oscar o a vendite strepitose di un prodotto giornalistico spandendosi di pseudo-cultura o spandendo inchieste e servizi indirizzati al nulla? Neanche per sogno, vedi gli esempi che schizzano quotidianamente o settimanalmente dalle edicole, tuttavia, che meraviglia sentire cantare i civettoni e i profeti di sventura vestiti da sacerdotesse! Essi vorrebbero bruciare tutti i palloni e le bandierine dei corner salvando unicamente i loro campanili. Bologna mia, come vedi, l'ambiente della Serie A non è dei più gratificanti, comunque se non riesci a esprimere dal tessuto economico-sociale e imprenditoriale un presidente di casa, nessun problema per eventuali gufate ad alto livello o fastidi del genere: con il «dajaki» (tagliatore di teste) Corioni, il cabotaggio in Serie B, sia pure con qualche scossone e taglio dei tecnici, è assicurato sino al Duemila. Sono anni che vorrei tornare a Bologna, ogni tanto, la domenica per una partita di pallone; andare la sera da Cesari, riascoltare magari un parto furtivo di Arturo, ma se non spunta la Nazionale, i miei contatti si ripetono attraverso telefonate nostalgiche e incontri con amici dal sapore fatalmente rinco. Ti ricordi? Come no, però adesso smettiamola, altrimenti anche questa rubrica diventa rosolio.

A Zurigo Pelé, fra Altobelli e Maradona (che ha appena ricevuto il simbolo di Italia '90), ha dato il calcio d'inizio della partita che porterà ai nostri Mondiali

ZURIGO, città fredda, uomini gelidi, puritani, svizzero tedeschi, metodici, intransigenti, pedanti, meticolosi ecc. ecc.? Storie. Al suono di una hawaiana (laggiù nell'Arizona l'ho già sfruttato; e poi mi verrebbe la rima solo aggiungendo «dove fa un caldo del Maradona»), sento cantare Miniera, come non mi era accaduto nemmeno con Gigliola Cinquetti prima che stringesse un fiore in mano: uno struggimento profondo, sublime, senza fine. Piange perfino un tosatore di pecore australiano originario della provincia di Potenza. È venuto a Zurigo per farsi fotografare con Maradona. Deve aver fatto i soldi, visto come parla di Uccelli di Rovo: *«Io dato mie pecure. Bone, ja?»*. Osservo, nella penombra, volti rossastri e biancheggianti con le labbra aperte al sorriso: sono le pollastrelle del Kursaal di Zurigo, talmente rapite dal «baglior di fuoco e fiamme» che quasi sembra di sentirne sfrigolare l'anima, giusto quanto dice talvolta un protagonista di Sentieri, sbirciando un bel paio di tette che spingono a mantice sull'orlo di una camicetta. Poi il massimo: dal fondo, un grido «Napule, Napule», e tutta la sala batte mani e piedi cantando «Maradona è meglio 'e Pelè». Gesù, ma chi è questo Diego Maradona dal volto buono, che rende felici tante mamme, senza bisogno di scendere in una miniera infuocata? Io ho sempre pensato che oltre ad avere l'anima di un puma selvaggio e l'espressione di un dio pagano eternamente corrucciato, fosse pure un serpente incantatore. Oggi, dopo aver visto quanto ha fatto a Zurigo, radunando attorno alla sua rotonda persona un esercito di giornalisti beati di raccogliere quattro fregnacce circa i suoi sponsor dorati, non ho più dubbi: è la calamita più potente dell'universo galattico. Speriamo che non gli salti mai il ghiribizzo di tirare giù satelliti o meteoriti. Già a Zurigo, per la partita con l'Italia, ci siamo andati vicini. E avreste dovuto vedere come si comportavano i nostri cari pazzarielli, con le facce inconfondibili, seguendo i caschè argentini, intercalati da qualche numero di Maradò. Tutti Giuda, o quasi, nei confronti della Patria del pallone, adorata e idolatrata perfino negli anni di Bearzot. Maradò, maestà, non fare l'ingordo: lasciaci almeno gli italiani all'estero.

NAZIONALE/ITALIA-ARGENTINA 3-1

FOLGORANTE RESURREZIONE AZZURRA CONTRO I CAMPIONI DEL MONDO: UN PIÙ RAZIONALE ASSETTO TATTICO, IL RITORNO DEL GLADIATORE BAGNI, GLI ESALTANTI DEBUTTI DI FERRARA E TACCONI ALLONTANANO GLI SPETTRI DI STOCCOLMA. L'ARGENTINA E MARADONA SI INCHINANO ALLE PRODEZZE DEL BOMBER DORIANO

di **Carlo F. [illegible]esa**

IL VIALLI DEL TRIO

Nella foto di Alberto Sabattini, il favoloso gol di Vialli che ha chiuso il match

NFO

ZURIGO. Qualcosa è nato, nella notte schiusa alla festa; tra le note di «Viva l'Italia» generosamente dispensate dall'altoparlante dell'Harturm Stadion, per una lacrima a comando dei tanti immigrati con le bandiere gridate al cielo buio e alla sua impenetrabilità tutta svizzera. Qualcosa è nato, ma di che si tratta? Forse di una nuova Italia, una Nazionale azzurra inedita e fiammante: magari quella già partorita nell'ottobre scorso, in avvio dell'«era Vici[illegible] Grecia, oppure addirittura, un'altra del tutto diversa. Non azzardiamo più sentenze: già troppe ci ha abituato a emetterne questa indecifrabile Azzurra in crescita di Azeglio Vicini. Certo, la tentazione dell'entusiasmo è inevitabile, nella notte di Zurigo percorsa e percossa dai clacson impazziti delle automobili a bandiere tricolori spiegate. Con negli occhi ancora il film di [illegible] grande serata di calcio, depositata dagli azzurri giusto all'incrocio fra le parabole di astri significativi: il «kick off», cioè il simbolico calcio d'avvio (di cui proprio la partita con l'Argentina è stata dalla Fifa investita a emblema) dell'operazione «Italia 90»; il primo vagito del nuovo

segue

corso pubblicitario della squadra azzurra, che da ora e fino ai Mondiali avrà come unico sponsor l'IP; l'indomani infine, sempre difficile da gestire, del primo insuccesso, per di più importante a fini europei, quello con la Svezia. Non azzardiamo sentenze: la tentazione di raffreddare gli entusiasmi è forte. Magari ricordando la fragile sorte di analoghi che fiorirono quasi quattro anni fa, quando, al novantesimo di un'amichevole Italia-Grecia stravinta con gioco lussureggiante a Bari, ci trovammo a proclamare a noi stessi e al mondo d'aver finalmente trovato di nuovo una grande Nazionale: di lì a una settimana (facciamo pure gli scongiuri), proprio la Svezia avrebbe polverizzato sotto il cielo di Napoli ogni illusione.

MOSSE. Non azzardiamo più sentenze, dunque, e così sia. Sta di fatto, però, che tutte, o quasi, le magagne di una squadra

De Napoli firma l'1-0 (fotoSabe)

Maradona segna per la bandiera (fotoZucchi). A destra: **la «star» Bagni in rovesciata** (fotoSabe)

che sembrava in via di progressivo scivolamento sulla china della decadenza tattica sono svaporate nella notte di Zurigo. Il «miracolo» lo hanno regalato quattro, decisive mosse di Vicini, il colpo di timone necessario dopo la batosta di Stoccolma. Vediamole. 1) L'inserimento di De Agostini ha permesso alla squadra di recuperare l'antico, vincente schema-Cabrini, grazie alla disponibilità di un elemento duttile, sbrigativo e soprattutto efficacissimo nelle discese sulla fascia sinistra come l'ormai ex veronese. 2) Il reinserimento di Bagni, squalificato in Svezia e non previsto in un primo momento, ha caricato di propellente il motore azzurro, conferendo alla manovra il peso, la cattiveria, la personalità che erano mancati nella trasferta scandinava. 3) Il ritorno a Donadoni, cioè all'antico schema che prevede due punte e un tornante classico accanto a due mediani (Bagni e De Napoli) ha restituito alla squadra lo spirito che fu della vecchia e fin troppo celebrata Under 21 di cui questa Nazionale è figlia. Indipendentemente dalla continuità del milanista (che comunque ha improvvisato qua e là giocate sopraffine), è tutto l'impianto tattico della squadra che beneficia dell'innovazione. Paradossalmente, infatti, le ultime gare avevano dimostrato come nuocesse a Vialli la presenza del compagno di squadra Mancini, che negli schemi di Vicini ne costituiva il contraltare di fascia: Mancini su una corsia, Vialli

L'autorete di Garre (fotoSabe)

COSÌ IN CAMPO

Zurigo, 10 giugno 1987

Italia 3		Argentina 1
Zenga (n.g.)	1	Goycochea (5,5)
Ferrara (7,5)	2	Cuciuffo (5)
De Agostini (7,5)	3	Garre (5,5)
Bagni (8)	4	Siviski (6,5)
Francini (7)	5	Ruggeri (6,5)
Tricella (7)	6	Brown (6)
Donadoni (6,5)	7	Alfaro (5,5)
De Napoli (7,5)	8	Batista (5)
Altobelli (6,5)	9	Funes (5)
Giannini (7,5)	10	Maradona (6,5)
Vialli (8)	11	Olarticoechea (6)
Vicini	All.	Bilardo

Arbitro: Quiniou (Francia)
Marcatori: De Napoli al 25', autorete di Garre al 32', Maradona al 62', Vialli all'88'.
Sostituzioni: Hernan Diaz (6,5) per Olarticoechea, Tacconi (7,5) per Zenga al 46', Serena (5,5) per Altobelli al 48', Pasculli (6) per Funes al 59', Dertycia (6,5) per Alfaro al 73', Matteoli (n.g.) per Donadoni al 76', Caniggia (n.g.) per Siviski all'85', Dossena (n.g.) per Bagni all'89'.

sull'altra, intercambiabilmente. Ne sortivano soffocati gli estri di un giocatore, Vialli, che predilige le briglie sciolte sul collo ma soprattutto l'intero arco offensivo a disposizione come libera prateria per scorribande a sorpresa e micidiali raid in contropiede. 4) L'esclusione di Dossena, per quanto dolorosa sul piano delle innegabili qualità tecniche dell'interessato, si è dimostrata salutare per gli equilibri della manovra: responsabilizzando finalmente Giannini, che ha risposto dispensando alla squadra una regia tanto lucida quanto rabbiosa, e consentendo il ritorno alla formula originaria del doppio mediano, indispensabile supporto per il reparto creativo.

segue

L'ARGENTINA. Su questi quattro, decisivi assestamenti alla barra tecnica della squadra, è ruotato il destino di Italia-Argentina; una partita giocata ovviamente sul filo, per noi da tempo in flessione, del prestigio internazionale e di un trofeo creato ad hoc: quella coppa della fraternità che non ha certo pesato sul carattere amichevole della partita, che ha fiammeggiato, sul piano agonistico, praticamente per tutti i novanta minuti, e segnatamente nella ripresa, quando ogni remora psicologica è definitivamente saltata. Una partita che ci ha proposto un avversario in chiara fase di rinnovamento, affidato a uomini magari promettenti, ma certo non ancora in grado di operare all'altezza dei predecessori che un anno fa trionfarono in Messico: e cioè del compito di assecondare al meglio Maradona. Non siamo tra i delusi della prestazione del «pibe»: in alcune circostanze, pur dovendo fare i conti con la dissanguante mignatta Ferrara, l'asso del Napoli ha disposto a piacimento dell'interruttore della luce, confezionando i consueti, morbidissimi prodigi di palleggio. Era però inevitabile che, mancando a centrocampo Burruchaga, il suo fedele scudiero messicano, e in avanti il guastatore Valdano, la brillantezza degli schemi che facevano di Dieguito l'offensivo tuttofare di Bilardo si è appannata in misura decisiva.

SERENA. Nel secondo tempo, tuttavia, complici la situazione del risultato e alcuni ritocchi di schieramento dello stesso Bilardo (primo tra tutti quello che ha visto Hernan Diaz al posto di Olarticoechea), il tema tattico della partita si è capovolto, consegnado le chiavi del match agli argentini. Buon per noi che Tacconi abbia bagnato l'esordio sfoderando almeno tre prodezze strepitose, ma è certo che il calo della ripresa deve indurre a una precisa riflessione. Esso ha infatti coinciso con l'ingresso in campo di Serena al posto di Altobelli: non disponendo del palleggio agile e disinvolto dell'interista, il nuovo entrato ha dimostrato di non essere adatto allo schema offensivo approntato da Vicini per questa Nazionale: un canovaccio che richiede al centravanti soprattutto la disponibilità alle triangolazioni in velocità e a un astuto gioco di spostamenti in combinazione con Vialli e Donadoni. In prospettiva, appare una volta di più Virdis l'elemento in grado di interpretare il duplice ruolo di possibile spalla ma anche di eventuale surrogato dell'ottimo Spillo.

Carlo F. Chiesa

Sopra (fotoAlbertoSabattini), **il duello Ferrara-Maradona. Il debuttante terzino azzurro è stato splendido protagonista, soffocando le iniziative del «pibe»**

BAGNI E VIALLI SU TUTTI

☐ **Zenga n.g.** Una uscita ringhiante e tanta inattività, in 45 minuti che non lo hanno praticamente mai visto impegnato.

☐ **Ferrara 7,5.** Un esordio quasi trionfale, sulle misure di un Maradona poco assecondato dai compagni ma comunque sempre disponibile alla grande giocata. Elastico e scattante, pronto a seguire senza disagi il suo avversario anche a centrocampo, ha espresso disinvoltura e personalità da campione del ruolo.

☐ **De Agostini 7,5.** Al suo primo impiego dall'inizio, si è subito calato nei panni che furono di Cabrini. Calmo, preciso, efficacissimo nelle sortite e nelle triangolazioni, la sua presenza è apparsa immediatamente palpabile, concreta, indispensabile.

☐ **Bagni 8.** Il cuore della squadra, l'anima agonistica di un complesso che solo con lui sa affrontare a viso aperto anche il clima da battaglia. Peccato che, come sempre, lo spirito gladiatorio l'abbia spinto anche in questa occasione fino al cartellino giallo, ponendo così le premesse di una nuova, futura, esiziale assenza.

☐ **Francini 7.** Ha ormai recuperato, dopo il rodaggio svedese, lo smalto da grande stopper dei suoi giorni migliori, anche nel gioco aereo. Una prova impeccabile.

☐ **Tricella 7.** Il posto di Baresi è ormai seriamente in pericolo: nitido nel tocco, puntuale nelle chiusure, tempista negli interventi di rilancio, il neo libero juventino è ormai su misure di eccellenza.

☐ **Donadoni 6,5.** Autoritario e finalmente a unghie estratte, il tornante milanista ha confermato che la squadra ha bisogno di un interprete testuale del ruolo come lui.

☐ **De Napoli 7,5.** Ormai si è liberato del peso delle troppe timidezze che ne avevano frenato i primi impieghi nella Nazionale maggiore. In coppia con Bagni garantisce al centrocampo peso e presenza assidua in ogni frangente.

☐ **Altobelli 6,5.** Ha giocato un tempo solo, confermando che quando è in condizione fisiche ottimali costituisce l'ideale punto di riferimento del gioco avanzato, che asseconda con la ben nota proprietà di palleggio.

☐ **Giannini 7,5.** Liberato della tutela di Dossena, pungolato dalle critiche, ha finalmente estratto la rabbia e la personalità rimaste fin qui nascoste. È entrato, con aperture illuminanti, in tutte e tre le reti azzurre: ha corrisposto finalmente la fiducia di Vicini uscendo dal bozzolo e giustificando chi lo ritiene il necessario punto di riferimento geometrico della squadra.

☐ **Vialli 8.** L'impeto stremante dei suoi arrembaggi in contropiede dura sempre un attimo di più dell'impossibile: quando è in forma viaggia ad assoluti livelli internazionali. L'innesto di Donadoni gli ha riaperto la prediletta possibilità di giostrare su tutto il fronte offensivo, e per Cuciuffo è stato il tracollo.

☐ **Tacconi 7,5.** Almeno tre prodezze decisive, in una ripresa che gli ha offerto il meglio dell'Argentina. Un debutto coi fiocchi.

☐ **Serena 5,5.** Si è avventurato nella manovra tradendo l'approssimazione di palleggio che lo fa complemento di Altobelli, ma non il suo ideale sostituto in questa Nazionale.

È PASSATO UN ANNO DAL MESSICO, LA NAZIONALE NE HA FATTA DI STRADA...

LA RICOSTRUZIONE DALL'A ALL'AZEGLIO

SI È CONCLUSA mercoledì scorso a Zurigo un'eccellente annata azzurra. In soli nove mesi di lavoro, Azeglio Vicini è riuscito, se non a fare dimenticare, sicuramente ed allontanare una delle parentesi più tristi e scadenti della storia della Nazionale italiana: quella «messicana», di cui, proprio in questi giorni s'è celebrato lo sconsolante anniversario. Sei vittorie, due pareggi ed una sconfitta sono sicuramente un bilancio più che accettabile, considerando il coraggio con cui Vicini ha operato: e considerando, soprattutto, la «bocca buona» che questa Giovane Italia ha lasciato proprio al suo congedo zurighese, offrendo sprazzi di gioco e di vitalità che mi hanno davvero riconciliato col buon calcio. Da vecchio ed affezionato «fratello maggiore» di Azeglio, m'è venuta voglia di regalargli un'affettuosa pagellina di fine anno scolastico, dando un voto complessivo a lui ed uno specifico a tutte le «materie» (cioè ai reparti di gioco) su cui s'è applicato durante l'anno. La promozione... è garantita (e non solo perché in questi giorni va di moda promuovere tutti), ma il mio amico C.T. non me ne vorrà se insieme a questi giudizi mi verrà in mente anche qualche consiglio amichevole da dargli.

PORTIERI. Qui bisogna cominciare con un bel 9. Un 9, comunque, che è molto meno scontato e molto più meritato di quel che può sembrare. Perché se è facile — ora — affermare che Vicini non poteva che affidarsi alla coppia Zenga-Tacconi, bisogna anche ammettere che qualcuno, prima di lui («poco» prima di lui) non aveva avuto la stessa intuizione. È vero che Zenga era in Messico, ma c'era come «creatura» dello stesso Vicini, mentre di Tacconi in azzurro nessuno nemmeno parlava. Bravo Azeglio dunque: e tienti stretti i tuoi due stupendi gattoni!

DIFESA. Sono indeciso fra il 7 e il 7 e mezzo: dovessi affidarmi all'ultima impressione ricavata — quella di Zurigo — sarei anche tentato di andare sopra all'8. Vicini ha comunque costruito un reparto quasi impeccabile, per nulla disorientato dagli infortuni che hanno letteralmente minato l'efficienza dell'organico. Ha anche seguito — seppur per cause di forza maggiore — il mio consiglio di trovare un posto a Renica. Avesse avuto ancor più coraggio (e, dunque, avesse lanciato il ragazzo in prima squadra) forse si sarebbe ritrovato con un'arma tattica di cui neppure lui conosce bene fino in fondo l'importanza. Renica non è solo un grande difensore, è anche un possibile sfondatore in grado di poter risolvere (o col suo tremendo tiro da lontano o con la sua bravura nel gioco aereo) delicate situazioni di sterilità tattica.

CENTROCAMPO. Con Bagni vale 7,5, senza Bagni 6,5 (a dimostrazione della fondamentale vivacità che questo giocatore sa dare sia in maglia azzurra che nella sua squadra di club). È forse il reparto bisognoso della messa a punto più consistente, anche se gli esiti di Zurigo sono stati più che soddisfacenti. Ha fatto bene Vicini a dirimere l'equivoco della convivenza Dossena-Giannini: i due fanno molta fatica a giocare assieme. Personalmente, sulla trave portante Bagni-De Napoli io inserirei con un pizzico di convinzione in più la giovane mezz'ala romanista (che, se responsabilizzato, sa sempre essere all'altezza della situazione, mettendo fra l'altro in luce gli insegnamenti pratici di un grande mestro che ha avuto al suo fianco e che gli ha lasciato deliziose eredità: Paulo Roberto Falcao). C'è qualcun altro però, che mi dispiace vedere fuori dal giro azzurro: Di Gennaro. Un ragazzo la cui classe è ancora limpida e la cui modestia è pari tanto alla bravura quanto all'esperienza. Vicini ci rifletta un momento.

■ IL CAPOLAVORO È STATO PERFEZIONATO CON I PORTIERI: ORA ABBIAMO UNA COPPIA CHE TUTTI CI INVIDIANO

■ INSISTO: CON RENICA LA DIFESA AVREBBE UNA FORMIDABILE ARMA IN PIÙ, I TERRIFICANTI TIRI DA FUORI

■ L'ATTACCO È IL REPARTO PIÙ MALATICCIO, MA VIALLI È AVVIATO A DIVENTARE UNA «STAR» MONDIALE

ATTACCO. Fose è il reparto più malaticcio — specie in questo momento — della Nazionale. Non può meritare più di un 6,5 abbastanza risicato. Ha però, dalla sua, una grande fortuna (che poi è un ulteriore merito di Vicini): la sempre più deflagrante presenza di Gian Luca Vialli. Non sono certo io a scoprire questo giocatore, ma mi sento di affermare senza tema di smentita che Vialli non solo è — e sarà — la grande rivelazione italiana degli anni '80-90, ma che si sta candidando a diventare la più grande ed esplosiva rivelazione di tutto il dopoguerra calcistico. Purtroppo al suo straordinario stato di grazia fa difetto ora una partnership adeguata: Altobelli è un po' in affanno, Serena non è troppo costante, Mancini (che il mio amico Boskov continua a descrivermi come il più forte calciatore italiano) non è una seconda punta ideale. Anche in questo caso un bel consiglio per Vicini io l'avrei (anche se mi rendo conto che può sembrare un po' addomesticato): perché non concede una chance anche a Giordano? Non ritiene che, come uomo e come giocatore, Bruno meriti un'opportunità del genere? C'è uno stupendo campionato che parla per lui, ci sono gol «tricolori» e assist decisivi che depongono a suo favore. L'anagrafe? Giordano non è mai stato «giovane» (e maturo assieme) come in questo momento: e poi — se vogliamo — ha anche un anno in meno di Altobelli.

VICINI. A questo punto occorre un voto anche per il C.T.: ed io, sinceamente, non vedo come gli si possa dare meno di 8 (con un possibile mezzo punto in più che se n'è volato via in Scandinavia). L'ho molto ammirato per come ha fatto giocare la squadra nell'arco di questa annata, l'ho molto ammirato per le sue straordinarie doti di psicologo (e, secondo me potrebbe anche essere un pochino più sbruffone), l'ho molto ammirato per il suo ripetuto coraggio nel lanciare i giovani (ridare un'occhiata, prego, alla linea difensiva che ha schierato contro l'Argentina, col «mio» bambino Ferrara stupendamente paracadutato nella mischia), l'ho molto ammirato e lo ammiro sempre per il suo romagnolissimo buon senso. È il Commissario Tecnico che il calcio italiano voleva — e meritava — dopo Bearzot. Fosse dipeso da me, avrebbe avuto qualche chance molto tempo prima.

di **Giorgio Tosatti**

SPERICOLATE ACROBAZIE DELLA CRITICA FRA STOCCOLMA E ZURIGO: LA ZONA VA USATA SOLO QUANDO SI PERDE...

L'ITALIA L'HA FATTA VICINI O CARRARO?

ASPRAMENTE redarguito dopo Stoccolma, Vicini viene rapidamente rimesso sugli altari da una critica facilona e umorale. Nessuno ammette di aver esagerato nel drammatizzare la sconfitta in Svezia e la prova della nostra Nazionale. Ci mancherebbe. Vicini viene perdonato e restituito alle simpatie della stampa perché ha battuto l'Argentina. Per giustificare il brusco cambio di rotta si elogia il buon senso di cui ha dato prova togliendo di squadra Mancini e Dossena. Dottamente la critica sottolinea di aver avuto ragione nel chiedere che venisse ritoccata la formazione di Stoccolma; Vicini lo ha fatto ed è stato subito premiato. Si lasci guidare e andrà lontano.

ALLA VIGILIA della partita di Zurigo, in verità, si è scritto che quei cambiamenti erano stati imposti a Vicini dall'alto (leggi Carraro) e che il commissario tecnico aveva fatto male ad accettarli. Vicini non aveva forse detto ai giornalisti che avrebbe schierato Dossena? La preferenza accordata a Donadoni non era, quindi, il frutto di un ordine? E Carraro non gli aveva imposto di richiamare Bagni? Nell'euforia del successo tutto questo è stato dimenticato. Resta il dubbio se Vicini si sia avvalso o meno dei consigli di Carraro. In questo caso al commissario spetterebbe una parte degli elogi piovuti sul tecnico. Un certo dialogo fra dirigenti della Federazione e commissari c'è sempre stato, specie quando l'allenatore muove i primi passi. Franchi era solito discutere della formazione con Valcareggi. Lo stesso Franchi e Carraro impedirono nel '78 a Bearzot di portare l'anziano Facchetti in Argentina e fecero amichevoli pressioni su di lui perché lanciasse Cabrini e Rossi. Non ci sarebbe nulla di male se Vicini, esponendo alcuni suoi dubbi a Carraro, ne avesse raccolto i suggerimenti. La vittoria sull'Argentina ha cancellato questo argomento dai giornali; facile immaginare quale polemica avrebbe provocato se fosse andata male.

CURIOSO che i giornalisti si vantino dei consigli dati a Vicini elogiandolo per averli accettati e poi s'indignino se questi consigli fossero venuti da chi guida la Federazione. Non meno curioso che chi ha criticato l'utilizzo di Donadoni al posto di Dossena se ne sia dimenticato in sede di commento. Che chi aveva rimproverato Vicini perché non gioca a zona abbia sorvolato sull'argomento raccontando la vittoria di Zurigo. La zona va usata soltanto quando si perde? I ritocchi apportati da Vicini alla squadra sono stati utili ma non determinanti. Abbiamo vinto per due motivi basilari: perché l'Argentina era la pallida copia di quella messicana e perché in centrocampo avevamo Bagni. Se non fosse stato squalificato, probabilmente a Stoccolma non avremmo perso. La vittoria di Zurigo è stata importantissima: ci ha restituito un po' di prestigio, ha ridato fiducia ai nostri tifosi, ha chiarito certe idee a Vicini, consentirà agli azzurri e al tecnico di lavorare in serenità. Sarebbe però un errore sopravvalutarla, come fu un errore drammatizzare la sconfitta di Stoccolma. Abbiamo, infatti, affrontato l'Argentina in condizioni di assoluto favore.

LA NOSTRA Nazionale veniva da tre settimane di lavoro in comune, ben rodata dagli impegni con Norvegia e Svezia. I sudamericani, invece, si ritrovavano insieme dopo mesi. Molti di loro non scendevano in campo da parecchio tempo; quasi tutti sono all'inizio della preparazione per la Coppa America. Questo torneo si svolge dal 27 giugno al 12 luglio e rappresenta per l'Argentina il traguardo dell'anno. Logico che a una ventina di giorni dal via, la squadra sia ancora lontanissima dalla forma migliore; deve arrivare al top in coincidenza col torneo. Per di più, Bilardo mancava di uomini fondamentali come Valdano e Burruchaga e tentava, per la prima volta, d'inserire forze nuove sul tronco della formazione mondiale. Con tutti i problemi che ciò comporta specie negli schemi offensivi, nell'intesa, nell'affiatamento. Nessun paragone possibile con l'Argentina ammirata in Messico, cominciando dallo stesso Maradona, privo degli abituali supporti. È giusto gioire per la bella vittoria degli azzurri; sarebbe poco serio non valutare in modo equo la portata del loro successo. C'è da osservare piuttosto che — nonostante i ritocchi apportati da Vicini — nella ripresa abbiamo sofferto troppo l'aggressività degli argentini. Abbiamo dominato il primo tempo perché i sudamericani non avevano nelle gambe la nostra velocità a causa del loro ritardo di preparazione. Quando il ritmo degli azzurri è calato per la stanchezza di alcuni uomini, la potenza e la grinta dei campioni mondiali ci ha messo alle corde. E nonostante i due gol di vantaggio abbiamo rischiato di farci raggiungere. Quando l'incontro si sposta sul piano fisico siamo sempre in difficoltà; questo resta, probabilmente, il nostro maggior problema. Abbiamo una squadra agile, veloce, brillante, ma atleticamente leggera. In questa fase è stato determinante Bagni, l'anima guerriera della formazione azzurra. Ha portato ormai a livelli sublimi il suo amore per la rissa. È così abile da provocare gli avversari a commettere un mucchio di falli su di lui, interrompendone l'assalto e consentendo ai compagni di respirare. Incredibile tanta durezza, tanta vitalità, tanto vigore in un fisico non certo impressionante. Se ci fosse stato a Stoccolma... Quando manca Bagni la nostra Nazio-

UN GRANDE DOLORE PER PABLITO

Il ciclo disgraziato di Paolo Rossi si è concluso — davvero glielo auguriamo — col dolore più grande, la perdita del padre, Vittorio. Vittorio Rossi, sessantacinque anni, si è spento domenica 14 nella sua abitazione, a Santa Lucia di Prato, consumato da una forma di cancro. Vittorio Rossi era stato sempre molto vicino al figlio nelle varie vicende della carriera di Pablito. Numerosi i telegrammi di condoglianze inviati a Paolo Rossi da giocatori, dirigenti, tecnici ed esponenti del mondo del calcio.

Come si vede nella fotoAS, **a Zurigo si sono strettamente intrecciati i destini del Napoli e della Nazionale italiana**

nale scade di personalità di nerbo, di coraggio agonistico. E anche questo è un problema non piccolo.

A CONCLUSIONE di questa prima annata di Vicini ci sembra opportuno trarre alcune considerazioni da quanto è stato fatto. I risultati sono stati complessivamente migliori di quanto si sperasse: sei vittorie, due pareggi e una sconfitta. Considerando le umiliazioni sofferte nei precedenti quattro anni dalla Nazionale di Bearzot, siamo di fronte ad una confortante inversione di tendenza. Non siamo ancora a livelli mondiali, come enfaticamente scrivono oggi coloro che sette giorni prima avevano bocciato duramente la Nazionale, ma stiamo rapidamente recuperando credibilità e prestigio. Considerando la giovane età di molti azzurri è logico pensare che la nostra squadra abbia ancora ampi margini di miglioramento e possa quindi recitare una parte di primo piano nei Mondiali del '90. Due aspetti positivi vanno sottolineati. Il forte spirito di corpo che anima gli azzurri; la baldanza con cui tengono il campo all'estero. Abituati, da anni, a Nazionali puntualmente sconfitte in trasferta dobbiamo rilevare come la squadra di Vicini abbia vinto (Malta a parte) in Portogallo, abbia brillantemente resistito in Germania, abbia pareggiato in Norvegia e si sia dignitosamente comportata anche in Svezia. Senza il rigore fallito da Mancini avremmo, forse, chiuso l'anno imbattuti. Al di là della forma precaria dell'Argentina, la bella prova di Zurigo torna ad onore del carattere di questa Nazionale. Non era facile per tanti giovani (alcuni alle prime esperienze) affrontare così spavaldamente i campioni del mondo. Alcuni dei nostri ragazzi stanno crescendo con straordinaria rapidità e si avviano a diventare autentiche stars del calcio mondiale. Ci riferiamo in modo particolare a Vialli e Zenga. Il primo è una forza della natura; per certi aspetti — pur avendo caratteristiche diversissime — ci ricorda Riva. È come lui un trascinatore, un agonista generosissimo e mai domo. A Zurigo ha incantato dirigenti, tecnici ed ex campioni di tutto il mondo. Anche Giannini sta maturando in modo interessante tanto da meritarsi gli elogi di Pelè. Migliora di partita in partita, probabilmente avrebbe bisogno di recitare anche nella Roma il ruolo affidatogli in Nazionale. In costante progresso pure De Napoli, anche se le sue virtù sono più fisiche che tecniche.

ABBIAMO un numero elevatissimo di difensori ottimi. In assoluto il risultato più interessante di Zurigo è stato il comportamento di una difesa improvvisata. Debutto ottimo per Ferrara che ha molte probabilità di portar via il posto a Bergomi. Prova eccellente di De Agostini, serio candidato al ruolo di terzino sinistro. Bene Francini come stopper in sostituzione di Ferri; l'adattabilità del neo-napoletano a diversi ruoli ne fa un jolly preziosissimo per Vicini. E Tricella sta insidiando il posto a Baresi. Se consideriamo che ci sono ancora Cabrini, Tassotti, Renica, Maldini, Carobbi, Nela quando potrà riprendere, e uno stuolo di giovani promettenti, possiamo dire che di rado il nostro calcio è stato così ricco in questo settore. Un anno di esperimenti dovrebbe aver convinto Vicini a indirizzarsi verso scelte precise se non definitive. A centrocampo servono due mediani (Bagni e De Napoli) a supporto di Giannini. Non si può discutere il tandem del Napoli mentre il romano si fa preferire nel ruolo di regista a Dossena e Matteoli. Il primo ha fatto con grande generosità il proprio dovere ma ormai dovrebbe aver assolto il suo compito di maestro per Giannini. Il secondo ci sembra una modesta alternativa. Bisognerà piuttosto trovare un mediano in grado di sostituire, eventualmente, uno dei due napoletani.

IN ATTACCO la soluzione migliore è quella di un tandem avanzato Vialli-Altobelli con Donadoni tornante. Il sampdoriano è il punto fermo, gli altri possono essere messi in discussione se non recuperano la forma (Altobelli) o non migliorano come costanza di rendimento (Donadoni). Vicini dovrebbe aver capito che Altobelli ha bisogno di un partner che gli stia accanto e gli apra i varchi; la presenza di Donadoni consente a Vialli di giocare più avanzato e i risultati si son visti a Zurigo. Il Commissario Tecnico ha comunque diverse alternative da utilizzare. Potrebbe, per esempio, affiancare ad Altobelli un uomo di maggior peso e schierare Vialli come tornante. Conclusione? Si può sperare in un buon futuro anche se non sarà facile qualificarsi per i campionati europei. Difficilmente svizzeri, svedesi e portoghesi ci regaleranno i varchi gentilmente offertici da una Nazionale argentina scollata e senza benzina.

BATTENDO L'ATALANTA ANCHE NEL RETOUR MATCH DI FINALE A BERGAMO, GLI UOMINI DI BIANCHI HANNO CONQUISTATO LA COPPA ITALIA METTENDO A SEGNO, OLTRE ALLA STORICA DOPPIETTA CON LO SCUDETTO, PURE UNO STRAORDINARIO PRIMATO, AVENDO VINTO TUTTE E TREDICI LE PARTITE DI COPPA DI QUESTA INDIMENTICABILE STAGIONE, CHIUSA IN BELLEZZA

IL NAPOLI HA FATTO TREDICI

di **Carlo F. Chiesa** - foto di **Alfredo Capozzi**

ESCE anche il tredici, sulla ruota di Napoli, e la festa continua. Un tredici che assomma e racchiude il clamoroso primato di cui la squadra di Bianchi adorna questo secondo trofeo stagionale: il numero di partite vinte consecutivamente, cioé tutte quelle di Coppa Italia che l'hanno vista impegnata in questa stagione. Il tredici è una finta di Maradona, un ghiribizzo della sorte, il magico ammicco degli dei del pallone: beffa Piotti e l'intera difesa bergamasca, armando la poderosa spingarda di Giordano, che folgora la rete avversaria, raggiungendo la straordinaria quota di dieci gol che lo incorona trionfatore tra i marcatori di Coppa. Il tredici è nello splendido spirito di corpo della squadra azzurra, magicamente uni-

Nella foto a fianco, **il gol di Giordano a Bergamo, su splendido passaggio con finta di Maradona, che ha suggellato la vittoria del Napoli e il primato dell'ex laziale nella gradutoria dei cannonieri.** Sopra, **Diego in trionfo col trofeo.** Sopra a destra, **foto di gruppo con Coppa Italia, per il Napoli ancora in gran festa**

I MARCATORI

10 reti: Giordano (Napoli);

7 reti: Maradona (Napoli, 1 rigore);

5 reti: Altobelli (Inter, 2), Carnevale (Napoli);

4 reti: Boniek (Roma, 3) Bortolazzi (Parma), Chiarella (Catanzaro, 1), Incocciati (Atalanta), Madonna (Piacenza, 4), Muro (Napoli), Passarella (Inter, 2), Pradella (Bologna), Serena (Juventus), Vialli (Sampodoria, 2).

3 reti: Bagni (Napoli), F. Baresi (Milan, 1), Bergamaschi e Maritozzi (Cagliari), Kieft (Torino, 2), Pelosi (Cremonese), Rossi (Verona), Soda (Catanzaro, 1), Tovalieri (Avellino).

ta dall'inizio alla fine, incapace di conoscere l'appagamento o il torpore degli stimoli ormai bruciati. Il totocalcio napoletano centra il suo en plein nella stagione in cui ogni pronostico vincente ferisce invariabilmente il bersaglio. Persino nell'ultimo atto a Bergamo, sull'onda di un risultato ampiamente conseguito e delle mollezze di un avversario logicamente in attesa più che altro del liberatorio fischio finale, questo superNapoli ha puntigliosamente cercato il successo, la candelina sulla torta, il sovrappiù estetico. Nella sua Coppa, dunque, frizza anche lo spumante dorato di una filosofia di gioco che ha pagato fino in fondo: una linea che ha subito qualche rada battuta d'arresto in campionato, quando certe prudenze

COPPA ITALIA

segue

sono state pagate a caro prezzo, ma che non ha incontrato ostacoli nelle notti di Coppa. A ben vedere, proprio le partite di Coppa Italia, giocate in scioltezza, senza l'assillo sovrastante del risultato, ci hanno regalato il Napoli più vero, quello del gioco più felice, spontaneo, irresistibile. Il Napoli con Giordano agilissimo e potente sfondatore, il Napoli con Muro scudiero e non alternativa per Maradona, il Napoli dalla manovra fluida, scivolosa e vischiosa come una tela di ragno, micidiale nelle fulminee proiezioni in verticale a rete. Sono cadute via via sulla sua strada una compagine di C (Spal), sei di B (Bologna, Cagliari, Cesena, Lazio, Taranto, Vicenza) e due di A (Atalanta e Brescia). Un ruolino probabilmente non esaltante sul piano della caratura degli avversari, ma nobilitato da una così assidua esaltazione dello spettacolo da non lasciarsi alle spalle la minima traccia di dubbio tecnico. È stata questa l'edizione di Coppa che più ha penalizzato le grandi di A, concedendo ampio spazio alle formazioni cadette, abilissime ad approfittare delle preoccupazioni di vertice delle grandi. Ebbene, proprio il Napoli che dalla lotta-scudetto, avendola condotta dall'inizio alla fine, avrebbe dovuto subire la maggior distrazione, è uscito da dominatore, vincendo sempre e comunque, in casa e fuori, largheggiando nei gol e nel gioco. Il tredici della notte bergamasca fa, una volta di più, Napoli miliardaria. Il tredici di Diego, che dal luglio scorso non fa che mietere successi, il tredici di Ferlaino sballottato in aria dai giocatori in festa. Il tredici di una doppietta scudetto-Coppa riuscita in passato solo a Torino e Juve. Il tredici di questo Napoli, una storia infinita che si consegna alla storia.

c. f. c.

Magrin, uomo-simbolo che lascerà Bergamo, premiato dai tifosi (fotoDePascale)

TUTTI I RISULTATI DELLA COPPA ITALIA 1986-87

PRIMA FASE

GIRONE A

1. GIORNATA **Domenica 24 agosto**
Arezzo-Empoli 0-0
Casertana-Fiorentina 1-0
Pescara-Como 1-1

2. GIORNATA **Mercoledì 27 agosto**
Casertana-Arezzo 1-0
Empoli-Como 1-1
Pescara-Fiorentina 0-0

3. GIORNATA **Domenica 31 agosto**
Como-Casertana 2-1
Empoli-Pescara 1-0
Fiorentina-Arezzo 1-1

4. GIORNATA **Mercoledì 3 settembre**
Arezzo-Como 1-1
Casertana-Pescara 3-1
Fiorentina-Empoli 2-1

5. GIORNATA **Domenica 7 settembre**
Como-Fiorentina 1-1
Empoli-Casertana 2-0
Pescara-Arezzo 2-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Empoli	**6**	5	2	2	1	5	3
Casertana	**6**	5	3	0	2	6	5
Como	**6**	5	1	4	0	6	5
Fiorentina	**5**	5	1	3	1	4	4
Pescara	**4**	5	1	2	2	4	6
Arezzo	**3**	5	0	3	2	3	5

Qualificate: Empoli e Casertana

GIRONE B

1. GIORNATA **Domenica 24 agosto**
Catanzaro-Catania 1-1
Cavese-Inter 1-3
Udinese-Bologna 1-0

2. GIORNATA **Mercoledì 27 agosto**
Bologna-Cavese 3-0
Catania-Inter 1-4
Catanzaro-Udinese 3-1

3. GIORNATA **Domenica 31 agosto**
Bologna-Catania 4-0
Inter-Catanzaro 4-1
Udinese-Cavese 3-1

4. GIORNATA **Mercoledì 3 settembre**
Bologna-Inter 1-1
Catania-Udinese 1-2
Cavese-Catanzaro 1-5

5. GIORNATA **Domenica 7 settembre**
Catania-Cavese 2-0
Catanzaro-Bologna 1-2
Inter-Udinese 2-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter	**9**	5	4	1	0	14	5
Bologna	**7**	5	3	1	1	10	3
Udinese	**6**	5	3	0	2	8	7
Catanzaro	**5**	5	2	1	2	11	9
Catania	**3**	5	1	1	3	5	11
Cavese	**0**	5	0	0	5	3	16

Qualificate: Inter e Bologna.

GIRONE C

1. GIORNATA **Domenica 24 agosto**
Cremonese-Sampdoria 0-0
Lecce-Juventus 0-2
Reggiana-Monza 0-0

2. GIORNATA **Mercoledì 27 agosto**
Lecce-Cremonese 0-1
Monza-Juventus 0-1
Reggiana-Sampdoria 0-2

3. GIORNATA **Domenica 31 agosto**
Cremonese-Monza 4-0
Juventus-Reggiana 4-1
Sampdoria-Lecce 1-0

4. GIORNATA **Mercoledì 3 settembre**
Juventus-Cremonese 2-0
Monza-Sampdoria 2-0
Reggiana-Lecce 1-1

5. GIORNATA **Domenica 7 settembre**
Cremonese-Reggiana 3-0
Lecce-Monza 2-0
Sampdoria-Juventus 2-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	**8**	5	4	0	1	10	3
Cremonese	**7**	5	3	1	1	8	2
Sampdoria	**7**	5	3	1	1	5	3
Lecce	**3**	5	1	1	3	3	5
Monza	**3**	6	1	1	3	2	7
Reggiana	**2**	5	0	2	3	10	2

Qualificate: Juventus e Cremonese.

GIRONE D

1. GIORNATA **Domenica 24 agosto**
Milan-Sambenedettese 1-0
Parma-Barletta 1-0
Triestina-Ascoli 2-1

2. GIORNATA **Mercoledì 27 agosto**
Ascoli-Barletta 2-1
Sambenedettese-Parma 1-0
Triestina-Milan 0-1

3. GIORNATA **Domenica 31 agosto**
Barletta-Milan 0-3
Parma-Ascoli 2-0
Sambenedettese-Triestina 0-0

4. GIORNATA **Mercoledì 3 settembre**
Ascoli-Sambenedettese 1-0
Barletta-Triestina 1-0
Milan-Parma 0-1

5. GIORNATA **Domenica 7 settembre**
Ascoli-Milan 1-1
Sambenedettese-Barletta 1-0
Triestina-Parma 0-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Parma	**8**	5	4	0	1	6	1
Milan	**7**	5	3	1	1	6	2
Ascoli	**5**	5	2	1	2	5	6
Samb	**5**	5	2	1	2	2	2
Triestina	**3**	5	1	1	3	2	5
Barletta	**2**	5	1	0	4	2	7

Qualificate: Parma e Milan.

GIRONE E

1. GIORNATA **Domenica 24 agosto**
Cesena-Lazio 0-0
Spal-Napoli 0-2
Vicenza-Taranto 0-1

2. GIORNATA **Mercoledì 27 agosto**
Lazio-Napoli 0-2
Spal-Taranto 0-0
Vicenza-Cesena 0-0

3. GIORNATA **Domenica 31 agosto**
Cesena-Spal 1-0
Taranto-Napoli 0-1
Vicenza-Lazio 1-1

4. GIORNATA **Mercoledì 3 settembre**
Lazio-Spal 2-0
Napoli-Vicenza 2-1
Taranto-Cesena 0-1

5. GIORNATA **Domenica 7 settembre**
Lazio-Taranto 5-0
Napoli-Cesena 3-1
Spal-Vicenza 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Napoli	**10**	5	5	0	0	10	2
Lazio	**6**	5	2	2	1	8	3
Cesena	**6**	5	2	2	1	3	3
Vicenza	**3**	5	0	3	2	3	5
Taranto	**3**	5	1	1	3	1	7
Spal	**2**	5	0	2	3	1	6

Qualificate: Napoli e Lazio.

GIRONE F

1. GIORNATA **Domenica 24 agosto**
Atalanta-Virescit 2-1
Brescia-Messina 1-0
Genoa-Palermo 1-1

2. GIORNATA **Mercoledì 27 agosto**
Genoa-Brescia 2-1
Palermo-Atalanta 0-3
Virescit-Messina 2-0

3. GIORNATA **Domenica 31 agosto**
Atalanta-Genoa 0-0
Brescia-Virescit 1-0
Messina-Palermo 1-0

4. GIORNATA **Mercoledì 3 settembre**
Genoa-Virescit 1-1
Messina-Atalanta 3-3
Palermo-Brescia 0-1

5. GIORNATA **Domenica 7 settembre**
Brescia-Atalanta 0-0
Messina-Genoa 2-1
Virescit-Palermo 3-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atalanta	**7**	5	2	3	0	8	4
Brescia	**7**	5	3	1	1	4	2
Virescit	**5**	5	2	1	2	7	4
Genoa	**5**	5	1	3	1	5	5
Messina	**5**	5	2	1	2	6	7
Palermo	**1**	5	0	1	4	1	9

Qualificate: Atalanta e Brescia.

GIRONE G

1. GIORNATA **Domenica 24 agosto**
Cagliari-Torino 2-2
Pisa-Modena 2-2
Siena-Avellino 2-0

2. GIORNATA **Mercoledì 27 agosto**
Modena-Cagliari 1-1
Pisa-Avellino 1-2
Torino-Siena 1-0

3. GIORNATA **Domenica 31 agosto**
Avellino-Cagliari 1-1
Modena-Torino 0-0
Siena-Pisa 0-1

4. GIORNATA **Mercoledì 3 settembre**
Avellino-Modena 1-0
Cagliari-Siena 0-0
Pisa-Torino 0-2

5. GIORNATA **Domenica 7 settembre**
Cagliari-Pisa 1-0
Modena-Siena 0-1
Torino-Avellino 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	**7**	5	2	3	0	8	3
Cagliari	**6**	5	1	4	0	5	4
Avellino	**6**	5	2	2	1	5	5
Siena	**5**	5	2	1	2	3	2
Modena	**3**	5	0	3	2	3	5
Pisa	**3**	3	1	1	1	4	4

Qualificate: Torino e Cagliari.

GIRONE H

1. GIORNATA **Domenica 24 agosto**
Piacenza-Bari 1-0
Roma-Campobasso 3-0
Verona-Perugia 1-0

2. GIORNATA **Mercoledì 27 agosto**
Campobasso-Verona 0-2
Perugia-Bari 0-2
Piacenza-Roma 2-4

3. GIORNATA **Domenica 31 agosto**
Bari-Verona 1-3
Campobasso-Piacenza 0-0
Roma-Perugia 1-0

4. GIORNATA **Mercoledì 3 settembre**
Bari-Roma 0-0
Perugia-Campobasso 0-0
Verona-Piacenza 1-1

5. GIORNATA **Domenica 7 settembre**
Campobasso-Bari 0-0
Piacenza-Perugia 2-2
Verona-Roma 1-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Verona	**9**	5	4	1	0	8	2
Roma	**7**	5	3	1	1	8	3
Piacenza	**5**	5	1	3	1	6	7
Bari	**4**	5	1	2	2	3	4
Campobasso	**3**	5	0	3	2	0	5
Perugia	**2**	5	0	2	3	2	6

Qualificate: Verona e Roma.

OTTAVI DI FINALE

PARTITA	ANDATA	RITORNO
Atalanta-Casertana	2-1	0-0
Cagliari-Torino	1-0	0-0
Empoli-**Inter**	0-2	0-1
Juventus-Lazio	0-0	2-0
Milan-**Parma**	0-1	0-0
Napoli-Brescia	3-0	3-0
Roma-**Bologna**	2-2	1-1
Verona-**Cremonese**	0-0	3-4 dopo i rigori
QUARTI DI FINALE		
Napoli-Bologna	3-0	4-2
Cagliari-Juventus	1-1	2-2
Cremonese-Inter	1-1	5-3 dopo i rigori
Atalanta-Parma	1-0	0-0
SEMIFINALI		
Cagliari-**Napoli**	0-1	1-4
Atalanta-Cremonese	2-0 0-0	
FINALE		
Napoli-Atalanta	3-0	1-0

N.B. - in neretto le squadre qualificate.

LE DUE FINALI

Napoli, 7 giugno 1987

Napoli-Atalanta 3-0

Napoli: Garella, Ferrara, Volpecina (Bigliardi dall'87'), Bagni, Ferrario, Renica, Sola (Muro dal 58'), Romano, Giordano, Maradona, Carnevale (Caffareli dall'81').

Atalanta: Piotti, Rossi (Cantarutti dall'82'), Gentile, Prandelli, Barcella, Progna, Stromberg, Bonacina, Incocciati (Pasciullo dal'84'), Magrin, Compagno (Limido dal 51').

Arbitro: Redini di Pisa.

Marcatori: Renica al 67', Muro al 71', Bagni al 77'.

Bergamo, 13 giugno 1987

Atalanta-Napoli 0-1

Atalanta: Piotti, Rossi (Perico dal 75'), Gentile, Icardi, Barcella, Progna, Stromberg, Bonacina, Compagno, Magrin, Limido (Cantarutti dal 54').

Napoli: Garella, Ferrara, Volpecina (Bruscolotti dal 46'), Bagni, Bigliardi, Ferrario, Carnevale (Muro dal 60'), De Napoli (Caffarelli dal 75'), Giordano, Maradona, Romano.

Arbitro: Longhi di Roma.

Marcatore: Giordano all'85'.

IL MERCATO DELLA SERE A

SQUADRA	ARRIVI	PARTENZE	CHI INTERESSA
Ascoli All.: **Castagner** confermato	**Bruno R.**, d (Parma)	**Iachini**, c (Verona) **Cimmino**, d (Como) **Benedetti**, d (Torino) **Barbuti**, a (?) **Vincenzi**, a (?) **Scarafoni**, a (?)	**Stoikovic**, a (Stella Rossa) **Lorenzo**, a (Samp) **Sacchetti**, c (Verona) **Skoro**, a (Zeljeznicar)
Avellino All.: **Vinicio** confermato	**I. Bonetti**, c (Juve) **Anastopoulos**, a (Olympiakos)	**Dirceu**, c (?) **Alessio**, a (Juve) **Benedetti**, c (Fiorentina)	**Monelli**, a (Fiorentina) **Carannante**, a (Napoli) **Barbas**, c (Lecce) **Bosco**, c (Pescara) **De Vitis**, a (Taranto)
Como All.: **Agroppi** nuovo	**Cimmino**, d (Milan) **Lorenzini**, d (Milan) **Borghi**, a (Milan)	**Bruno**, d (Juve)	**Zanoncelli**, d (Milan)
Empoli All.: **Salvemini** confermato		**Baiano**, a (Napoli) **Brambati**, d (Torino) **Lucci**, d (Roma) **Osio**, a (Torino)	**Prytz**, a (Young Boys)
Fiorentina All.: **Eriksson** nuovo	**Ruotolo**, c (Arezzo) **Hysen**, d (Göteborg) **Benedetti**, c (Avellino) **Oddi**, d (Roma)	**Antognoni**, c (?) **Monelli**, a (Avellino)? **Iorio**, a (?) **Di Chiara**, a (?) **Pin** (?) **Galbiati**, d (?)	**Bonetti**, d (Milan) **Benedetti**, c (Avellino) **Di Gennaro**, c (Verona) **Bruni**, c (Verona)
Inter All.: **Trapattoni** confermato	**Scifo**, c (Anderlecht) **Serena**, a (Juve)	**Rummenigge**, a (?) **Fanna**, c (?)	**Simonini**, a (Cesena) **Gerolin**, c (Roma) **Pazzagli**, p (Ascoli) **Bruni**, c (Verona)
Juventus All.: **Marchesi** confermato	**De Agostini**, d (Verona) **Tricella**, d (Verona) **Alessio**, a (Avellino) **Magrin**, c (Atalanta) **Rush**, a (Liverpool) **Bruno**, d (Como)	**Briaschi**, a (?) **Pioli**, d (Verona) **Manfredonia**, c (Roma) **Serena**, a (Inter) **Soldà**, d (Verona) **I. Bonetti**, c (Avellino) **Bonini**, c (Bologna)	**Vialli**, a (Samp) **Mancini**, a (Samp) **Schuster**, c (Barcellona) **Di Gennaro**, c (Verona) **Bruni**, c (Verona)
Milan All.: **Sacchi** nuovo	**Van Basten**, a (Ajax) **Gullit**, c (PSV) **Mussi**, d (Parma) **Bianchi**, d (Parma) **Bortolazzi**, c (Parma) **Borghi**, a (Argentinos J.) **Colombo**, c (Udinese)	**Hateley**, a (Monaco) **Wilkins**, c (Genoa) **Galderisi**, a (?) **Borghi**, a (Como) **Manzo**, c (Udinese) **Lorenzini**, d (Como)	**Ancelotti**, c (Roma) **Zenga**, p (Inter)
Napoli All.: **Bianchi** confermato	**Careca**, a (San Paolo) **Francini**, d (Torino) **Baiano**, a (Empoli)	**Volpecina**, d (Napoli) **Sola**, c (?)	**Zenga**, p (Inter) **Rizzitelli**, a (Cesena) **Miano**, c (Udinese) **Berti**, c (Fiorentina) **Facciolo**, p (Reggiana) **Vialli**, a (Samp)
Roma All.: **Liedholm** nuovo	**Manfredonia**, c (Juve) **Collovati**, d (Udinese) **Völler**, a (W. Brema) **Signorini**, d (Parma) **Scarnecchia**, a (Barletta)	**Berggreen**, c (?) **Oddi**, d (Fiorentina)	**F. Galli**, d (Milan) **D. Bonetti**, d (Milan) **Dossena**, c (Torino) **Policano**, d (Genoa) **Di Gennaro**, c (Verona)
Sampdoria All.: **Boskov** confermato	**Parpiglia**, d (Campobasso)	**Gambaro**, d (Barletta) **Rosin**, p (Barletta)	**Rizzitelli**, a (Cesena) **Branca**, a (Udinese) **Nicoletti**, a (Cremonese) **Gerolin**, a (Roma)
Torino All.: **Radice** confermato	**Crippa**, c (Pavia) **Campistri**, a (Pavia) **Benedetti**, d (Ascoli) **Gritti**, a (Brescia)	**Francini**, d (Napoli) **Brambati**, d (Udinese) **Junior**, d (?) **Mariani**, a (Brescia) **Zaccarelli**, d (?) **Lerda**, a (Brescia)	**Galderisi**, a (Milan) **Rebonato**, a (Pescara) **Halter**, a (Lucerna) **Polster**, a (Austria) **Cervone**, p (Genoa) **Monelli**, a (Fiorentina)
Verona All.: **Bagnoli** confermato	**Berthold**, a (Eintracht) **Soldà**, d (Juve) **Pioli**, d (Juve) **Iachini**, c (Ascoli) **Volpecina**, d (Napoli)	**De Agostini**, d (Juve) **Tricella**, d (Juve) **Di Gennaro**, c (?) **Bruni**, c (?) **Marangon II**, d (?)	**Briaschi**, a (Juventus)

Tabella aggiornata al 15 giugno.

Hysen: da Göteborg a Firenze

ERIKSSON E HYSEN

FIORENTINA ALLA SVEDESE

Firenze. Approdato a Firenze, Sven Goran Eriksson si guarda attorno, controlla quello che c'è in cambusa e, papale papale, dice che la zona non è poi così indispensabile come ha sempre sostenuto sino ad ora e che, quindi, si può far calcio d'autore anche giocando a uomo. Il diavolo si è fatto frate? Assolutamente no: l'uomo si è fatto furbo e ha cominciato a sciacquare i panni della sua coerenza in Arno. Ma come si può, d'altro canto, dargli torto? Per giocare in un certo modo occorrono uomini con determinate qualità; uomini che in viola latitano, per cui è giocoforza fare di necessità virtù. Tanto più che la coppia difensiva centrale che Eriksson aveva in testa, Bonetti-Hysen, è destinata a restare un sogno e nulla più perché il contratto dell'italiano non è compatibile con il «budget» che il Conte ha affidato a Piercesare Baretti, incaricandolo di trasferire sul piano pratico quella che è la «filosofia ottantasette» della famiglia e che si può riassumere così: taglio degli emolumenti perché per il calcio non ci si può svenare. Dunque, niente Bonetti-Hysen, ma un più che probabile Hysen-Pin. Il nuovo straniero della Fiorentina ha ventotto anni, è una colonna della nazionale svedese e col Göteborg, quest'anno, ha vinto la coppa Uefa. Elemento dotato sul piano tattico e caratteriale, eccelle nel gioco aereo ed è abile nel disciplinare la retroguardia.

Antognoni. Ben sapendo quanto il «Bell'Antogno» sia nel cuore di quelli del Chioschetto e dintorni, Eriksson ha garantito a tutti che Antognoni sarà una delle strutture portanti della sua Fiorentina. Parlando infine di traguardi, Eriksson ha mostrto parecchi rimpianti per quelli mancati con la Roma e ha fissato nella prossima coppa Uefa quelli della Fiorentina al primo anno di sua conduzione.

Stefano Germano

di **Gianni de Felice**

GRAVI INCIDENTI A SAN SIRO PER DAVID BOWIE: MA NÉ PROCESSI, NÉ TAVOLE ROTONDE

AI CONCERTI, SI PUÒ

FERITI, fermi, scontri con la polizia, manganellate, sassaiole, lacrimogeni, la settimana scorsa a San Siro. Non si giocava un derby. Cantava David Bowie. Forse per questo la notte brava della teppaglia milanese è durata sui giornali lo spazio di un attimo. Un titolone in pagina di cronaca e non se ne parla più. Una botta e via, come diceva Rugantino. Se quel po' po' di gazzarra fosse avvenuta per una partita di calcio, sarebbe stato puntualmente rispettato il seguente cerimoniale. Vibranti commenti sull'allarmante fenomeno della «violenza sportiva», con interventi di sociologi, psicologi e relative inchieste giornalistiche sulle devianze del tifo più o meno organizzato. Accuse alla stampa sportiva di fomentare odio e rancore con interviste aggressive, titoli perfidi e notizie destabilizzanti. Processi giornalistici e disciplinari ai «tesserati» della Federcalcio, colpevoli di aizzare con le loro dichiarazioni i peggiori istinti del pubblico. Controprocessi, moviolati e no, agli arbitri che alimentano la protesta con i loro sesquipedali svarioni. Severo monito del commissario straordinario Carraro, o comunque dell'occupante pro-tempore della poltrona di via Allegri. Riunione al ministero dell'Interno per fronteggiare il preoccupante sviluppo di un fenomeno che... bla-bla-bla, bla, bla, bla, bla, bla, blà. Trovo ridicolo, e un tantino sospetto, che gli stessi incidenti da stadio sono atti delinquenziali gravissimi, se avvengono per Milan-Inter, e innocenti esuberanze giovanili, se accadono per David Bowie. Ma, come vedete, nessuno ci fa caso. Neppure il calcio, che dovrebbe cominciare a difendersi dalla ignobile speculazione di cui è spesso vittima.

LA TRADIZIONE vuole che le grandi scoperte avvengano sempre per caso. Cristoforo Colombo trovò l'America, credendo di essere andato in India. Un lampadario che oscillava, forse per una scossetta di terremoto, illuminò Galilei sulla isocronia del pendolo. Una mela cadutagli sulla capoccia suggerì a Newton la teoria della gravità. La serie continua. Un addensarsi di infortuni, che lo ha costretto a mandare in campo contro l'Argentina una difesa inedita, e la sfiducia in questa difesa, che gli ha suggerito di aggiungere a centrocampo Bagni e De Napoli, hanno fatto scoprire all'amico Azeglio Vicini come potevano essere corretti gli errori che stava commettendo. E cioè:

1) Attacco a tre punte innestato su un reparto di centrocampo incapace di arginare qualsiasi manovra avversaria;

2) Fragilità di un centrocampo ridotto da quattro a tre elmenti, due dei quali erano lo stilista inesperto Giannini e lo stilista inconcludente Dossena.

Questi errori ci sono costati tre partite senza gol, una brutta figura in Norvegia e la sconfitta contro la Svezia, che ha pericolosamente complicato il cammino azzurro verso la qualificazione europea. Siamo ancora in tempo per rimediare. Ma anche per sospirare: ah, se l'emergenza degli infortuni fosse arrivata con qualche mese di anticipo!

Carraro contro i presidenti per i prezzi dei biglietti

L'ITALIA delle «autorità» e delle «competenze» pare avviata a dare penoso spettacolo di sè con l'allestimento del mondiale '90. Non ne sono sorpreso, avendolo agevolmente previsto proprio in questa rubrica fin dall'anno scorso. In Italia la quota *pro-capite* di «autorità» che ogni cittadino si porta sul gobbo è fra le più alte del mondo: ci sono quelle di condominio, di quartiere, di municipio, di provincia, di regione, di ministero, di Parlamento e Senato. Tutte si definiscono «competenti»: purtroppo nel senso di doveri che loro competerebbero, non nel senso di effettiva conoscenza delle cose che dicono o fanno. Immaginate, dunque, la fatica di Carraro e Montezemolo nel preparare la festa-cuccagna del 1990. C'è voluta una lettera-ultimatum per ricordare alle autorità comunali che entro la fine di luglio devono presentare i progetti di ristrutturazione degli stadi e che entro il mese di ottobre i cantieri devono essere già operativi. In occasione di questo poco commendevole evento, è risultato che Torino e Bari sono senza sindaco, che a Torino pende presso il Tribunale Amministrativo Regionale il ricorso di una ditta sconfitta nella gara di appalto, che a Roma non si è ancora scelto fra stadio nuovo e Olimpico rimodernato. Questi nodi dovrebbero essere sciolti in un mese e mezzo, con l'Italia già in marcia verso le vacanze: «autorità competenti» in testa alla colonna. Poi viene agosto e l'Italia si ferma. Quindi in un altro mese e mezzo, settembre più metà ottobre, dovrebbero essere effettuate le gare di appalto: con la probabilità di nuovi ricorsi ai TAR di eventuali ditte sconfitte. E con l'ipotesi di obiezioni da parte di qualche Co. Re. Co., sigla sillabica che sintetizza con un nome da pappagallo le commissioni regionali di controllo.

CARRARO e Montezemolo hanno minacciato di levare il mondiale alle città che non rispettano i tempi. Dubito che riescano a mettere in atto una simile sanzione. In Italia non si è riusciti a bloccare i tesseramenti di Zico e Cerezo, sfacciatamente in contrasto con le norme federali, figuriamoci se si riesce a levare il mondiale a Bari, a Palermo, a Torino o la finalissima a Roma! Intanto, scrutiamo con curiosità i lavori. A Napoli (costruzione 1952) sono da fare tribuna stampa, sala stampa e servizi. A Cagliari (costruzione 1969) sono da fare tribuna stampa, sala stampa e spogliatoi. All'Olimpico si è finalmente scoperto che non si vede nulla dai posti più alti, perché troppo lontani: costruzione 1953. Quando questi impianti furono realizzati, esistevano già da qualche anno il Maracanà di Rio e da molti anni Wembley di Londra, che hanno affrontato i mondiali (1950-1966) senza toccare una pietra. Quali «competenti» si occuperanno dei nostri stadi? Non è l'unica curiosità. C'è anche chi si chiede: perché tanto affanno per il ritardatario stadio di Bari, quando nella vicinissima Lecce è stato inaugurato appena due anni fa uno stadio pronto per l'uso mondiale?

BATTENDO PER 2-1 IL SORPRENDENTE LECCE, I LAZIALI DI MORRONE SI PORTANO DA SOLI AL COMANDO IN ATTESA DI CONFERME

DOVE SPERANO LE AQUILE

MENTRE il Torino, vincitore del Girone A di questa seconda fase, se ne sta tranquillo alla finestra in attesa di conoscere l'avversario della finalissima tricolore, nel gruppo B c'è piena bagarre e nessuna formazione sembra ancora emergere. L'inserimento del Lecce poi, sta costringendo le squadre di questo raggruppamento ad un vero e proprio forcing di partite (due alla settimana) che dovrebbe, in breve tempo, permettere di ripristinare la regolarità del torneo. I pugliesi di Giuseppe Cartisano, brillanti corsari in casa della Roma nella loro prima gara, hanno replicato anche nel recupero interno della seconda, supernado il Bari per 1-0 con rete decisiva di Conte. Un derby vinto di misura che esclude praticamente il Bari del discorso di testa. I «galletti» sono ultimi in classifica con due soli punti (colti nella trasferta vittoriosa con la Lazio) e non possono aspirare a più di tanto. La Lazio attendeva il «rinato» Lecce con molta attenzione, soprattutto per il loro biglietto da visita di rilievo (2 successi in altrettante gare). I ragazzi di Giancarlo Morrone però hanno vinto il recupero della terza giornata con i salentini (2-1), passando in vantaggio con Saurini, raddoppiando con Rizzolo e subendo il gol della bandiera ad opera di Lucieri. Con questa vittoria, la Lazio vola in testa alla classifica, ma il suo primato sarà insidiato prossimamente dallo stesso Lecce che riceverà nell'ordine le due squadre romane con l'intermezzo della trasferta di Bari. La chiave di volta sarà dunque il match di ritorno con la Lazio, una partita che i leccesi non potranno perdere e forse neppure pareggiare, altrimenti il discorso-primato sarà definitivamente chiuso. Contrariamente al solito, il gruppo meridionale è stato meno prolifico di quello settentrionale 24 reti per il girone A, appena 14 (sia pure provvisorie) per il «B». E nessun cannoniere ha segnato finora più di un gol. Nella graduatoria di questa seconda fase spicca Bresciani del Torino con un poker, anche se con due rigori. Il giovanissimo Cappellini ha invece realizzato tre marcature contro le due di un Provitali che è già così salito complessivamente a quota 16. Il vero «bomber» resta però Tommaso Maurizi, capocannoniere nazionale con 20 gol nella sola prima fase.

Carlo Ventura

Sopra, fotoCassella, **Saurini della Lazio**

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

CLASSIFICA FINALE

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
Torino	**9**	6	3	3	0	7	2
Milan	**8**	6	3	2	1	10	7
Cesena	**5**	6	2	1	3	6	6
Verona	**2**	6	1	0	5	1	9

GIRONE «B»: Recupero 2. giornata: Lecce-Bari 1-0; **Recupero 3. giornata:** Lazio-Lecce 2-1.

CLASSIFICA PARZIALE

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	**7**	5	3	1	1	4	2
Roma	**5**	5	2	1	2	5	3
Lecce	**4**	3	2	0	1	4	3
Bari	**2**	5	1	0	4	1	6

MARCATORI. **4 reti:** Bresciani (Torino, 2 rigori); **3 reti:** Cappellini (Milan). **2 reti:** Calderoni (Cesena), Provitali (Roma), Capasso e Verga (Milan); **1 rete:** Ricci, Montanari, Del Bianco e Vitali (Cesena), Bosco (Verona); Fiorillo (Bari), Venturin e Menghini (Torino), Calì, Porciatti e Caruso (Roma), Biagioni, Conti, Saurini e Rizzolo (Lazio), Lucieri, Morello, Petracchi e Conti (Lecce), Mannari, Balesini e Stroppa (1) (Milan).

IN PRIMO PIANO/LA ROMA

NON C'È «ROSA» SENZA SPINOSI

Sopra, fotoCrescenzi, **la «rosa» della Roma.** In alto da sinistra: **Pacioni, Provitali, Cappioli, Procesi, Statuto, Barone, Bonincontro, e Sancini.** Al centro: **il prep. atletico Infusi, Carusci, Pecoraro, l'all. Spinosi, Cipelli, Porciatti, il mass. Cardoni il dir. accompagnatore Tracanelli.** In basso: **Caruso, Fastella, Cesaretti, Onorati, Cavaliere, Palermo, Di Giannantonio**

Dopo il primato nel «vecchio» girone C di qualificazione, la Roma ha in parte vanificato il vantaggio iniziale acquisito in questa seconda fase con alcuni «stop» imprevisti, leggasi sconfitte interne con Lazio e Lecce. Un filo di speranza però resta ancora anche se, difficilmente, i giallorossi di mister Luciano Spinosi potranno appprodare alla duplice finalissima con il già qualificato Toro. La concorrenza di Lazio e Lecce è durissima. Del resto alla Roma resta solo una gara a disposizione per poi analizzare tutto il cammino della seconda fase. La «rosa» della formazione primavera giallorossa è piuttosto nutrita. Portieri: Paolo Onorati (classe 1969), Alessandro Cesaretti (1968), si sono alternati durante il campionato. Ai due è poi subentrato Davide Cavaliere (1969); difensori: Enrico Barone (1968), Alessandro Caruso (1968), Ugo Cipelli (1969), Elio Pecoraro (1967), Fabrizio Procesi (1968), Pierpaolo Statuto (1969), Gianluca Pacioni (1969); centrocampisti: Andrea Bianchi (1970), Antonio Carucci (1967), Massimo Di Giannantonio (1969), Olivio Fastella (1969), Marco Ferrara (1969). Attacanti: Adriano Calì (1969), Massimiliano Cappioli (1968), Nicola Palermo (1968), Fabrizio Provitali (1968), Marcello Porciatti (1968), Stefano Soncini (1968). La formazione-tipo: Onorati (Cesaretti), Procesi, Pacioni; Caruso, Barone, Cappioli; Palermo (Carucci), Pecoraro, Bianchi, Provitali, Porciatti (Calì). Fabrizio Provitali è il «bomber» della squadra: 14 reti nella prima fase, altre 2 nella seconda, una pronta ripresa dopo un lungo infortunio che — tra l'atro — gli è costata l'assenza al Torneo Internaziole di Viareggio. Sentiamo le sue impressioni su questa Roma, molto valida agli inizi e un po' incerta, invece, in questo momento. *«Abbiamo puntato decisamente al campionato — dice Fabrizio Provitali — e la prima parte ci ha visti protagonisti. Poi ci siamo fermati in queste due gare in casa. Ora la situazione è parecchio compromessa, anche se resta un filo di speranza. Mi auguro di chiudere bene la stagione e di avere maggior fortuna nella prossima. Conto di rifarmi al più presto».*

C. V.

SERIE B/IL CAMPIONATO

A 44 PUNTI LA SERIE A È ASSICURATA, A 43 SCATTANO GLI SPAREGGI: MAI LA QUOTA-PROMOZIONE È STATA COSÌ BASSA

COME SONO CADUTE IN ALTO

di **Marco Montanari**

DIO MIO come sono cadute in alto. L'allegro torneo di ciapanò volge al termine e la quota promozione si abbassa ulteriormente: a 44 punti c'è il paradiso, roba da matti se si pensa che nei ventotto tornei a venti squadre fin qui disputati solo in due casi è stata raggiunta la Serie A con un bottino così magro. Capitò nel 1962 (Modena, 43 punti) e nel 1978 (Avellino, 44), ma in entrambe le occasioni i club «premiati» chiusero al terzo posto. Senza contare, ovviamente, che l'ipotesi di un maxi spareggio a... bassa quota e tutt'altro che remota.

LE PRIME. La Cremonese esce indenne dal «Menti» e guarda al futuro con ottimismo: basterà controllare le mosse del Pisa, domenica prossima, e il gioco sarà fatto. Con due risultati su tre a disposizione, gli uomini di Mazzia — specialisti nell'azione di rimessa — dormono sogni relativamente tranquilli. Un gradino più sotto, chi ci capisce qualcosa è bravo. Il Pescara ha l'indubbio vantaggio di affrontare in casa il Parma, disperatamente aggrappato all'ultimo filo di

segue

Sopra il titolo, fotoTrombaiolo, **Rampulla anticipa il vicentino Fortunato**

speranza ma praticamente «out» dalla grande corsa. Il Pisa, che ultimamente si era calato nei panni di quel simpatico signore che per Natale ricopre i propri panettoni di ottima cioccolata e poi li vende sottoprezzo, sarà costretto a giocare il tutto per tutto allo «Zini» per cogliere una vittoria che significherebbe

LA QUOTA PROMOZIONE NEI TORNEI A 20 SQUADRE

CAMP.	SQUADRE PROMOSSE	ULTIMA PROMOSSA	
		PUNTI	SQUADRA
1951-52	1	**53**	**Roma**
1958-59	2	**49**	**Palermo**
1959-60	3	**47**	**Catania**
1960-61	3	**46**	**Palermo**
1961-62	3	**43**	**Modena**
1962-63	3	**48**	**Lazio**
1963-64	3	**46**	**Foggia**
1964-65	3	**47**	**Spal**
1965-66	3	**46**	**Mantova**
1966-67	2	**51**	**Varese**
1968-69	3	**47**	**Bari**
1969-80	3	**48**	**Catania**
1970-71	3	**47**	**Catanzaro** (dopo sp.)
1971-72	3	**48**	**Palermo**
1972-73	3	**49**	**Foggia**
1973-74	3	**50**	**Ternana**
1974-75	3	**45**	**Verona**
1975-76	3	**45**	**Foggia**
1976-77	3	**49**	**Atalanta** (dopo sp.)
1977-78	3	**44**	**Avellino**
1978-79	3	**48**	**Pescara** (dopo sp.)
1979-80	3	**45**	**Brescia**
1980-81	3	**48**	**Cesena e Genoa**
1981-82	3	**47**	**Pisa e Sampdoria**
1982-83	3	**45**	**Catania** (dopo sp.)
1983-84	3	**45**	**Cremonese**
1984-85	3	**49**	**Bari**
1985-86	3	**46**	**Vicenza** (promozione revocata)
		45	**Empoli**

matematica promozione. Verosimilmente, però, i nerazzurri di Simoni baderanno a conquistare quel pareggio che, unito a... buone notizie provenienti da altri campi, potrebbe bastare per giocarsi tutto in un'appendice di stagione con una o più contendenti. Le buone notizie di cui sopra, per esempio, potrebbero venire da Taranto-Genoa: i liguri finora non hanno vinto una sola partita in trasferta, e rompere il digiuno proprio contro i pugliesi non sarà compito agevole. Cesena e Lecce, in teoria perché poi la pratica

A fianco, **Piovanelli realizza l'1-0 in Pisa-Lazio.** Sopra e nella pagina accanto, **la sequenza del terzo gol dei nerazzurri: lo firma Cecconi dopo lo... show di Terraneo** (fotoCalderoni)

LA CORSA ALLA PROMOZIONE

SQUADRA	38
Cremonese (p. 43)	**PISA**
Pescara (p. 42)	**PARMA**
Pisa (p. 42)	CREMONESE
Genoa (p. 42)	Taranto
Cesena (p. 41)	**Catania**
Lecce (p. 41)	Cagliari
Parma (p. 40)	PESCARA

...E QUELLA ALLA SALVEZZA

SQUADRA	38
Modena (p. 33)	**Bologna**
Campobasso (p. 32)	Messina
Samb (p. 32)	Bari
Vicenza (p. 32)	LAZIO
Catania (p. 32)	Cesena
Lazio (p. 31)	**VICENZA**
Taranto (p. 31)	**Genoa**

Nota: In **neretto** le partite in casa; in MAIUSCOLO gli scontri diretti; il Cagliari è matematicamente retrocesso in Serie C1.

A sinistra, **le due reti che hanno deciso Genoa-Bari (2-0): Scanziani tira e Carrera devia involontariamente alle spalle di Pellicanò; Ambu «forza» la difesa barese e raddoppia** (fotoSabattini). Sotto, **i gol del Bologna che hanno messo k.o. il Cesena: Marronaro fa centro a porta vuota,** fotoBriguglio; **Stringara batte Rossi per il 2-1,** fotoAmaduzzi

è sempre tutta un'altra cosa, hanno la possibilità di portarsi a quota 43, anche se i romagnoli dovranno vedersela col disperato Catania. Infine il Parma: a 40 punti solo la legge dei grandi numeri tiene in gioco la simpatica truppa di Sacchi, che in 180 minuti ha gettato al vento quanto di buono fatto da settembre ai giorni nostri. Un peccato di gioventù, d'accordo. Ma soprattutto un peccato non coronare con la promozione questo campionato che ha visto Bortolazzi e compagni brillare su tutti i campi.

LE ULTIME. Il Modena si vede risucchiato dal gruppo e scopre sofferenze inedite. I disinvolti canarini di Mascalaito hanno rimediato parecchie brutte figure e adesso rischiano addirittura di fare la fine dei... tordi. A quota 32 tremano Campobasso, Samb, Vicenza e Catania, che domenica saranno impegnate lontano dai campi amici. Molisani e marchigiani faranno visita a due grandi deluse di questo arroventato finale di stagione, Messina e Bari: come dire che strappare risultati utili non dovrebbe rivelarsi impossibile. Più difficile il compito per il Catania a Cesena e soprattutto per il Vicenza a Roma: sarà, quello dell'«Olimpico», uno scontro da uomini veri, da seguire con trepidazione perché se i laziali avranno il vantaggio di giocare in casa, i lanieri stanno attraversando un buon momento di forma (non confortato, ahiloro, dalla fortuna). In coda al gruppetto troviamo il Taranto, formazione un po' mattocchia che deve assolutamente battere il Genoa — come se fosse facile... — per sperare di bruciare sul filo tre avversarie.

LE ALTRE. Il Bologna è la squadra che non ti aspetti, capace di vincere cinque partite su sei dopo aver zoppicato vistosamente per otto mesi. I rossoblù hanno inguaiato il Cesena e regalato una giornata di gloria al pubblico del «Dall'Ara»: troppo poco per far dimenticare i giorni bui e troppo poco pure per salvare la panchina di Gibì Fabbri, ormai destinata (salvo impedimenti federali) al carneade Maifredi. Inutile parlare di Arezzo e Triestina, resta il Cagliari: erano partiti alla grande, i sardi, e stanno chiudendo a velocità doppia. Se qualcuno è in grado di spiegare questa ingloriosa retrocessione maturata fra tanti acuti può farsi avanti: in fretta, poiché, la crisi societaria incombe e anche i «monumenti» locali si stanno tirando frettolosamente da parte.

m. m.

RISULTATI

Arezzo-Pescara 1-1
Bologna-Cesena 2-1
Campobasso-Modena 2-1
Catania-Cagliari 0-0
Genoa-Bari 2-0
Lecce-Messina 2-0
Parma-Triestina 2-0
Pisa-Lazio 3-0
Samb-Taranto 1-1
Vicenza-Cremonese 0-0

PROSSIMO TURNO

21 giugno 1987, ore 16,30
Bari-Samb (2-0)
Cagliari-Lecce (0-3)
Cesena-Catania (0-0)
Cremonese-Pisa (1-1)
Lazio-Vicenza (0-0)
Messina-Campobasso (0-0)
Modena-Bologna (1-4)
Pescara-Parma (2-1)
Taranto-Genoa (0-0)
Triestina-Arezzo (0-0)

CLASSIFICA MARCATORI

21 reti: Rebonato (Pescara);

16 reti: Frutti (Modena), De Vitis (Taranto, 3 rigori);

13 reti: Nicoletti (Cremonese, 4);

11 reti: Simonini (Cesena, 1);

10 reti: Vagheggi (Campobasso, 3), Marulla (Genoa), Cecconi (Pisa), Di Nicola (Sambenedettese);

9 reti: Pasculli (3) e Barbas (3) (Lecce), Marronaro (Bologna);

8 reti: Cipriani (Genoa, 2), Pradella (Bologna), Piovanelli (Pisa), Ugolotti (Arezzo, 4), Selvaggi (Sambenedettese, 2);

7 reti: Piras (3) e Montesano (2) (Cagliari), Sorbello (Catania, 2), Chiorri (Cremonese), Bortolazzi (Parma, 4), Pagano (Pescara), Rideout (Bari, 2); Rabitti (Modena).

6 reti: Russo (Campobasso, 1), Fontolan (Parma), Mandelli e Fiorini (Lazio), Tacchi (Lecce), Sclosa (Pisa, 4), Perrone (Campobasso), Traini (Cesena), Napoli (Messina), De Falco (Triestina), Scanziani (Genoa).

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
Cremonese	**43**	37	14	15	8	8	11	7	3	7	8	—12	34	27
Pescara	**42**	37	15	12	10	11	5	2	4	7	8	—13	42	33
Pisa	**42**	37	15	12	10	13	4	2	2	8	8	—14	40	31
Genoa	**42**	37	12	18	7	12	7	0	0	11	7	—14	44	36
Cesena	**41**	37	14	13	10	12	5	1	2	8	9	—14	36	28
Lecce	**41**	37	14	13	10	13	5	1	1	8	9	—15	37	32
Parma	**40**	37	11	18	8	11	6	2	0	12	6	—16	30	25
Bari	**39**	37	11	17	9	9	8	1	2	9	8	—16	30	28
Messina	**39**	37	12	15	10	11	7	0	1	8	10	—16	29	28
Bologna	**36**	37	10	16	11	8	9	3	3	7	8	—20	40	37
Triestina	**34**	37	10	18	9	10	7	1	0	11	8	—17	30	25
Arezzo	**34**	37	7	20	10	6	11	2	1	9	8	—22	29	32
Modena	**33**	37	9	15	13	7	9	2	2	6	11	—22	31	50
Campobasso	**32**	37	9	14	14	8	10	1	1	4	13	—24	34	35
Samb	**32**	37	10	12	15	9	6	4	1	6	11	—24	29	34
Vicenza	**32**	37	9	14	14	7	10	2	2	4	12	—24	31	39
Catania	**32**	37	8	16	13	6	9	4	2	7	9	—24	24	36
Lazio	**31**	37	13	14	10	11	5	2	2	9	8	—15	34	28
Taranto	**31**	37	9	13	15	7	10	1	2	3	14	—24	34	40
Cagliari	**26**	37	9	13	15	7	9	2	2	4	13	—24	32	46

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

Dore
Cagliari

Chiappino
Genoa

Luppi Bologna	**Bruno** Parma	**Lupo** Campobasso
Bernazzani Pisa	**Manfrin** Samb	**Scanziani** Genoa
Pagano Pescara	**Piovanelli** Pisa	**Panero** Lecce

Fabio Lupo (fotoVignoli)

Enzo Panero (fotoZucchi)

GUERIN D'ORO

GIOCATORI

1	**Gatta** (Pescara)	6,57
	Orsi (Arezzo)	6,44
2	**Mussi** (Parma)	6,56
	Biondo (Taranto)	6,38
3	**Bianchi** (Parma)	6,45
	Napoli (Messina)	6,35
4	**Scanziani** (Genoa)	6,52
	Bordin (Cesena)	6,43
5	**Bruno** (Parma)	6,44
	Gregucci (Lazio)	6,31
6	**Signorini** (Parma)	6,46
	Bellopede (Messina)	6,38
7	**Perrone** (Campobasso)	6,45
	Longhi (Modena)	6,37
8	**Sclosa** (Pisa)	6,58
	Sanguin (Cesena)	6,56
9	**Rebonato** (Pescara)	6,56
	Vagheggi (Campob.)	6,40
10	**Maiellaro** (Taranto)	6,68
	Bortolazzi (Parma)	6,50
11	**Pagano** (Pescara)	6,30
	Mossini (Messina)	6,29

ARBITRI

1. Luciano Luci	6,42
2. Werter Cornieti	6,35
3. Bruno Tuveri	6,31
4. Paolo Fabricatore	6,31
5. Moreno Frigerio	6,27

Arezzo 1
Pescara 1

AREZZO: Orsi (6), Tei (6), Butti (6), Minoia (6), Codogno (6), Neri (7), Mangoni (6,5), Di Mauro (6,5), Ugolotti (7), De Stefanis (6), Ruotolo (7). 12. Bastogi, 13. Ermini (6), 14. Pierozzi, 15. Pagliari, 16. Zennaro.

Allenatore: Riccomini (7).

PESCARA: Gatta (7), Benini (7), Camplone (6), Bosco (6,5), Bergodi (6), Dicara (6), Pagano (7), Gasperini (6,5), De Rosa (6), Marchegiani (6), Berlinghieri (6). 12. Minguzzi, 13. Ciarlantini (6), 14. Gaudenzi (6), 15. Marchionne, 16. Mancini.

Allenatore: Galeone (6,5).

Arbitro: Mattei di Macerata (6,5).

Marcatori: 1. tempo 1-0: al 21' Ugolotti; 2. tempo 0-1: al 28' Benini.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Ermini per Tei all'11', Ciarlantini per Di Cara e Gaudenzi per Berlinghieri al 18'.

Ammoniti: Tei, Gaudenzi e Benini.

Espulsi: nessuno.

Bologna 2
Cesena 1

BOLOGNA: Zinetti (6,5), Luppi (7), Galvani (6), Stringara (6,5), Villa (6,5), Quaggiotto (6), Marocchi (6), Nicolini (6), Pradella (5,5), Musella (5), Marronaro (6,5). 12. Cavalieri, 13. Sorbi, 14. Lancini (6), 15. Sommella, 16. Palmieri.

Allenatore: G.B. Fabbri (7).

CESENA: Rossi (7), Cuttone (5,5), Cavasin (6), Bordin (5,5), Pancheri (6), Cucchi (6), Aselli (5,5), Sanguin (6), Rizzitelli (5,5), Sala (6), Simonini (5,5). 12. Dadina, 13. Minotti, 14. Leoni, 15. Perrotti (n.g.), 16. Traini (5).

Allenatore: Bolchi (6).

Arbitro: Magni di Bergamo (6).

Marcatori: 2. tempo 2-1: Marronaro al 4', Rizzitelli al 16', Stringara al 35'.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Traini per Rizzitelli al 19', Lancini per Musella al 22', Perrotti per Pancheri al 36'.

Ammoniti: Rizzitelli, Cavasin.

Espulsi: nessuno.

Campobasso 2
Modena 1

CAMPOBASSO: Bianchi (6), Accardi (7), Della Pietra (6,5), Evangelisti (7), Migliaccio (5), Lupo (7,5), Perrone (6), Baldini (7), Russo (5,5), Goretti (7), Boito (6,5). 12. Picca (6,5), 13. Anzivino (n.g.), 14. Maestripieri, 15. Pivotto, 16. Pauti.

Allenatore: Vitali (7).

MODENA: Ballotta (6), Catellani (6), Conca (5), Piacentini (6,5), Ballardini (6,5), Santini (6,5), Longhi (6,5), Boscolo (6), Frutti (5), Bergamo (6,5), Mochi (5). 12. Meani, 13. Rubino, 14. Andreoli, 15. Rabitti (6), 16. Ferraris (6).

Allenatore: Mascalaito (6).

Arbitro: Baldas di Trieste (5).

Marcatori: 1. tempo 1-0: Baldini al 21'; 2. tempo 1-1: Russo all'8', Rabitti al 27'.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Picca per Bianchi al 2', Ferraris per Mochi al 7', Rabitti per Bergamo al 18', Anzivino per Perrone al 32'.

Ammoniti: Baldini, Boscolo, Piacentini, Perrone, Santini, Ballardini.

Espulsi: Russo e Conca.

Catania 0
Cagliari 0

CATANIA: Onorati (6), De Simone (7), Tesser (6), Maggiora (6), Canuti (6), Polenta (6,5), Pellegrini (6,5), Allievi (6), Borghi (6), Braglia (5,5), Sorbello (6). 12. Mattolini, 13. Vullo, 14. Garzieri, 15. Frazzetto (6), 16. Novellino (n.g.).

Allenatore: Pace (6).

CAGLIARI: Dore (7), Marchi (6), Valentini (5,5), Davin (6), Miani (6), Venturi (6,5), Pallanch (6), Pani (6), G. Congiu (5,5), Bernardini (6), A. Congiu (6). 12. Nanni, 13. Grasso, 14. Tilu, 15. Papiri (6), 16. Cabras (6).

Allenatore: Giagnoni (6).

Arbitro: Frigerio di Milano (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Papiri per Pani all'8', Frazzetto per Braglia all'11', Cabras per A. Congiu al 36', Novellino per Maggiora al 40'.

Ammoniti: A. Congiu, Canuti, S. Pellegrini.

Espulsi: nessuno.

Genoa 2
Bari 0

GENOA: Cervone (6,5), Testoni (6), Torrente (7), Chiappino (7), Trevisan (7), Policano (6,5), Eranio (7), Scanziani (7,5), Ambu (6,5), Cipriani (6,5), Domini (6,5). 12. Pasquale, 13. Arcieri, 14. Luperto (6), 15. Bosetti, 16. Marulla.

Allenatore: Perotti (7).

BARI: Pellicanò (6,5), Carrera (5), De Trizio (6), Laureri (6), Terracenere (6), Ferri (5), Bergossi (6), Giusto (5), Rideout (6), Cowans (5,5), Brondi (6). 12. Boca, 13. Bivi (5), 14. Guastella, 15. Armenise (6), 16. Roselli.

Allenatore: Catuzzi (5).

Arbitro: Pairetto di Torino (5).

Marcatori: 1. tempo 1-0: autorete di Carrera al 21'; 2. tempo 1-0: Ambu al 7'.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bivi per Giusto all'11', Armenise per Laureri al 25', Luperto per Cipriani al 26'.

Ammoniti: Chiappino, Ambu, Terracenere, De Trizio.

Espulsi: nessuno.

Lecce 2
Messina 0

LECCE: Negretti (6), Vanoli (6,5), Danova (6), Enzo (6,5), Miceli (6), Nobile (6), Levanto (6), Barbas (6,5), Paciocco (6,5), Agostinelli (6,5), Tacchi (5). 12. Boschin, 13. Colombo, 14. Di Chiara (n.g.), 15. Panero (6,5).

Allenatore: Mazzone (6,5).

MESSINA: Paleari (6), Napoli (6), Mancuso (5), Gobbo (5), Rossi (5,5), Bellopede (5,5), Vendittelli (5,5), Orati (5), Schillaci (5), Catalano (6), Mossini (5). 12. Bosaglia, 13. Petitti (n.g.), 14. Talevi (n.g.), 15. Falcetta, 16. Del Rosso.

Allenatore: Scoglio (5,5).

Arbitro: D'Elia di Salerno (6,5).

Marcatori: 2. tempo 2-0: Panero al 9', Paciocco al 35'.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Panero per Tacchi al 1', Petitti per Catalano al 10', Talevi per Vendittelli al 23", Di Chiara per Levanto al 43'.

Ammoniti: Vanoli, Bellopede, Agostinelli, Napoli, Nobile.

Espulsi: nessuno.

Parma 2
Triestina 1

PARMA: Ferrari (7), Mussi (6,5), Zamagna (n.g.), Galassi (6,5), Bruno (7), Signorini (6), Valoti (5,5), Fiorin (6,5), Fontolan (6), Sormani (6), Piovani (6,5). 12. Bucci, 13. Zannoni (6), 14. Corti (5), 15. Rossi, 16. Melli.

Allenatore: Sacchi (7).

TRIESTINA: Gandini (7), Costantini (6), Bagnato (5,5), Dal Prà (6,5), Cerone (6), Biagini (6,5), De Falco (6), Strappa (5), Salvadè (6), Orlando (6,5), Scaglia (6,5). 12. Attruia, 13. Menichini (6), 14. Gamberini (6), 15. Cinello, 16. Ipsaro.

Allenatore: Ferrari (6).

Arbitro: Luci di Firenze (6).

Marcatori: 1. tempo 1-0: Fontolan al 42'; 2. tempo 1-1: Dal Prà al 16', Galassi al 22'.

Sostituzioni: 1. tempo: Zannoni per Zamagna al 23'; 2. tempo: Corti per Mussi al 1', Menichini per Bagnato al 14', Gamberini per Strappa al 20'.

Ammoniti: Zannoni, Costantini, Menichini e De Falco.

Espulsi: Corti e Menichini.

Pisa 3
Lazio 0

PISA: Mannini (6,5), Caneo (7), Lucarelli (6), Faccenda (7), Cavallo (6,5), Bernazzani (7,5), Cuoghi (6), Mariani (7), Piovanelli (7,5), Sclosa (6), Cecconi (7,5). 12. Grudina, 13. Chiti, 14. Gori, 15. Giovannelli (6,5), 16. Faccini (n.g.).

Allenatore: Simoni (7).

LAZIO: Terraneo (4), Camolese (6,5), Acerbis (6,5), Esposito (6), Filisetti (6), Marino (4), Schillaci (6,5), Caso (6), Fiorini (5,5), Pin (5,5), Poli (5). 12. Ialpo, 13. Podavini (n.g.), 14. Magnocavallo (5). 15. Piscedda.

Allenatore: Fascetti (4,5).

Arbitro: Agnolin di Bassano (7).

Marcatori: 1. tempo: 1-0: Piovanelli al 10'; 2. tempo 2-0: Piovaneli al 9', Cecconi al 40'.

Sostituzioni: 1. tempo: Magnocavallo per Schillaci al 30'; 2. tempo: Giovannelli per Sclosa al 1'; Podavini per Esposito al 15'; Faccenda per Piovanelli al 31'.

Ammoniti: Magnocavallo, Lucarelli, Bernazzani, Acerbis e Podavini.

Espulsi: Marino.

Samb 1
Taranto 1

SAMB: Ferron (5,5), Petrangeli (6), Bronzini (6), Ficcadenti (6), Pascucci (6), Rondini (6), Turrini (6,5), Di Fabio (6,5), Selvaggi (6), Manfrin (7), Di Nicola (6). 12. Bonaiuti, 13. Di Cicco (6), 14. Ranieri, 15. Ginelli, 16. Cesari (n.g.).

Allenatore: Clagluna (6).

TARANTO: Goletti (6), Biondo (6,5), Gridelli (6,5), Picci (6), Conti (5,5), Serra (5,5), Paolucci (6,5), Rocca (6), De Vitis (6,5), Maiellaro (6,5), De Maria (6). 12. Incontri, 13. D'Ignazio, 14. Dalla Costa (n.g.), 15. Russo, 16. Romiti (n.g.).

Allenatore: Veneranda (6).

Arbitro: Lombardo di Marsala (5,5).

Marcatori: 1. tempo 1-1: Di Nicola al 18', De Vitis al 29'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Di Cicco per Petrangeli al 1', Cesari per Turrini al 36', Romiti per De Maria al 40', Dalla Costa per De Maria al 45'.

Ammoniti: Rondini, Rocca, De Maria.

Espulsi: nessuno.

Vicenza 0
Cremonese 0

VICENZA: Dal Bianco (6), Zoppellaro (6,5), Montani (6), Zanotto (6), Bertozzi (6,5), Mascheroni (6), Savino (6), Fortunato (6,5), Messersi (6,5), Carotti (5), Rondon (5). 12. Mattiazzo, 13. Mazzeni, 14. De Biasi, 15. Clementi (5), 16. Grotto (n.g.).

Allenatore: Magni (6).

CREMONESE: Rampulla (6,5), Garzilli (6), Gualco (6), Citterio (6), Montorfano (5,5), Torri (6), Viganò (6,5), Galletti (5), Nicoletti (6), Bongiorni (5,5), Chiorri (6,5). 12. Violini, 13. Zmuda, 14. Ferraroni, 15. Finardi (6), 16. Pedretti (6).

Allenatore: Mazzia (6).

Arbitro: Bergamo di Livorno (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Pedretti per Montorfano al 1', Clementi per Zanotto al 4', Finardi per Galletti all'8', Grotto per Rondon al 25'.

Ammoniti: Garzilli, Mascheroni.

Espulsi: nessuno.

TOTOCALCIO

a cura di ***Paolo Carbone***

PER FARE TREDICI, GIOCATE I NOSTRI SISTEMI (E RELATIVI SVILUPPI)

☐ **Così domenica scorsa.** La colonna vincente del concorso numero 42 del 14 giugno: X X 1 1 X 1 1 X 1 1 1 1 X. Il montepremi è stato di L. 8.899.643.242. Ai 933 vincitori con 13 punti sono andate L. 4.769.000; ai 21.373 vincitori con 12 punti sono andate L. 207.000.

PARTITE	2 TRIPLE-4 DOPPIE 144 COLONNE L. 72.000	7 DOPPIE 128 COLONNE L. 64.000	3 TRIPLE-3 DOPPIE 216 COLONNE L. 108.000	2 TRIPLE E 4 DOPPIE 10.000 LIRE	7 DOPPIE 8.000 LIRE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE 12.000 LIRE
Bari-Samb (1. tempo)	X	1	1X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 X X X X X X X X X X X X
Bari-Samb (finale)	1X	1X	1X	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X 1 1 1 X X X 1 X	1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X	1 1 1 1 1 1 X X X X X X 1 1 1 1 1 1 X X X X X X
Cagliari-Lecce	X	X2	2	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	2 X X 2 2 X X 2 2 X 2 X X 2 X 2	2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2
Cesena-Catania	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Cremonese-Pisa (1. t.)	1X2	1X	1X2	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 X X	1 X 1 X 1 X X 1 X 1 X 1 X 1 1 X	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2
Cremonese-Pisa (fin.)	1X	1X	1X2	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X X X X 1 1 1 X 1	1 X X 1 X 1 X 1 1 X X 1 1 X 1 X	1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2 1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2
Lazio-Vicenza	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Messina-Campobasso	1X	1X	1	1 X X 1 1 X 1 X X X 1 1 X 1 1 X X 1 X 1	1 X 1 X X 1 X 1 X 1 1 X 1 X X 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Modena-Bologna	X	X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Pescara-Parma (1. t.)	1X	1X	1X	X 1 1 X X 1 1 X X X 1 1 1 1 X X X 1 X 1	1 X X 1 X 1 1 X X 1 1 X X 1 1 X	1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X
Pescara-Parma (fin.)	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Taranto-Genoa	1X2	X2	1X2	1 X 2 2 X 1 1 X 2 2 X 1 X 2 X X 1 X 1 2	2 X 2 X X 2 2 X 2 X X 2 X 2 X 2	1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2 1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2
Triestina-Arezzo	X	X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X

I SISTEMI DELLA STORIA

Il punto di partenza, stavolta, è più ridotto rispetto al solito. Si tratta, infatti, di sole 3 colonne; il che non deve meravigliare perché non sono poi molti i concorsi Totocalcio che si sono spinti fino alla seconda quindicina di giugno. In ogni caso, abbiamo cercato di semplificare le cose. Cioè abbiamo preso in considerazione i segni «a maggioranza» ricavando un piccolo sistema di 3 triple. In aiuto, poi, abbiamo aggiunto, accanto a 4 partite, altrettante varianti in base a criteri o statistici o tecnici. Esempio: alla casella numero 5 il segno X, non è mai «uscito», come anche alla casella 12. Ancora: il Parma potrebbe benissimo chiudere il primo tempo a Pescara sul pareggio. ☐

'59	'64	'81
1	1	1
X	2	1
2	2	1
1	1	1
1	2	1
2	X	X
1	1	1
2	1	X
2	X	X
X	1	1
1	2	X
2	2	1
1	1	1

Partita	Segno	Variante
Bari-Samb (1. t.)	1	
Bari-Samb (fin.)	1X2	
Cagliari-Lecce	2	
Cesena-Catania	1	
Cremonese-Pisa (1. t.)	1	(X)
Cremonese-Pisa (fin.)	X	
Lazio-Vicenza	1	
Messina-Campobasso	1X2	
Modena-Bologna	X	
Pescara-Parma (1. t.)	1	(X)
Pescara-Parma (fin.)	1X2	
Taranto-Genoa	2	(X)
Triestina-Arezzo	1	(X)

IL NUMERO QUARANTATRÉ

Anche in questo caso le indicazioni storiche sulle colonne vincenti, in passato, al concorso numero 43 sono di meno: sei colonne negli ultimi dieci anni. Ecco perché ci siamo regolati come in precedenza: un sistema di partenza e alcune varianti in aggiunta.

Partita	Segno	Variante
Bari-Samb (1. t.)	1X	
Bari-Samb (fin.)	1	
Cagliari-Lecce	1	
Cesena-Catania	1X2	
Cremonese-Pisa (1. t.)	X	(1)
Cremonese-Pisa (fin.)	1	
Lazio-Vicenza	X	
Messina-Campobasso	X	(1)
Modena-Bologna	X	
Pescara-Parma (1. t.)	12	(X)
Pescara-Parma (fin)	2	
Taranto-Genoa	X	(2)
Triestina-Arezzo 1X		

VINCETE UN MILIARDO

Per l'ultimo concorso della stagione, sistema con soli quattro segni 1, ben undici segni X e 7 segni 2. Il tutto con l'allegato delle relative stranezze. D'altro canto, a fine campionato è tutto possibile. In bocca al lupo e a risentirci la prossima stagione.

Partita	Segno
Bari-Samb (1. t.)	X
Bari-Samb (fin.)	1
Cagliari-Lecce	X2
Cesena-Catania	X
Cremonese-Pisa (1. t.)	X2
Cremonese-Pisa (fin.)	1X2
Lazio-Vicenza	X
Messina-Campobasso	X
Modena-Bologna	2
Pescara-Parma (1. t.)	X
Pescara-Parma (fin.)	X2
Taranto-Genoa	1X2
Triestina-Arezzo	1X2

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 43

PARTITE	MARCATORI	I RISULTATI					1 X 2
1. **Bari-Samb** (1. t.)							
2. **Bari-Samb** (fin.)							
3. **Cagliari-Lecce**							
4. **Cesena-Catania**							
5. **Cremonese-Pisa** (1. t.)							
6. **Cremonese-Pisa** (fin.)							
7. **Lazio-Vicenza**							
8. **Messina-Campobasso**							
9. **Modena-Bologna**							
10. **Pescara-Parma** (1. t.)							
11. **Pescara-Parma** (fin.)							
12. **Taranto-Genoa**							
13. **Triestina-Arezzo**							

CLASSIFICA	ATTUALE	NUOVA
Cremonese	43	
Pescara	42	
Pisa	42	
Genoa	42	
Cesena	41	
Lecce	41	
Parma	40	
Bari	39	
Messina	39	
Bologna	36	
Triestina (-4)	34	
Arezzo	34	
Modena	33	
Campobasso	32	
Samb	32	
Vicenza	32	
Catania	32	
Lazio (-9)	31	
Taranto	31	
Cagliari (-5)	26	

di **Gianni Spinelli**

LUZZARA PRESIDENTE ATIPICO

QUESTA TERRA È LA MIA TERRA

Domenico Luzzara, il presidente contadino. In tempi di rilancio dell'agricoltura, ha cantato la sua Cremonese alla maniera di Virgilio: *«I nostri successi degli anni scorsi? Belli, bellissimi. Oggi però è diverso. Quasi quasi, dico che è più bello ancora, più vero, più sudato. C'è maggiore soddisfazione. Sapete com'è la gente cremonese: ama la terra, dalla terra chiede la vita. Noi abbiamo gettato il seme. Giornata dopo giornata, abbiamo visto crescere questa piantina, abbiamo tolto la gramigna, l'abbiamo vezzeggiata, curata, protetta. A poco a poco, questa piantina è diventata adulta e ci ha dato un frutto meraviglioso...»*. Immagine suggestiva, bucolica: viva il calcio agreste! □

CALCIO E POLITICA

UN TRENO CARICO DI VOTI

La passionalità meridionale è riesplosa nella settimana scorsa a Bari: il presidente Vincenzo Matarrese che promette il treno gratis ai tifosi per la trasferta di Genova è un classico. I commentatori hanno letto e riletto fra le righe. Alla fine, hanno dedotto: *«Quella coincidente con la trasferta ligure è una domenica speciale per i Matarrese...»*. Evidente l'allusione: il calcio non c'entra un tubo. Allora? Domenica si è votato e il fratello di Vincenzo, nonché presidente della Lega, Antonio, si è ripresentato alla Camera... Ahi, addetti ai lavori maligni e cattivi! □

Sopra, fotoBriguglio, **i tifosi baresi.** A sinistra, fotoGiglio, **Luzzara**

AL MESSINA È MANCATA UNA PUNTA

SCOGLIO INSORMONTABILE

Palloni inattivi, schemi alternativi, gioco da fermo e via discorrendo: il professor Scoglio (tecnico notevolissimo) per mesi e mesi ha erudito la piazza, non disdegnando (ed è ciò che conta) di raccogliere consensi e risultati anche sul piano pratico. Via via, purtroppo, il suo Messina si è un tantino sgonfiato. Non è servito neppure lo stimolo del premio (un miliardo) promesso dal presidente in caso di promozione. Adesso, a mente fredda, gli esperti hanno trovato che *«con una punta vera da dieci-undici gol a stagione, sarebbe stato diverso»*. Bella scoperta: dai tempi dei nostri bisnonni, la medicina per vincere è stata sempre la stessa. Tutto (o quasi tutto) il resto è aria fritta. *«Con il miliardo risparmiato, Massimino farà bene a provvedere alla bisogna»*. È il suggerimento degli esperti. Massimino si è sganasciato dalle risate: oggi, con un miliardo, puoi comprare appena un terzo del...progetto di un più che decoroso cannoniere. □

LE FRASI CELEBRI

Giovanni Galeone allenatore del Pescara: *«Se mi riconfermano lo dovrò al pubblico, ai giocatori, alla stampa. Non certo ai responsabili del Pescara»*.

Eugenio Fascetti allenatore della Lazio: *«Sono sicuro che ci salveremo. Non so come, ma ho questa sensazione. E ovviamente alludo solo al calcio giocato»*.

E GIUSSY CREÒ BORTOLAZZI

FARINA DEL SUO SACCHI

Personaggi controcorrente. Gli specialisti li cercano con il lanternino: la fauna non è particolarmente interessante e, ovviamente, bisogna lavorare di fantasia. Così Nicoletti, il «fenicottero del Torrazzo», diventa eroico. Esagerazione a parte, il tipo merita massima stima perché non gioca soltanto per la liretta in più. In passerella; poi, passa a più riprese Barbas.

L'argentino è stato gettonatissimo all'inizio del campionato per via delle raccomandazioni di Don Diego Armando Maradona, amico, protettore e padre putativo. Ora ritorna a galla perché vuole sentire a tutti i costi aria di Serie A: *«O il Lecce o qualsiasi altra squadra. In B non resto»*. Maradona, pensaci tu! Intanto, è arrivato Giussy Farina e ha subito sottolineato una primogenitura riguardante Bortolazzi. Sull'ex fiorentino (approdato al Milan dalla Fiorentina come «zavorra» nello scambio con Battistini) si montarono titoli ironici e cattivi. Ma adesso Bortolazzi ritorna da piccolo principe al seguito di Arrigo Sacchi. E Farina, pur in tutt'altre faccende affaccendato, è salito in cattedra: *«Ho visto che Berlusconi ha ripreso Bortolazzi...»*. Come si nota, il mercatino dei personaggi non offre molto: storie vecchie riverniciate a fresco. Ci vorrebbe un vagone intero di Herrera, per ravvivare l'ambiente. □

A fianco, fotoSabattini, **Bortolazzi.** Sotto, Photosprint, **Scoglio.** Nel riquadro: a sinistra, fotoCalderoni, **Galeone;** a destra, fotoCalderoni, **Fascetti**

MENNEN
AFTER SHAVE
Green Tonic
MENNEN
AFTER SHAVE
original Musk
MENNEN
AFTER SHAVE
Skin Bracer

MENNEN
DEODORANT
for men

L'INTER insegue Matthäus e dopo alcune settimane la Juve piomba a bloccare il centrocampista del Bayern. L'Inter tratta con il Como per Bruno e la Juve le soffia fulmineamente la preda con due miliardi. C'è da risolvere la questione del ritorno di Serena all'Inter e la Juve applica alla lettera una procedura che comporta l'esborso quasi immediato di quattro miliardi dalle casse nerazzurre. Qualcuno a Milano si è chiesto dov'è finita la santa alleanza Boniperti-Pellegrini, che fece tanto arrabbiare Farina ai tempi dell'operazione Serena? C'è forse troppa malizia nell'ipotesi che la Juve sottoponga l'Inter di Trapattoni a uno spietato marcamento a

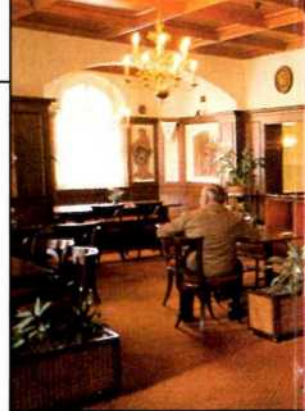
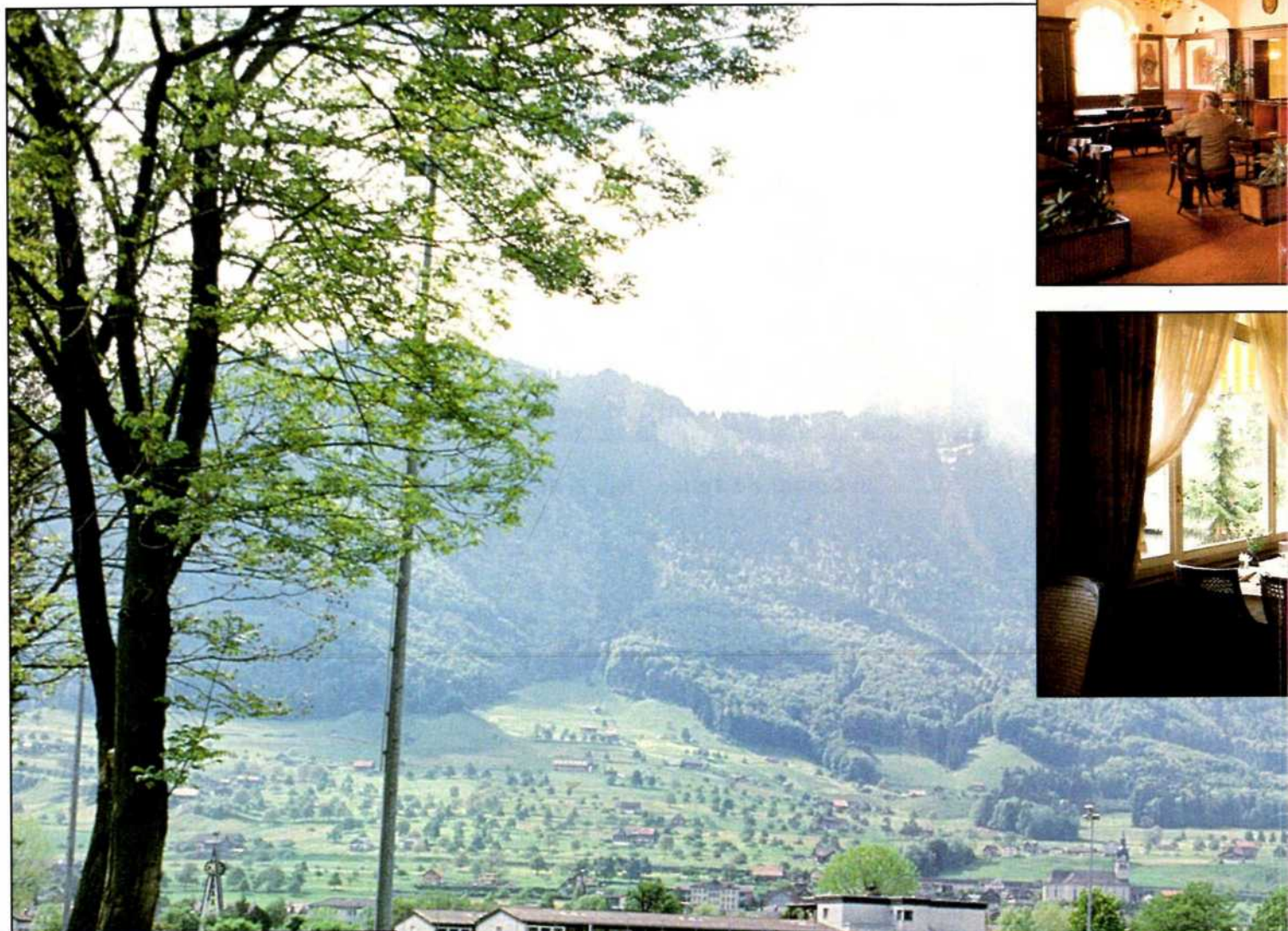
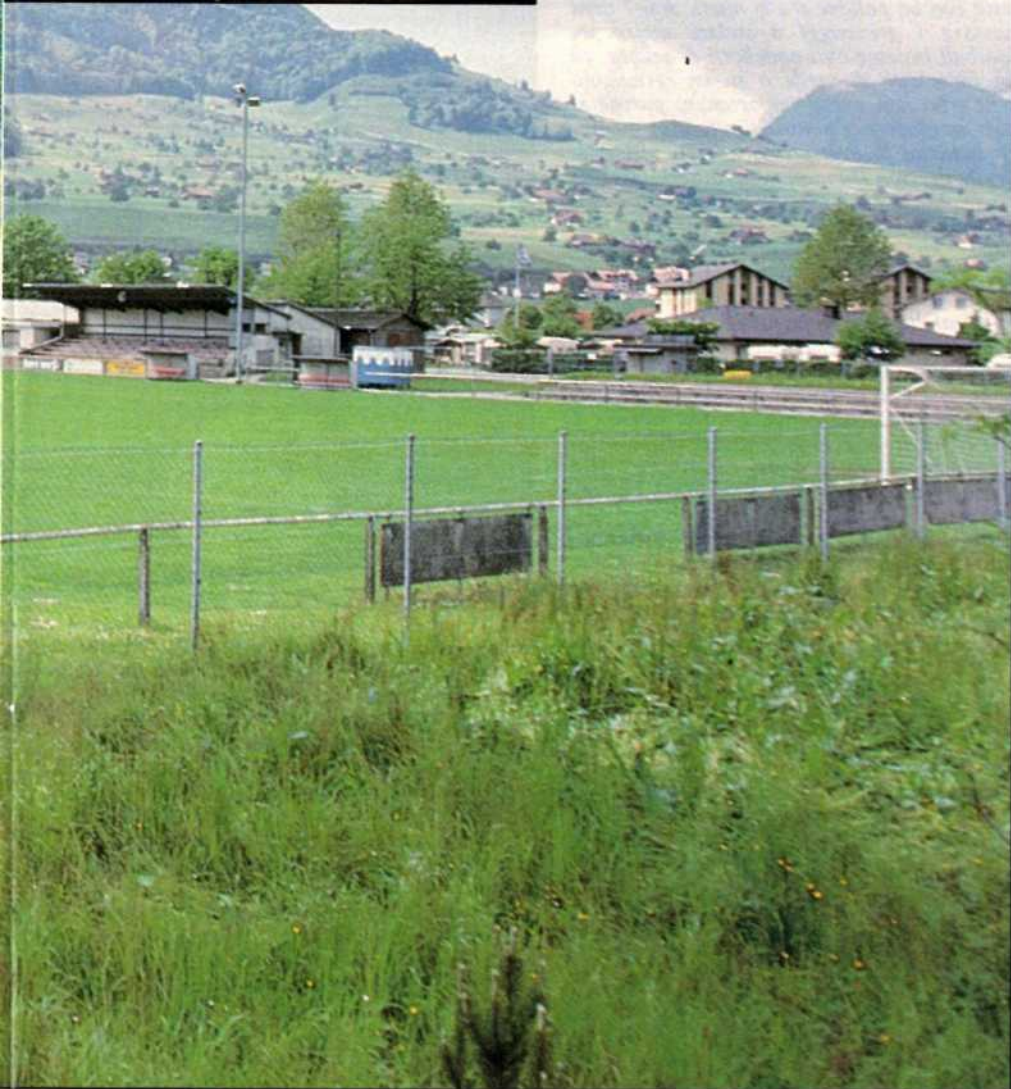
segue a pagina 41

È GIÀ CAMPIONATO/LA JUVENTUS RINASCERÀ IN SVIZZERA

HA PRENOTATO MATTHÄUS. È IN GUERRA CON L'INTER.
DEVE SOSTITUIRE PLATINI. DOVE E COME MARCHESI FORGERÀ LA NUOVA JUVE

NEL CASTELLO DI MADAMA

di **Gianni de Felice** - foto di **Salvatore Giglio**

Il Seehotel Rigiblick di Buochs, località elvetica a 350 chilometri da Torino. In Svizzera la Juventus preparerà la stagione del riscatto: di Rush, Tricella, De Agostini, Bruno e...

Nella foto grande, **il campo sul quale gli juventini sosterranno le sedute di allenamento.** A lato, **la sala bar e la sala da pranzo del Seehotel Rigiblick di Buochs.** In basso, **due particolari delle camere. La Juve occuperà 20 stanze (fra singole e doppie) e per l'intero soggiorno spenderà 40 milioni**

Nuovi juventini. Sopra, **Tricella.** Sotto, **Tricella, Bruno e De Agostini col direttore sportivo Morini.** In basso, **De Agostini. Madama rinascerà dunque a trecentocinquanta chilometri da Torino. Morini, Marchesi e Bosio hanno battuto le più attrezzate località elvetiche e alla fine la scelta è caduta su Buochs, un villaggio 500 metri sul livello del mare**

SI SCHIUDONO LE PORTE A UNA LEGIONE DI PERSONAGGI NON PRECISAMENTE DA COPERTINA. FRA QUESTI C'È UN MARCATORE ARCIGNO, ORIGINI E TEMPERAMENTO MERIDIONALI. E TANTA VOLONTÀ

BRUNO CHE SA LOTTARE

COMO. Felicità è una maglia bianconera e il sorriso un po' intimidito di un ragazzo del Sud. Felicità è un appuntamento con un sogno accarezzato fin dall'infanzia. Felicità è il volto raggiante e inequivocabilmente mediterraneo di Pasquale Bruno, venticinquenne, da San Donato di Lecce, terzino tuttofare, approdato da un paio di settimane alla corte di Madama Juve dopo quattro stagioni di onorevole milizia comasca. Il calcio di casa nostra, megamiliardario e un po' paranoico, inflazionato di divi e divetti, veri o presunti, ci regala una favoletta dal sapore antico, una storia dagli umori ruspanti. Quella di un giovanotto dai piedi non «eccellenti» e dal temperamento d'acciaio, gregario di rango, mai primattore, che per anni tesse in provincia la sua preziosa tela fatta di sacrifici, di costanti miglioramenti, di immancabili amarezze, di indomita voglia di lottare e di emergere. E alla fine spicca il balzo verso i cieli della gloria, dipinti di bianconero e disseminati di allori.

OPERAIO. La classe operaia va in Paradiso e nell'anno primo dell'era juventina dopo l'abdicazione di Michel le roi (e le partenze di Manfredonia e Serena), alla magione torinese si schiudono le porte a una galleria di volti non precisamente da copertina, a un piccolo esercito di nomi che invano cercheresti nell'albo d'oro dei vip del pallone italico. È la nouvelle vague bianconera dell'esperto Tricella e dell'emergente De Agostini, comprimari di lusso nella Nazionale di Vicini, del baby Alessio, rampante di belle speranze, dell'ex atalantino Magrin, centrocampista poco raffinato ma dalla sventola micidiale, e di Pasquale Bruno, gagliardo e potente jolly difensivo. Con un tocco di aristocrazia britannica, leggi Ian Rush, a impreziosire un mosaico tecnicamente non eccelso, ma comunque ricco di tasselli solidi e artigianalmente ben costruiti. Tra questi, appunto, Pasquale Bruno, salentino dal volto impenetrabile che ricorda certi guerrieri achei tramandatici dai libri di storia. Eccolo qui, con la sua favola da raccontare, con la sua gioia da urlare al mondo, beffandosi per una volta di ataviche ritrosìe, di ancestrali pudori. Attacca, ed è subito un fiume in piena: *«Sto toccando il cielo con un dito, sono felice ed emozionato. Quando me l'hanno comunicato ufficialmente, non volevo crederci. La prima a dirmelo è stata mia moglie, al telefono; io stavo a un circolo sportivo. "Pasquale, è fatta — mi ha urlato — l'anno prossimo siamo a Torino". Me lo sono fatto ripetere almeno tre volte, poi poco dopo è arrivata la conferma del ds del Como Vitali. Che devo dirti? È il sogno di tutta una vita che si realizza. Io ho sempre tifato Juve, fin da quando tiravo i primi calci nella polvere del campetto del mio paese. Cos'avrei potuto chiedere di più? La Juve è un mito nel calcio, come la Ferrari lo è nell'automobilismo. Vestire la maglia bianconera è un traguardo per chiunque faccia il mio mestiere. Sono contento, maledettamente contento. E orgoglioso che il club più prestigioso d'Italia abbia scelto proprio il sottoscritto, Pasquale Bruno. Certo che a volte ancor oggi stento a crederci...».* Il torrente impetuoso delle parole si ferma un attimo, giusto il tempo di riportare alla memoria i flash-back di un passato ormai lontano, cartoline ingiallite di un album che si appresta ora a raccontare le pagine più belle. E il terzino pugliese si lascia trasportare sull'onda dei ricordi: *«Credo di esser nato con un pallone tra le mani. A 6-7 anni passavo i pomeriggi a sudare dietro un football insieme agli amichetti di scuola; su un fazzoletto di verde o su un rettangolo senz'erba non aveva importanza, purché si potesse giocare. Più tardi, finite le elementari, indossai la mia prima maglia ufficiale: quella del San Donato, la squadretta del mio paese, che aveva come allenatore mio padre Pino. Sì, perché non t'ho detto che il virus del calcio ha contagiato in pratica tutta la famiglia. Oltre a me, mio padre, che è tuttora mister del San Donato in seconda categoria; mio fratello Luigi, che ha 21 anni e gioca a Maglie, nell'Interregionale, e adesso ci si è messa pure la sorella più piccola, Giusy, di 16 anni, che milita in una piccola formazione dilettantistica. Insomma, l'unica indenne è nostra madre che, dopo l'iniziale disperazione specie per le sorti del sottoscritto, si è dovuta rassegnare».*

GENUINITÀ. Sorride il neo-juventino, difensore a tutto tondo, marcatore di fascia, fluidificante o mastino centrale a seconda delle esigenze, cocktail ben assortito di velocità e potenza, grinta e discreta tecnica (*«non sarò uno stilista raffinato, ma me la cavo dignitosamente con entrambi i piedi, anche se il sinistro, lo confesso, mi è costato anni di allenamenti e di esercizi duri»*). È schietto, genuino come gli ulivi e i mandorli della sua terra, con quello sguardo velato di malinconia e il fascino discreto dell'antipersonaggio. Riprende a raccontare la sua storia, con semplicità, senza enfasi: *«Arrivai a Lecce a 13 anni. Facevo il pendolare: la mattina a scuola, il pomeriggio sul campo. Percorsi tutto l'iter delle giovanili, fino all'esordio in Serie B nella stagione '79-'80. In panchina c'era Mazzia, fu lui a lanciarmi in prima squadra e gliene sono ancor oggi molto grato. Seguirono altri due campionati con la maglia del Lecce, sempre in cadetteria, e in uno di questi, precisamente*

Pasquale Bruno (a lato, foto Calderoni, **con la maglia del Como), è nato a San Donato, (Le), il 19 giugno del '62. Ha giocato quattro anni a Lecce e quattro a Como, prima di approdare alla Juventus. Terzino, marcatore arcigno, ha esordito in Serie A il 16 settembre 1984, in Como-Juventus (0 a 0 il risultato). Ha già collezionato anche una presenza nella selezione olimpica.** Sotto, **è con De Agostini davanti alla sede del club bianconero**

di chicchessia. Poi, ed è storia recente, due tornei senza sbavature, la stima incondizionata di allenatori come Marchesi e Mondonico, la chiamata in azzurro nell'Olimpica di Dino Zoff, le ammalianti sirene di un salto di qualità che s'intravvede oltre la siepe delle illusioni. Fino all'esaltante epilogo di due settimane fa, con l'ingresso ufficiale di Pasquale Bruno nella Real Casa torinese. *«Era dall'inizio della primavera che sapevo di essere nel mirino di Juve e Inter. Ovviamente ero lusingato, ma ho cercato di non pensarci, di concentrarmi sul Como e basta. Non volevo illudermi, il nostro ambiente è pieno di chiacchiere specie in tempi di mercato. Poi, grazie a Dio, il sogno si è trasformato in realtà. A Como lascio un pezzo di cuore, e ti giuro che la retorica non c'entra. Ho trovato un ambiente ideale per la mia maturazione, degli amici veri, dei dirigenti eccezionali. Ma la Juve è il massimo, è una soddisfazione indescrivibile. Quando ho indossato per la prima volta la casacca bianconera per le foto di rito, mi sembrava di impazzire per la gioia. Vado a Torino con entusiasmo e anche con la speranza di giocare. Se partirò come riserva, non farà nulla; vuol dire che m'impegnerò allo spasimo per guadagnare i galloni di titolare. E poi confido in Marchesi: lui mi conosce bene e saprà valorizzarmi».*

RIMPROVERI. Pasquale, anatroccolo divenuto cigno, si gode a pieno la sua

nel'81-82, segnai addirittura sei gol, di cui cinque di testa. Un record che mi sa sia destinato a restare a lungo... Poi venne Como e subito la promozione, ma per me fu un'annata difficile. Giocai pochissime partite intere e qualche spezzone, la maggior parte del tempo la passai in panchina accanto al mister Burgnich. Niente male: fu un'esperienza fondamentale, perché imparai a soffrire e a temprarmi come carattere». E fu così che sulle rive del lago manzoniano, il ragazzo venuto dal Sud cominciò, senza troppi clamori, ma in una sorta di crescendo, la sua arrampicata verso le cime nobili del pianeta pedatorio nazionale. Una prima stagione in Serie A, con Bianchi a dirigere l'orchestra comasca, affrontata col piglio aggressivo del «debuttante allo sbaraglio» che non ha timori reverenziali nei confronti

piccola, grande favola. E intanto fa progetti per il futuro immediato: *«Dovremo cercar casa a Torino piuttosto in fretta, poi finalmente partiremo per le sospirate vacanze nel nostro mare di Puglia. Parlo al plurale, perché oltre al sottoscritto ci sono mia moglie Marcella, che è di Lequile, un paese vicino al mio, e nostra figlia Sandra, di 3 anni. Saranno tre settimane di relax, in compagnia della mia famiglia e degli amici di un tempo. Ma il pensiero della Juve sarà sempre presente... Chissà se mamma mi rimprovererà pure quest'anno per gli studi interrotti alle soglie del diploma di perito elettrotecnico, quando partii da Lecce. Adesso è contenta che abbia scelto la strada del calciatore, però quel pezzo di carta le è rimasto sullo stomaco. Prima o poi lo prenderò, per farla felice».*

Franz Mauri

JUVENTUS

segue da pagina 36

uomo sul fronte del mercato. L'Inter è sicuramente una delle squadre forti del campionato: ma non credo la più forte. Sarebbe più logico marcare il Napoli che ha vinto lo scudetto e si sta rinforzando ulteriormente, non tanto per conquistare la sua prima Coppa dei Campioni, quanto per aprire un autentico ciclo bissando il titolo.

GUERRA. In verità, analizzando con maggiore attenzione le vicende della campagna acquisti, si capisce che la presunta «guerra» Juve-Inter è più apparente che reale. In effetti, la Juve ha prenotato Matthäus per la prossima stagione dopo che l'Inter non potendo avere il tedesco fin da quest'anno, si era ritirata dall'affare. E le trattative con il Como riguardavano, secondo i bene informati, non tanto Bruno quanto Mattei e Tempestilli. E il riscatto di Serena non è stato una perfida sorpresa, essendo noti anche all'Inter i termini del contratto a suo tempo stipulato. È dunque un puro caso se le strade dell'Inter e della Juve si sono incontrate nell'affannosa caccia al «pezzo buono» per la prossima stagione. Boniperti non aveva il tempo e la testa di «marcare» nessuno, dovendo risolvere il problema della successione di Platini. Un problema che minaccia di dominare le prossime stagioni juventine. L'eccezionale talento del fuoriclasse francese ha mascherato per qualche anno le lacune di una squadra priva di «punte» irresistibili, con qualche anziano di troppo in difesa. Quando Platini si è fermato, le lacune sono inevitabilmente emerse e la Juve non è riuscita a fare altro che strappare il secondo posto all'Inter. Inquadrato in questa prospettiva, il problema della sostituzione di Platini è consistito non tanto nell'impresa irrealizzabile di trovare... un altro Platini, quanto nel compito di ricostruire mezza squadra. Mezza Juve nuova, dunque. Che cosa vale? L'interrogativo riguarda a mio avviso non tanto l'ambientamento di Tricella e De Agostini, che giudico pedine sicure, quanto gli inserimenti di Magrin e di Rush. L'ex atalantino non ha esperienza di grandi squadre e dovrebbe assumere di colpo il comando del gioco: un compito tutt'altro che facile. L'inglese è abituato ad un calcio offensivo, veloce, giocato di prima e dovrebbe muoversi con altrettanta efficacia in una Juve che Marchesi mantiene prudentemente ancorata a metà campo, secondo i criteri del calcio «all'italiana»: c'è il pericolo che Rush, isolato, renda la metà di quanto ha reso nel Liverpool. Ho l'impressione che la portata di questi dubbi sarebbe notevolmente ridotta dall'arrivo di un uomo della vitalità e della personalità di Schuster: o meglio, dello Schuster che conoscevo prima delle note disavventure. Se è vero che è stato l'avvocato Agnelli ad impuntarsi per avere il tedesco in maglia bianconera, bisogna riconoscere che il suo intuito calcistico è per lo meno pari a quello finanziario e industriale. E anche Giampiero Boniperti, estimatore dell'elegante ma evanescente Laudrup, se ne è convinto. Con Schuster la Juve sarebbe subito da scudetto: senza, dovrebbe aspettare Matthäus.

Gianni de Felice

PRESIDENTI E ARBITRI NELLA BUFERA: DOVE VA A FINIRE LA CREDIBILITÀ?

GLI SCANDALI DEL CALCIO

□ Caro direttore, Matta e Farina arrestati, Pieri inquisito, altri arbitri convocati dal magistrato in ordine a partite sospette. Insieme con l'ombra del totonero sempre immanente, tutto questo non contribuisce a togliere ogni credibilità al calcio? Ci si stupisce e scandalizza del calo di spettatori. Ma com'è possibile conservare entusiasmo per la genuinità sempre più inquinata del cosiddetto spettacolo calcistico? Purtroppo, ai miliardi in crescita fa riscontro il progressivo calo del livello morale. Questo dovrebbero dibattere i giornali sportivi, anziché abbagliarci con le cifre folli del calciomercato e con i vizi dei fuoriclasse coccolati.

LUIGI SANTI (VARESE)

Il calcio è entrato in una delle sue ormai croniche bufere, che fanno notizia anche perché la cassa di risonanza è immediata e fragorosa. Non voglio giustificare nessuno, né tantomeno ergermi a paladino di un settore che ha le sue gravissime colpe. Ma dico: signor Santi, si è guardato in giro? In galera finiscono non soltanto presidenti di società di calcio, ma uomini pubblici, amministratori locali, personaggi di spicco della finanza. La corruzione si è così stabilmente radicata negli ambienti in cui circola molto denaro, che il calcio non poteva pensare di rimanerne miracolosamente intatto. Purtroppo, c'è ancora la tendenza a considerare lo sport come un'isola felice, al riparo dalle umane miserie. E invece non è vero, ma lo scoprirlo ci infligge ogni volta un colpo al cuore. Detto questo, mi auguro — poiché nessuno va considerato colpevole sino alla definitiva condanna — che certe situazioni vengano chiarite. Ma il discorso di base non si sposta. È un pedaggio pagato al professionismo esasperato e (credo) senza ritorno.

DIFENDO TANCREDI

□ Caro direttore, voglio complimentarmi con la sua rivista che giudico il migliore settimanale sportivo italiano (solo perché non conosco quelli europei). Acquisto il Guerin Sportivo da quasi due anni e spesso (ma non troppo) non mi sono trovato d'accordo con le sue opinioni ma considerato che sono un tifoso, mi sono reso conto della mia parzialità di opinione; però nell'ultimo numero letto sono rimasto sconcertato dalla tabella che accompagnava il servizio di Vladimiro Caminiti sui portieri «I primi della classe». Anche io credo che Zenga, Tacconi e Giuliani siano i primi della classe ma non condivido il secondo posto di Garella che ha avuto davanti a sé una difesa da scudetto e che invece ha evidenti lacune tecniche (infatti il Napoli vuole acquistare Cervone). Inoltre non possiamo relegare Giovanni Galli al terz'ultimo posto perché è un portiere di grandi risorse inoltre prego di ricordare le difficoltà di Nuciari nel sostituire lo stesso Galli. Infine non accetto assolutamente l'ultimo posto di Franco Tancredi che reputo uno dei migliori portieri solo dietro ai tre già citati. Tancredi è stato relegato all'ultimo posto con un mediocre 5,5 quando il suo rendimento in campionato è stato ben superiore. Ora vorrei che fosse evidenziata la soggettività di quella tabella perché il Guerino è una rivista letta in tutto il mondo e non credo giusto che l'immagine di Tancredi debba essere sminuita.

ERASMO NUCCITELLI - ROMA

Quella tabella, che non apparteneva a Caminiti, è evidentemente soggettiva, e mi sembrerebbe inutile sottolinearlo, perché soggettivi sono tutti i giudizi intorno a una materia così opinabile come il calcio. Che Tancredi non abbia avuto una brillante annata (chiaramente scontando, come sempre succede ai portieri, il momento della Roma) credo sia ammesso anche dall'interessato. E quanto a Garella, non si vincono due scudetti per caso, difendendo la porta di squadre che arrivano per la prima volta alla storica conquista. E non credo sarà Cervone, il portiere del Napoli tricolore.

Franco Tancredi (fotoCalderoni)

TELECRONISTI E ORARI TV

□ Caro direttore, tralasciando i complimenti per il suo stupendo settimanale passo subito al dunque. I problemi che vorrei affrontare riguardano tre aspetti del mondo televisivo, ma andiamo con ordine.

1) Gli orari delle trasmissioni sportive stanno sempre più diventando assurdi. Presto si assisterà non più alla «domenica sportiva» ma al «Lunedì mattina sportivo»; per non parlare poi del «processo del lunedì» che praticamente va in onda a notte fonda. La gente può trascorrere la serata davanti alla TV fino ad una certa ora (diciamo le 22,30) poi è costretta ad andare a letto perché la mattina si deve alzare presto.

2) I telecronisti RAI stanno invecchiando e non si è capaci di sostituirli. Con tutto il rispetto, Paolo Valenti ha fatto il suo corso, Giorgio Martino diventa assillante quando racconta tutta la storia di un giocatore, e Gianfranco De Laurentiis può giusto fare il telebimb. Concrete e giovani alternative esistono: Carlo Nesti, Iacopo Volpi solo per fare due nomi.

3) In questo ultimo mese di maggio sono

FERMO POSTA RISPOSTE IN BREVE

Si chiudono argomenti «storici», il campionato, lo scudetto del Napoli, l'addio di Platini, le Coppe europee. E tante lettere rimaste putroppo senza risposta, solo per ragioni di spazio, passano ineluttabilmente di cottura, perdono ogni attualità. Ecco dunque un riassunto-fiume, per dire a questi lettori che non li abbiamo dimenticati, che abbiamo recepito i loro elogi (grazie), le loro critiche (grazie ancor di più), i suggerimenti, le proposte. «Le Roi» ha abdicato, se ne è andato, ha lasciato un trono vuoto per *Giovan Battista Oliviero* di Pavia, *Salvatore Quaranta* di Favara, (AG) *Enzo Spano* di Muro Leccese (LE), *Fabio* di Civitavecchia, *Roberto Tanda* di Cagliari, *Ivana Poli* di Cremona e *Lionella Negri* di Binasco (MT). Dal Nord a Sud *«Il pubblico napoletano è stato il più corretto d'Italia»* afferma *Stefano* della Curva B di Napoli del San Paolo. Sono dello stesso parere *Guglielmo Nappi, Mario Paumgardhen, Rosario Angelillo*

state trasmesse in TV molte partite. Quando l'incontro viene trasmesso dall'estero le immagini sono perfette per non dire entusiasmanti come nel caso di Inghilterra-Brasile o Bayern-Porto. Quando le riprese avvengono sui nostri campi, queste sono molto approssimative, come nel caso di Milan-Sampdoria. Il replay delle azioni viene fatto solo in occasione di un gol e spesso anche con molto ritardo; le riprese da dietro la porta sono ancora un argomento da scoprire per i cameramen italiani. Scritture grafiche sul video (nome, cognome, età) quando appare un primo piano di un giocatore, sono inesistenti. Vorrei ricordare a qualcuno che tra tre anni i mondiali si giocano in Italia e le immagini le trasmetteremo noi. Ora mi chiedo: se si cerca di attirare più pubblico verso il calcio perché non si reclamizza in modo migliore questo sport anche attraverso il mass media?

LUCA (PISA)

N.B. Firmo solo con il nome perché la mia opinione rappresenta il pensiero di molti miei coetani.

Sugli orari sono d'accordo, anche se per giudicare non va tenuto conto della situazione d'emergenza creatasi recentemente (e ora superata) per lo sciopero dei tecnici. Mi paiono invece ingenerosi alcuni giudizi sui telecronisti (per me De Laurentiis è bravissimo) e quanto alle riprese, è vero, sul piano della spettacolorità delle immagini abbiamo ancora da imparare.

AMIAMO GLI AFRICANI

☐ Caro direttore, questa lettera è in risposta a quella pubblicata sul Guerin n. 22 del 29 maggio a riguardo dei troppi elogi per il Napoli. Sono anche io un vostro vecchio affezionato lettore e mi consentirà una corretta civile risposta ai due cari lettori milanesi. Per quanto riguarda il primo punto, non vorrei proprio soffermarmi perché ritengo banale togliere dei meriti al Napoli per demeriti di altre squadre. Da che è nato il gioco del calcio, ogni suo campionato è caratterizzato dalla fortuna per alcuni e sfortuna per altri; chi alla fine ha avuto, oltre alla potenza della squadra, un pizzico di fortuna in più degli altri, vince. Riguardo al secondo punto, vorrei dire che quello che è stato scritto è decisamente incredibile! Come fate a dire che il Napoli, in questo campionato, non sia stato mai scosso da alcuna polemica seria da parte degli organi giornalistici? E i presunti figli di Maradona ve li dimenticate? E i viaggi intercontinentali di Diego esaltati nelle prime pagine di tutti i giornali li dimenticate? Addirittura dire che le radiocronache di Enrico Ameri sono state scandalose e di parte poi... Forse i nostri cari amici di Milano dimenticano che alla vincita del 22° scudetto della Juventus, uno dei tanti, Enrico Ameri osò gridare alla radio: «ORA STORICA»; voi lo avete sentito gridare quest'anno in qualche radiocronaca? Chi ci ha definito civili e corretti evidentemente lo ha fatto guardandoci ovunque siamo andati e se qualche atto di violenza c'è stato perché fatto da qualcuno che (ed è plausibile in una folla di 20 mila in trasferta) non ha sopportato gli striscioni con scritte razziste tipo «Campioni del Nord Africa» oppure «Lavatevi» o come «Terremotati»; questa è violenza, ben più grave di qualche piccola reazione. Vorrei comunque ricordare che noi del Sud tendiamo sempre la mano a tutti come io la tendo agli amici milanesi cui ho risposto, invitandoli a capire la nostra gioia in un momento come questo. Spero che voi del Guerin pubblichiate questa lettera perché penso di aver diritto anche io alla difesa della mia squadra. Comunque sappiate che Napoli ama tutti, anche gli africani.

AMEDEO ESPOSITO - CAPRI (NA)

L'HEYSEL, RUSH, GLI INGLESI

☐ Carissimo Direttore, sono rimasto molto turbato dall'articolo che ho letto nel Guerino n. 22, scritto dal bravissimo Ivan Zazzaroni. Mi hanno colpito queste parole: «Quel giorno all'Heysel non ho desiderato — almeno credo — di vedere accadere la tragedia». Forse non ho interpretato bene la frase ma vorrei avere un chiarimento, noi lettori serviamo anche a questo. Altro chiarimento vorrei da quello che ha scritto in merito a Ian Rush: «il gallese andò, come sempre faceva, ad applaudire a fine partita i suoi tifosi, ben sapendo quello che alcuni di loro avevano combinato. Quella sera mi domandai, prosegue Zazzaroni, perché Rush non rinunciò a quel ridicolo omaggio...». Io, premetto, sono di fede juventina, non per difendere Ian, esempio di campione anche al di fuori del campo, ma per fare pareggiare i conti anche i nostri giocatori hanno festeggiato in mezzo al campo, pur sapendo anche loro della tragedia. Io non mi scandalizzerei più di tanto, forse Rush ha applaudito quella parte, pur minima, di inglesi che avevano sostenuto civilmente la loro squadra. Non vorrei essere frainteso, io odio tutti gli inglesi dopo quello che è successo, ma non vorrei che questo possa incidere sull'inserimento di Ian al momento del suo arrivo in Italia.

Risponde Ivan Zazzaroni: *Troppe volte ho sentito dire «io c'ero». Bene: quella sorta di protagonismo (perverso) non mi appartiene. Soprattutto se «esserci» significa assistere al compimento di un massacro in uno stadio. Per quanto riguarda Rush, devo dire che hai ragione tu. Non solo Ian, ma anche alcuni suoi compagni e molti juventini hanno trovato il modo di rendersi ridicoli. Infine preciso: sono i giornalisti che devono essere chiari, non i lettori. Perciò scusami.*

---

di Napoli e *Giuseppe Miniello* di Roma; sono di parere opposto e hanno qualche dubbio sulla regolarità di alcune vittorie napoletane *Emilio De Bonis e Roberto «69»* di Milano. Nello scudetto del Napoli, *E.A.* di Grottaminarda (AV) vede la riscossa del Sud. *«L'eroe da tutti osannato è lui: Diego Armando Maradona»:* lo afferma *Danilo D'Anna* di Genova e gli fa eco *Mario da Napoli. «Vincenzo Scifo e Gianfranco Matteoli non saranno due eroi ma due gioielli sì»,* ne è convinto *Paolo Maria Storani* di Macerata. Anche Walter Zenga ha i suoi estimatori che si preoccupano molto per lui a livello personale e gli perdonano tutto: anche le... scappatelle, come fa *Maurizio Tosoni* di Roma. *Giovanni Ragazzi* di Cremona, invece ha premura di fargli sapere che non lo ritiene assolutamente responsabile dell'eliminazione dell'Inter ad opera del Göteborg dalla Coppa UEFA. Chi invece non si dà requie per l'eliminazione dell'Inter, questa volta dalla Coppa Italia, è *Giulio Polisicchio* di Decollatura (CZ). Secondo altri (*Michele De Respinis* di Foggia e *Luigi De Santis*) la responsabilità delle continue défaillances dell'Inter va ricercata nelle persone di Ernesto Pellegrini e Giovanni Trapattoni, il primo perché ha venduto uomini come Bagni; il Trap, perché si barrica dietro un difensivismo ad oltranza. Tempi duri per i presidenti! Anche il dottor Berlusconi ha la sua parte di critiche ed elogi se è vero che: da un lato *«ha comprato senza logica, e Liedholm ha lasciato fare»* (*Marco Frau*, Sassari), dall'altro riceve i complimenti di *Mirco Masotti* da Porretta Terme per l'acquisto di Gullit e Van Basten. A proposito di stranieri. — *«Sarebbe un suicidio aprire le porte, anzi no, le frontiere al terzo straniero, non dimentichiamo che i giocatori che hanno fatto grande l'Italia sono il frutto delle frontiere rimaste chiuse dopo il 1966».* È il pensiero che accomuna *Carlos Battaini Rolleridi*, Vina del Mar (Cile) a *Luca Bonifacio* di Torino, *Angelo Filippini* di Verona, *Roberto Loniegro* di Bari, *Marco Mainetti* di Varese. Alla richiesta di chiusura delle frontiere ai calciatori, dall'altro, si contrappone il desiderio di un maggior spazio per il calcio internazionale sia come clubs sia come coppe all'interno del nostro giornale. L'auspicio è di *Giovanni De Bei* di Gozzano *«che di calcio vive e vuole continuare a vivere», Giovanni Mauceri* di Pachino (SR), *Pietro Pirani* di Pesaro, *Fabio* di Pisa, *Vincenzo Di Stefano, Fabio Vassallo, Giuseppe Colombo* di Lecce, *Mauro Simoncelli* e *Stefano*. Facciamo ora un salto indietro nel tempo. Ce lo chiede *Daniele Dozio* di Ronco Briantino per ricordar Dante Crippa, l'unico calciatore di R. Briantino ad avere giocato in serie A e nella Juventus: Isidoro Negro di San Vito al Tagliamento (PN) ci ricorda che l'unico vero grande re del pallone è Pelè e anche Maradona, al suo cospetto, è solo uno dei tanti campioni. E ora diamo spazio alle diverse proposte che ogni giorno ci arrivano: *Alessandro Marinelli* chiede più attenzione per i problemi di fondo, più foto spettacolari e un occhio di riguardo all'attrezzistica. *Fabio Vassallo* di Genova chiede più spazi per le foto degli incontri a scopi benefici. *Paolo Roberti* fa una richiesta davvero inusuale: l'aumento del prezzo di copertina del Guerin Sportivo per una, due settimane con la differenza da inviare alle popolazioni dell'Africa che muoiono di fame. *Gustavo M.* di Nocera Inferiore vorrebbe che si dedicasse più spazio all'automobilismo, soprattutto la Formula 1.

I PRIMI DELLA CLASSE/3. I FLUIDIFICANTI

MESSOSI IN LINEA COL CALCIO CORALE, IL COLLETTIVO SI ISPIRA AL GOL FIN DALLE RETROVIE. UN RUOLO RELATIVAMENTE ANTICO CHE ESPRIME CABRINI, NELA, DE AGOSTINI, MALDINI, FRANCINI, CAROBBI

IL VENTO IN FASCIA

di **Vladimiro Caminiti**

Sopra, fotoAS, **Giovanni Francini, 24 anni il 3 agosto: è stato acquistato dal Napoli.** A lato, fotoZucchi, **Sebastiano «Tir» Nela, 26, quest'anno vittima di un grave infortunio.** Nella foto grande, di Borsari, **Luigi De Agostini, esploso nell'Udinese e completamente maturato sotto l'aspetto tecnico-tattico a Verona, con Bagnoli.** Nella pagina accanto, foto Nucci, **Stefano Carobbi, 23, sei stagioni in viola. I tre che accompagnano all'ideale podio dei fluidificanti il modello Cabrini, sono De Agostini, Francini e il milanista Maldini, più preciso degli altri nei compiti di marcatura**

UNA VOLTA si diceva terzino e si pensava alle Muraglie cinesi e alla linea Maginot — che tanto muraglia non doveva rivelarsi —, ma insomma si pensava a lor signori, marcantoni dalla coscia voluminosa e dalla pedata deflagratrice. Altri tempi. Il ruolo si è messo in linea col calcio corale, il collettivo si ispira al gol fin dalle retrovie, i tecnici si mangiano la lingua con l'eclettismo. Il teorico santone Bearzot, che vuole essere salutato sennò s'incavola, ha continuatori pur nella lontana *isola bedda*, così i

terzini attingono al manuale e prendono dalle vecchie ali sinistre. Il calcio nostro si è modificato intimamente e i gol di Cabrini sembrano copiare i gol di Carapellese, che però era ala. Sul lungolinea di sinistra Carappa era tutto una serpentina, ricordate Carosio, un sorso di whisky e via con la nuova immagine? Ma non sono altrettanto belli le discese, i cross, i tiri col sinistro precisi e sfreccianti di Antonio Cabrini? Cabrini si è dovuto operare a un ginocchio, dopo aver giocato impavidamente 17 volte, con 4 gol, e vorrei proprio dire che nessuno lo vale nell'accezione del ruolo, lo ha ribadito nell'annata meno fausta della sua carriera. Ci si consenta perciò di aprire con lui, vigoroso ma di più tosto nella marcatura, con segreti di sbrigatività appresi negli otto anni di comunanza in camera con Furia Furino che da fluidificante aveva cominciato. Settanta presenze e 9 gol, campione del mondo in Spagna, 28 gol in 250 partite in A, Cabrini rappresenta ed esalta il nuovo ruolo di difensore di fascia, o fluidificante.

Vorremmo ohimé scrivere così da offrire l'articolo come un bicchiere d'acqua a un assetato; evitando iperboli, aggettivoni, immagini esose. Abbiamo negli occhi certe partite di Carabina — il soprannome che gli abbiamo dato dopo certe sue prestazioni bianconere — coi tiri a rete scoccati con la determinazione delle antiche ali di ruolo, con gli stacchi di testa per la parte difensiva, le chiusure laterali prima di arrembare sull'out all'attacco. Ed avemmo l'impressione più di una volta, nel campionato 1985-86, che Nela di Rapallo potesse sostituirsi e lui fino al punto di migliorarne le esecuzioni lanciate.

NELA. Alcune grandissime prestazioni di Tir-Nela ci avevano entusiasmato fino a crederlo. Ma la classe è rendimento, il Tir-Nela scadeva frequentemente ed in ultimo è stato ancora, in modo assai banale, più sfortunato di Cabrini medesimo. Cabrini ha già ripreso, Nela è ancora a rifarsi il ginocchio. Lo mettiamo doverosamente secondo e procediamo all'esame tecnico dei fluidificanti all'altezza della stagione ancora in corso, non senza premettere che le scarse prestazioni del fiorentino Carobbi, la dura ripresa dell'interista Marangon sul cui futuro si debbono nutrire perplessità, le rare apparizioni di Cimmino, gli infortuni di Filardi, Celestini e Carannante, le briose risorse di Paganin e l'acerbità di Gambaro, peraltro molto promettente nelle progressioni e anche per senso del gol, portano a conclusioni abbastanza scontate: i tre da accompagnare all'ideale podio dei più meritevoli non possono che essere Luigi De Agostini, udinese del '61, Giovanni Francini, massese del '63, e Paolo Maldini, figlio d'arte, meneghin del '68.

DE AGOSTINI. De Agostini è un cavallerizzo che Bagnoli non esita a elogiare («*non credevo fosse così forte*») e che la Juve promuove senza meno per una prospettiva di rinascita. Giovine, gentile e forte, figlio di un fornaio di Tricesimo, De Agostini vi svolgeva il lungo tirocinio prima di essere portato, a 17 anni, ad Udine, dove Giacomini lo lanciava in B, campionato 1978-79. Al resto provvedeva D'Alessi ed era esordio in A contro il Napoli il 23 marzo dell'80, ma la strada vera doveva ancora intraprenderla: anche l'esperienza di C1 con il Trento, prima di tornare in A col Catanzaro e recuperare il proprio destino, a Udine, nell'83. È peraltro vero che il ragazzo considera determinante per sé soltanto l'allenatore Giuliano Zoratti e ringrazia infine Bagnoli per il suo riconoscimento. «*Non a-*

I PRIMI DELLA CLASSE

segue

vrei mai pensato che un allenatore come il signor Bagnoli, che le parole non spreca mai, si esprimesse in questo modo nei miei confronti e vorrei confermarmi in tutto nella prossima stagione anche per fargli onore». Intanto, l'elogio di Bagnoli detto Os, osso duro per i superficiali, non è fine a se stesso. In una delle più belle edizioni di squadre formate dal genio domestico di costui, De Agostini ha costituito lo sprint reiterato, l'apporto di idee della fascia a getto continuo, i suoi traversoni, la sua ariosa azione palla al piede hanno spesso trascinato alle vittorie la squadra. De Agostini detto «Dago» è apparso il migliore proprio in concomitanza all'uscita di Cabrini dalla scena. Trenta partite e tre gol ne hanno esaltato la migliore stagione. La promozione nell'Olimpica e poi l'esordio in Nazionale. Colpisce di De Agostini lo stile di battuta, da cavallerizzo del calcio. Una volta appunto lo erano le ali sinistre. L'evoluzione tattica qui ha tolto e là aggiunto, questo furlan con sviluppo orizzontale, esprime la suggestiva tendenza a costruire calcio dalla difesa. Somiglia effettivamente a Cabrini ed opino che per tutte le evenienze Boniperti lo abbia voluto a ogni costo nella nuova Juve.

Catello Cimmino, 21 anni, di Castellammare di Stabia, si è sempre diviso fra Milan e Ascoli. Ora lo ha preso il Como, fotoBriguglio

FRANCINI. Un tipo di giocatore che invece entra nella tradizione, anche se a conti fatti la rinnova, è Giovanni Francini di Massa, il quale, oso credere, non poteva che nascere in Tuscanìa; ci troviamo davanti a un esemplare tecnico più unico che raro, un modello vivente della classe, il manuale spiegato coi piedi. Nella generalità il difensore vive di forza più che di tecnica e raramente assembla, in un solo esemplare, tutte le qualità. In passato avemmo, senza sconfinare nel mito peraltro quasi mai lucidamente narrato — i nostri padri pennaioli spesso producevano iperboli, e l'iperbole non paga —, giocatori araldi di finezza: si pensi a un Corradi, ad esempio, per non dire un Giaroli, che erano terzini davvero formidabili. Ma per avere il prototipo musicale che prima di Francini ha percorso ai tempi moderni gli stessi itinerari, bisogna salire a Virgilio Maroso, un granata dei giorni ruggenti. Non ebbi mai dubbi di produrre sulla pagina bianca questo accostamento. Alla prima prestazione di Francini rimasi estatico. Il ragazzo non sfiorò l'avversario e andò a dettare i suoi lanci e i suoi tocchi con armoniosa sicurezza. Doveva apparire di maiolica a Bersellini, il soldato Scveik degli allenatori (rimasto vedovo da quando ha perso al suo fianco quel dirigente tosto, e geniale di Sandrocchio Mazzola) che si guardava bene dal metterlo nel giro. Toccava a Radice, che non ha legato con Moggi costretto a dimettersi e che è la quintessenza del tecnico mago, lanciarlo nel gran giro e Francini gli porta gratitudine: *«Io posso parlare bene anche di Bersellini, che non mi faceva giocare. Di Radice sono entusiasta. Il mister dà la mano a tutti prima di entrare sul terreno di gioco, per me è un gesto significativo».* Francini, che è il manuale del gioco del calcio stampato nei piedi, è di poche studiate parole, non è un timido, ma lo vuole apparire; soprattutto si sforza di non presumere e svela di sé questo viso in po' raggrinzito, questo risino sempre affaticato. Nel dialogo coi cronisti quasi una crescente difficoltà a trovare le parole giuste. Non vuole mai presumere, ma io mi immagino di lui un carattere pungente, quasi bizzoso. *«Il mio primo allenatore è stato Naretto, al Torino. Passavo giorni duri, ero ragazzo, lontano dalla mia piccola città di Massa per la prima volta, staccato bruscamente da casa, io sono il quarto, mio papà lavora nel marmo, ma pian piano sono entrato in questa maglia del Torino, il taglio, il colore, la grande leggenda, il profumo del prato, la curva Maratona, ricordo la più bella partita, nello scorso campionato, quei due gol al Verona che mi resero felice...».* Gli pare di essere stato troppo sentimentale ed aggiunge: *«Però io non mi lamento, vado nel Napoli, giocherà accanto a Maradona, sono curioso, avrò da imparare, c'è sempre da imparare».* È superstizioso: *«Sul terreno di gioco entro sempre col piede sinistro».*

PAOLO MALDINI. Come sia in effetti Paolo Maldini figlio d'arte bisognerebbe chiederlo alla mamma più che al papà, eterno bamboccione di Cesare il triestin. Si vorrebbe, da un certo giornalismo virgolettatore, di limitare la cronaca a riferire quanto i nostri prodi vanno dicendo, uscendo dagli allenamenti negli edulcorati dopo partita. Maldini senior fu un difensore narcisista dotatissimo, ma suo figlio è più bravo. Paolo, lo ha ribadito nel match vincente con la Sampdoria per un posto Uefa, sa farsi cattivo e sa impostare dal centro o dalla fascia con somma disinvoltura. Paolo è un ragazzo d'oggi che ha ideali di crescita quotidiana, un ragazzo dialogante e non perdigiorno, che si cresce addosso una forza intima, discreta e prodigiosa, come i personaggi di Puskin. Il suo ideale è giocare al calcio così che la vita continui ad essere questo sentirsi grandi tra i grandi, questo coccolamento della madre, suo massimo bene, dei fratelli e delle sorelle, in una famiglia numerosa, oltremodo unita, dove il meno cresciuto in fondo è proprio il papà. È lui il figlio più difficile. Sul futuro di Paolo Maldini, ora scommette Berlusconi, il quale asserisce che deve essere impiegato centralmente. Secondo noi, invece, centralmente può avere più futuro un Francini, mentre il pittoresco Maldini jr va sull'out ad esprimere le sue progressioni più fantasiose, con accelerazioni e cross di bella gittata. Ventinove partite e un gol, nemmeno ventenne, questo figlio d'arte, ha fatto progressi straordinari nell'ultima stagione. Si è ulteriormente irrobustito, accenna a farsi brusco nella marcatura, non si distrae più come gli capitò il primo anno (57 le sue presenze complessive), non ci meraviglieremmo se in tempi brevi, col permesso di Van Bullit-Gullit, dovesse proprio lui essere il simbolo del nuovo Milan ascensionale.

V. C.

MX
MICHELIN
effetto TURBINA
Le "lamelle" ① e la configurazione dei larghi canali laterali, impediscono la formazione del velo d'acqua.
La spinta verso l'esterno dell'acqua è determinata dal profilo dei "canali laterali" ②.
Si crea così un eccezionale effetto turbina che espelle l'acqua in modo rapido ed efficace.
Questa ed altre sono le caratteristiche dell'MX ...il pneumatico per fare tanti chilometri in armonia.
①
②

LA SITUAZIONE degli impianti di calcio in Italia è per lo meno atipica, se non fosse anche asfittica e non denunciasse un dislivello ideologico tra chi il calcio lo fa o lo pratica, o comunque lo promuove, e chi lo sfrutta, a tutti i livelli, anche politici. Immalinconisce che grandi città, come Torino o Genova o Bologna o Bari o Firenze, siano ferme allo status antea, che si verifichi un'inversione di tendenze rispetto al fatturato calcio degli amministratori civici, i quali inalberano chissà quali benemerenze quando gli si rinfaccia di avere sempre ignorato le esigenze pragmatiche del calcio giocato, lasciando gli stadi com'erano nei giorni del vituperato fascismo. Lo studio del calcio porta a molte scoperte importanti. Chi non si ammanta di benemerenze speciali, nemmeno di quella di considerarsi gran tecnico, sa che il calcio profitta dei suoi stadi e cresce nei medesimi quando somigliano a grandi case piene di verde; scrigni in mezzo al cemento delle metropoli insomma, concepiti esclusivamente per chi ama il calcio, come da noi furono in origine i grandi stadi, i primi in cemento, da quello di corso Sebastopoli a Torino al mitico Marassi.

GLI STADI D'ITALIA '90
1. BARI, BOLOGNA, CAGLIARI, FIRENZE

A TRE ANNI DAL CALCIO D'INIZIO DEL NOSTRO MONDIALE, FACCIAMO IL PUNTO SULLA SITUAZIONE DEGLI IMPIANTI. QUELLI CHE VANNO BENE COSÌ, QUELLI CHE VERRANNO RISTRUTTURATI, QUELLI CHE SARANNO RICOSTRUITI

di **Vladimiro Caminiti**

GLI ESAMI D

Vittorio Pozzo, che fino a prova contraria si può considerare il più puro studioso di calcio del nostro paese, mai negò la sua sudditanza agli inglesi ed amava i viaggi in Inghilterra anche per crogiolarsi con la tazzina di tè prima di prendere posto in tribuna, nella sua poltroncina in legno a godersi sul prato verde spiovente la guerra dei cross e delle micidiali leali pedate. Si prenda ora uno qualsiasi degli stadi d'oggi, a cominciare da quell'Olimpico di Roma inaugurato nel 1953 con Italia-Ungheria. Io restai deluso di quello stadio grandeggiante e vacuamente solenne, con lo spartito degli spalti lontanissimo dal prato verde. I miei occhi furono gelati dalla vastità. Vidi poco e male dal mio punto d'osservazione. Oggi a Roma si vive nelle secche della preoccupazione per Roma '90. Quanta malinconia a pensare la nostra supposta caput mundi in posizione di sudditanza rispetto alle grandi capitali del calcio di tutto il mondo: per la vecchia Europa, il Bernabeu ed il Nou Camp di Madrid e Barcellona, per non dire Wembley o il Prater, o il Parco dei Principi; e non cito che l'essenziale senza far sfoggio di nozionismo perché affido alle tabelle di documentarne l'impor-

Nella fotoBorsari, **lo stadio Friuli di Udine, uno dei più moderni e attrezzati d'Italia. È quasi pronto per il Mondiale**

I STADIO

L'OCCASIONE PER RISOLVERE IL PROBLEMA PIÙ ANNOSO

LA COPPA PORTA I MILIARDI

Di prime pietre, finora, ne sono state poste molto poche. Anzi nessuna. Ma sulla carta le idee sono ben chiare. Il Mondiale del 1990 sarà accolto in stadi a misura di spettatore, nei quali non esisteranno situazioni di possibile pericolo e il comfort offerto sarà di primissimo ordine. L'esito dell'indagine tecnica svolta dal Comitato Organizzatore Locale era stato — a dir poco — sconcertante. Oltre la metà (Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Palermo e Torino) degli impianti delle 12 città prescelte per ospitare le gare della Coppa del Mondo risultava essere costruita negli anni a cavallo fra le due guerre, per cui non era difficile prevedere una lunga serie d'interventi atti a migliorarne le caratteristiche di sicurezza e dei servizi (organizzativi, stampa, radio e TV) necessari per ospitare una manifestazione seconda — per interesse — solamente alle Olimpiadi. Lo scadente stato generale colpiva, però, anche quegli impianti (Cagliari, Napoli, Roma, Verona e Udine) di più recente costruzione: manutenzione troppe volte non effettuata e carenze nei servizi per il pubblico e per i giornalisti erano i principali difetti riscontrati con maggiore frequenza. Una volta svolto questo «censimento» si è passati a pianificare il lavoro da svolgere in ciascuno stadio. In molti casi, si è ridotta di alcuni migliaia di posti la capienza, a vantaggio della sicurezza e di una più razionale distribuzione del pubblico. Apriamo — a questo punto — una parentesi sulla situazione venutasi a creare a Bari e Torino. Queste due saranno le uniche città che si potranno avvalere di impianti costruiti ex-novo. Il COL, in accordo con i rispettivi comuni, ha adottato questa radicale soluzione, perché le condizioni di sicurezza per il pubblico per lo stadio «Della Vittoria» e di capienza per lo stadio «Comunale» erano divenute insostenibili. Il Ministero del Turismo e Spettacolo ha stanziato, attraverso un apposito decreto-legge, 351 miliardi e 640 milioni di Lire, che saranno distribuiti proporzionalmente, a seconda della natura degli interventi da fare, per l'attuazione dei lavori; a questi si devono aggiungere altri 41 miliardi (3 per città, meno Roma che ne avrà 8) per l'adeguamento dei servizi di supporto — stampa in particolare — della manifestazione. Tanto per fare una graduatoria, per lo stadio «Friuli» di Udine, il più moderno (1976) fra quelli esistenti di Italia 90, sono stati stanziati «solamente» 9 miliardi, mentre per il nuovo stadio di Bari sono stati concessi 45 miliardi di finanziamento governativo. A tre anni dal calcio d'inizio dei nostri Mondiali (9 giugno-8 luglio 1990), abbiamo fatto il punto sulla situazione-stadi, e di come essi cambieranno volto con gli interventi approntati per la loro modifica, mentre per i nuovi impianti di Bari e Torino, ne illustreremo le caratteristiche principali. Sorge — comunque — una domanda legittima. Ma se l'Italia non avesse ospitato la Coppa del Mondo di calcio, fattore questo che ha accelerato indubbiamente la risoluzione di certe situazioni, quanto tempo avremmo dovuto ancora attendere prima che ci si accorgesse che i nostri stadi sono obsoleti, inaccoglienti e pericolosi per il pubblico, per poter effettuare i necessari interventi di riammodernamento?

Francesco Ufficiale

I PRINCIPALI IMPIANTI ITALIANI AI RAGGI X

Stadio	Capienza totale	Posti a sedere	Stato dell'impianto	Sicurezza interna	Sicurezza esterna	Servizi per il pubblico
Ascoli	34.110	34.110	Buono	Suff.	Scadente	Suff.
Avellino	34.000	23.000	Suff.	Suff.	Scadente	Scadenti
Bari	40.400	32.400	Scadente	Suff.	Buona	Scadenti
Bergamo	48.000	38.000	Suff.	Suff.	Insuff.	Suff.
Bologna	50.100	33.500	Scadente	Suff.	Scadente	Buoni
Cagliari	60.000	60.000	Buono	Buona	Buona	Suff.
Como	25.000	18.500	Scadente	Insuff.	Insuff.	Suff.
Firenze	66.334	60.144	Insuff.	Buona	Buona	Suff.
Genova	55.800	40.000	Pessimo	Scadente	Scadente	Scadenti
Lecce	55.000	34.000	Suff.	Suff.	Suff.	Suff.
Milano	81.635	72.715	Buono	Insuff.	Suff.	Buoni
Napoli	85.012	85.012	Buono	Suff.	Insuff.	Insuff.
Palermo	44.860	14.440	Scadente	Suff.	Buona	Suff.
Perugia	34.650	23.780	Buono	Suff.	Buona	Suff.
Pescara	38.000	34.000	Buono	Buona	Suff.	Insuff.
Pisa	36.150	28.000	Buono	Scadente	Insuff.	Insuff.
Roma	60.712	60.712	Buono	Buona	Buona	Suff.
Torino	71.160	4.750	Scadente	Suff.	Scadente	Scadenti
Udine	47.980	38.970	Buono	Buona	Buona	Buoni
Verona	42.000	38.200	Buono	Buona	Suff.	Suff.

In neretto i dodici stadi che ospiteranno incontri del Mondiale '90.

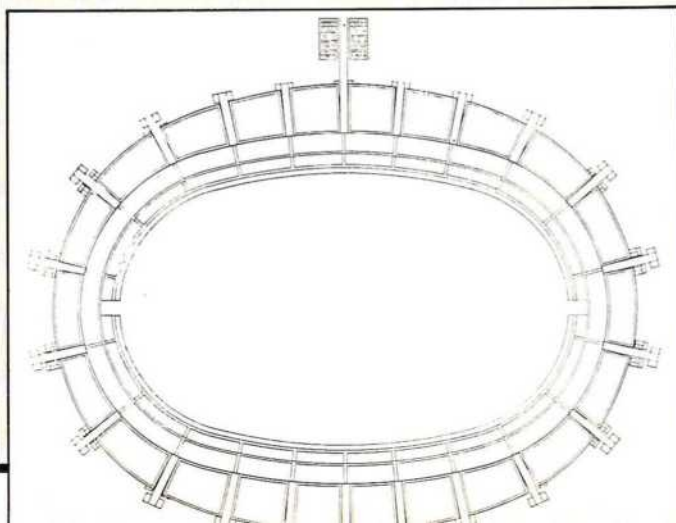
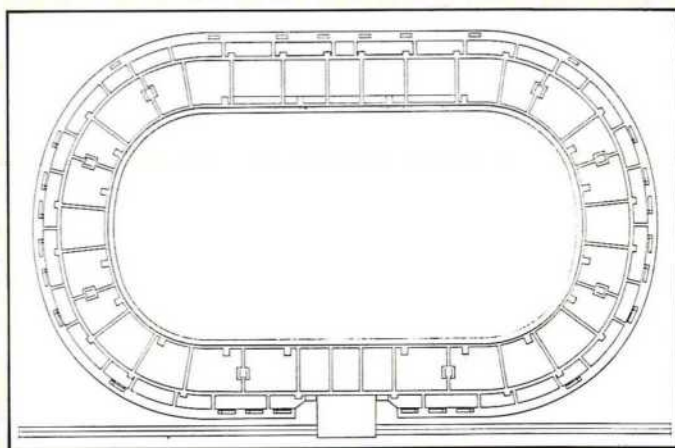
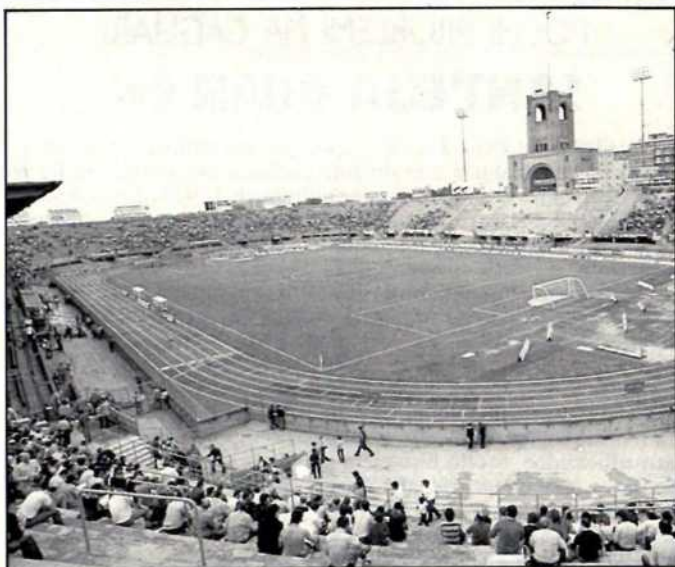
tanza e la modernità delle strutture. Ma se penso alle mie dirette esperienze, mi rivedo negli stadi d'Argentina, a Mar del Plata, Estadio Mar del Plata, una visibilità perfetta dagli spalti su quel prato verde ancora tenero. Oppure l'immensa convergente cancha de River (Estadio River Plate) suggestivo quanto perfetto. Quella dittatura che grondava sangue, allestì per l'auspicata vittoria dei biancocelesti stadi nuovi fiammanti. E ho visto in Messico lo sforzo di un paese compromesso dalle infamità dei suoi governanti nell'allestire la dignità di stadi in molti casi bellissimi, a Guadalajara ma soprattutto a Mexico City, per un avvenimento che fu onorato fino in fondo. Non sappiamo proprio cosa prevedere per la nostra Italia, per quanto Luca di Montezemolo sembri all'altezza della situazione e Carraro abbia sollecitato in tutti i modi i responsabili. Ma non sono responsabili i dirigenti, quanto gli amministratori comunali ed il vasto sentire politico è ancora lontano dalla realtà in moto dello sport come fenomeno di cultura, perché gli amministratori aspettano dalle società quello che spetterebbe ai lor politici.

BOLOGNA. Nel 1927, l'Italia da cinque anni sotto regime fascista si dava nel calcio un gran da fare, veniva inaugurato in quell'anno anche il teatrale stadio di Bologna dal gerarca Arpinati, uomo di cuore e di spada. Un anno prima, era venuto alla luce l'attuale San Siro Meazza che è anche l'unico stadio d'Italia all'altezza di quelli europei. Bisogna dare atto a Silvio Berlusconi, arrivato al Milan, di avere provveduto anche a migliorare l'impianto della sua città. Ci fossero molti Berlusconi in questo paese di sportivi a parole, ed a fatti tiepidi scopiazzatori altrui. Non è concepibile che una città come Genova, seppur

segue

A BOLOGNA SI PENSA AL PUBBLICO

TUTTI SEDUTI AL DALL'ARA

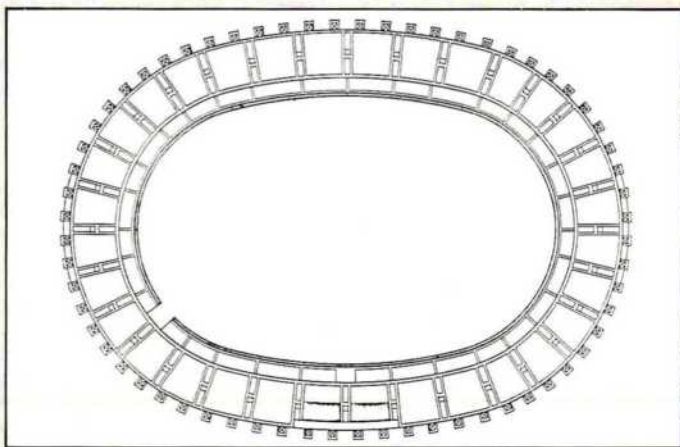
Lo stadio «Comunale», intitolato al «presidentissimo» rossoblù Renato Dall'Ara, venne costruito nel lontano 1927, all'interno di un vasto complesso sportivo comprendente piscine (coperta e scoperta) e campi di tennis. L'impianto è rimasto fondamentalmente quello originario: il fabbricato dello stadio è sovrastato dalla caratteristica Torre di Maratona. Al di sotto delle tribune sono situati degli ambienti che ospitano altre attività sportive non strettamente legate al calcio e all'atletica. Abbastanza vicino al centro del capoluogo felsineo, dal «Comunale» si raggiungono facilmente la tangenziale e le autostrade. Sei linee ordinarie di trasporto pubblico assicurano un buon collegamento con il centro, le due stazioni (dei treni e degli autobus) e l'aeroporto. I parcheggi pubblici ricoprono un'area di circa 2 ettari, mentre il resto dei posti-macchina viene assorbito dalle vie circostanti l'impianto. La capienza è di 50.100 posti, di cui 16.350 in piedi e 33.570 a sedere. Nella tribuna coperta è collocata una cabina con 4 postazioni radio-TV, mentre i posti attrezzati per la stampa sono 76. Come sarà il Dall'Ara nel '90? Verranno innanzitutto bonificate e rinforzate le strutture murarie e in cemento armato. La capienza complessiva verrà portata a 46.000-48.000 posti, tutti seduti, distribuiti fra tribuna, distinti e curve. Verrà inoltre realizzata una nuova copertura metallica della tribuna, totalmente trasparente, più estesa dell'attuale. Al di sotto delle tribune, saranno ampliati gli spazi per l'utilizzazione da parte del pubblico dei servizi igienico-sanitari, di ristoro e di pronto soccorso. I tecnici realizzeranno un nuovo impianto d'illuminazione del campo di gioco e della pista d'atletica leggera, un impianto di sicurezza TV a circuito chiuso con sala controllo, un impianto di diffusione sonora e un tabellone elettronico. Per la stampa verrà realizzata una struttura provvisoria nelle adiacenze della tribuna coperta, collegata con percorso aereo. Al di sotto della nuova copertura sono previste 100 cabine per le riprese televisive e radio-TV. Verrà inoltre restaurata la Torre di Maratona e saranno ristrutturate le piscine coperta, quella scoperta e l'antistadio, che sarà collegato con il «Comunale» da un tunnel sotterraneo. Infine saranno sistemata la viabilità e i parcheggi intorno all'impianto. Con un apposito decreto-legge, il Governo ha stanziato per i lavori 27 miliardi.

PENSIONATO IL DELLA VITTORIA

BARI ALLA CARBONARA

Il glorioso stadio «Della Vittoria», costruito nel 1933, va in pensione. In occasione dei Mondiali del 1990, il capoluogo pugliese verrà dotato di un impianto nuovo di zecca, situato in località Carbonara, compresa fra la tangenziale urbana e l'autostrada di collegamento con il sistema nazionale, al centro di un comprensorio di circa 50 ettari, nel quale è prevista l'installazione di altre strutture sportive per il nuoto, il rugby e il baseball. Lo stadio stesso sarà dotato di 4 palestre, un centro di medicina sportiva e uno di fisioterapia. I parcheggi saranno suddivisi in varie zone per razionalizzare l'afflusso e il deflusso delle auto; essi potranno accogliere 9.560 automobili e 100 fra autobus e pullman a una distanza dai cancelli di non più di 400 metri. Lo stadio si configurerà come un grande cratere contenente il campo di gioco, la pista d'atletica leggera e le tribune. Al di sotto, saranno ubicati tutti i servizi logistici e di gestione dell'impianto, mentre i servizi igienici e di ristoro per il pubblico verranno posizionati lungo gli accessi alle gradinate. Sarà inoltre installato un sistema di controllo costituito da telecamere e barriere ad apertura automatica. I due ordini superiori delle tribune saranno parzialmente coperti da una tenda filtrante, continua su tutti i settori. Il terreno di gioco sarà separato dalle gradinate mediante un fossato. La capienza sarà di 52.000 posti, tutti a sedere, dei quali 41.600 al coperto. Verranno destinati 1000 posti alla stampa e 375 ai radio-telecronisti. Sarà infine installata una struttura provvisoria che accoglierà i servizi organizzativi e della stampa della manifestazione. Il decreto-legge del Governo ha stanziato per i lavori 45 miliardi, ai quali vanno aggiunti altri 3 miliardi per i servizi stampa.

POCHI PROBLEMI DA CAGLIARI

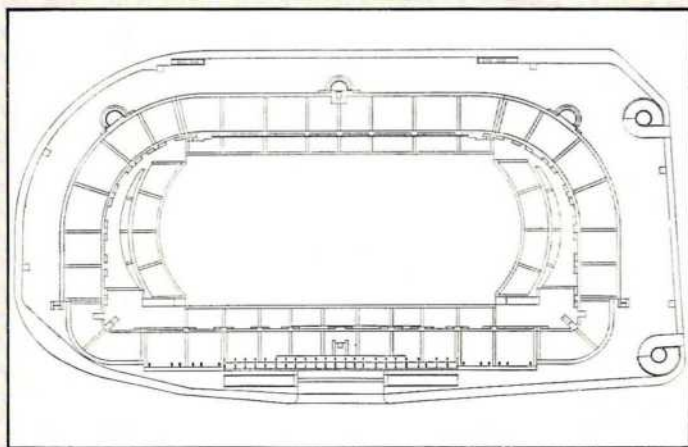
SANT'ELIA QUASI OK

Lo stadio «Sant'Elia» è situato a sud-est del capoluogo sardo, al centro di una pianura scarsamente edificata che si estende fra le colline e il mare. L'impianto venne ultimato nel 1970 ed è facilmente raggiungibile dai vari quartieri della città, con i quali è collegato attraverso una discreta rete viaria. Il suo stato generale è più che sufficiente, e offre un buon colpo d'occhio alla vista del catino ellittico interno, organizzato su due ordini di gradinate sovrapposte. Il grado generale di rifinitura è tuttavia modesto, ancorché dignitoso. Nelle adiacenze del «Sant'Elia» vi sono ampi spazi, attraversati dalla viabilità di scorrimento che ne delimita le aree destinate ai parcheggi. La superficie complessiva raggiunge i 30 ettari. La capienza dell'impianto è di 60.000 posti, tutti a sedere. La recente costruzione dello stadio non comporterà grossi lavori di ristrutturazione. Molto bisognerà però fare per quanto riguarda la sicurezza, per adeguarlo alle norme richieste dalla FIFA. Verrà realizzata una copertura con una struttura leggera, che sarà destinata a ospitare i posti riservati alla stampa e alle autorità, in un numero indicato (ma non ancora comunicato) dal Comitato Organizzatore Locale. La capienza effettiva per il Mondiale 90 sarà di 45.000 posti tutti a sedere. Gran parte dei servizi di supporto per la manifestazione sarà ubicata in una struttura prefabbricata da realizzare all'esterno dello stadio, ma sempre all'interno della sua recinzione, che verrà rifatta completamente; questa costruzione sarà collegata opportunamente con gli altri locali attrezzati all'interno dell'impianto. Sarà infine migliorata notevolmente la viabilità esterna e la ricettività dei parcheggi. Il decreto-legge del Governo ha stanziato per i lavori 19 miliardi, dei quali 3 per l'adeguamento dei servizi stampa.

TERRENO DA ABBASSARE A FIRENZE

SPARISCE LA PISTA

Lo stadio «Comunale» si trova nella zona est della città, nell'area del Campo di Marte. L'impianto venne terminato nel 1932 e nel tempo è stato modificato pochissimo. È facilmente raggiungibile dai vari quartieri del capoluogo toscano ma non è di accesso immediato, per chi viene dalle località limitrofe o dalle autostrade, perché è inserito nel tessuto urbano. Progettato dall'architetto Nervi, può essere considerato l'opera più significativa fra i grandi stadi che vennero costruiti in Italia a cavallo fra le due guerre mondiali, tanto da essere classificato monumento nazionale. L'impianto è sovrastato da un'elegante Torre di Maratona, alta 55 metri. Le zone utilizzate come parcheggio ricoprono un'area di 8-9 ettari, cui si somma la parte di rete viaria utilizzata nelle adiacenze. La capienza totale è di 66.344 posti. Lo stato generale del «Comunale» è abbastanza buono, grazie soprattutto a un'accurata quanto continua opera di manutenzione. Visto il vincolo di monumento nazionale, tutte le operazioni di adeguamento saranno atte a migliorare i livelli di funzionalità e sicurezza dell'impianto, senza alterarne le sua caratteristiche architettoniche. La capienza verrà portata a 54.000 posti a sedere, di cui 9.200 coperti, attraverso l'ampliamento della pensilina fino a coprire completamente la tribuna principale. Nei settori per il pubblico, saranno costruiti nuovi posti di ristoro e di pronto soccorso. Nella zona sottostante la tribuna est, verranno costruiti una piscina coperta e gli spogliatoi per l'atletica leggera da collegare al costruendo impianto mediante percorso sotterraneo. Per creare un nuovo ordine di posti, verrà infatti abbassato il livello del terreno di gioco e di conseguenza sarà eliminata la pista d'atletica. Inoltre verrà creato un parcheggio sotterraneo, comprendente 173 posti-macchina, destinato alle autorità. I sistemi di sicurezza saranno potenziali in tutti i settori dello stadio. Verranno poi create nuove zone per la stampa e per le attività organizzative previste per il Mondiale. In tal senso, si ricorrerà ad una struttura provvisoria. Il numero dei posti riservati alla stampa ed alle autorità verrà comunicato in seguito dal COL. Non è previsto un aumento delle aree destinate ai parcheggi per il pubblico nelle zone circostanti l'impianto, ma la sola razionalizzazione dello sfruttamento delle stesse. Con un apposito decreto-legge, il Governo ha stanziato per i lavori 30 miliardi, ai quali vanno aggiunti altri 3 miliardi per adeguare i servizi stampa.

VERSO ITALIA 90

segue

travagliata ed angariata da mille crisi intestine della sua attività portuale un giorno insigne, dove l'imprenditore genovese non osa entrare nel calcio per certe sue regole che non garantiscono almeno di non rimetterci i soldi versati, abbia lo stadio che ha, una lacrima sul viso rimasta lì, voglio dire un impianto — 1973 — ispirato agli inglesi, ai veri maestri cui si ispirò sempre Vittorio Pozzo. Le ragioni per cui Genova non è progredita nel calcio, dopo la gloria pionieristica del Genoa, sono arcinote; ma Bologna non ha potuto mai avere uno stadio nuovo e così Torino. Direi che la situazione di Torino è la più significativa, nella città che ebbe Guido Gozzano dai sentimenti certamente sportivi nella sua giovinezza alata, nella città condivisibile da quanti amano il calcio; il calcio di Torino, vale a dire di Giovanni Mazzonis e di Jeno Karoly, di Renato Cesarini e di Egri Erbestein, di Felice Placido Borel e di Giampiero Boniperti, di Valentino Mazzola e di Giorgio Perrini, di Ferruccio Novo e di Sergio Rossi, inconcepibile che lo stadio della città sia antelucano, inaugurato nel 1933. Ma questa è la nostra Italia. Si sono sventrate le montagne per farne autostrade così da trasformare l'Italia in una Piccola America e si sono lasciati gli stadi come li aveva fatti — e voluti — il vituperato fascismo. Oggi, puntando al Mondiale 1990, Luca di Montezemolo chiama a raccolta i sindaci, detta parole chiare su tutta la gestione, che però langue nelle secche della burocrazia, o promuove iniziative faraoniche come a Napoli, tra le città calcisticamente più evolute, in cui un commissario prefettizio — il Vitiello — boccia un progetto di ristrutturazione economica e razionale, già approvato, per una spesa oscillante sugli undici miliardi, per proporne al ministro Capria un altro faraonico ed irrealizzabile a meno di resuscitare gli spiriti della terra salmastra di Fuorigrotta per una spesa di 70 miliardi. Si allibisce, ma questa e la realtà, ci è dato credere che il Vitiello punti soltanto a cancellare dalla storia di Napule le benemerenze del sindaco dalla sciarpa azzurra D'Amato.

DEMOCRAZIA. In qualsiasi modo si vada a giudicare, da destra, da sinistra o dal centro, si deve dire che dalla situazione degli stadi esce sconfitta la democrazia che ha per altri aspetti riportato il benessere nel consorzio civile. Ma non favorire lo sport e le sue esigenze equivale a non sapersi avvicinare ai giovani, e al popolo. Il calcio televisivo attecchisce anche perché gli stadi sono vecchi e retrogradi. La violenza è una realtà anche perché molti si sono stancati di rischiare l'incolumità, stretti come sardine nell'abbraccio dello stadio. Bisogna adeguare gli stadi. Bisogna creare stadi per il calcio. Bisogna che il calcio abbia per quanto ha dato al nostro paese soprattutto nel dopoguerra, da quando il campionato è divenuto la pacifica guerra degli staterelli; invece, la realtà è contraddittoria e dolente. Mi rivedo a Perugia, per un convegno diretto dal collega Bartoletti, quando alle nostre osservazioni un sindaco saltò su asserendo che le responsabilità sono tutte dei dirigenti di società e del calcio. Ma il calcio ha avuto modo di avere le sue benemerenze; il calcio di società ha trionfato con Milan, Inter, Juventus, Fiorentina, Roma nel concerto europeo; ha trionfato nel mondo con la nazionale di Bearzot; è tempo di vederlo trionfare a casa sua, nel dialogo di tutti i giorni con questi politici questuanti e pontificanti, i quali parlano un incomprensibile linguaggio per eletti. Come Martelli il delfino di Craxi. Almeno per noi sportivi capirli è impossibile ora non c'è più tempo da perdere, il problema degli stadi si risolve con una convergenza parallela degli sforzi; abiurando la demagogia per un'operatività su vasta scala nelle pause estive. Non c'è tempo da perdere.

Vladimiro Caminiti

di **Marco Pesatori**

URANO, SATURNO E I GUAI DI PLATINI, LAUDRUP, SOLDÀ, IORIO, MASSARO, EDINHO...

LA STRAGE DEI GEMELLI

IL DESTINO più crudele si è accanito nell'ultimo anno contro un segno in particolare. Il malefico influsso non accenna a diminuire, anzi le stelle dicono che durerà ancora per un bel po'. I poveri Gemelli, di cui in questi giorni si festeggiano i compleanni, sono stati falcidiati in serie, in tutti i campi, non solo su quelli verdi del nostro calcio. Nello scorso numero abbiamo scritto della loro simpatica allegria, della loro spensieratezza, del loro modo di giocare spettacolare e imprevedibile. Ma il sorriso ormai si è spento sui loro volti e, quando non hanno già deciso di cambiare mestiere, si trascinano per il terreno di gioco come fantasmi, pallidi e pieni di tristezza. La causa di questa strage è per l'astrologo facilmente riconoscibile. Due pianeti potentissimi come Urano e Saturno stanno passeggiando lentamente e inesorabilmente nel segno opposto, il Sagittario, bloccando con la loro gelida luce ciò che vi si trova di fronte.

PLATINI, dopo aver giocato nel mondo da numero uno, quest'anno è stato incapace di reggersi in piedi per buona parte del campionato. Le cifre parlano chiaro e la miseria di un paio di gol diventa misteriosa al confronto di quelli a raffica che faceva negli anni precedenti. La decisione di abbandonare ha stupito molti ed è sembrata, malgrado l'ultima stagione, prematura. Guardando il suo cielo farebbe bene a starsene tranquillo per un anno e, una volta passata la terribile opposizione, potrebbe riprendere ancora a buon livello, vista la straordinaria classe. Michel non è comunque solo nella sfortuna. Il novanta per cento dei Gemelli che giocano o allenano in Italia ha avuto una stagione del tutto negativa e queste cifre dovrebbe controllarle chi ancora è scettico sugli influssi astrali.

MICHELINO Laudrup è dello stesso segno del francese. Salutato come una delle più sicure promesse del calcio mondiale, ha fatto piangere i tifosi bianconeri per tutto il campionato, giocando in maniera penosa. Restando sempre in casa della Juventus troviamo altri Gemelli e altre delusioni. Beniamino Vignola ha azzeccato poche partite e il più delle volte è rimasto in panchina, triste e malinconico. Gaetano Scirea, il miglior libero del mondo, ha avuto un tracollo completo, sentendo il peso degli anni tutti in una volta. Ora annuncia l'abbandono della maglia di titolare e si avvia mesto verso la panchina. Roberto Soldà era arrivato alla corte di Boniperti come il libero del futuro e invece per lui sono già pronte le valigie per qualche posto di provincia. Non è finita. Il proverbiale fiuto «astrale» della dirigenza bianconera quest'anno non ha funzionato per niente e anche l'allenatore, dello stesso segno dei precedenti, non ha avuto certo una stagione positiva. A suo merito va sottolineato il secondo posto, che con una simile situazione vale come uno scudetto. So che il presidente ama l'astrologia. Perché non si è consultato con qualche esperto la scorsa estate?

NEL MILAN Massaro doveva essere il trascinatore di un centrocampo troppo lento con tutti quei segni di terra, in teoria la scelta era giusta. Ma purtroppo anche lui è un Gemelli e il suo campionato è stato tutto in salita, dentro e fuori dall'infermeria. La rondine del gol alla Sampdoria ha portato la primavera, ma nel complesso anche la stagione di Daniele è tutta da dimenticare. Continuiamo il lugubre elenco con un allenatore che ne ha sentite di tutti i colori, Eugenio Bersellini. Il tecnico di Borgotaro ha passato il più brutto anno della sua carriera. Si consoli, la colpa — evidentissima — è delle stelle e tutto è destinato a passare. La Coppa Uefa in ogni caso ha dovuto scordarsela presto e ringrazi il cielo che la squadra non è finita in Serie B. A Brescia giocava Maurizio Iorio, ma non sono più molti quelli che se lo ricordano. Non ha ancora compiuto ventott'anni e sembrava, fino a un paio di stagioni fa, sul punto di vestire la maglia della Nazionale. Purtroppo per lui è nato il 6 di giugno. Concludiamo con i vari Dirceu (probabilmente all'ultima stagione italiana), Zmuda (anche lui giunto al capolinea), Edinho (per la prima volta da quando è da noi davvero mediocre), Galparoli e Storgato (finiti ingloriosamente nella serie inferiore), Di Carlo (un anno grigio dopo grandi promesse), Fabio Capello (partito come possibile sostiuto di Liedholm, dovrà scegliersi una panca di seconda o terza serie). Altri ancora nel nostro campionato appartengono al primo dei segni d'aria, ma sono rimasti nel più assoluto anonimato. Gli unici a salvarsi sono stati Rebonato e Bruscolotti, probabilmente i sostegni che il loro tema natale offre hanno tenuto. Almeno per ora, perché i danni di Saturno e Urano contro i poveri Gemelli non sono ancora completati e ci potranno essere altre delusioni. Fino a quado i diretti interessati saranno costretti a triplicare l'attenzione per evitare guai maggiori? I due pianeti rimangono in Sagittario fino al prossimo febbraio. Poi procederanno nel segno successivo, il Capricorno. Ma questa volta uniti, in perfetta congiunzione! È chiaro che il loro potere — che, non dimentichiamo, per altri segni è stato decisamente positivo — sarà ancora più forte e determinerà fortune straordinarie per alcuni, rovine mica da ridere per altri. Chi sarà il prossimo segno a fare la fine dei Gemelli? A qusto punto potete arrivarci da soli conoscendo le successioni nel cerchio zodiacale. Noi ne parleremo in modo preciso in uno dei prossimi numeri. I diretti interessati non si allarmino. Una dura opposizione è spesso la fine di un ciclo che apre capitoli nuovi e ugualmente affascinanti. Superare gli ostacoli può essere anche bello. Guardate Platini, con che classe ha salutato tutti!

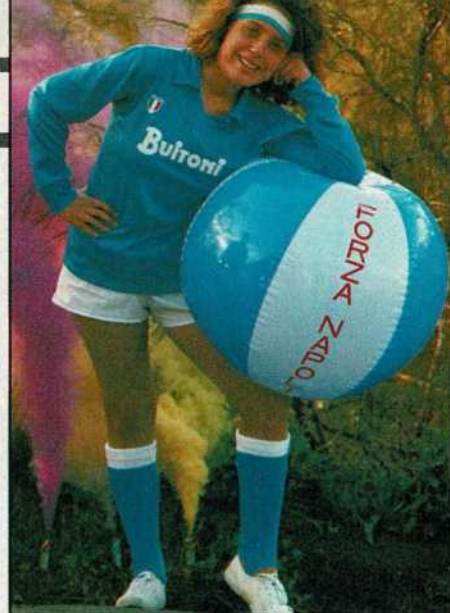
148
MAXI PAGINE

auto

**GIÀ IN
EDICOLA**

SARIN/AP
CHICAGO BEARS
MMODORE 64C
ENTRA ANCHE TU NEL MONDO
Se la tua stanza ti va stretta e cerchi nuovi spazi per il tempo libero, supera le barriere ed esci sul mondo con il Commodore 64C, il Personal che da oggi ti offre l'opportunità di dialogare con l'esterno. Grazie infatti all'Adattatore Telematico compreso nella nuova confezione Commodore, potrai accedere a servizi di grande interesse per un appassionato di computers come te e potranno farlo anche i tuoi genitori, per acquisire informazioni e servizi utili per il loro lavoro: il tutto, utilizzando la tua linea telefonica.
– VIDEOTEL consente l'accesso, 24 ore su 24, ad oltre 250 Banche Dati di videogiochi, programmi, informazioni turistiche, idee per il tempo libero, scuola ed un servizio di Casella Postale per uno scambio di messaggi con tutti gli altri abbonati a Videotel.
Commodore
SEAT
La confezione Commodore 64 C viene posta in vendita al prezzo speciale di Lire 499.000 + I.V.A. e comprende il Commodore 64 C, il registratore 1530, il sistema operativo GEOS e l'Adattatore Telematico 6499. L'abbonamento al servizio VIDEOTEL è gratuito; l'abbonamento al servizio Pagine Gialle Elettroniche, di norma pari a Lire 100.000, è eccezionalmente gratuito, per questa operazione, nel pri-

SONO USCITO
SUL MONDO
DELLA TELEMATICA CON 64C.
– PAGINE GIALLE ELETTRONICHE fornisce informazioni anagrafiche e tecnico-commerciali su oltre 900.000 operatori economici italiani, in tempo reale.
Se già possiedi il Commodore 64C, potrai ugualmente collegarti con l'esterno acquistando il kit di completamento, contenente il Floppy Disk Drive, il Mouse e l'Adattatore Telematico.
SIP
mo anno di utenza. I canoni di concessione governativa, stabiliti dalla legge, per la Trasmissione Dati, sono di Lire 50.000 per utenza abitazioni e di Lire 200.000 per gli altri casi.
COMMODORE 64C
commodore
SEAT
SIP

Questa foto della Pol. Intercomunale ci è stata inviata da Guido Bertocchi. Promossa in Serie D regionale, unisce le forze agonistiche di volley di quattro comuni del Comasco: Albiolo, Bozzarone, Cagnorodero e Valmorea. In piedi, da sinistra, Bottinelli, Montalbetti, Tettamanti, Girlanda, Gianella, Patriarca, L. Bernaschina; sedute, Papis Zavatta, la cap. Pelli, il dir. Roberto Vialli, l'all. Emil Zuccon, Zuin, Basiliotti, Donadini, S. Bernaschina

Spazio aperto ai campioni d'Italia. Bella l'immagine e graziosissima Virginia, quattordicenne tifosa del Napoli ritratta dal nostro lettore Filippo Cuomo fotografo dilettante di Torre del Greco

Sono i componenti del Roxy Bar, squadra vincitrice del 1. Torneo Città di Firmo (Cs), organizzato dal locale Milan club. Schierati, da sinistra, Russo, Marino Belmonte, Guaglianone, Gangale, Ferraro, Canattaro I°, Ricetta I°, Oriolo, Ricetta II°, Ricetta III°, Carlucci, Toscano, Cassano, Aducci, Minella e Canattaro II°

Da Matera giunge la foto di una formazione di calcetto, affermatasi di recente in un torneo cittadino. In piedi, da sinistra, Ventura, il dirigente Battista, Bartucci I°, il presidente R. Bartucci, Milillo, A. Perrucci, Barbafolta, Fasano; accosciati, la mascotte Angelo, Bartucci II°, Adorisio, Andrisani, F. Perrucci e Chico

È l'U.S. Gallano-Ristorazione Gori, da anni al vertice nel torneo Uisp fiorentino. In piedi, da sinistra, Granucci, Vincenti, Ricciarelli, S. Cecchi, Carmignani, Maltinti, Bellini, De Paola, V. Pellegrini, Luchi; al centro, il dirigente Bonelli, il presidente Gori, la massaggiatrice Pagni, l'allenatore Catastini, il dirigente Paganelli; accosciati, Pieracci, Rogazzo, Della Maggiore, Rosania, S. Cecchi, Toschi, M. Pellegrini, Mangino. Manca Sani

Ecco la squadra a sette del Bar 3 Stelle di Brugherio: in piedi, da sinistra, il presidente Donato, Bertele, Loda, Lamera, De Francesco; accosciati, Bertoni, la mascotte Antonio, Boni e Morelli

MERCATINO

☐ **CERCO** Guerini del periodo Mundial di Spagna. **Fabio Vassallo, v. Nizza 36/16, scala D, Genova.**

☐ **CERCO** tutte le notizie possibili: foto, statistiche, volumi ecc. sulla storia del Cagliari. **Corrado De Lunas, v. F. Airaldi 107, Moglio di Alassio, (SV).**

☐ **VENDO** posters della Juventus e di altri calciatori delle diverse squadre, chiedere catalogo. **Angelo Fulchini, v. Fraccacreta 70, Foggia.**

☐ **VENDO** per L. 16.000: poster 57x46 Uruguay 80-81, Ferreri, Liverpool 82, Brasile 86, Wark Trossero, Bats, Heath, Dixon, maxiposter 83x55 Dundee Utd, Manchester Utd 83, Nantes 83, All Stars 86. **Elisa Rossi, v. Sarzana 16, Spezia.**

☐ **PAGO** molto bene il biglietto d'ingresso finale mondiale 82 Italia-Germania. **Michele Bonante, v. Manzoni 200, Bari.**

☐ **JUVE** Story, fantastici reperti dal 1897 ad oggi, durata 180 minuti L. 60.000 Vhs e L. 70.000, V2000. **Gaetano Barcellona, v. Giuffrida Castorina 33, Catania.**

☐ **VENDO** cassette Vhs con servizi sportivi di tutte le gare del Napoli 86/87: campionato, Coppa Italia, Uefa in omaggio inedito di minuti 25. **Raffaele Perillo, v. Scipione Rovito 16, Napoli.**

☐ **VENDO** collezione videocassette Vhs sportive e non a ottimi prezzi, chiedere catalogo. **Roberto Cherubini, v. Rosetani 84, Macerata.**

☐ **VENDO** materiale calcistico di tutti i paesi dell'Est. **Fabio Molinari, v. Corazzieri 92, Roma.**

☐ **COMPRO** scambio figurine ed album calciatori anni 1940-50-60. **Nicola Gaeta, v. Cristallini 133, Napoli.**

☐ **VENDO** L. 5.000 sciarpe raso Forever Spillo. **Roberto Araldi, v.le Cà Granda 22, Milano.**

☐ **VENDO** adesivi, tessere, spille, foulards, sciarpe ed altro dei Fighters bianconeri ed altri gruppi juventini, inviare L. 1.000 per catalogo. **Giuseppe Foderaro, v. Zerbi 27, Carbonara Scrivia (AL).**

☐ **CERCO** videocassette Vhs o V2000 del concerto R. Zero «I Caro». **Tony Rini, v. Caduti di Cefalonia 1, Arco (TN).**

☐ **VENDO** n. 2 squadre Subbuteo: Inghilterra e Newcastle Utd L. 8.000 l'una, torre Tv L. 8.000, una coppia di porte L. 5.000, volume «La storia del Torino» a fascicoli rilegata L. 30.000, inserti Guerino sulle squadre dei Mondiali di Mexico L. 700 l'uno, riviste «Il tennista» anno 1980 L. 1500 l'una. **Antonio Penna, v. XX Settembre 30, Cuneo.**

☐ **CERCO** biglietti Juve-Amburgo 83, Italia contro Brasile e Argentina 82, Roma-Liverpool 84, Italia-Germania 70 e Argentina-Italia 78, autografo originale di Platini. **Luca Serra, v. Coronata 10, Fossano, (CN).**

☐ **VENDO** gagliardetti originali in raso squadre inglesi e spagnole più conosciute e rispettive nazionali. **Paolo Cagnani p.zza Garibaldi 31, Borgonovo Valtidone (PC).**

☐ **VENDO** sciarpa Fedelissimi viola in raso, L. 5.000. **Paolo Scini, v. G.B. Amici 17, Firenze.**

☐ **CERCO** album Verbania Mondiali 1966 anche vuoto. **Dino Alinei, v.le Letizia 9, Napoli.**

☐ **VENDO** L. 8.000 sciarpette dei Boys San, Gioventù Scaligera, Ultra viola e Doria, Fossa Leoni, L. 6.000 foulard Fighters Juventus. **Massimiliano Picchio, v. Pietro Blaserna 44, Roma.**

051 / 45.55.11
interno 255

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero: siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

NOTA BENE: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il "Guerin Sportivo" da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

☐ **CERCO** francobolli di tutto il Mondo. **Sibilia Denis, v. Tintoretto 10, Castelletto sul Ticino, (NO).**

☐ **VENDO** recenti concerti Duran Duran, D. Bowie, Genesis, U2, V. Rossi, R. Zero, Baglioni ed altri. **Valerio Bruzzese v. Bolzaneto 9/6, Bolzaneto (GE).**

☐ **VENDO** Diabolik-ristampe n. 185 e dal n. 196 al 215 ecc. vendo Topolini, chiedere catalogo. **Angelo Di Ponzio, v. Lago di Lecco 30, Taranto.**

☐ **VENDO** sola zona di Palermo annate Guerino 1984-85-86 ottimo stato con posters inserti per L. 150.000, anche nn. sfusi dal 1979 all'83. **Giuseppe Castronuovo, v. F. Paolo Perez 224, Palermo.**

☐ **VENDO** materiale calcistico: posters, libri, riviste, cartoline stadi, chiedere elenco. **Santo Quattrone, v. Reggio Campi 1. Tronco 185, Reggio Calabria.**

☐ **VENDO** L. 45.000 rilegata in tre volumi annata Guerino 1985. **Massimiliano Cavalieri, v. Cesare Battisti 145, Cesena, (FO).**

☐ **VENDO** L. 2.000 della Juve poster e foto del ritiro 15x10, L. 2.000 foto ritiri Inter 15x10, L. 1.500 foto di: De Napoli, Vialli, Tacconi, Serena, Platini, Matteoli, Dossena, Tardelli e Maldini. **Tiziana Cannizzaro, v. degli Abeti 46, Roma.**

☐ **TIFOSI** romanisti aderite al Roma Club di Napoli. **Claudio Di Matteo, v. Nuova Toscanella 47, Napoli.**

☐ **SALUTIAMO** gemellati Ultra Brescia, Rangers Pescara, Ultra Livorno, Moods Bologna e la Curva Sud di Milano. **Indians Juve, sez. Roma;**

☐ **DORIANO** 16enne corrisponde e scambia idee con blucerchiati di tutta Italia. **Gustavo Maranca, v. S. Angelo in Grotta 23, Nocera Inferiore (Sa).**

MERCATIFO

☐ **CONGRATULAZIONI** al Napoli Campione d'Italia, salutiamo la magica Curva B. **Ultra Tito-Doria, Genova.**

☐ **TIFOSO** del Napoli scambia idee ed ultra materiale, compreso magliette con amici di tutto il Mondo. **Rosario Angelitto, v. A Longo 11, Napoli.**

☐ **TIFOSO** del Napoli scambia idee, sciarpe, foto con amici anche stranieri. **Rosario Angelillo, v. A. Longo 11, Napoli.**

☐ **SALUTIAMO** Shit Lazio, Bna, Brn, Boys e Tito Doria, Granata ed amici di Napoli. **Fossa dei Grifoni, stadio di Genova.**

STRANIERI

☐ **APPASSIONATO** di calcio, tennis, letture, viaggi e musica, scambia idee con amici di tutto il Mondo. **Toussi Ahmed, 4 rue, 32 Jamila I°, Citè D'Jamàa, 04 Casablanca, (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** con amici italiani posters, riviste e programmi. **Adrian Palahmiuc, bl. I, sc. A, ap. 3, sect. 3, Parter, Of. Pttr 72, Bucarest (Romania).**

☐ **20enne** marocchino scambia idee con amici d'ambo i sessi. **Zakhbat Mustapha, bl. 101 n. 26, Citè Lallamerieme, 04 Casablanca, (Marocco).**

☐ **AMANTI** dello sport e della musica scrivetemi in francese, risponderò a tutti. **Koua Assale Leon, II Bp-301 Abdjan II, (Costa d'Avorio).**

☐ **ADERITE** ai Boys sez. Sp. Porto inviando fotocopie della foto o foto, con L. 10.000 avrete: cartoline-Fan, superposter, portachiavi, bottone, gagliardetto e rivista. **Pedro Dotto, B° S. Maria, bl. E-I-I-E, 2675 Odevelas, stadio di Porto, (Portogallo).**

☐ **CONGRATULAZIONI** ai tifosi del Napoli per la conquista dello scudetto. **Soupporters del St. Germain, stadio di Colombes, (Parigi).**

☐ **SCAMBIO** idee su argomenti vari con amici italiani. Keddaoui Aziz, rue 6 n. 30, Derb Douame, Citè D'Jamàa, 04 Casablanca, (Marocco).

☐ **PRATICANTE** il calcio, la pallavolo, il rugby e lo scate-board scambia idee preferibilmente scrivendo l'inglese. Konam Yad Antoine, s/c Mr. Oka Kouame, 03 B.P. 626, Abidjan 03, (Costa d'Avorio).

☐ **SCAMBIO** idee sul calcio e sulla musica, anche gagliardetti, maglie ufficiali e posters. **Toma Nicoleta Gentiana, B.dul Muncii 90, bl. az. sc. B, etay 4, ap. 14, 7000 sect. 2, Bucarest (Romania).**

GUERIN

CAMPAGNA ACQUISTI

MI PIACEREBBE QUELLO, PERCHE' I SUOI CINQUE RIGORI A FAVORE TE LI DA' SEMPRE!

STORIE PARALLELE

"LA MIA FUGA È STATA SOLO UNA SBANDATA DOVUTA A UN MOMENTO DI PANICO", HA SPIEGATO GRAZIANO AI CARABINIERI

"MA QUANDO I MIEI COLLABORATORI - NELLA FATTISPECIE IMPROTA E CIRILLO - MI HANNO DIMOSTRATO CHE ERO INNOCENTE, SONO CORSO A COSTITUIRMI"

"I SOLDI DEI FONDI STATALI ME LI HANNO RUBATI MENTRE ERO AL RISTORANTE." AD AVELLINO, SI SA, CONVIENE RIMANERE A MANGIARE A CASA

FARINA, APPENA LO HA SAPUTO, HA DETTO: "E IO CHE SONO, PIÙ FESSO DI LUI?" HA CARICATO I SUOI PORTATORI NEGRI (CUGINI DI BLISSET) ED È PARTITO

NON PRIMA DI AVER FATTO UN TELEGRAMMA A VIA TURATI: "STANCO AMMIRARE MILAN VIA CAVO. VOGLIO TORNARE A BRUCARE L'ERBA DI MILANELLO"

LA REALTÀ È CHE HA FINITO I SOLDI E HA SAPUTO CHE ORA AL MILAN SI NUOTA NELL'ORO

MORALE: NEL CALCIO LA GIUSTIZIA TRIONFA SEMPRE

CONGIU
BUONARROTI
GIULIANO ■ CAVALLERI
CASTELLANI ■ CAVALLO

MUNASTERIO SANTA CHIARA

TENGO O CORE SCURO SCURO

JUVE

INTER

MILAN

VERONA

ROMA

AVVERSARI DEL NAPOLI IN RITIRO PER LA STAGIONE 1987/88 ...

congiu

IL BOLOGNA TUTTE QUESTE PARTITE DI SEGUITO DOVEVA COMINCIARE A VINCERLE FIN DALL'INIZIO E NON QUASI ALLA FINE

INSOMMA, O CI FA SOFFRIRE DI RABBIA O CI FA SOFFRIRE DI RIMPIANTO

SI VEDE CHE NOI TIFOSI ROSSOBLÙ CI ABBIAMO LA SOFFERENZA NEL SANGUE

GIULIANO '87

APPENA HA SAPUTO CHE ARRIVAVA ERIKSSON, CLAUDIO GENTILE HA FATTO IN FRETTA LE VALIGIE ED HA LASCIATO FI=RENZE. HA DETTO CHE NON SOPPORTA L'IDEA DI CONVIVERE NELLA STESSA CITTÀ CON UNO CHE ADOT=TA LA ZONA

TORNEI GIOVANILI/«CITTÀ DI DECIMA»

SONO NOVE LE SQUADRE AL VIA PER LA SECONDA EDIZIONE. C'È ANCHE UNA FORMAZIONE DANESE, IL GRENAA...

ARRIVANO I VICHINGHI

Il Vicenza

Il Grenaa

LONTANO dalle folle oceaniche, dai campioni celebrati e strapagati: è questo il calcio «vero», quello che fa da serbatoio per il «business». A San Matteo della Decima, un paese in provincia di Bologna, hanno messo in pratica la teoria, dando vita a un torneo Under 18 giunto alla seconda edizione. Saranno nove le squadre al via: tre rappresentanti del settore professionistico (Modena, Vicenza e Centese), una formazione straniera (il Grenaa, proveniente dalla Danimarca) e quattro espressioni del sano dilettantismo locale (Persicetana, Santagatese, Vigor Pieve e Decima). L'appuntamento è dal 19 al 27 luglio. □

Il Modena

CALENDARIO

GIRONE A:
Decima, Grenaa e Persicetana

GIRONE B:
Santagatese, Spal e Vicenza

GIRONE C:
Centese, Modena e Vigor Pieve

VENERDÌ 19
Centese-Modena
a San Matteo della Decima

SABATO 20
Decima-Persicetana
a San Giovanni in Persiceto
Santagatese-Spal
a Sant'Agata Bolognese

DOMENICA 21
Centese-Vigor Pieve
a Pieve di Cento

LUNEDÌ 22
Spal-Vicenza
a San Matteo della Decima
Grenaa-Persicetana
a San Giovanni in Persiceto

MARTEDÌ 23
Modena-Vigor Pieve
a Pieve di Cento

MERCOLEDÌ 24
Decima-Grenaa
a San Matteo della Decima
Santagatese-Vicenza
a Sant'Agata Bolognese

GIOVEDÌ 25
Semifinale
a San Matteo della Decima

VENERDÌ 26
Semifinale
a San Matteo della Decima

SABATO 27
Finale
a San Matteo della Decima

IL PERSONAGGIO/ANTONIO DE VITIS

NATO A LECCE, CRESCIUTO CALCISTICAMENTE NEL NAPOLI, IL CENTRAVANTI DEL TARANTO DA QUATTRO ANNI È IN GIRO PER L'ITALIA NELLA SPERANZA DI CONQUISTARE UN POSTO AL SOLE A SUON DI GOL. E FINALMENTE CI STA RIUSCENDO...

di **Marco Montanari** - foto di **Maurizio Borsari**

TOTO' BOMB

Antonio De Vitis, centravanti del Taranto, è nato a Lecce il 16 maggio 1964. Cresciuto calcisticamente nel Napoli, ha giocato anche nel Campania, nel Palermo e nella Salernitana

ER

TARANTO. Il gol è il suo mestiere, la missione speciale che gli viene affidata e che lui porta puntualmente a termine. «Totò bomber», un film di successo che viene replicato da qualche anno ma che — ironia della sorte — non è passato dalla... prima visione. «Totò bomber», ovvero storia di un centravanti per tutte le stagioni che ancora non ha avuto a disposizione l'occasione giusta. Lui, De Vitis, pugliese di Lecce ben presto emigrato a Napoli, ventitré anni compiuti a maggio, affronta l'argomento con un pizzico di malinconia: *«Perché non sono ancora riuscito a entrare nel salotto buono del calcio italiano? Per sfondare ci vuole fortuna e la dea bendata non è che mi abbia aiutato molto, almeno per il momento. Prendi ad esempio l'estate scorsa: nella Salernitana avevo segnato 16 gol, un discreto bottino, eppure nessuno si interessò a me. Grazie a Dio — e lo dico senza ironia — saltò fuori il Taranto, perché altrimenti...».*

L'INTERVISTA. «Totò bomber» segna ma i grandi club lo ignorano. Anche quest'anno, pur giocando in una squadra con un piede (o due, a seconda dei momenti) in C1, ha fatto abbondantemente il proprio dovere. Visto che nessuno pare conoscerti, cosa ne diresti di abbozzare un autoritratto?

«Sono il più "vecchio" di quattro fratelli (Raffaele di 21 anni, Davide di 18 e Cinzia di 9), mio padre si chiama Gino e mia madre Maria. Entrai giovanissimo a far parte della Pro Lecce, la squadra fondata da Attilio Adamo, che poi sarebbe lo scopritore di

segue

DE VITIS

segue

eccezionali talenti calcistici come Brio e Causio. Poi, a 14 anni, il trasferimento: mi acquistò il Napoli».

— E, col tuo passaggio alla società partenopea, nacque il primo... problemino.

«Ecco come andarono le cose. Essendo tesserato per la Pro Lecce non potevo firmare altri cartellini, invece il Napoli fece di tutto per effettuare il trasferimento a gennaio. Qualche mese dopo, cioè quando già indossavo la maglia azzurra, fui convocato dal selezionatore della rappresentativa campana che doveva affrontare la pari grado pugliese. Potevano scoprire la nostra... manovra, invece finì tutto bene».

— Napoli e il Napoli: cosa ricordi di quella esperienza?

«Una città stupenda che ti aiuta a crescere facendoti conoscere le cose belle e brutte della vita; gente allegra, socievole, che ti fa sentire sempre come a casa tua. Insomma conservo solo ricordi piacevoli».

— A Napoli comincia l'avventura...

«Sì, e purtroppo non è che cominciò troppo bene. Con gli Allievi diventai vicecampione d'Italia, mentre con la Primavera non riuscii mai ad assaporare la gioia di approdare alla seconda fase del campionato. Però nel frattempo crescevo, come calciatore e come uomo, e questo era quello che importava».

— Il debutto in Serie A?

«Pesaola e Rambone decisero di farmi toccare il cielo con un dito: 12 dicembre 1982, Napoli-Genoa 1-1. Peccato che non trovai più spazio, nelle partite seguenti...».

— Incontrarsi e dirsi addio?

«Appunto. All'inizio della stagione successiva disputai alcuni incontri in Coppa Italia ma senza farmi apprezzare da Santin, il tecnico di turno. Morale della favola: lasciai il Napoli e traslocai qualche... metro più in là, al Campania in C1. Alla fine il bottino fu soddisfacente, 7 gol in 27 partite, però evidentemente non ero ancora pronto per il Napoli e venni dirottato a Palermo».

— Passiamo ai ricordi palermitani.

«Campionato trionfale, quello 1984-85. Per me e per la squadra, che venne promossa in Serie B. Palermo mi accolse con affetto, io ricambiai e aggiunsi pure una manciata di gol (7 in 19 partite). Credevo di aver trovato il paradiso, invece...».

— Invece arrivò Angelillo.

«Segnai 3 gol in 5 partite di Coppa Italia, la misi dentro anche in campionato però per me non ci fu più spazio e preparai in fretta la mia valigina».

— Come fu motivata la tua cessione?

«È questo il punto: non fu motivata. Chi mi doveva spiegare certe cose non ritenne fosse il caso di farlo e io lasciai Palermo senza sapere il perché».

— Dicevano: De Vitis ingrassa a vista d'occhio...

«Già, una bella storiella. La pausa estiva non mi giova, questo è vero, però il fatto che già in Coppa avessi trovato la via della rete ti spiega quanto fosse infondata questa teoria».

— Restiamo a Palermo: era possibile intuire quanto sarebbe poi successo l'anno dopo, ovvero il fallimento e la successiva cancellazione dai ruoli?

«Francamente no. Con Parisi presidente la società navigava in acque tranquille, di crisi neanche a parlarne. Poi, col passaggio delle consegne dopo l'uccisione del massimo dirigente rosanero, cominciarono a circolare strane voci, ma niente che lasciasse presagire un disastro del genere».

— La tappa a Salerno?

«Un'altra esperienza positiva, anche se non posso nascondere che continuare a giocare in Serie C era abbastanza frustrante».

— E giocare in B col Taranto?

«Non è il massimo della vita, ovvio, però i programmi di partenza erano ambiziosi. Certo, la Serie A è un'altra cosa. O almeno così mi hanno... raccontato».

— Ventitrè anni, quattro campionati da titolare: rimpianti?

«Un paio. Il primo è di non essere riuscito a sfondare nel Napoli: oggi, chissà, potrei anche avere lo scudetto cucito sul petto. L'altro è di essere stato costretto ad abbandonare Palermo senza una spiegazione. Però riesco a prendere sonno ugualmente...».

— Progetti?

«Sono un tipo realista, preferisco affrontare le cose quando mi si presentano, non mi va di ragionare per assurdo. Vedremo cosa succederà: per il momento nessuno mi ha cercato, non ho ricevuto offerte e in ogni caso dipende tutto o quasi dal Taranto, visto che ho firmato un contratto pluriennale».

— La Serie A?

«Un bel sogno, un punto di arrivo. È lì che voglio arrivare, quanto meno per capire se sono all'altezza».

— Preferenze?

«Da bambino ero interista, il mio idolo Boninsegna. Poi, conosciuta Napoli, nel mio cuore sono scomparse le righe nere ed è rimasto solo l'azzurro».

— Il campione del cuore?

«Pruzzo».

— Ho l'impressione che tu prediliga i centravanti-boa...

«Macché centravanti-boa. Se permetti, difendo la categoria: a me piacciono i centravanti che la mettono dentro spesso».

— Fai parte della combriccola?

«In un certo senso sì. Adoro aggirarmi per le difese avversarie, farmi trovare al posto giusto al momento giusto».

— Cosa ti piace del De Vitis calciatore?

«Il senso della posizione in area di rigore».

— Dove dovresti migliorare?

«Sono un po' statico, magari dovrei muovermi maggiormente. Però chi mi assicura che un maggior dinamismo non andrebbe a scapito della lucidità al momento della conclusione?».

— Il De Vitis privato è da giornali «rosa»?

«Non farei mai la gioia di Novella 2000. Sono un ragazzo tranquillo, ho conosciuto mia moglie Stefania quando avevo 13 anni e amo passare il mio tempo libero con lei e con mia figlia Ilenia, arrivata tre mesi fa ad allietare casa nostra».

— Cosa ti piace del mondo del calcio?

«Per prima cosa il gioco in se stesso: credo sia lo sport più bello da praticare e da vedere. Poi grazie al calcio viaggio, conosco gente interessante, guadagno bene».

— Non possono essere solo rose e fiori...

«Infatti c'è anche il rovescio della medaglia. L'ambiente è pieno di personaggi "particolari", non è facile avere amicizie sincere. E quando ti affibbiano un'etichetta, diventa legge: guarda il mio caso, con quella faccenda della pancia che cresce a vista d'occhio...».

— I tuoi rapporti coi giornalisti?

«Buoni nella maggioranza dei casi, però non è la regola. Ce n'è uno, per esempio, che ha cominciato a criticarmi prima che scendessi in campo e non ha ancora smesso».

— Non sei riuscito a convincerlo neanche a suon di gol?

«Sembra di no, ma non me la prendo più di tanto: figurati che sono a Taranto da quasi un anno e non ho ancora avuto la fortuna di conoscerlo...».

— Coi tifosi te la passi meglio?

«Certamente. La gente da queste parti mi è sempre stata vicina, in campo e fuori. E per me è importante sentire questo calore».

— Quindi un trasferimento al Nord, dove il tifo è più «freddino», non ti andrebbe a genio...

«Stai scherzando? Non mi sembra il caso di fare il difficile proprio adesso. Se si sparge la voce sono rovinato...».

m. m.

Totò De Vitis tenta la conclusione a rete durante Bologna-Taranto (1-0) giocata lo scorso 31 maggio

LUCA MATTEI
IL VANGELO SECONDO...

VINCENZO GUERINI
MI FA MALE LA PANCA

LORENZO MARRONARO

BIZZARRO FOLLETTO DAL TEMPERAMENTO GUERRIERO, A BOLOGNA SI È SPESSO TROVATO DA SOLO A SCARDINARE I BUNKER AVVERSARI. STORIA DI PEONES DELLA CADETTERIA, DI GOL E INCOMPRENSIONI

di **Franz Mauri**

In alto, fotoBorsari, **Luca Mattei, 22 anni, livornese,** a sinistra, **e Vincenzo Guerini, 34, una stagione disgraziata a Bologna.** Sopra e a destra, fotoBorsari, **Lorenzo Marronaro, puffo rossoblù**

MISTERO PUFFO

BOLOGNA. Un puffo romano alla corte pallonara del dottor Balanzone. Lui, il «piccoletto» emigrato sotto le Due Torri (*«ma non esageriamo con la storia del bassotto, rivendico i miei 174 centimetri e sono a disposizione di chi vuol controllare»* contesta scherzosamente) è Lorenzo Marronaro, 26 anni, capitolino purosangue, freccia non sempre acuminata di Prima Porta, ala old style veloce e guizzante, bagaglio tecnico da sufficienza piena e discreta propensione al gol fin qui frenate da un'incostanza di rendimento a volte (negativamente) sbalorditiva. L'attaccante rossoblù,

segue

MARRONARO

segue

volto da monello che ispira simpatia sotto una cascata di capelli neri, ammette candidamente: *«È vero, la discontinuità è la mia croce, il mio tallone d'Achille. Non so a cosa attribuirla, forse a fattori psicologici più che fisici. Il fatto è che io sento molto l'ambiente, la stima del mister, l'affetto della folla. Se entro in campo e mi riescono subito un paio di "numeri" fatti bene, difficilmente sbaglio la partita; se invece, magari, parto con un tiraccio e un dribbling sbagliato, son dolori. Certo, è anche una questione di maturità o, se preferisci, di immaturità».*

RENDIMENTO. Quest'anno, comunque, il puffo di Prima Porta non ha molto da rimproverarsi in fatto di linearità di rendimento. Ha sempre tenuto più che dignitosamente il campo anche quando le file dell'armata rossoblù sbandavano paurosamente e là davanti, nel cuore delle aree avversarie, lui, bizzarro folletto dal temperamento di guerriero, si trova solo o quasi, a tentar di scardinare bunker che parevano impenetrabili. Ha ritrovato, in un torneo difficile e tribolato per i propri colori, la fiducia in se stesso, la via fascinosa del gol (*«sono già a quota nove, anche se uno è in comproprietà con un difensore del Campobasso»*, gongola con orgoglio) e l'affetto dei tifosi che in quest'ultimo scorcio di campionato l'hanno eletto loro idolo indiscusso. Sorride, il buon Lorenzo. Il suo nome figura tra quelli dei «peones» della cadetteria: è uno dei pochi attaccanti in grado di deliziare la platea col tocco di fantasia, col gol d'astuzia, con la serpentina in velocità e gli avversari infilati come incolpevoli birilli. È il volto dritto della medaglia; l'altro, il rovescio, mostra sequenze non troppo remote di occasioni al platino fallite a quattro metri dalla porta, di dribbling testardi e immancabilmente votati al fallimento, di inspiegabili latitanze. *«Chiaro che se non mi portassi dietro certi difetti»*, dice con un lampo di furbizia negli occhi, *«sarei un campione e starei in Serie A, magari in una squadra blasonata. E invece sono così: prendere o lasciare. Ma sto facendo progressi, come continuità, come esperienza. Quest'anno ho avuto un buon rendimento per l'intera stagione, senza cadute di tono o tonfi particolari. Direi che per me è stato il campionato migliore, insieme al primo che giocai a Monza».*

MONZA. — A proposito di Monza, qualche flash-back del passato prima di rituffarci nel presente...

«I primi ricordi sono legati alla maglia della Lazio. Approdai nelle giovanili a 15 anni e feci tutta la trafila fino all'esordio in B nell'81 con Castagner in panchina. Bei tempi, ero orgoglioso di giocare nel club per il quale avevo sempre tifato e la testa era zeppa di sogni. Senonché, nell'ottobre successivo, fui ceduto al Forlì, in C1. Lì per lì ci restai un po' male, ma mi ambientai e feci la mia prima stagione da titolare segnando pure sette gol. Nell'82 passai a Monza, in cadetteria. Fu un'annata-boom: 30 presenze e il "top" delle reti, undici. Il campionato seguente resi meno, andai un po' a corrente alternata, comunque riuscii a racimolare ugualmente un discreto bottino personale arrivando a "quota sette". A Monza sono rimasto legato, è stata una tappa cruciale della mia carriera. È lì ho conosciuto un dirigente, Galliani, l'attuale braccio destro di Berlusconi al Milan, che per me è stato un secondo padre coi suoi consigli preziosi».

— Dalla Brianza a Bologna, terra di antica nobiltà calcistica. Poteva essere l'occasione giusta per il salto di qualità. Tre anni dopo che mi dici?

«Che non sono affatto pentito di esser venuto a Bologna. Certo abbiamo fallito l'obiettivo del ritorno in Serie A e tre stagioni nel limbo cadetto cominciano ad essere tante. Quando arrivai io, c'era una certa euforia per la promozione dalla C1 alla B; i tifosi speravano nel bis, ma purtroppo le cose andarono diversamente e ci ritrovammo a lottare per non retrocedere. Io giocai male, come un po' tutta la squadra. L'anno scorso, col cambio dei vertici dirigenziali e con Carlo Mazzone nei panni di mister, abbiamo disputato un torneo tutto sommato dignitoso, anche se resta il grande rammarico per quei quattro punti in più che ci avrebbero consentito di salire in Serie A».

— E quest'anno cos'è che non ha girato per il verso giusto?

«Mah, è difficile rispondere. Eravamo partiti per un campionato di vertice, poi, sai, quando i risultati non vengono, subentrano i timori, i complessi, le ansie più ingiustificate. Anche le cose più elementari diventano difficili e spesso ci si mette di mezzo la sfortuna. Guerini? Non credo abbia colpe specifiche, ha pagato per gli errori di tutti. Certo che con Fabbri andiamo in campo più tranquilli, con più fiducia in noi stessi. Non è un caso che sia venuto quel magnifico poker...».

— Vuoi dire che se G.B. fosse arrivato prima...

«No, non voglio dire nulla. Sarebbe ingeneroso nei confronti di Guerini. Comunque, col nostro potenziale, potevamo tranquillamente stare nel gruppo che si sta disputando la volata per la Serie A. Peccato, ma prima o poi ce la faremo».

Marronaro, nella fotoBriguglio, **è nato a Roma il 16 gennaio 1961. Cresciuto nella Lazio, ha giocato due anni in biancazzurro, uno a Forlì in C, due a Monza e da tre è a Bologna.** Nella pagina accanto, fotoCalderoni, **Mattei, centrocampista affermatosi a Como**

BILANCIO. — Lorenzo, in gennaio hai compiuto i 26, l'età giusta per un primo bilancio. Soddisfazioni, amarezze, rimpianti: da che parte pende la bilancia?

«Dalla parte delle soddisfazioni, non c'è dubbio. Ho avuto i miei momenti neri, ho sofferto l'"esilio" in panchina e i fischi del pubblico, ma tutto questo è niente in confronto alle gioie che il calcio mi ha regalato. Faccio il lavoro che ho sempre sognato fin da bambino e mi reputo fortunato perché guadagno bene divertendomi. Rimpianti? Uno solo: non aver mai messo piede in Serie A. Ma è un obiettivo che potrei raggiungere presto. In fondo, non sono mica da pensione...».

— Che tipo è Marronaro nella vita privata?

«Un ragazzo allegro, cordiale, piuttosto estroverso. Sono fidanzato da più di sei anni con Simona, che è romana come me. Il nostro è un amore quasi esclusivamente telefonico, ma fra qualche mese ci sposeremo e le bollette Sip subiranno un drastico taglio. Oltre a Simona, a Roma ho i miei genitori e un fratello più piccolo, che aiuta mio padre nella conduzione di un'impresa edile. Per il resto, ho il diploma di geometra in tasca, mi piace leggere un po' di tutto, dai quotidiani alla narrativa, e soprattutto adoro la pesca subacquea, d'estate all'Argentario».

f. m.

UN CAMPIONATO GIOCATO A BUON LIVELLO LO HA COLLOCATO NEL MIRINO DI NUMEROSE BIG. COMO, LA FAMIGLIA, IL PROFESSIONISMO: LE SUE VERITÀ

IL VANGELO SECONDO MATTEI

COMO. Gli è bastato un campionato giocato a un buon livello. Ed è entrato a far parte di quel gruppo di giocatori ogni giorno al centro delle operazioni (o delle voci) di mercato. Oggi all'Inter, domani alla Juve, dopodomani...Parla, parla, fa ipotesi su come potrebbe inserirsi in questa o in quella squadra. Luca Mattei è un vulcano, sprizza entusiasmo da tutti i pori. È come un bambino alle prese con un giocattolo nuovo. *«È vero»*, spiega, *«è proprio così. Ma credo sia comprensibile. Dopo un inizio di carriera senza clamori, sto conoscendo le prime soddisfazioni. Non sono arrivato nel mondo del calcio da campione ma da comparsa, in punta di piedi. Adesso è il mio momento, e devo saperlo sfruttare. Sta passando il treno del successo, come si suol dire, devo essere abile ad acchiapparlo al volo. Potrebbe essere l'unica occasione professionale veramente importante, magari un'altra così nella vita non mi potrà più capitare»*. Il treno viaggia verso tre direzioni: Milano nerazzurra, Torino juventina e Napoli. Piace infatti a Trapattoni; è nell'elenco del direttore del Napoli, Marino; lo vorrebbe Rino Marchesi. L'allenatore juventino lo ha avuto in squadra la scorsa stagione a Como e lo ritiene una pedina che potrebbe tornare utile alla nuova Juventus. A Mattei ritornare alle dipendenze del suo ex-allenatore non dispiacerebbe affatto, anzi...

«Sarei felicissimo, è il mio sogno. Sin dall'inizio io e il signor Marchesi ci siamo capiti. È stato soprattutto lui a capire me, la mia esuberanza. Mi ha aiutato a maturare. Io sono sempre stato un tipo "vivace". Adesso, invece, mi sono calmato rispetto ad un paio di stagioni fa; è stato Marchesi a farmi capire molte cose. Mi ha insegnato a vivere nel mondo del calcio e mi ha detto come comportarmi se non volevo bruciarmi presto. E sotto l'aspetto tecnico mi ha plasmato, ero tutta forza e non molta tecnica e lui, con la sua pazienza, mi ha insegnato anche questo».

FUTURO. La partenza di Mattei per Torino è un po' subordinata alla presenza di Bonini. Marchesi non vede di buon occhio il sammarinese, lo ha fatto capire in più occasioni durante il campionato. Ma ha fatto anche capire che Mattei gli andrebbe proprio bene. Marchesi è rimasto in ottimi rapporti con il giocatore comasco. I due, seppure lontani, si sono sentiti spesso al telefono e si sono anche incontrati. *«So che alla Juve c'è Bonini* — dice Mattei — *ma io nella squadra bianconera andrei anche a fare la riserva, non mi spaventa la concorrenza, il posto bisogna conquistarselo sul campo e io credo nelle mie capacità»*. Voluto dall'allenatore juventino, Mattei è corteggiato anche dall'Inter. Piace a Trappatoni che lo tiene d'occhio da tempo e lo vorrebbe impiegare come tornante, ma in casa nerazzurra esiste il problema Fanna, legato da contratto fino alla prossima stagione. Il ruolo di tornante all'Inter è un posto che scotta, da tempo non si riesce a trovare un numero sette capace di ricalcare le orme dei grandi del passato. *«Anche questo non mi spaventa* — spiega Mattei — *,nell'ultimo campionato Mondonico mi ha affidato questo ruolo e me la sono cavata piuttosto bene anche se io preferisco giocare a centrocampo»*. Trapattoni lo segue con attenzione da diverse stagioni, ha capito che a Mattei la classe non manca ma deve essere valorizzata. *«Mi ha visto»*, dice il comasco, *«a Varese quando non avevo ancora diciotto anni. Credo che se ne avessi avuto qualcuno in più mi avrebbe portato subito alla Juve»*.

CARRIERA. Uomo jolly (Tardelli è stato ed è il suo modello), Luca Mattei è ancora alla ricerca di una precisa identità calcistica. Ha cominciato a sedici anni a giocare a pallone, dopo tanta esprienza all'oratorio, convinto un po' dai genitori, soprattutto dal padre (albergatore di Livorno) che, visto l'interessamento del piccolo Luca per il calcio, ha cercato di agevolarlo in tutti i modi. Prima iscrivendolo tra i pulcini dell'«Armando Picchi», poi lasciandolo partire appena quindicenne, per Cerreto Guidi, per farsi le ossa con la Cerretese e, infine, spingendolo ad accettare la proposta del Varese di Fascetti, il suo talent-scout. *«Fascetti mi aveva visto alla Cerretese e fu subito colpito dalla mia forza fisica, cercò in tutti i modi di convincermi ad andare a Varese. Io non me la sentivo di lasciare la casa, gli amici, Cristina, che adesso è mia moglie, ma Fascetti insistette così tanto che mi trovai alle sue dipendenze. Contrariamente a quanto uno può pensare, con Fascetti sono sempre andato d'accordo. Il suo carattere irruento, da toscano che dice sempre quello che pensa, non si è mai scontrato con il mio, che è più o meno lo stesso. Qualche volta ha cercato di frenare la mia esuberanza, minacciandomi o impedendomi di ritornare a casa il lunedì: il giorno di riposo. E tutto per cercare, invano, di farmi maturare. Ero, come si suol dire, una testa matta, adesso posso dirlo, anche se incoscente. Quando mi impediva di ritornare a Livorno scappavo. Anche i ritiri non mi andavano molto. Ho fatto molti errori ma sono i classici peccati di gioventù»*.

SCUOLA. Dopo Varese è stata la volta di Como, un ambiente giovane, una scuola importante per chi vuole diventare qualcuno e vuol, insomma, emergere. Dal Como sono usciti giovani che hanno raggiunto prestigiosi traguardi. *«Da noi c'è il signor Favini, una vera eminenza grigia* — spiega Mattei — *che insegna ai ragazzi. Li tiene tutto il giorno a palleggiare, a correre, a tirare il pallone contro un muro, insomma li schiavizza ma in senso positivo»*. Mattei a Como si è subito inserito perfettamente nell'organico. *«Mi adatto facilmente e non sono certo il tipo che non si ambienta, tutt'altro. A Como mi trovo bene, ma a questo punto, visto che ci sono le occasioni per aspirare a qualcosa in più della solita salvezza, mi piacerebbe poter fare il grande salto»*. Se tutto dovesse andare a monte ci rimarrebbe molto male. *«Sono quasi convinto di cambiare squadra. Mi dispiacerebbe non sfruttare questo momento, perché potrebbe poi non capitare più»*.

Giancarla Ghisi

FI GU RI NE

VINCENZO GUERINI

LA NAZIONALE, DA GIOCATORE, A VENTUNO. LA PRIMA PANCHINA A 24, IL PRIMO ESONERO DIECI ANNI DOPO

MI FA MALE LA PANCA

BOLOGNA. La compagnia è illustre. In Serie A, oltre ad Aldo Sensibile, ci sono Sven Goran Eriksson e Nils Liedholm; in Serie B Grip, Rambone, Santin, Renna e Burgnich. Con loro, Vincenzo Guerini, ex tecnico dell'ex glorioso Bologna, appartiene alla ristrettissima (e vituperatissima) élite degli allenatori esonerati. Sono in nove, Guerini è il più giovane con i suoi trentaquattro anni. A 34 anni Franco Causio aveva già vinto sei scudetti, Dino Zoff soltanto due (il bello doveva ancora venire), ma a 34 anni si può anche entrare a far parte di un particolarissimo «Guinness dei primati»: il primo esonero dopo dieci anni di carriera. Vincenzo Guerini ha iniziato ad allenare a 24 anni non per libera scelta né, tantomeno, per vocazione spontanea: un incidente d'auto, nel novembre 1975, avvenuto mentre lui e Mimmo Caso viaggiavano da Ascoli verso Firenze, gli aveva troncato le gambe e, soprattutto, una splendida carriera azzurra. Da calciatore, Guerini aveva vestito tutte le maglie azzurre, esordendo in Nazionale A a soli 21 anni. Un calciatore precoce, si disse. Un allenatore precoce, si ribadì quando due anni di ospedale e d'interventi chirurgici lo costrinsero a sedersi in panchina. Primi sei anni nel settore giovanile della Fiorentina (Allievi, Berretti, Primavera) culminati nella vittoria al Torneo di Viareggio e uno scudetto vinto nel campionato Primavera; poi il salto a Empoli, in Serie B, due campionati positivi durante i quali Guerini pone le basi per il «fenomeno» Empoli. Da Empoli a Pisa, un trasloco brevissimo, ma una panchina importante: la sua prima panchina di Serie A.

FABBRI. Dopo Pisa arriva Bologna e a Vincenzo Guerini si presenta davvero la grande occasione: una città bella, una piazza calcisticamente ambita, la possibilità d'una lunga permanenza sulla sella del bizzarro destriero rossoblù. Invece l'esonero. Cosa vuol dire, cosa significa essere esonerati? I giornalisti telefonano tutti i giorni come prima, oppure non si fanno più vivi? La gente, i tifosi hanno lo stesso atteggiamento oppure fanno dietro front come se l'allenatore esonerato fosse bollato da un marchio d'infamia? *«Ti dimenticano tutti. A partire dal giorno stesso dell'esonero non si fa vivo nessuno. Anche la gente, la gente per strada, il lattaio, il tabaccaio, il giornalaio ti guardano in maniera diversa. C'è una differenza totale, assoluta, tra il "prima" e il "dopo". Prima ci sono le responsabilità che ti esaltano, che ti rendono orgoglioso, poi ti senti inutile. Cerco di....difendermi aggiornandomi, seguendo allenamenti e partite però la giornata senza calcio è lunghissima, non passa mai. L'esonero è stata una mazzata tremenda sul piano morale: però, dal punto di vista tecnico, è una cosa normalissima, bisogna accettarlo con molta filosofia e grande forza d'animo».*

— Quali possono essere le componenti (società, calciatori, risultati, richieste e pretese di tifosi e di giornalisti) che portano all'esonero di un tecnico?

«In primo luogo la mancanza dei risultati, poi anche la società ha la sua parte di responsabilità. È la mancanza di risultati che accomuna lo sconosciuto Guerini al famosissimo Eriksson, non certo il rendimento dei giocatori o gli slogan dei tifosi o gli articoli dei giornalisti».

— Vogliamo prendere in considerazione il suo caso specifico?

«Prendiamolo. Le dico che se nell'ultimo mese faccio un punto a Trieste (Triestina-Bologna 1-0 gol di Ispiro al 90') se non pareggio la partita già vinta a Vicenza (Vicenza-Bologna 2-2, secondo gol veneto di Savino ancora al 90'), se una palla (il secondo gol della Cremonese, 2-0 per loro al Dall'Ara) non passa in mezzo alle gambe di Zinetti, il Bologna avrebbe quattro punti in più, io avrei fatto quello che mi chiedeva la società e non sarei stato esonerato. Però il calcio non è fatto di se e di ma: è fatto di episodi che, nel bene e nel male, determinano sia i risultati sia la carriera».

Vincenzo Guerini, bresciano, è nato il 30 ottobre del '53. Da dieci stagioni è allenatore. Quest'anno è stato esonerato dal Bologna

— Qual è stato, nel contesto del suo esonero, l'episodio che le ha procurato più amarezze?

«La comunicazione via telefono. Io sono molto attento ai rapporti umani: prima di tutto viene l'uomo. La società avrebbe dovuto convocarmi in sede a comunicarmi "dal vivo" l'esonero».

— Nei giorni successivi è sembrato che, in fin dei conti, l'esonero l'abbia liberato d'un incubo.

«È falso. Le cose sono andate così: il presidente Corioni mi ha chiesto se me la sentivo di continuare: io gli ho risposto di sì aggiungendo, però, che se lui avesse già deciso di cambiare tecnico, io non avrei fatto polemiche, avrei salutato la compagnia in tutta tranquillità. È per questo motivo che mi ha ferito molto il divieto di salutare i ragazzi».

— Giovan Battista Fabbri, l'allenatore che l'ha sostituito, l'ha accusato apertamente d'aver sbagliato la preparazione fisica, d'aver allenato i giocatori per partecipare alla Maratona di New York e non per sostenere i 90 minuti d'una partita di calcio.

«Ho letto. Però avevo anche letto giudizi entusiastici e lodi smisurate sulla tenuta della squadra che, tre settimane prima del mio esonero, aveva pareggiato a Vicenza e quattro giorni prima aveva eliminato la Roma dalla Coppa Italia. Se una squadra regge i 90 minuti contro la Roma, non si può, il lunedì successivo accusare il tecnico d'aver sbagliato preparazione».

— Se fosse stato lei a sostituire G.B. Fabbri, come si sarebbe comportato?

«Nella maniera opposta, come d'altronde mi sono comportato con Mazzone (che è, al contrario di Fabbri — che non conosco e non ho voglia di conoscere — una persona seria, corretta, gentile). Mazzone mi ha confessato d'essere stato contento che io l'abbia chiamato. L'avrei chiamato per avere un parere in più e certamente non avrei affermato delle frasi che nuocciono non tanto all'allenatore esonerato quanto alla squadra».

— Ci può essere una morale, un insegnamento che si può trarre da un episodio sicuramente spiacevole per un professionista?

«Un'esperienza simile, ancorché tremenda, ti fa riflettere molto. Peraltro, sono giovane, ho solo 34 anni e mi consolo pensando che altri miei colleghi sono stati esonerati per la prima volta a 40-45 anni, quindi io ho 10-15 anni di vantaggio. Ma siamo soltanto al primo tempo. Ci sarà una ripresa anche per me».

Nando Aruffo

COSTACURTA DEL MONZA MIGLIOR GIOCATORE DI C1. TRENTALANGE E BENAZZOLI MIGLIORI ARBITRI. E IN C2 HA TRIONFATO UN GIOVANE LIBERO

SALICE VINCENTE

TERMINATI i campionati di Serie C1 e C2, il «Guerino» assegna i propri Oscar ai migliori giocatori e ai migliori arbitri. Il Guerin d'Oro per la C1 va ad Alessandro Costacurta, difensore del Monza e dell'Under 21, mentre per la C2 il premio spetta a Sergio Salice, libero del Francavilla. Fra le giacchette nere hanno prevalso Alfredo Trentalange di Torino (C1) e Gianfranco Benazzoli di Bassano (C2).

COSTACURTA. Alessandro Costacurta è nato il 24 aprile 1966. Agile, ben messo fisicamente, dotato di una buona tecnica di base, sa destreggiarsi ottimamente in ogni ruolo difensivo. Calcisticamente è cresciuto nel vivaio del Milan ed è stato ceduto l'estate scorsa al Monza.

SALICE. Sergio Salice è nato il 5 maggio 1965. È stato uno dei protagonisti della simpatica squadra adriatica che ha guadagnato la promozione in C1. Il suo allenatore, Rumignani, lo definisce «libero moderno», nel senso che sa destreggiarsi come difensore senza compiti specifici di marcatura e, all'occorrenza, come centrocampista.

TRENTALANGE. Alfredo Trentalange è nato il 19 luglio 1957. È il più giovane arbitro dell'intero settore professionistico e ha iniziato la carriera abitrale a 16 anni. Promosso alla CAN nell'estate del 1984, in tre stagioni ha confermato quanto di buono aveva fatto vedere in precedenza a livello dilettantistico. Ha diretto 30 gare in Serie C2 (esordio il 30-9-1984, Pievigina-Virescit 2-0) e altrettante in Serie C1 (esordio il 2-6-1985, Legnano-Treviso 1-1).

BENAZZOLI. Gianfranco Benazzoli è nato il 27 settembre 1953. Iscritto alla stessa

sezione di Luigi Agnolin (e proprio il nostro fischietto internazionale è uno dei suoi estimatori), arbitra da dodici anni e durante questa stagione ha diretto diverse partite importanti. Ha arbitrato 46 incontri di Serie C2 (esordio il 23 dicembre 1984, Martina-Cesenatico 1-0) e 4 in C1 (esordio il 18 maggio 1986, Siena-Sorrento 4-1).

Orio Bartoli

LE CLASSIFICHE FINALI

SERIE C1

GIOCATORI

9 punti: Costacurta (Monza);
7 punti: Madonna (Piacenza), Ferretti (Spezia), D'Ottavio (Barletta), Strano (Benevento), Palanca (Catanzaro);
6 punti: Da Re (Padova), Cinquetti (Rimini), Fermanelli (Spal), Caramelli (Catanzaro), Ciucci e Fratone (Foggia).
5 punti: Biffi (Mantova), Tonini e Valigi (Padova), Simonetta (Piacenza), Apolloni (Reggiana), Dati (Rondinella), Perinelli (Spal), Guerra (Spezia), Suppe (Casertana), Masi (Catanzaro), Urban (Cosenza), Da Re (Teramo).
4 punti: Savorani (Carrarese), Zamparutti (Centese), Brescini (Fano), Fusini (Lucchese), Ruffini (Padova), Nardecchia (Piacenza), Macina e D'Agostino (Reggiana), Beni (Rondinella), Di Venere (Brindisi), Bonaldi e Genzano (Casertana), Bettinelli (Monopoli), Vento (Reggina), Perrotta (Salernitana), Tosoni (Siena).

ARBITRI

8 punti: Trentalange di Torino;
5 punti: Da Ros di Treviso, Boemo di Cervignano nel Friuli, Beschin di Legnago, Bailo di Novi Ligure;
4 punti: Conforti di Macerata;
3 punti: Bruni di Arezzo, Fiorenza di Siena, Quartuccio di Torre Annunziata, Satariano di Palermo, Stafoggia di Pesaro.

SERIE C2

GIOCATORI

11 punti: Salice (Francavilla);
9 punti: Nappi (Vis Pesaro);
8 punti: Mariotti (Frosinone), Spica (Turris);
7 punti: Rizzardi (Derthona), Zola (Torres), Mastini (Venezia), Pagliaccetti (Giulianova), Marcheggiani (Jesi), Viscido (Frosinone), Montecalvo (Latina);
6 punti: Bertini e Marcellino (Entella), Balacich (Novara), Lombardini (Pontedera), Monza (Ospitaletto), Rambaudi (Pavia), Turchi (Sassuolo), Zerbio (Varese), Di Baia (Francavilla), Manari (Giulianova), Nofri (Perugia), D'Amico (Ternana), Poli (Pro Cisterna);
5 punti: Scardigli (Cuoiopelli), Botteghi (Derthona), Fergione (Massese), Palladin (Novara), Baiguera e Cusin (Ospitaletto), Schincaglia (Treviso), Valori (Casarano), Del Pelo (Lanciano), Carnevale (Cavese), Franchini (Ercolanese), Cari e Martin (Frosinone), Pepe (Ischia), Silenzi (Lodigiani), Carannante (Valdiano);
4 punti: Vitaloni (Alessandria), Gori (Derthona), Antonucci (Entella), Cacciatori (Montevarchi), Pinna (Olbia), Amadei, Mazzeo e Scienza (Novara), Bisoli, Pinelli e Tortora (Pistoiese), Deogratias (Pontedera), Cerasa (Sorso), Del Favero (Torres), Fiorio (Chievo), Nicoli (Orceana), Biasi e Carpineta (Pavia), Rugginenti (Pergocrema), Olivotto (Pievigina), Onorini (Pro Patria), Di Stefano, Lazzerini e Olmi (Suzzara), Marchetti (Venezia), Luigi D'Alessandro (Angizia), Scardovi (Forlì), Di Felice e Giampaolo (Giulianova), Petrini (Jesi), Esposito (Perugia), Milano (Afragolese), Malaman (Cavese), Marrazzo (Giarre), Versiglioni (Lodigiani), Tarallo (Paganese), Marino (Siracusa).

ARBITRI

8 punti: Benazzoli di Bassano del Grappa;
6 punti: De Angelis di Civitavecchia;
5 punti: Arcangeli di Terni, Cafaro di Grosseto, Rossignoli di Firenze;
4 punti: Limone di Torino, Merlino di Torre del Greco;
3 punti: Leita di Udine, Piana di Modena, D'Ambrosio di Padova, Marchi di Padova, Ceccarelli di Ciampino, Forte di Aosta, Fucci di Salerno, Cinciripini di Ascoli Piceno, Mantovani di Genova.

L'ALBO D'ORO

STAGIONE	SERIE C	SERIE C1	SERIE C2
		GIOCATORI	
1975-76	Ciappi (Sangiovannese)		
1976-77	Frappampina (Bari)		
1977-78	Manfrin (Spal)		
1978-79		Vierchowod (Como) Ancelotti (Parma)	De Brasi (Rende)
1979-80		Facchini (Varese)	Cuoghi (Modena)
1980-81		Cozzella (Treviso)	Faccenda (Latina)
1981-82		Filisetti (Atalanta)	Zerbio (Carrarese)
1982-83		De Falco (Triestina)	Paciocco (Jesi)
1983-84		Pioli (Parma)	Casale (Lodigiani)
1984-85		Baggio (Vicenza)	Omiccioli (Fano)
1985-86		Di Maria (Barletta)	Di Sarno (Ospitaletto)
1986-87		Costacurta (Monza)	Salice (Francavilla)
		ARBITRI	
1976-77	Longhi di Roma		
1977-78	Facchin di Udine		
1978-79		Pairetto di Torino	Baldini di Piacenza
1979-80		Bianciardi di Siena	Lorenzetti di Macerata
1980-81		Polacco di Conegliano Veneto	Perdonò di Foggia
1981-82		Lamorgese di Potenza Luci di Firenze	De Santis di Treviso
1982-83		Boschi di Parma	Baldas di Trieste Pucci di Firenze
1983-84		Vecchiatini di Bologna	Ciaccio di Napoli
1984-85		Baldas di Trieste	Iori di Parma
1985-86		Calabretta di Soverato	Piana di Modena
1986-87		Trentalange di Torino	Benazzoli di Bassano del Grappa

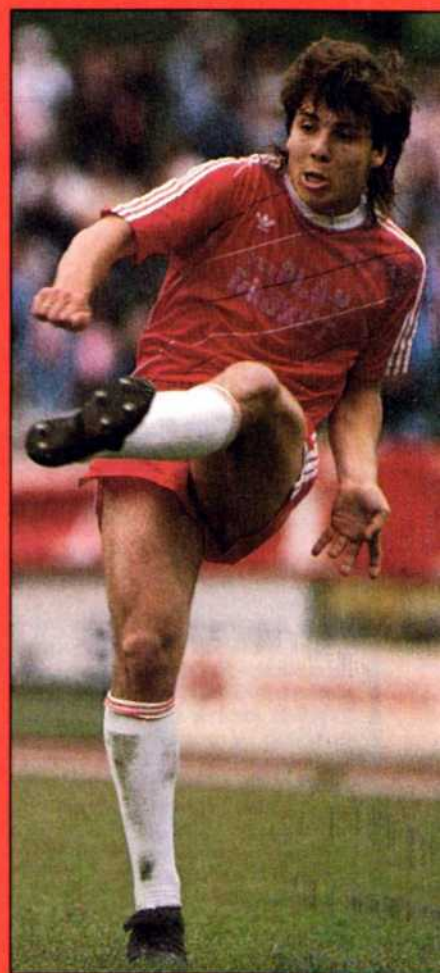
Sopra a sinistra, fotoZucchi, **Alessandro Costacurta, ventunenne difensore del Monza.** Sopra a destra, fotoArchivioGS, **Sergio Salice, ventiduenne difensore del Francavilla.** A sinistra, fotoArchivioGS, **Alfredo Trentalange, trentenne arbitro torinese.** A fianco, fotoArchivioGS, **Gianfranco Benazzoli, trentatreenne arbitro di Bassano del Grappa (Vicenza)**

UNA PROMOZIONE ATTESA 65 ANNI E MATURATA AL TERMINE DI UNA STAGIONE CHE ERA INIZIATA CON L'ESONERO DI FOGLI E L'ASSUNZIONE DI MARCHIORO. ADESSO, IN SERIE B, L'AVVENTURA CONTINUA...

IL FAVOLIERE DELLA PUGLIA

di **Gianni Spinelli** - foto di **Enrico Calderoni**

BARLETTA. I nuovi ricchi, i Brambilla del Sud, sono in Serie B. Il discorso su Barletta, città impazzita per una promozione attesa 65 anni, comincia dall'economia, a dimostrazione che anche il calcio ha bisogno dei soldini per diventare competitivo. Pippo Marchioro, sano e pragmatico lombardo, senza essere un Ruffolo o un Giorgio La Malfa, aveva visto giusto appena arrivato a Barletta: *«Questa è una città con un reddito procapite altissimo, con un terziario avanzato. Se ha fatto bene in settori tanto vitali, ha i numeri giusti per avere un futuro consistente anche nel calcio»*. Agricoltura, industrie (con la «Cementeria» big: Oscar della produzione nel 1983 e Papillon d'oro nell'anno successivo) e terziario, sono il fiore all'occhiello. Abbigliamento e soprattutto le scarpe (con le calzature per il tempo libero made in Barletta si cammina in tutt'Italia e in mezza Europa) hanno fatto compiere una scalata incredi-

A sinistra, **una formazione del Barletta**. In piedi da sinistra: **Renzi, Castagnini, Petruzzelli, Petrucci, Cocco, Romiti;** accosciati da sinistra: **Cazzani, Paolillo, Marino, Incarbona, Di Maria. Nelle altre foto, alcuni protagonisti della fortunata stagione biancorossa.** Sopra a sinistra, **Vito Petruzzelli, difensore nato l'8 marzo 1952;** sopra a destra, **Renzo Castagnini, centrocampista nato il 14 novembre 1956;** a destra, **Bruno Incarbona, jolly nato il 19 novembre 1964;** sotto, **Gaetano Paolillo, fantasista nato l'8 aprile 1957; Il Barletta, fondato nel 1922, ha sede in Via R. Coletta, 13, (telefono: 0883/33.088), mentre lo Stadio Comunale si trova in Via Vittorio Veneto (telefono: 0883/34.764)**

bile agli ex operai e agli ex calzolai del luogo. Le sette banche presenti sul posto raccolgono mille miliardi sulla piazza. E gli sportelli crescono come funghi: da qualche settimana è stato aperto l'ottavo, presto partirà il nono. Soldi, soldi, soldi. Anche se gli addetti ai lavori parlano pure della piaga del lavoro sommerso. Il boom pallonaro del Barletta parte dal filone calzaturiero. C'era una volta un povero calzolaio di Putignano negli Anni Cinquanta. Con la moglie e cinque figli si trasferì a Barletta. La formichina diligente, al secolo Stefano Di Cosola, cominciò la sua scalata partendo dal lavoro in una fabbrica. Ed ecco, ai giorni nostri, due aziende proprie: duecento operai nella sola Barletta, altri cinquecento sparsi nell'intero territorio, fatturato annuo di trentotto miliardi. Con i miliardi, la presidenza del calcio Barletta, passata poi al figlio Franco, da due anni massimo dirigente. Se l'economia calzaturiera ha dato cifre da Paperone alla società, il resto lo ha fatto lo spirito della Disfida. Ecco: se, quando parli di Barletta e del Barletta, dimentichi di parlare dell'episodio del 13 novembre 1503 (tredici cavalieri italiani sfidarono tredici cavalieri

francesi per lavare l'accusa di codardia fatta da un certo La Motte) sei un cronista... non attento alla notizia e ignorante in fatto di storia (leggi D'Azeglio!).

PREMESSE. Dunque, soldi e spirito vincente della disfida a monte dell'impresa barlettana. Le premesse erano state precarie: alla fine del torneo scorso (terzo posto), c'era stata la crisi (un «buco» da due miliardi e occorreva la fidejussione per iscrivere la squadra). In precampionato, caos e indecisione. Poi si risolve tutto: il Comune rilascia la garanzia (200 milioni) per la Lega. Ritorna Franco Di Cosola, prendendo il posto del padre Stefano, rimasto per un po' a reggere il timone della società come amministratore delegato. In questo periodo di baraonda, capita di tutto: il nuovo allenatore Romano Fogli arriva e riparte di corsa perché non trova nessuno in società ad accoglierlo. Ma la resurrezione del Barletta c'è. Ed è consistente. La squadra va in ritiro, guidata da Romano Fogli, prima a Rivisondoli, poi ad Assisi. Si parte. Inizio così-così. Quindi c'è l'acquisto di «mister miliardo», al secolo Scarnecchia. Salta Fogli (9 punti in 7 partite), arriva Marchioro. Riparte Marchioro contestato dai giocatori. Ritorna Marchioro. E qui finisce la cronaca dei balbettii.

NUCIFORA. Pippo Marchioro, personalità notevole, fa marciare la truppa. Alle spalle, la regìa dell'avvocato Enzo Nucifora, general manager (il direttore è un altro avvocato, Generoso, ex Bari), siciliano ma da venti anni residente a San Benedetto, all'attivo una promozione dalla C1 alla B con la Samb e due consecutive scalate col Messina (dalla C2 alla B). Il tipo, Nucifora, è deciso. Nei giorni scorsi, ad esempio, ha scandito: *«La B? Rispondo solennemente che, finché ci sa-*

Sopra, **Arcangelo Sciannimanico, centrocampista nato l'8 settembre 1956;** a fianco, **Roberto Renzi, portiere nato il 24 agosto 1955;** sotto, **Francesco Fonte, centrocampista nato l'8 ottobre 1965;** sotto a destra, **Salvatore Pesce, centrocampista nato l'8 marzo 1961**

TIFO, COLOSSI E DINTORNI

CORIANDOLI BIANCOROSSI

Tifo e dintorni. Il «Colosso», altrimenti e impropriamente «Eraclio», è il simbolo della città: un bronzeo di 5 metri e 12 che, negli ultimi tempi, ha dovuto, scandalizzando i benpensanti, subire le... profanazioni del tifo. A Barletta, strano ma vero, stanno festeggiando già da mesi: le strade addobbate con striscioni incredibili, i club mobilitati. A proposito di club, sono quattro (Ultras, Madonnella, Santa Maria, Linea Verde). Quattro correnti di pensiero, ma il capo storico della tifoseria è Cosimo Damiano Daddato, titolare di un bar in Corso Vittorio Emanuele, dove — col suo permesso — puoi parcheggiare in sosta vietata. Gran personaggio, Damiano! Lo chiamano «scavotte», un appellativo ereditato, che significa (ci hanno detto) «scaricatore». Damiano non si offende: lui, del resto, è un gentiluomo, disponibile per ogni iniziativa che riguarda la sua città. Damiano, oltre ad essere un tifoso a prova di lacrima del Barletta, è appassionato di calcio doc (ha seguito gli ultimi tre campionati del mondo). Il meglio del meglio della pur fornitissima piazza barlettana. Il padre spirituale (si fa per dire) del Barletta è Dante Cioca ex presidente effettivo e ora presidente onorario. È avvocato insigne e senatore della Repubblica (Psdi). È l'uomo dei momenti difficili. Ogni tanto, comunque, il nostro esagera: durante la partita interna col Teramo, lo speaker fece un po' di propaganda elettorale al suo nome. Apriti cielo! Riconoscenza a parte, qualche tifoso di fede politica avversa, si permise di fischiare Nando Martellini, la voce illustre ingaggiata per cantare le imprese del Barletta. Collabora con un'emittente locale, «Teleregione». È un maestro venerato. Alla fine della partita con il Catanzaro è stato applaudito come fosse stato Sandro Pertini.

ranno Nucifora e il presidente Di Cosola, il Barletta non sarà mai l'ultima della classe, ma combatterà dignitosamente alla pari con le altre. Di questo possono essere certi tutti, tifosi e denigratori. Mi reputo un vincente, come del resto il presidente del Barletta, che è il migliore di quanti ne ho fin qui conosciuti, e mai accetterei di lavorare con una società di secondo piano». Ipse dixit! Per inciso, Nucifora è uno che conta: fu lui a far liquidare Fogli (*«Ma questo chi l'ha preso?»*). Notizia diffusa dall'ex tecnico e smentita dall'interessato e da Di Cosola (*«Fui io a decidere l'esonero: Fogli non era l'allenatore adatto alle nostre ambizioni»*). Ma, vera o non vera, l'indiscrezione su Fogli, lascia il tempo che trova. È un evento minore. Marchioro ha portato la squadra in B e poi ha tolto di corsa il disturbo per passare al Foggia: disagio o il solito bisogno di cambiare aria per via di un carattere volubile? Tecnicamente, il Barletta di Marchioro ha praticato calcio consono alla C1: difesa stretta attorno al vecchio libero Petruzzelli (uno dei «boss» dello spogliatoio, detto senza cattiveria), Castagnini, Fonte o Pesce o Lello Sciannimanico (fra l'altro, ex Bari) a centrocampo, D'Ottavio, Paolillo (o Rovani) e il «tuttologo» Scarnecchia in avanti. Squadra equilibrata, senza sofismi tattici.

FUTURO. A promozione centrata, trenta e lode a tutti. Festa a base di salsiccia e vino, canzoni e «mosse» di Nadia Cassini. Ma non è il caso che la cicala canti a lungo: il futuro è dietro l'angolo. E qui, in barba al luogo comune del meridionale poco previdente, la macchina si è messa già in moto. Innanzitutto, lo stadio. In questo campionato, per la prima volta, ci sono stati incassi da favola: con il Catanzaro, 15 mila spettatori per 126 milioni d'incasso più la quota-abbonati. A questo ritmo (complessivamente il Barletta ha messo in tasca un miliardo e ottanta milioni), la struttura è precaria. Ed ecco che è già realtà il progetto di ampliamento (seimila posti in più, da aggiungere ai dodicimila preesistenti) con relativo maquillage. L'amministrazione comunale, inoltre, ha recepito le istanze della società e sborserà un miliardo (500 milioni come premio promozione e 500 in vista della B). Come a dire che la città delle scarpe (85 mila abitanti), oltre ai soldini di Di Cosola ha bisogno dell'assegno degli enti locali. La squadra per far bene in B? È andato via Marchioro, arriva Rumignani (Francavilla), saranno ceduti il difensore Incarbona (detto «panzerotto» per via del fisico tarchiatello) alla Lazio e Scarnecchia alla Roma. I programmi non sono minimi: la Serie B — giurano in questi giorni di estasi — non sarà un'avventura passeggera. La città, la società, la squadra hanno le caratteristiche per mantenere un impegno di questo genere. Allegria.

g. s.

MARCHIORO E SCARNECCHIA

INCONTRARSI E DIRSI ADDIO

I personaggi sono due: Pippo Marchioro e Roberto Scarnecchia. L'allenatore è un ex Don Chisciotte che ormai parla con distacco del Milan di Gianni Rivera: (*«lo misi da parte, con grande ingenuità. Dovevo tenermelo buono: era troppo potente»*). Pippo ha imparato a campare adeguandosi alle regole maestre del calcio. Il Sud? Lui ha pronta la ricetta giusta: *«Bisogna saper bluffare quando serve: la bugia giusta al momento giusto».* Professionale, Pippo lascia poco ai sentimenti: da Foggia gli è arrivata l'offerta giusta e lui è andato via. La poesia della promozione non porta tranquillità. Il predicatore di una volta (training autogeno, zona, eccetera eccetera) non c'è più. Ha lasciato il posto al freddo, distaccato, realista, calcolatore dei giorni nostri. La vittima del parametro, Roberto Scarnecchia, dal canto suo, ha vinto la battaglia che sperava di vincere: in C si è rifatto una verginità. Aveva detto: *«Ho scelto il Barletta perché mi dà tutte le garanzie per riemergere».* Così è stato: adesso Roberto si permette, a 29 anni, di rifare l'occhiolino alla Serie A. Anconetani non c'è più, dalle sue parti, e Liedholm è lì alla Roma, raggiungibile come un cono gelato.

Sopra, **Pippo Marchioro, l'allenatore chiamato all'inizio della stagione per sostituire Romano Fogli;** in alto, **Scarnecchia**

DERTHONA, FRANCAVILLA, FROSINONE, ISCHIA, OSPITALETTO, PAVIA, TORRES E VIS PESARO: SONO QUESTE LE SQUADRE CHE PARTECIPERANNO AL PROSSIMO CAMPIONATO DI C1. IL «GUERINO» VE LE PRESENTA IN ANTEPRIMA...

L'OTTO VALENTE

di **Alessandro Lanzarini**

NON È STATO necessario ricorrere a spareggi, per assegnare le promozioni in Serie C1, anche se in diversi casi la lotta al vertice si è protratta fino all'ultima giornata. Nel Girone A la Torres ha sbaragliato la concorrenza conquistando — con 48 punti — il titolo di reginetta della categoria, precedendo nella classifica immaginaria Derthona, Ospitaletto, Francavilla, Vis Pesaro e Frosinone che si sono fermate (si fa per dire) a quota 47. Passata la festa, per le magnifiche otto della C2 è già tempo di programmi: il «Guerino», intanto, vi regala le foto a colori dei protagonisti di questa stagione esaltante e un pizzico di... storia.

LA SUPERCLASSIFICA DELLE REGINETTE

SQUADRA	PUNTI	GIOCATE	IN CASA			FUORI			GOL	
			V	N	P	V	N	P	F	S
Torres	**48**	34	13	4	0	4	10	3	41	17
Ospitaletto	**47**	34	12	2	3	6	9	2	40	17
Frosinone	**47**	34	13	3	1	4	10	3	39	20
Vis Pesaro	**47**	34	14	3	0	4	8	5	39	20
Derthona	**47**	34	11	5	1	5	10	2	36	17
Francavilla	**47**	34	12	5	0	5	8	4	36	18
Pavia	**45**	34	11	6	0	3	11	3	35	14
Ischia	**44**	34	12	4	1	2	12	3	47	20

DERTHONA. Il Derthona, club della città di Tortona, è forse una delle società più fortunate dell'intero calcio italiano. Per ben cinque volte, infatti, la squadra piemontese è stata ripescata nel campionato dal quale era retrocesso, oltre ad aver ottenuto una promozione in B per allargamento dei quadri. Andando con ordine, nel 1930-31 il Derthona disputa per la prima volta la Serie B, retrocedendo immediatamente. Nel 1932-33 giunge alle finali di Serie C, non è promosso sul campo, ma viene ugualmente ammesso in B per un ripescaggio successivo. Nel 1936-37 e nel 1937-38 occupa l'ultima posizione in Serie C, ma in entrambe le occasioni gli vengono riaperte le porte. La crisi comunque si aggrava (anche dal punto di vista finanziario) e nel 1938-39 la società rinuncia e si iscrive alla Seconda Divisione regionale. Ancora nel 1941-42 e nel 1947-48 il Derthona prosegue la serie dei ripescaggi, causa ristrutturazione dell'attività. Negli ultimi 40 anni il club della città di Coppi vive su e giù per le serie minori, ma prima della creazione del girone unico partecipa al campionato di Prima Categoria (Lega Nord).

FRANCAVILLA. Il Francavilla appare sulla scena regionale all'inizio degli anni 30 con la partecipazione alla Seconda Divisione. L'attività poi cessa sino al 1953, anno in cui si affilia nuovamente alla FIGC, militando a livello locale. Solo nel 1975-76 è promosso in Serie D, e al momento della creazione della Serie C2 è una delle società ammesse per meriti sportivi. Nel 1979-80 è promosso in C1, iniziando poi un rapido saliscendi che vede quest'anno il suo ultimo capitolo.

FROSINONE. Nel 1929-30 troviamo una società dal curioso nome di «Ballator Frusino» a disputare la Terza Divisione laziale, e che negli anni a venire sale sino

segue

Il Derthona. In alto da sinistra: **Longo, Prevedini, Narducci, Barbieri, Gori, Rossi, Botteghi, Domenghini;** al centro da sinistra: **Patta, Gabetta, l'allenatore Domenghini, il presidente Zanaboni, il massaggiatore Chiappuzzi, Dozzi, Bollini;** in basso da sinistra: **Bacci, Morini, Recaldini, Picco (ceduto al Siracusa), Uzzardi** (fotoImage). **Nel Girone A ha ottenuto la promozione giungendo secondo alle spalle della Torres. Sedici le vittorie in 34 partite e 36 le reti realizzate**

Il Pavia. in alto da sinistra: **Guercilena, Provido, Correnti, Crippa, Pertusi, Biasi;** al centro da sinistra: **l'allenatore Bui, Carpineti, Rambaudi, il massaggiatore Zaninetti, Grandini, Fabbri, il preparatore atletico Scotti;** in basso da sinistra: **Dell'Amico, Bocchinu, Mastropasqua, Re, Pozzi, Samaden, Turrini, Marozzi** (fotoFumagalli). **Secondo nel Girone B, dietro l'Ospitaletto: quarantacinque i punti collezionati e 35 i gol. Il suo cannoniere è stato Rambaudi con 12 centri**

Il Francavilla del tecnico Rumignani. In piedi da sinistra: **Pierleoni, Salice, Caccavalle, Colucci, Bruzzone, Ciappi;** accosciati da sinistra: **Peveri, Di Baia, Profumo, De Paola, D'Isidoro** (fotoSantandrea/AS). **È giunto secondo nel Girone C**

L'Ischia. In piedi da sinistra: **Aloi, Monaco, Pepe, Grillo, Buoncammino, Impagliazzo;** accosciati da sinistra: **Papa, Del Prete, Onorato, C. Scotti, Fusco** (fotoCapozzi). **Nel Girone D è stato preceduto di tre punti dal Frosinone**

L'OTTO VALENTE

segue

alla Prima Divisione (1934-35). A questo punto si perdono le tracce, che riappaiono nel 1946, quando il Frosinone è ammesso alla Serie C, in cui resta un solo anno. Nel 1958 la società piomba nel caos, viene esclusa dal campionato di Quarta Serie per quattro rinunce e l'anno seguente il sodalizio cessa l'attività. Nel 1962-63 un club denominato «Sporting Club Frosinone» è ammesso alla Serie D, divenendo così la prima squadra della città, tanto che nel 1965 diviene «S.C. Frosinone», prendendo in pratica il posto del «vecchio» Frosinone. Nel 1965-66 si spinge sino alla Serie C, da cui scende l'anno seguente. Negli ultimi 20 anni ha vissuto campionati a corrente alterna, sempre a livello di C1, C2 o D.

ISCHIA. Una società calcistica a Ischia compare solo nel 1942-43, militante nelle divisioni dilettantistiche campane. Nell'estate del 1960 avviene la fusione con l'Ilva Bagnolese, da cui prende vita la U.S. Ischia Bagnolese, partecipante alla Serie D. Subito retrocessa, si rivede nel 1965-66 nella stessa Serie D, ma nel 1966-67 è costretta alla fusione con la U.S. Portosalvo Isola Verde, formando la A.S. Ischia Isolaverde (attuale denominazione della società). Approda per la prima volta in C1, dopo aver vissuto una grave crisi societaria, come si vede superata nel migliore dei modi.

OSPITALETTO. Non si hanno notizie precise sull'attività dell'Ospitaletto prima

La Torres. In piedi da sinistra: **Galli, Ennas, Cariola, Poggi, Pinna;** accosciati da sinistra: **Zola, Piga, Petrella, Del Favero, Tolu, Tamponi** (Nuvolfoto). **Ha dominato il primo raggruppamento con 48 punti**

L'Ospitaletto di Maifredi. In piedi da sinistra: **Bodini, Guerra, De Marchi, Viviani, Di Sarno, Gambino;** accosciati da sinistra: **Mazzucchelli, Borra, Cusin, Monza, Gilardi** (Photosprint). **Sempre al vertice nel Girone B**

della Seconda Guerra mondiale (la fondazione avvenne nel 1924). Tra il 1945 e il 1975 disputa esclusivamente i campionati regionali, quando nel 1975-76 passa in Promozione. Nel 1980-81 viene promosso in Interregionale, e da qui sale subito in C2. È divenuta la società «satellite» del Bologna da quando l'ex presidente Corioni è alla guida del sodalizio rossoblù.

PAVIA. Fondato nel 1911, il Pavia partecipa, nei primi anni 20, al campionato di Prima Categoria (l'attuale Serie A) nelle divisioni lombarde, senza però ottenere prestazioni di rilievo. La squadra si spinge fino alla Serie B ma alla ventesima giornata del campionato 1934-35 si ritira dal campionato per gravissime difficoltà economiche. La società si scioglie, ripartendo da zero l'anno seguente con la denominazione «Pavese Luigi Belli». Nel 1941-42 assorbe il Dopolavoro Aziendale Necchi, riassumendo l'originario nome di Pavia. Nell'estate del 1958 un nuovo dissesto economico causa la scomparsa della società, ma nel 1961 la Pro Pavia, militante in Promozione, è promossa in Serie D, prendendo poi la denominazione cittadina. Da allora in poi il cammino è discontinuo nel rendimento, con tre anni di Promozione regionale (1974/1977).

TORRES. La società calcistica di Sassari torna dopo alcuni anni nella effettiva Terza Divisione nazionale, alla quale ha partecipato assiduamente negli anni 60 e 70. Il suo cammino si è sempre e comunque snodato attraverso partecipazioni ai campionati di Prima Divisione e Quarta Serie, dai quali uscì negli anni 60 con la promozione in Serie C. Per un certo periodo la rivalità con l'Olbia per decidere

La Vis Pesaro. In piedi da sinistra: **Bruni, Nardi, Fratta, Frinzi, Giampietro, Moscatelli;** accosciati da sinistra: **Falconi, Nappi, Alberti, Pari, Sandreani** (fotoSantandrea/AS). **Una fantastica galoppata nel Girone C**

Il Frosinone. In alto da sinistra: **Carlini, Mariotti, Gaudino, Pietrantoni, Davato, Natale, Naso;** al centro da sinistra: **l'allenatore in seconda Grande, Perna, Lattuca, Fantoni, Orlando, Di Liso, Pernaselci, il massaggiatore Prosperi;** in basso da sinistra: **Bonventre, Martin, Viscido, l'allenatore Mari, Virgilio, Cari** (fotoCasinelli). **Quarantasette punti e tante soddisfazioni nel quarto gruppo**

L'OTTO VALENTE

segue

quale fosse la seconda squadra dell'isola dopo il grande Cagliari tenne vivo l'interesse nel calcio sardo.

VIS PESARO. Come tante altre società, la storia della Vis Pesaro è fatta soprattutto di attività minore, con rare partecipazioni a campionati di divisione nazionale. Dal 1935-36 al 1947-48 troviamo la Vis (che nel 1942 assume la denominazione di Vis Sauro Pesaro) nella Terza Serie nazionale. Tornata tra i dilettanti, nel 1958-59 vince il suo girone di Quarta Serie, salendo in Serie C. Nell'estate 1966 riassume il nome di Vis Pesaro, ricadendo però tra gli «amateur» nel giro di poche stagioni. Nel 1983-84 il colpo di fortuna: pur perdendo lo spareggio per la promozione all'Interregionale, viene in seguito ripescata, potendo iniziare la scalata che ha portato ora alla C1.

Alessandro Lanzarini

Ha collaborato **Daniele Cacozza**

GERMANIA OVEST

(W.M.) Mentre in testa alla classifica, per colpa del Bayern, è mancato quasi totalmente la lotta pr lo scudetto, l'interesse dei tifosi è tuttora desto per le vincende legate alle retrocessioni oltre all'assegnazione dei posti UEFA. Con Amburgo e Borussia Mönchengladbach giá qualificati (la squadra di Ernst Happel ha poi l'occasione di vincere la coppa tedesca, la cui finale di disputerà sabato a Berlino, essendo opposto ai Kickers di Stoccarda), sono ben quattro le formazioni ancora in lizza: Borussia Dortmund, Werder Brema, Kaiserslautern e Bayern Leverkusen, con le prime due ovviamente favorite avendo un punto di vantaggio sulle inseguitrici. Se poi l'Amburgo riuscisse a conquistare la Coppa nazionale, i posti a disposizione diverebbero addirittura tre per quattro contendenti. In fondo alla classifica invece c'è il mesto ritorno alla Seconda Divisione della neopromossa Blau Weiss Berlino: l'1-2 patito ad Amburgo (gol di Homp al 27' e di Lux all' 81' per i padroni di casa e momentaneo pareggio dei berlinesi con Schüler al 78') ha significato la loro «condanna a morte» visto che le altre due pericolanti (Fortuna Düsseldorf e Homburg) sono riuscite ad ottenere nei rispettivi incontri casalinghi i due punti in palio. È da segnalare anche la prova maiuscola dei campioni del Bayern sul campo dello Stoccarda (0-1 Matthäus 31', 0-2 Kögl 38', 0-3 Matthäus 48' su rigore, 1-3 Klinsmann 59'), il cui allenatore Egon Coordes (ex-secondo di Lattek fino alla stagione passata) in settimana ha dato le dimissioni. Da segnalare pure la serie positiva del Borussia Mönchengladbach, che — vincendo per 4-2 a Colonia (doppietta di Rahn) — è giunto alla sua nona vittoria di fila.

33. GIORNATA: **Amburgo-Blau Weiss 2-1; Norimberga-Kaiserslautern 2-1; Homburg-Waldhof Mannheim 2-1; Bayer Uerdingen-Bayer Leverkusen 1-1; Stoccarda-Bayern 1-3; Schalke 04-Eintracht Francoforte 3-1; Fortuna Düsseldorf-Werder Brema 2-1; Borussia Dortmund-Bochum 3-2; Colonia-Borussia Mönchengladbach 2-4.** Recupero: **Blau Weiss-Waldhof Mannheim 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	**51**	33	19	13	1	66	31
Amburgo	**45**	33	18	9	6	65	37
Borussia M.	**41**	33	17	7	9	70	44
Borussia D.	**38**	33	14	10	9	66	50
Werder Brema	**38**	33	16	6	11	63	53
Kaiserslautern	**37**	33	15	7	11	64	47
Bayer L.	**37**	33	15	7	11	52	37
Norimberga	**35**	33	12	11	10	62	58
Colonia	**35**	33	13	9	11	49	51
Bayer U.	**33**	33	11	11	11	48	47
Stoccarda	**32**	33	13	6	14	54	45
Schalke 04	**32**	33	12	8	13	50	57
Bochim	**31**	33	9	13	11	50	42
Waldhof M.	**28**	33	10	8	15	50	68
Eintracht F.	**25**	33	8	9	16	42	49
Homburg	**20**	33	6	8	19	31	77
Fortuna D.	**19**	33	7	5	21	40	89
Blau Weiss	**17**	33	3	11	19	34	74

MARCATORI: **22 reti:** Rahn (Borussia Mönchengladbach); **21 reti:** Wöller (Werder Brema); **19 reti:** Dicke (Borussia Dortmund).

UNGHERIA

(J.H.) 29. GIORNATA: **Honved-Videoton SC 5-0; Ferencvaros-Siofok 3-2; Haladas-Debrecen 0-0; Dunaujvaros-Rger 0-0; Raba Eto-Pecs 4-1; Zalaegerszeg-Bekescsaba 1-0; Vasas-Tatabanya 3-2; MTK-Ujpesti Dozsa 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
MTK	**42**	29	17	8	4	49	21
Ujpesti Dozsa	**38**	29	15	8	6	44	21
Tatabanya	**35**	29	15	5	9	42	28
Honved	**33**	29	14	5	10	45	39
Ferencvaros	**32**	29	10	12	7	32	26
Vasas	**30**	29	12	6	11	40	40
Haladas	**30**	29	11	8	10	32	32
Pecs	**29**	29	11	7	11	27	24
Bekescsaba	**29**	29	9	11	9	31	34
Raba Eto	**28**	29	9	10	10	48	42
Debrecen	**28**	29	8	12	9	31	35
Siofok	**27**	29	9	9	11	36	39
Zalaegerszeg	**27**	29	8	11	10	30	34
Videoton	**22**	29	7	8	14	25	36
Dunaujvaros	**17**	29	4	9	16	26	54
Eger	**17**	29	4	9	16	22	55

MARCATORI: **19 reti:** Detari (Honved); **16 reti:** Vincze (Tatabanya); **15 reti:** Rostas (Ujpesti Dozsa), Szeibert (MTK), Szentes (Raba Eto).

AUSTRIA

POULE SCUDETTO

(W.M.) 12. GIORNATA: **Rapid-Linzer ASK 3-1; Voest Linz-Austria Vienna 0-4; Sturm Graz-Tirol 0:2; Wiener Sportclub-Admira Wacker 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria	**49**	34	20	9	5	29	38
Rapid	**48**	34	20	8	6	91	42
Tirol	**43**	34	19	5	10	73	49
Linzer ASK	**40**	34	17	6	11	53	52
Admira Wacker	**32**	34	13	6	15	62	53
Wiener SK	**30**	34	12	6	16	65	61
Sturm Graz	**29**	34	11	7	16	42	57
Voest Linz	**26**	34	10	6	18	43	72

N.B.: la classifica tiene conto dei punti conseguiti nella prima fase.

MARCATORI - **37 reti** Polster (Austria Vienna); **19 reti:** Pacult (Tirol); **17 reti:** Roscher (Tirol).

POULE RETROCESSIONE

12. GIORNATA: **Mödling-First Vienna 2-2; Eisenstadt-Austria Klagenfurt O-1; Alpine Donavitz-Grazer AK 0-1; Varwärts Steyr-Austria Salisburgo 1-1;**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mödling	**14**	12	4	6	2	14	8
Grazer AK	**14**	12	6	2	4	15	12
Austria K.	**14**	12	5	4	3	10	12
Vorwarts Steyr	**13**	12	4	5	3	16	13
First Vienna	**13**	12	4	5	3	20	18
Austria S.	**12**	12	4	4	4	10	12
Eisenstadt	**10**	12	3	4	5	13	15
Alpine Donawitz	**6**	12	1	4	7	5	13

COPPA

FINALE (andata): **Rapid-Tirol 2-0.**

CIPRO

(T.K.) 30.GIORNATA: **Apoel-Ethnikos 3-0; Salamina-Ermis 5-0; Olympiakos-Paralimni 2-1; Apollon-Pezoporikos 1-1; EPA-AEL 3-1; Aradippu-Alki 2-5; Apop-Omonia 3-2; Anortosi-Aris 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	**52**	30	26	0	4	86	28
Apoel	**47**	30	19	9	2	58	11
EPA	**43**	30	18	7	5	45	20
AEL	**36**	30	14	8	8	62	34
Aris	**35**	30	12	11	7	53	35
Apollon	**34**	30	13	8	9	52	34
Olympiakos	**34**	30	12	10	8	47	46
Anortosi	**33**	30	9	15	6	35	30
APOP	**27**	30	8	11	11	39	44
Paralimni	**26**	30	9	8	13	34	53
Pezoporikos	**24**	30	4	16	10	25	28
Salamina	**24**	30	7	10	13	45	54
Alki	**24**	30	5	14	11	30	39
Ethnikos	**22**	30	5	12	13	27	50
Aradippu	**13**	30	2	9	19	21	64
Ermis	**6**	30	1	4	25	19	108

MARCATORI: **32 reti:**Zevisof (Omonia); **21 reti:**Savidis (Omonia); **17 reti:**Lauta (AEL), Vernon (Olympiakos); **15 reti:**Ben (APOP); **14 reti:**Templar (Apollon), Chatziloisu (Aris); **13 reti:**Xiurupas (Omonia), Irodotu (Aradippu); **12 reti:**Iordanof (Ethnikos).

GERMANIA EST

COPPA

(W.M.) FINALE: **Lokomotive Lipsia-Hansa Rostock 4-1.** 3-1.

● **LA LOKOMOTIVE LIPSIA** ha vinto la Coppa per la quarta volta.

FINLANDIA

(R.A.) 8. GIORNATA: **Keps-Kuusysi 2-0; Ilves-Koparit 4-1; Kups-HJK 0-2; PPT-Haka 4-1, Reipas-MP 0-3, TPS-Rops 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kuusysi	**13**	8	6	1	1	14	4
HJK	**13**	8	6	1	1	11	4
TPS	**10**	8	4	2	2	13	7
MP	**10**	8	4	2	2	9	4
PPT	**9**	8	3	3	2	13	11
Ilves	**8**	8	4	0	4	13	17
Rops	**7**	8	3	1	4	8	9
Haka	**7**	8	3	1	4	13	17
Keps	**6**	8	2	2	4	8	8
Kups	**5**	8	1	3	4	9	14
Koparit	**4**	8	0	4	4	5	6
Repas	**4**	8	1	2	5	8	17

POLONIA

(S.B.) 29. GIORNATA: **Stal Mielec-Gornik Zabrze 1-2; Pogon Stettino-Olimpia Poznan 3-0; LKS Lodz-GKS Katowice 0-1; Motor Lublin-Zaglebie Lubin 1-1; Ruch Chorzow-Gornick Walbrzych 0-0; Slask Wroclaw Lodz 2-1; Lechia Danzica-Legia Varsavia 1-1; Lech Poznan-Polonia Bytom 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gornik Z.	**49**	29	16	10	3	51	19
Pogon Stettino	**42**	29	14	10	5	63	39
GKS Katowice	**41**	29	13	10	6	47	26
Slask Wroclaw	**40**	29	13	11	5	37	22
Legia Varsavia	**36**	29	11	14	4	42	28
Widzew Lodz	**36**	29	14	7	8	34	28
Lech Poznan	**30**	29	9	12	8	37	34
Zaglebie Lubin	**28**	29	8	12	9	27	25
LKS Lodz	**27**	29	8	10	11	30	31
Gornik W.	**25**	29	10	6	13	33	42
Lechia Danzica	**24**	29	7	9	13	22	28
Olimpia Poznan	**22**	29	6	14	9	21	35
Polonia Bytom	**20**	29	4	15	10	23	38
Ruch Chorzow	**18**	29	3	14	12	16	33
Stal Mielec	**17**	29	5	10	14	24	44
Motor Lublin	**9**	29	5	8	16	18	53

ALBANIA

COPPA

(P.M.) FINALE (ritorno): **Flamurtari-Vllaznia 3-1.**

● **IL VLLAZNIA** ha vinto la Coppa per la quinta volta.

GRECIA

COPPA

(T.K.) SEMIFINALI (ritorno): **Panathinaikos-Iraklis* 2-3; OFI*-Diagoras 3-1.**

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

URSS

(A.T.) 12. GIORNATA: **Dinamo Kiev-Zenit 1-0, Metallist-Dnepr 2-1, Dinamo Tbilisi-Shakhtjor 2-1, Ararat-ZSKA 3-0, Neftchi-Dinamo Mosca 2-1, Spartak-Kajrat 2-1, Torpedo-Dinamo Minsk 0-1.**
13. GIORNATA: **Dinamo Kiev-Kajrat 1-1, Metallist-Dinamo Minsk 0-1, Torpedo-Zhalghiris 1-1, Ararat-Dinamo Mosca 2-0, Spartak-Zenit 1-3, Neftchi-ZSKA 1-1, Dinamo Tbilisi-Dnepr 0-2, Guria-Shakhtjor 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak	**19**	13	7	5	1	21	10
Dinamo Minsk	**16**	13	6	4	3	14	7
Torpedo Mosca	**16**	13	5	6	2	11	7
Ararat	**15**	13	7	1	5	14	16
Dnepr	**14**	13	5	4	4	15	9
Zhalghiris	**14**	13	5	4	4	14	12
Metallist	**14**	13	5	4	4	10	10
Shaktjor	**14**	13	4	6	3	12	10
Dinamo Kiev	**11**	10	4	3	3	16	9
ZSKA	**11**	13	4	3	6	13	16
Zenit	**11**	13	3	5	5	9	16
Kajrat	**10**	13	4	2	7	9	15
Neftchi	**10**	13	3	4	6	12	16
Dinamo Mosca	**10**	12	3	4	5	8	12
Dinamo Tbilisi	**9**	12	3	3	6	9	15
Guria	**8**	12	2	4	6	7	14

COPPA

FINALE: **Dinamo Kiev-Dinamo Minsk 3-3 (d.t.s.: Dinamo Kiev vincitrice 4-2 ai rigori).**

FRANCIA

COPPA

FINALE: **Bordeaux-Marsiglia 2-0.**

● **IL BORDEAUX** ha vinto la Coppa per la seconda volta.

FAR OER

(L.Z.) 1. GIORNATA: **NSI-KI 2-2; TB-GI 2—1; B 68-VB 0-0, HB-LIf 3-0.**
2. GIORNATA: **GI-B 68 2-2; NSI-TB 2-0; KI-LIf 1-1; VB-HB 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HB	**4**	2	2	0	0	5	0
NSI	**3**	2	1	1	0	4	2
KI	**2**	2	0	2	0	3	3
TB	**2**	2	1	0	1	2	3
B68	**2**	2	0	2	0	2	2
VB	**1**	2	0	1	1	0	2
LIf	**1**	2	0	1	1	1	4
GI	**1**	2	0	1	1	3	4

MARCATORI: **2 reti:** Nilsen (KI), Justinnssen (GI).

JUGOSLAVIA

(F.S.) Clamorosa svolta nel massimo campionato jugoslavo dopo il verdetto emesso dal Milenko Delic, in merito alla restituzione dei 6 punti di penalità inflitti dalla federcalcio a 10 club di Prima Divisione per sospetto illecito: la delibera del tribunale annulla una delle misure straordinarie, forse la più delicata, e dà ragione alle società. Spiegandone i motivi, il presidente Delic ha affermato che le decisioni della Federcalcio, secondo il Tribunale non hanno avuto il sostegno di prove oggettive. Per di più, anche la corte costituzionale ha annullato tempo fa tali misure e il Tribunale del lavoro associato ha agito di conseguenza. La reazione della Federcalcio non si è fatta attendere e in un comunicato la Federazione ha ribadito le proprie posizioni, annunciando ricorso presso il Tribunale del lavoro associato della Serbia. A campionato concluso, per le suddette ragioni, la classifica non può venir ritenuta definitiva e l'UEFA è in attesa di sapere, entro il 30 giugno, quali squadre prenderanno parte alle coppe europee.

(Z.R.) 34. GIORNATA: **Sparta-Pristina 1-2; Osijek-Stella Rossa 2-1; Zeljeznicar-Sutjeska 3-1; Dinamo Zagabria-Vardar 4-1; Rijeka-Radnicki 1-0; Celik-Hajduk 3-1; Sloboda-Velez 2-1; Buducnost-Sarajevo 1-1; Partizan-Dinamo Vinkovci 5-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vardar	**38**	34	15	8	11	40	39
Partizan*	**37**	34	16	11	7	58	29
Velez*	**36**	34	19	4	11	65	46
Hajduk	**36**	34	14	8	12	41	41
Stella Rossa*	**35**	34	16	9	9	57	37
Osijek	**34**	34	15	4	15	40	44
Rijeka*	**32**	34	14	10	10	44	42
Buducnost*	**31**	34	14	9	11	40	36
Dinamo Z.*	**31**	34	14	9	11	49	43
Pristina	**29**	34	11	7	16	35	48
Zeljeznicar*	**28**	34	14	6	14	55	46
Sutieska*	**28**	34	12	10	12	50	52
Sloboda	**28**	34	9	10	15	38	44
Radnicki	**28**	34	9	10	15	29	39
Dinamo V.	**28**	34	10	8	16	29	51
Celik*	**27**	34	14	5	15	48	52
Sarajevo*	**26**	34	12	9	13	39	44
Spartak	**19**	34	5	9	20	30	49

N.B.: con l'asterisco le squadre penalizzate di sei punti.

● **TENENDO CONTO** della classifica attuale, il Vardar parteciperà alla Coppacampioni mentre Partizan, Velez e Stella Rossa faranno la Coppa UEFA. Spartak e Sarajevo, infine, risultano retrocesse.

● **QUESTA LA CLASSIFICA** senza le penalizzazioni: Partizan p. 43; Velez 42; Stella Rossa 41; Rijeka e Vardar 38; Buducnost e Dinamo Zagabria 37; Hajduk 36; Osijek, Seljeznicar, Sutjeska 34; Celik 33; Sarajevo 32; Pristina 29; Sloboda, Radnicki, Dinamo Vinkovci 28, Spartak 19.

MARCATORI 23 RETI: Mihajlovic (Zeljeznicar); **20 reti:** Jankovic (Rijeka); **19 reti:** M. Djurovski (Partizan); **18 reti:**Pancev (Vardar).

SVEZIA

(F.M.) 9. GIORNATA: **Västra Frölunda-Halmstad 1-0, Elfsborg-AIK 1-0, Hammarby-Brage 0-1, Norrköping-GÖteborg 0-0, Örgryte-Malmö 3-7, Öster-Sundsvall 1-0.**
10. GIORNATA: **AIK-Hammarby 1-1, Brage-Västra Frölunda 1-1, Göteborg-Örgryte 1-2, Halmstad-Norrköping 1-2, Malmö-Öster 0-0, Sundsvall-Elfsborg 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norrköping	**14**	10	6	2	2	15	9
Örgryte	**12**	10	3	6	1	16	12
Göteborg	**11**	8	4	3	1	12	7
Malmö	**11**	8	4	3	1	20	9
Hammarby	**10**	9	3	4	2	14	12
Öster	**10**	8	4	2	2	11	8
Västra Frölunda	**9**	9	2	5	2	12	13
Brage	**8**	10	2	4	4	5	2
AIK	**8**	10	2	4	4	6	7
Sundsvall	**7**	10	1	5	4	8	12
Halmstad	**6**	9	1	4	4	6	11
Elfsborg	**4**	9	1	2	6	5	18

LUSSEMBURGO

COPPA

FINALE: **Avenir Beggen-Spora Luxembourg 6-0.**

● **L'AVENIR** ha vinto la Coppa per la terza volta.

OLANDA

(R.B.) Tutto finito in Olanda anche se rimane un'appendice che vale la Coppa UEFA. Fermo il PSV che è andato a raccogliere soldi e applausi in Estremo Oriente (in Cina sono impazziti per Gullit, subito promosso a personaggio super), hanno giocato le altre: tutto regolare compresa la sconfitta dell'Ajax (Bosman al 53') di fronte al Twente (doppietta di Groeleken al 10' e al 52') e la retrocessione di Go Ahead Eagles, Veendam and Excelsior.

34.GIORNATA: **Den Bosch-Utrecht 0-1; PEC AZ 67 3-1; Twante-Ajax 2-1; Roda-Veendam 1-1; Haarlem-Go Ahead Eagles 3-2; Den Haag-Sparta 1-3; Feyenoord-VVV Venlo 1-1; Groninger-Fortuna Sittard O-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSU	**59**	34	27	5	2	99	21
Ajax	**53**	34	25	3	6	92	30
Feyenoord	**42**	34	15	12	7	73	43
Roda	**39**	34	15	9	10	51	45
VVV	**37**	34	10	17	7	46	45
Utrecht	**36**	34	15	6	13	62	56
Twente	**36**	34	12	12	10	39	44
Sparta	**34**	34	11	12	11	52	48
Fortuna S.	**32**	34	10	12	12	47	49
Den Bosch	**32**	34	10	12	12	43	52
PEC	**31**	34	10	11	13	61	57
Haarlem	**31**	34	11	9	14	32	57
Groningen	**30**	34	9	12	13	43	43
Den Haag	**28**	34	8	12	14	46	64
AZ 67	**27**	34	7	13	14	31	56
Go Ahead	**23**	34	5	13	16	23	48
Veendam	**23**	34	4	15	15	37	67
Excelsior	**19**	34	5	9	20	40	91

MARCATORI: **31 reti:** Van Basten (Ajax); **25 reti:**Willarts (Utrecht); **23 reti:**Bosman (Ajax).

SPAREGGIO UEFA:

1. GIORNATA: **Utrecht-Twente 1—0; Roda-VVV Venlo 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Utrecht	**2**	1	1	0	0	1	0
Roda	**1**	1	0	1	0	1	1
VVV	**1**	1	0	1	0	1	1
Twente	**0**	1	0	0	1	0	1

BELGIO

COPPA

(J.H.) SEMIFINALI (andata): **Cercle Bruges-Liegi 2-1; Winterslag-Malines 0-1.**
SEMIFINALI (ritorno): **Liegi*-Cercle Bruges 2-0; Malines*-Winterslag 3-0.**

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.
FINALE: **Malines-Liegi 1-0.**

● **IL MALINES** ha vinto la Coppa per la prima volta.

ROMANIA

(E.J.) 31.GIORNATA: **Victoria-Petrolul Ploiesti 2-1; Dinamo-Flacara Moreni 2-3; Chimia Vilcea-Steaua 0-4; Univesitatea Cluj Napoca-Arges Pitesti 1-0; Brasov-Jiul Petrosani 2-0; Bacau-Corvinul Hunedoara 4-0; Gloria Buzau-Sportul Studentesc 2-2; Rapid-Universitatea Craiova 3-1; Olt-Otelul Galati 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	**54**	30	24	6	0	82	14
Dinamo	**42**	31	16	10	5	72	34
Victoria	**37**	31	15	7	9	40	43
Olt	**32**	31	13	6	12	29	39
Arges Pitesti	**31**	31	11	9	11	24	22
Petrolul	**31**	31	9	13	9	23	24
Bacau	**31**	31	12	7	12	40	43
Un. Craiova	**30**	30	10	10	10	33	31
Brasov	**30**	31	12	4	14	29	39
Un. Cluj Napoca	**30**	31	13	4	14	48	40
Sportul	**29**	31	9	10	12	30	33
Otelul	**28**	31	9	10	12	30	33
Corvinul	**28**	31	11	6	14	56	51
Rapid	**27**	31	10	7	14	28	44
Flacara Moreni	**27**	31	12	3	16	33	52
Jiul Petrosani	**25**	31	8	9	14	33	39
Gloria Buzau	**23**	31	9	5	18	26	61
Chimia Vilcea	**19**	31	7	5	19	29	66

COPPA

OTTAVI: **Otetul*-Petrolul 2-0, Dinamo*-Explorari 4-0, Rapid*-Jiul 1-0, Steaua*-I.C.I.M. 2-0, Un. Cracovia*-Constanta 2-2 (d.t.s.: Un. Cracovia qualificata 5-3 ai rigori), Brasov*-Bacau 2-0, Arges Pitesti*-Gloria Buzau 4-2, Victoria*-Sportul Studentesc 2-2 (d.t.s.: Victoria qualificata 5-4 ai rigori).**
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

CECOSLOVACCHIA

(P.K.) 29.GIORNATA: **Slavia Praga-Ceske Budejovice 6-0; Ostava-Cheb 5-2; Dukla Praga-Dunajska Streda 1-4; Plzen-Zilina 0-1; Nitra-Presov 5-0; Olomouc-Sparta Praga 3-3; Trnava-Vitkovice 0-2; Dukla Banska Bystrica-Bohemians Praga 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta	**40**	29	17	6	6	58	17
Vitkovice	**35**	29	15	5	9	46	28
D. Streda	**34**	29	13	8	8	45	33
Bohemians	**33**	29	12	9	8	46	40
Slavia	**31**	29	13	5	11	53	33
Ostrava	**31**	29	12	7	10	53	38
Nitra	**30**	29	12	6	11	47	37
Cheb	**30**	29	12	6	11	51	50
Dukla P.	**29**	29	11	7	11	34	44
Trnava	**27**	29	12	3	14	39	49
Dukla B. B.	**27**	29	10	7	12	31	46
Zilina	**26**	29	11	4	14	30	48
Olomouc	**25**	29	9	7	13	41	46
Presov	**24**	29	10	4	15	34	50
Plzen	**23**	29	8	7	14	36	48
C. Budejovice	**19**	29	8	3	18	22	56

MARCATORI: **23 reti:** Danek (Ostrava); **16 reti:** Skuhravy (Sparta); **12 reti:** Prilozny (Olomouc), Micinec (D.Streda).

NORVEGIA

(A.S.) 6. GIORNATA: **Bryne-Brann 1-2; Kongsvinger-Moss 0-1; Mjöndalen-Start 2-1; Rosenborg-Hamarkameratene 1-1 (Hamarkameratene vincitore 6-5 ai rigori); Tromsö-Lilleström 1-0; Vålerengen-Molde 1-2.**

7. GIORNNATA: **Brann-Hamarkameratene 0-0 (Brann vincitore 5-4 ai rigori); Bryne-Mjöndalen 3-0; Lilleström-Kongsvinger 0-2; Molde-Rosenborg 1-1 (Molde vincitore 4-2 ai rigori); Moss-Vålerengen 1-0; Start-Tromsö 2-2 (Tromsö vincitore 8-7 ai rigori).**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bryne	**15**	7	5	0	2	10	4
Brann	**14**	7	3	3	1	7	6
Moss	**14**	7	4	1	2	10	10
Rosenborg	**12**	7	2	5	0	9	5
Molde	**11**	7	2	3	2	7	7
Tromsö	**11**	7	1	5	1	7	8
Hamarkam.	**10**	7	2	3	2	5	7
Kongsvinger	**9**	7	1	3	3	6	7
Mjöndalen	**9**	7	3	0	4	7	9
Start	**8**	7	2	2	3	11	14
Lilleström	**7**	7	2	1	4	7	7
Vålerengen	**6**	7	1	2	4	7	9

N.B.: Tre punti in caso di vittoria al termine dei 90 minuti regolamentari; due punti per la vittoria ai rigori; un punto per la sconfitta ai rigori; nessuno per la sconfitta al termine dei 90 minuti regolamentari.

EUROFEMMINILE

L'ITALIA È TERZA

Oslo. La nazionale allenata da Ettore Recagni ha concluso il campionato europeo (la cui fase finale si è disputata in Norvegia) al terzo posto. Nella partita valida per l'assegnazione della terza e della quarta piazza, le azzurre hanno infatti superato l'Inghilterra 2 a 1 con gol della Morace e della Vignotto (per le inglesi ha segnato la Davis). Il titolo continentale è andato alla Norvegia che ha superato la Svezia per 2-1. Per la Norvegia è andata a segno la Stendhel due volte (28' e 72'), per la Svezia ha accorciato le distanze la Videkull al 75'. Col piazzamento ottenuto a Oslo l'Italia risulta fra le nazioni invitate all'edizione '88 dei Mondiali, che si svolgeranno in Giappone.

SPAGNA

(G.C.) Il Real legittima un campionato sempre condotto in testa aggiudicandoselo con una giornata d'anticipo. Onore al merito dei madridisti che, con 22 titoli, eguagliano Juventus e Ajax. A Saragozza, in grande spolvero Butragueño autore di due gol con Solana a fare il terzo. Di Pineda quello — utile — del Saragozza. Il Barcellona, da parte sua, va sotto a Gijon (Zurdi al 70') e si toglie dalla mischia con 90 minuti d'anticipo. Il fatto più divertente, ad ogni modo, è capitato al Sarria tra Español e Maiorca: i catalani hanno vinto 5-0 (tripletta di Pineda più gol di Golobart e Pichi Alonso) ma il Maiorca ha avuto cinque espulsi (Higueras, Hassan, Chano, Pepe Bonet e Orejuela) per cui ha finito in sei. Contro il regolamento, bisogna dire, visto che quando ci si trova in meno di sette bisogna tornare a casa, ma per l'arbitro andaluso Caetano Bueno è andata bene così.

POULE POSITION

43. GIORNATA: **Español-Maiorca 5-0; Saragozza-Real Madrid 1-3; Gijon-Barcellona 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**65**	43	27	11	5	82	35
Barcellona	**61**	43	23	15	5	60	27
Español	**50**	43	20	10	13	64	44
Gijon	**44**	43	16	12	15	57	49
Saragozza	**44**	43	15	14	14	45	44
Maiorca	**41**	43	15	11	17	47	64

POULE LIGA PROFISIONAL

43. GIORNATA: **Atletico Madrid-Real Sociedad 5-1; Siviglia-Maiorca 2-2; Valladolid-Betis 1-1.**

Atl. Madrid	**47**	43	18	11	14	57	52
Real Sociedad	**45**	43	18	9	16	57	53
Betis	**43**	43	17	9	17	59	58
Valladolid	**41**	43	15	11	17	41	41
Murcia	**39**	43	16	7	20	46	62
Siviglia	**39**	43	14	11	18	50	51

POULE RETROCESSIONE

43. GIORNATA: **Athletic Bilbao-Osasuna 0-2; Sabadell-Las Palmas 1-2; Santander-Cadice 3-0.**

Las Palmas	**41**	43	16	9	18	57	66
Athl. Bilbao	**40**	43	14	12	17	49	49
Osasuna	**36**	42	11	14	17	35	46
Sabadell	**35**	42	11	13	18	36	58
Santander	**33**	43	12	9	22	46	62
Cadice	**28**	43	10	8	25	31	59

N.B.: Sabadell-Osasuna 1-0 è stata annullata per posizione irregolare di due giocatori del Sabadell.

COPPA

Semifinali (andata): **Real Sociedad-Athletic Bilbao 0-0; Real Madrid-Atletico Madrid 3-2.**
Semifinali (ritorno): **Athletic Bilbao-Real Sociedad* 0-1; Atletico Madrid*-Real Madrid 2-0.**
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

DANIMARCA

(S.G.) 11. GIORNATA: **KB-Bröndby 0-1, Herfölge-AaB 1-0, Lyngby-Kastrup 2-2, OB-AGF 1-0, Vejle-Ikast 0-1, B 1903-Hvidovre 2-2, Naestved-Bronshöj 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bröndby	**21**	11	10	1	0	22	5
OB	**19**	11	8	3	0	20	4
Ikast	**17**	11	8	1	2	19	9
AGF	**16**	11	8	0	3	18	6
Vejle	**13**	11	5	3	3	19	10
Bronshöj	**12**	11	4	4	3	13	12
Naestved	**10**	11	4	2	5	19	16
B 1903	**10**	11	3	4	4	14	16
KB	**8**	11	2	4	5	13	13
Lyngby	**8**	11	2	4	5	12	21
Hvidovre	**8**	11	3	2	6	12	24
AaB	**4**	11	1	2	8	6	16
Kastrup	**4**	11	0	4	7	9	20
Herfölge	**4**	11	1	2	8	7	30

☐ **Peter Beardsley** potrebbe passare dal Newcastle al Manchester United in cambio di Davenport e Gibson, valutati complessivamente sei miliardi.

☐ **Viv Anderson,** il primo giocatore di colore che abbia vestito la maglia della nazionale britannica quando giocava nel Nottingham, è passato dall'Arsenal al Manchester United che lo aveva rifiutato quand'era un ragazzino.

SVIZZERA

(M.Z.) 30.GIORNATA: **Basilea-Sion 2-5; Grashoppers-Zurigo 5-1; Losanna-Vevey 3-4; Locarno-Young Boys 4-1; Lucerna-Servette 2-1; Neuchatel Xamax-Aarau 2-1; San Gallo-Bellinzona 1-1; Wettingen-La Chaux de Fonds 2-0**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Neuchatel X.	**48**	30	21	6	3	75	27
Grasshoppers	**43**	30	19	5	6	60	36
Sion	**42**	30	17	8	5	76	38
Servette	**36**	30	16	4	10	65	46
Lucerna	**36**	30	12	12	6	55	38
Zurigo	**36**	30	12	12	6	52	44
San Gallo	**34**	30	14	6	10	50	43
Losanna	**32**	30	13	6	11	64	60
Bellinzona	**31**	30	10	11	9	42	39
Young Boys	**28**	30	10	8	12	47	45
Aarau	**26**	30	9	8	13	37	42
Basilea	**24**	30	9	6	15	49	62
Vevey	**20**	30	6	8	16	31	72
Wettingen	**19**	30	6	7	17	31	48
Locarno	**19**	30	6	7	17	44	65
Chaux de Fonds	**6**	30	1	4	25	22	97

IL NEUCHATEL ha vinto il titolo per la prima volta.

N.B.: La Chaux de Fonds e Locarno sono retrocesse in Seconda Divisione: Aarau, Basilea, Vevey, Wettingen, Bulle, Genchen, Baden e Lugano si incontreranno in una serie di playoff: due finaliste giocheranno il prossimo anno in Prima Divisione; tutte le altre in Seconda.

COPPA

FINALE: **Young Boys-Servette 4-2 (d.t.s.)**

● **IL YOUNG BOYS** ha vinto la Coppa per la seconda volta.

ARGENTINA

TORNEO PRE LIBERTADORES

FINALE (andata): **Independiente-Boca Jrs. 2-2.**

POULE PROMOZIONE

FINALE (andata): **Belgrano-Banfield 1-0.**

MESSICO

OTTAGONALE FINALE

FINALE (andata): **Cruz Azul-Guadalajara 2-1.**
FINALE (ritorno): **Guadalajara-Cruz Azul 3-0.**

● **IL GUADALAJARA** ha vinto il titolo per la nona volta.

USA

TORNEO W.S.A.

9. GIORNATA: **Seattle-San José 3-0; Los Angeles-Portland 2-1; California-San Diego 0-2.**
10. GIORNATA: **Seattle-Portland 1-0; California-San José 2-3; San Diego-Los Angeles 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
San Diego	**31**	10	6	4	17	12
Seattle	**31**	10	5	5	16	14
San José	**31**	10	5	5	21	13
Portland	**24**	10	5	5	9	15
Los Angeles	**24**	10	5	5	9	15
California	**23**	10	4	6	11	16

N.B.: tre punti per la vittoria più un punto a gol sino a un massimo di tre.

● **IL SAN DIEGO** si è qualificato per la finale nella quale incontrerà la vincente dello spareggio tra San José e Seattle.

CANADA

1. GIORNATA: **Calgary-Winnipeg 2-1; Vancouver-Edmonton 4-2; Hamilton-Ottawa 1-1; Toronto-North York 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vancouver	**2**	1	1	0	0	4	2
Calgary	**2**	1	1	0	0	2	1
Hamilton	**1**	1	0	1	0	1	1
Ottawa	**1**	1	0	1	0	1	1
Toronto	**1**	1	0	1	0	1	1
North York	**1**	1	0	1	0	1	1
Edmonton	**0**	1	0	0	1	2	4
Winnipeg	**0**	1	0	0	1	1	2

☐ **Zico,** fermo da otto mesi per un infortunio, ha ripreso ad allenarsi.

PERÙ
TORNEO METROPOLITANO

13. GIORNATA: **Union Huaral-Sport Boys 3-0; Universitario-Dep. Municipal 0-1; Sporting Cristal-La Joya 0-0; La Palma-San Agustin 1-3; Internacional-Octavio Espinoza 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Union Hural	**20**	13	7	6	0	22	10
Universitario	**16**	12	7	2	3	19	11
Internacional	**14**	12	5	4	3	15	10
Sporting Cristal	**13**	12	4	5	3	21	12
San Agustin	**13**	10	6	1	3	19	17
C.N. Iquitos	**12**	11	4	4	3	11	12
Dep. Municipal	**12**	12	3	4	5	13	15
Alianza	**8**	7	1	6	0	5	4
Sport Boys	**8**	10	3	2	5	11	16
La Joya	**8**	13	2	4	7	11	17
La Palma	**7**	13	2	3	8	12	20
O. Espinoza	**7**	12	2	3	7	9	16

TORNEO DECENTRALIZZATO

ZONA NORD 8. GIORNATA: **Canana-UT Cajamarca 2-1; Hungaritos-Atl. Torino 3-3; Carlos Mannucci-Atl. Grau 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
U.T. Cajamarca	**9**	8	4	1	3	13	9
Hungaritos	**9**	8	3	3	2	17	16
Atl. Grau	**7**	8	2	3	3	12	12
Atl. Torino	**7**	8	2	3	3	11	12
Canana	**7**	8	2	3	3	7	10
C. Mannucci	**7**	8	2	3	3	12	9

ZONA CENTRO 8. GIORNATA: **Dep. Pucalipa-San Vicente 4-1; Union Mina-Ad Tarma 1-1; Defensor Anda-Dep. Junin 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dep. Junin	**11**	8	4	3	1	12	6
Union Minas	**10**	8	4	2	2	10	8
Defensor Anda	**8**	8	3	2	3	8	7
Dep. Pucalipa	**8**	8	3	2	3	9	6
A. D. Tarma	**7**	8	3	1	3	7	11
San Vicente	**4**	8	1	2	5	5	14

ZONA SUD 8. GIORNATA: **Cienciano-Bolognesi 2-0; Alfonso Ugarte-Angeles 0-0; Huracan-Mariano Melegar 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolognesi	**9**	8	3	3	2	10	8
A. Ugarte	**9**	8	2	5	1	7	5
Cienciano	**8**	8	2	4	2	4	4
M. Melgar	**7**	8	1	5	2	2	4
Huracan	**7**	8	2	3	3	2	3
Angeles	**7**	8	2	3	3	4	6

«Impara l'arte e mettila da parte», ammonisce un vecchio adagio. E David Bravo, centrocampista del Filanbanco in Ecuador, a sinistra, **è l'ennesima conferma della validità del proverbio. Prima di giocare a calcio, infatti, Bravo faceva il muratore e richiamando alla mente le cose imparate da giovane, coi soldi guadagnati grazie al calcio si è costruita la casa nella quale abita con moglie e figli,** a destra

OMAN, ARBITRI A SCUOLA

Mustafa Kamel, arbitro egiziano che diresse ai Mondiali del 1974 in Germania, ha tenuto un corso di aggiornamento per i «fischietti» dell'Oman. Li vediamo *sopra nella foto AFCNEWS,* con il loro docente al termine del «seminario» di studio

La Nigeria, sopra, **ha conquistato per la terza volta consecutiva il titolo di campione africano juniores. A contenderle il successo, nella finale, è stato il Togo, battuto 2-1 a Lomè e 3-0 a Lagos**

□ **Juan Carlos,** allenatore del Brasile, in vista della Coppa America, potrebbe convocare Julio Cesar e Alemão che giocano in Europa per rinforzare la retroguardia della «seleçao».

□ **L'Etoile du Congo** guida la classifica del campionato al termine del girone d'andata.

AUSTRALIA

(P.B.) 3. GIORNATA: **St. George-Melbourne Croatia 0-2; Sydney Croatia-Sunshine GC 3-1; Heidelberg-APIA 2-2; Footscray-South Melbourne 1-2; Brunswick Juventus-Sydney Olympic 1-0; Adelaide Juventus-Marconi 1-2. Riposava: Preston.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sydney Croatia	**6**	3	3	0	0	13	3
South Melbourne	**4**	3	2	0	1	6	3
APIA	**4**	3	1	2	0	7	5
Marconi	**4**	3	2	0	1	5	3
Brunswick J.	**4**	3	2	0	1	3	3
Melbourne Cr.	**4**	3	2	0	1	5	6
Adelaide Juven.	**3**	3	1	1	1	7	5
Preston	**3**	2	1	1	0	2	1
Heidelberg	**3**	3	1	1	1	6	6
Footscray	**1**	3	0	1	2	1	5
Sydney Olympic	**0**	2	0	0	2	1	5
Sunshine GC	**0**	2	0	0	2	1	6
St. George	**0**	3	0	0	3	1	7

MARCATORI: **5 reti:** Slater (Sydney Croatia): **4 reti:** Brown (APIA).

NUOVA ZELANDA

(P.B.) 3. GIORNATA: **Mount Wellington-Cristchurch 3-1; Napier-Manawatu 1-1; Dunedin-North Shore 1-3; Hutt Valley-Gisborne 1-4; Mount Maunganui-Nelson 3-1; Papatoetoe-W.D.U. 4-4; Miramar-Manurewa 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
North Shore	**9**	3	3	0	0	9	1
Papatoetoe	**7**	3	2	1	0	11	5
M. Maunganui	**7**	3	2	1	0	6	3
W.D.U.	**7**	3	2	1	0	10	8
Mount Wellington	**6**	3	2	0	1	9	5
Gisborne City	**5**	3	1	2	0	6	3
Manurewa	**5**	3	1	2	0	6	4
Cristchurhc Utd	**3**	3	1	0	2	6	6
Napier	**3**	3	0	3	0	4	4
Dunedin City	**3**	3	1	0	2	6	8
Manawatu	**1**	3	0	1	2	3	7
Miramar	**1**	3	0	1	2	4	11
Hutt Valley	**0**	3	0	0	3	1	8
Nelson	**0**	3	0	0	3	2	10

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

COPPE D'AFRICA

COPPA CAMPIONI

Ottavi: **Al Ahly (Egitto) *-AFC Leopards (Kenya) 6-0, 1-2; Nakvudno (Uganda)-El Hilal (Sudan) * 2-1, 0-1; Dynamos (Zimbabwe) *-Lupopo (Zaire) 3-1, 1-1; Nkana Red Devils (Zambia)-Zamalek (Egitto) * 1-0, 0-2; WAC Casablanca (Marocco)-Ashanti Kotoko (Ghana) * 1-1, 0-2; Etoile du Sahel (Tunisia)-Leventis Utd (Nigeria) 2-1, 0-1; Setif (Algeria)-Canon Yaundè (Camerun) * 0-0, 1-2; Africa Sports (Costa d'Avorio) *-Mighty Barolle (Liberia) 2-1, 1-1;**

COPPA COPPE

Ottavi: **Abiola Babes (Nigeria) *-ASEC (Costa d'Avorio) 2-0, 0-2 (Abiola Babes ai rigori) Okwahu Utd (Ghana).** Ottavi (ritorno): **Okwahu Utd (Ghana) Entente II (Togo) * 0-0; USM (Gabon) *-Dragons Oueme (Benin) 1-0 (USM ai rigori).**

N.B.: con l'astrisco le squadre qualificate.

SUD AFRICA

(M.G.) 8. GIORNATA: **Witbank Aces-Kaizer Chiefs 0-0; Mamelodi Sundowns-Leeds 4-2; Bush Bucks-Durban City 2-1; Bloemfontein Celtic-Rangers 1-0; Hellenic-AmaZulu 1-1; Fairway Stars-Moroka Swallows 1-2; Wits Univ-Giant Blackpool 4-3; African Wanderers-Jomo Cosmos 1-1; Arcadia-Orlando Pirates 2-0.**

9. GIORNATA: **Hellenic-Mamelodi Sundowns 1-2; Leeds-Busch Bucks 2-1; Moroka Swallows-Witbank Aces 1-0; Fairway Stars-Wits Univ 3-1; Bloemfontein Celtic-Kaizer Chiefs 0-0; Orlando Pirates-Durban City 3-0; African Wanderers-AmaZulu 1-3; Jomo Cosmos-Giant Blackpool 2-1; Rangers-Arcadia 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mamelodi S.	**11**	6	5	1	0	14	7
Arcadia	**11**	8	5	1	2	13	7
Kaizer Chiefs	**10**	6	4	2	0	9	4
Jomo Cosmos	**10**	8	4	2	2	11	7
Wits Univ.	**9**	8	3	3	2	12	12
Bush Bucks	**8**	7	3	2	2	15	11
M. Swallows	**8**	6	3	2	1	9	7
Leeds	**8**	8	3	2	3	13	13
Witbank Aces	**8**	9	2	4	3	6	6
Durban City	**8**	9	3	2	4	11	13
Orlando Pirates	**7**	7	3	1	3	12	10
AmaZulu	**7**	7	2	3	2	12	13
African W.	**7**	8	1	5	2	10	14
Fairway Stars	**6**	7	1	4	2	9	10
Bloemfontein C.	**5**	8	1	3	4	7	13
Hellenic	**4**	8	1	2	5	12	17
Giant Blackpool	**4**	8	0	4	4	8	14
Rangers	**3**	6	1	1	4	7	12

MARCATORI: **7 reti:** Cousins (Arcadia), Jack (Leeds); **5 reti:** Masegela (Jomo Cosmos).

COPPA OHLSSON'S

Semifinale (andata): **Mamelodi Sundowns-Kaizer Chiefs 0-2. Rangers-Moroka Swallows 2-2.**
Semifinali (ritorno): **Kaizer Chiefs *-Mamelodi Sundowns 4-0; Moroka Swallows *-Rangers 3-0.**

N.B.: Con l'asterisco le squadre qualificate.

MAROCCO
POULE SCUDETTO

7. GIORNATA: **WAC Casablanca-Kac Kenitra 0-1; OC Khouribga-FUS Rabat 0-3; KACM Marrakech: Hassania Agadir 2-1; FAR Rabat-Raja Casablanca rinviata. Recuperi: Raja Casablanca-FAR Rabat 2-1; FAR Rabat-OC Khouribga 1-0; FUS Rabat-Raja Casablanca 0-1; KAC Kenitra-KACM Marrakech 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KACM	**16**	7	3	3	1	8	3
FAR	**15**	6	4	1	1	8	4
FUS	**14**	7	2	3	3	6	5
OC Khouribga	**14**	7	3	1	3	4	7
KAC Kenitra	**13**	7	2	2	3	5	6
WAC	**12**	6	1	4	1	5	3
Raja Casablanca	**12**	6	2	2	2	5	6
Hassania	**8**	6	0	2	4	1	8

N.B.: tre punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

□ **Le Pantere Nere** di Kigali hanno vinto il campionato del Rwanda.

DAL 27 GIUGNO AL 12 LUGLIO, IN ARGENTINA, DIECI NAZIONALI LATINOAMERICANE NELLA PIÙ IMPORTANTE MANIFESTAZIONE DELL'ANNO

di **Oreste Bomben**

SUDAMERIC

ARGENTINA

BRASILE

CILE

COLOMBIA

BUENOS AIRES. La Copa America — che si disputerà in tre città argentine (Buenos Aires, Cordoba e Rosario) dal 27 giugno al 12 luglio — è il più importante avvenimento calcistico a livello di nazionali del continente. Si può dire che, dopo la Coppa del Mondo, costituisca il principale impegno per le selezioni sudamericane. Il suo «historial» è persino più ricco dello stesso Mundial. Infatti, si sono già disputate venticinque edizioni del torneo (più sette extra), che ha settant'anni di vita, essendo stato giocato — più o meno regolarmente — dal 1917, quando esordì a Montevideo con la partecipazione di quattro squadre (Uruguay, Argentina, Brasile e Cile). Ma già un anno

segue

ALCIO

BobThomas

BobThomas

L'URUGUAY È GIÀ IN SEMIFINALE

APRE ARGENTINA-PERÙ

Gruppo A (Buenos Aires)	**Gruppo B** (Cordoba)	**Gruppo C** (Rosario)
1 Argentina	4 Brasile	7 Paraguay
2 Perù	5 Venezuela	8 Bolivia
3 Ecuador	6 Cile	9 Colombia

FASE PRELIMINARE

GIORNO E DATA	CITTÀ	PARTITA	ORA
sabato 27-6	Buenos Aires	**Argentina-Perù**	15.00
domenica 28-6	Cordoba	**Brasile-Venezuela**	15.00
domenica 28-6	Rosario	**Paraguay-Bolivia**	19.00
martedì 30-6	Cordoba	**Venezuela-Cile**	19.00
mercoledì 1-7	Rosario	**Bolivia-Colombia**	19.00
giovedì 2-7	Buenos Aires	**Ecuador-Argentina**	19.00
venerdì 3-7	Cordoba	**Cile-Brasile**	21.30
sabato 4-7	Buenos Aires	**Perù-Ecuador**	15.00
domenica 5-7	Rosario	**Colombia-Paraguay**	15.00

FASE FINALE

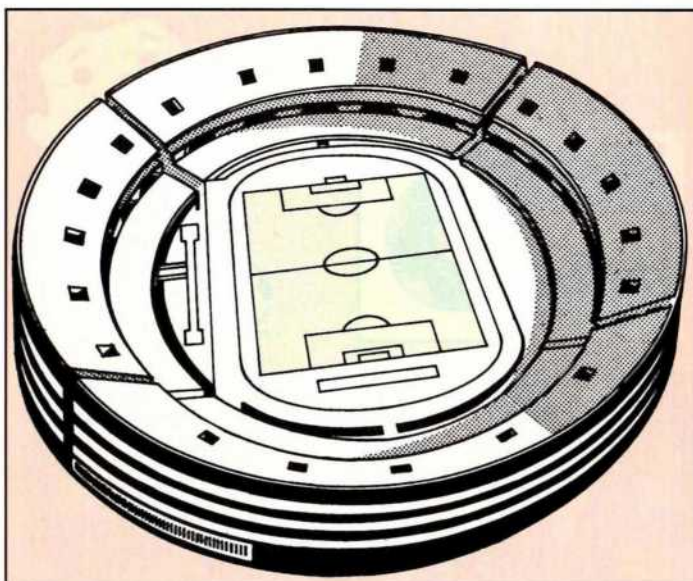
1. Semifinale mercoledì 8-7	Cordoba	Vincente Gruppo B Vincente Gruppo C	21.30
2. Semifinale giovedì 9-7	Buenos Aires	Uruguay Vincente Gruppo A	19.00
Finale 3./4. sabato 11-7	Buenos Aires	Perdenti delle semifinali	15.00
Finalissima domenica 12-7	Buenos Aires	Vincenti delle semifinali	15.00

Sono otto delle dieci nazionali (mancano Venezuela e Ecuador) che dal 27 giugno al 12 luglio daranno vita alla ventiseiesima edizione della Copa America, la più importante manifestazione calcistica dell'anno nel continente sudamericano. Argentina e Uruguay sono le selezioni che si sono aggiudicate il maggior numero di titoli, dodici a testa. Il Brasile si è imposto in tre occasioni, mentre due volte hanno vinto Paraguay e Perù e una la Bolivia. I campioni del mondo, allenati da Bilardo, giocando in casa sono i favoriti. Ma la Seleçao si presenta al completo...

COPA AMERICA

segue

prima, nel 1916, si era svolto a Buenos Aires, con la partecipazione di quelle stesse squadre, un torneo extra sudamericano, vinto anch'esso dall'Uruguay. Fu in quella occasione che nella capitale argentina, il 9 luglio 1916, venne fondata la Confederazione Sudamericana di calcio (CSF), attualmente presieduta dal paraguaiano Nicolas Leoz, che è stato eletto l'anno scorso, dopo una «dittatura» quasi ventennale del peruviano Teofilo Salinas.

URUGUAY. Come detto, sono state disputate venticinque edizioni del campionato sudamericano — che nelle ultime tre edizioni ha assunto la denominazione di Copa America — e sette straordinarie. In totale 32. Nelle prime, è in testa l'Argentina con 9 titoli, seguita dall'Uruguay con 8; terzo il Brasile con 3, quindi vengono il Paraguay e il Perù con due ciascuno, e infine la Bolivia con un solo titolo. Negli extra, l'Uruguay ha ottenuto 4 vittorie e l'Argentina 3, per cui l'Argentina e l'Uruguay sono alla pari con 12 titoli, seguiti a distanza dal Brasile (3), dal Paraguay e dal Perù (2) e dalla Bolivia (1). Il caso del Brasile risulta curioso: tricampione del mondo (1958, 1962 e 1970), in sole tre occasioni è stato campione del Sudamerica. Ma in molte occasioni la nazionale brasiliana non ha partecipato e in altre non sempre ha convocato i suoi più forti esponenti. Fino al 1967, il torneo sudamericano si è disputato in una sola zona, raggruppando tutte le squadre partecipanti (il record di presenze, otto squadre, si ebbe nel 1947 a Guayaquil, in Ecuador, e nel 1949 a Rio de Janeiro e San Paolo, in Brasile), in un solo paese, anzi in una sola città. L'eccezione, con sdoppiamento in due città, ma sempre nello stesso Paese, si ebbe soltanto in due occasioni: nel 1949, come già detto, in Brasile (Rio de Janeiro e San Paolo) e nel 1963 in Bolivia (La Paz e Cochabamba). Fu in quest'ultima occasione che i boliviani ottennero la loro unica vittoria nel torneo. Con il passare degli anni, la Coppa Libertadores de America, a livello di club (prima i campioni, poi due per Paese) — che apparve sulla scena sudamericana nel 1960 ravvivata dall'opportunità per il vincitore di un confronto intercontinentale con il campione d'Europa per un virtuale titolo mondiale interclub — ha fatto diminuire l'interesse per il campionato sudamericano, al punto che si pensò che quest'ultimo dovesse morire. E così, nella decade del '60 si sono disputati soltanto due tornei sudamericani: 1963 in Bolivia e nel 1967 a Montevideo. Da quest'ultimo torneo al successivo sono passati ben otto anni. Si riprese nel 1975 con una formula nuova (a eliminazione, in tutto il continente, sulla falsariga della Coppa Libertadores) e con l'impegno di organizzare regolarmente il torneo ogni quattro anni, nella stagione successiva a quella dei mondiali. Fu il toccasana. Come l'araba fenice, il torneo sudamericano a livello di nazionali risuscitò con più brio di prima. E così, nelle ultime tre edizioni a «tutta America», si sono presentate le squadre dei dieci Paesi del continente, suddivisi in tre gruppi di tre, con la vincente di ciascun gruppo ammessa alle semifinali; semifinali cui la squadra campione dell'edizione precedente viene ammessa direttamente. Nel 1975 vinse il Perù battendo in finale (in tre partite) la Colombia, che a sua volta aveva eliminato in semifinale l'Uruguay, ammesso di-

Gli impianti che ospiteranno le partite della Copa America sono l'Estadio de River Plate, in alto, **che contiene 74mila spettatori; l'Estadio de Córdoba, che vanta una capienza di 45.700 persone e l'Estadio de Rosario Central,** sopra, **struttura capace di accogliere 32.800 sostenitori delle formazioni impegnate. La finale si giocherà a Buenos Aires**

L'URUGUAY HA VINTO LA PRIMA E L'ULTIMA COPPA

ANNO	SEDE	CAMPIONE	VICE CAMPIONE	NR. PAESI
1917	Montevideo	**Uruguay**	Argentina	4
1919	Rio de Janeiro	**Brasile**	Uruguay	4
1920	Viña del Mar (Cile)	**Uruguay**	Argentina	4
1921	Buenos Aires	**Argentina**	Brasile	4
1922	Rio de Janeiro	**Brasile**	Paraguay	5
1923	Montevideo	**Uruguay**	Argentina	4
1924	Montevideo	**Uruguay**	Argentina	4
1925	Buenos Aires	**Argentina**	Brasile	3
1926	Santiago del Cile	**Uruguay**	Argentina	5
1927	Lima	**Argentina**	Uruguay	4
1929	Buenos Aires	**Argentina**	Paraguay	4
1936	Buenos Aires	**Argentina**	Brasile	6
1939	Lima	**Perú**	Uruguay	5
1942	Montevideo	**Uruguay**	Argentina	7
1947	Guayaquil (Ecuador)	**Argentina**	Paraguay	8
1949	Rio e San Paolo	**Brasile**	Paraguay	8
1953	Lima	**Paraguay**	Brasile	7
1955	Santiago del Cile	**Argentina**	Cile	6
1957	Lima	**Argentina**	Brasile	7
1959	Buenos Aires	**Argentina**	Brasile	7
1963	La Paz e Cochabamba	**Bolivia**	Paraguay	7
1967	Montevideo	**Uruguay**	Argentina	6
1975	Varie	**Perú**	Colombia	10
1979	Varie	**Paraguay**	Cile	10
1983	Varie	**Uruguay**	Brasile	10
		EXTRA		
1916	Buenos Aires	**Uruguay**	Argentina	
1935	Lima	**Uruguay**	Argentina	
1941	Santiago del Cile	**Argentina**	Uruguay	
1945	Santiago del Cile	**Argentina**	Brasile	
1946	Buenos Aires	**Argentina**	Brasile	
1956	Montevideo	**Uruguay**	Argentina	
1959	Guayaquil (Ecuador)	**Uruguay**	Argentina	

LE DIECI REGINE DEL SUDAMERICA

□ **Argentina.** Partecipa dalla prima edizione — quella del 1917, in Uruguay —, classificandosi al secondo posto. È stata campione nove volte: 1921, 1925, 1927, 1929, 1936/37, 1947, 1955, 1955, 1959.

□ **Bolivia.** Partecipa dal 1927, quando si classifica quarta a Lima (Perù). È stata campione nel 1963, quando il torneo si è disputato in Bolivia.

□ **Brasile.** Partecipa dalla prima edizione (1917), quando si classifica terzo. È stato campione 3 volte (1919, 1922, 1949) e si è classificato secondo 6 volte (1921, 1925, 1936/37, 1953, 1957, 1959, 1983).

□ **Cile.** Partecipa alla Coppa America dall'inizio (1917). Ottiene i migliori risultati negli anni 1955 e 1979 (secondo). In altre due occasioni (1926 e 1967) si classifica terzo.

□ **Colombia.** Non è mai stata sede del campionato sudamericano. La sua prima partecipazione è datata 1947. La sua migliore prestazione, nel 1975 (seconda).

□ **Ecuador.** È stato sede del torneo nel 1947, ma non ha mai ottenuto buoni risultati.

□ **Paraguay.** Ha preso parte alla quarta edizione del torneo (1921, a Buenos Aires), quando si è classificato quarto. È stato campione nel 1953 (a Lima) e nel 1979 (battendo il Cile per migliore differenza di gol in tre partite di finale). Si è classificato secondo 5 volte (1922, 1929, 1947, 1949, 1963).

□ **Perù.** Partecipa dal 1927 (Lima), quando ospita il torneo e si classifica terzo. È stato campione due volte (1939 in casa e 1975 in finale contro la Colombia). Si è classificato terzo 4 volte (1949, 1955, 1957, 1979).

□ **Uruguay.** Ha ospitato il primo torneo sudamericano ed è stato il primo campione, nel 1917. Ha vinto 7 titoli (1920, 1923, 1924, 1926, 1942, 1967, 1983). È attuale campione del Sudamerica.

□ **Venezuela.** Ha partecipato soltanto alle ultime tre edizioni, quando il torneo si è articolato in gruppi. Non ha ottenuto risultati soddisfacenti. È la Cenerentola del calcio sudamericano.

rettamente nella sua veste di campione uscente (Montevideo 1967). Poi, nel 1979, il campione è stato il Paraguay, che ha battuto in finale (ancora tre partite) il Cile. Infine, nel 1983, il campione è stato l'Uruguay, che ha superato in due partite un Brasile privo dei suoi più prestigiosi elementi. In questo modo, i celesti uruguaiani hanno ottenuto il diritto di incontrare i francesi, campioni europei 1984, per la nuova Coppa Intercontinentale al livello di nazionali, la famosa «Challenge Artemio Franchi», dedicata alla memoria dello scomparso dirigente italiano che tanto si adoperò non soltanto per il calcio europeo, ma anche per le relazioni tra l'Europa e il Sudamerica. L'incontro si disputò a Parigi il 21 agosto 1985 e vinse la Francia per 2-0 con reti di Rocheteau e Touré. Ora, la vincente della ventiseiesima edizione della Coppa America incontrerà la vincente dell'attuale Coppa Europa, la cui finale si giocherà l'anno prossimo in Germania. È già stato stabilito che, nella seconda edizione del trofeo «Artemio Franchi» i campioni del Sudamerica e d'Europa si incontreranno, in un'unica partita, in Sudamerica.

NOVITÀ. La ventiseiesima edizione del torneo sudamericano presenta un'altra innovazione. Infatti, si svolgeranno le partite in uno stesso Paese (in questo caso l'Argentina), ma conservando la formula dei tre gruppi eliminatori e dell'ammissione del campione in carica direttamente alla semifinale. Si giocherà in tre città: Buenos Aires, Cordoba e Rosario, negli stessi stadi che, assieme a quelli di Mendoza e Mar del Plata, ospitarono gli incontri del Mundial 1978. L'Uruguay, nella sua qualità di campione sudamericano in carica, affronterà il suo primo impegno il 9 luglio a Buenos Aires, contro la vincente del gruppo A. Già il giorno prima a Cordoba, si saranno incontrati, nell'altra semifinale, le vincenti dei gruppi B e C. Se l'Argentina getta in questo torneo il suo prestigio di campione del Mondo, l'Uruguay dal canto suo difende il titolo continentale, conquistato quattro anni or sono e certamente ce la metterà tutta per riconfermarsi. Il Brasile annuncia che si presenterà con tutte le sue migliori forze.

o. b.

CONCACAF/LA COPPACAMPIONI ALL'ALAJUELENSE

PER LA PRIMA VOLTA IL SUCCESSO È ANDATO A UNA SQUADRA DEL COSTARICA. CHI È E COME GIOCA

PERLA DI SAN JOSE'

di **Rodrigo Calvo Castro**

SAN JOSÈ. Il compito è davvero proibitivo, ma chi può escludere che l'Alajuelense metta kappaò il River Plate? Per ora in Costarica hanno registrato con enorme soddisfazione la vittoria della loro squadra nella Coppacampioni della CONCACAF, la Confederazione che accoglie i Paesi dell'America del Nord e Centrale oltre a quelli Caraibici. Fra le formazioni più popolari di tutto il Paese, la Liga Deportiva Alajuelense ha cominciato a lavorare nel calcio nel lontano 1919 e, da allora, ha vinto 15 titoli assoluti vivendo il suo miglior periodo nel decennio che va del '60 al '70. Tra i suoi più qualitativi rappresentanti del passato, il ruolo di numero uno spetta senza dubbio ad Alejandro Morera Soto, cui è intestato lo stadio di Alajuelia, che ha vestito il rossonero dal 1920 al 1940 e che, in Europa, ha giocato anche nel Barcellona e nell'Hercules di Alicante. Dopo essere stata allenata per un lungo periodo da tecnici di nascita e scuola costaricense come McDonald, Gomez e Watson, da una decina di anni l'Alajuelense si è affidato a «mister» cecoslovacchi, il primo dei quali fu Ivan Mraz, cui sono seguiti Milan Kollar e Josef Bouska ai cui insegnamenti i giocatori dell'Alajuelense debbono il titolo confederale oltre a un gioco assolutamente atipico, visto che l'undici di Alajuelia si schiera con quattro difensori, cinque centrocampisti e una sola punta.

CAVALCATA. Per ottenere il risultato più prestigioso della sua storia, l'Alajuelense ha compiuto una vera e propria cavalcata attraverso otto partite di cui cinque vinte, due pareggiate e una sola persa con un saldo attivo di dieci gol (15 fatti e 5 subiti). Arrivato al club rossonero tre anni fa, Josef Bouska, ex Sparta e Slavia Praga, ha portato i giocatori a sua disposizione a cifre di rendimento assolutamente superlative al punto che ben tredici componenti della rosa di prima squadra hanno fatto o fanno parte della Nazionale. Il più noto è senza dubbio il portiere Alejandro Gonzales, il migliore di tutto il campionato e titolare fisso in nazionale, e assieme a lui, meritano ben più di un cenno i difensori Flores (capitano della squadra) e Mills, il centrocampista Cayasso e l'attaccante Arroyo. Il giocatore dell'Alajuelense che ha totaliz-

DAL GUADALAJARA ALL'ALAJUELENSE

1962 **Un. Autonoma de Guadalajara** (Messico)
1963 **Racing Club** (Haiti)
1964 Non assegnata
1966 Non assegnata
1967 **Alianza** (El Salvador)
1968 **Toluca** (Messico)
1969 **Cruz Azul** (Messico)
1970 Non assegnata. Questi i campioni delle tre aree: **Cruz Azul** (Messico) per il Nordamerica; **Saprissa** (Costarica) per l'**America Centrale; Transvaal** (Suriname) per il Caribe.
1971 **Cruz Azul** (Messico)
1972 **Olimpia** (Honduras)
1973 **Transvaal** (Suriname)
1974 **Deportivo Municipal** (Guatemala)
1975 **Toluca** (Messico)
1976 **Atletico Español** (Messico)
1977 **America** (Messico)
1978 **Un. Autonoma de Guadalajara** (Messico)
1979 **Deportivo FAS** (El Salvador)
1980 **UNAM** (Messico)
1981 **Transvaal** (Suriname)
1982 **UNAM** (Messico)
1983 **Atlante** (Messico)
1984 Non assegnata. Le finaliste, **Violette** (Haiti) e **New York Freedom's** (USA), non si accordarono sulle date degli incontri.
1985 **Defense Force** (Trinidad Tobago)
1986 **Liga Deportiva Alajuelense** (Costarica)

zato più gettoni di presenza in nazionale è comunque Arteguas con 22, seguito da Artavia con 21. Come detto prima, i neo-campioni della CONCACAF si schierano con quattro difensori (Vargas, Flores, Benavides e Chaves da destra a sinistra), cinque centrocampisti (Cayasso, Mills, Arroyo, Fernandes e Ramirez) e una sola punta (Ulate), ma in pratica questa disposizione tattica vale solo per il calcio d'avvio in quanto, nel corso della partita, grazie ad un continuo movimento, la figura geometrica iniziale si modifica continuamente. Assieme a Gonzales, il migliore di tutti è senza dubbio Cayasso, bravissimo a giocare senza pallone e a creare spazi e corridoi nei quali, volta a volta, si inseriscono gli altri centrocampisti. In difesa, Vargas non disdegna di avanzare, Flores si dedica solitamente alla punta centrale avversaria, Benavides fa il libero e Chavez sostiene continuamente l'attacco. Dei centrocampisti, accennato a Cayasso, Arroyo è il riconosciuto regista della squa-

Nella pagina accanto, **un undici dell'Alajuelense** (in piedi, da sinistra, **Rodolfo Mills, Jorge Contreras, José Mario Rodrígues, Tomas Segura, Alejandro Gonzales e Omar Arroyo;** acc., **Miguel Vargas, Roger Flores, José Chavez, Juan Cayasso e Melvin Araya).** A lato, **Solano, Mills e Cayasso.** Sopra, **Cayasso, il miglior giocatore della Costarica** (fotoTriunfo)

dra, Mills quello che le dà il ritmo, Fernandez l'uomo dovunque e Ramirez il marcatore, quasi il mediano di una volta. Jorge Ulate, infine, è il capocannoniere del campionato costaricense edizione '84 e '85.

ELASTICITÀ. Molto probabilmente, anche affidata ad un tecnico diverso da Bouska, l'Alajuelense avrebbe ugualmente raggiunto risultati di grande importanza: resta ad ogni modo il fatto che gli insegnamenti del tecnico cecoslovacco hanno dato ai rossoneri un'elasticità tattica che, in Centramerica per lo meno, ha ben scarsi riscontri. Il 4-5-1 iniziale, si può infatti trasformare in un più articolato 4-4-2 e, all'occorrenza, in un 4-3-3 che è l'arma cui Bouska ricorre quando è necessario tenere costantemente sotto pressione le difese avversarie. Per realizzare queste tattiche, però, è indispensabile poter contare su giocatori intercambiabili ed è

GLI UOMINI DI BOUSKA

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Alejandro GONZALES ROJAS	32	p
Carlos PORRAS RUIZ	27	p
Desiderio CHINCHILLA	21	p
Luis LEDEZMA CORRALES	28	d
Roger FLORES SOLANO	29	d
Rodolfo MILLS PALMER	28	d
Tomas SEGURA ZAMBADO	24	d
Miguel A. VARGAS SOLANO	26	d
Claudio BENAVIDES	28	d
Josè C. CHAVES INNECKEN	28	d
Juan A. CAYASSO REID	25	c
Oscar RAMIREZ HERNANDEZ	22	c
Alvaro SOLANO ARTAVIA	25	c
Luis A. F. GONZALES	27	c
Victor H. S. RODRIGUEZ	22	c
Jorge CONTRERAS ANGULO	26	a
Omar ARROYO RODRIGUEZ	31	a
Jorge ULATE ARGUEDAS	27	a
Josè M. RODRIGUEZ ALFARO	22	a
Melvin ARAYA GONZALES	28	a
Elias ARIAS CHACON	26	a
Allenatore: **Josef BOUSKA**		

proprio questo il merito maggiore che tutti riconoscono al tecnico cecoslovacco. Adesso, vinto il torneo...casalingo, l'Alajuelense è attesa a un doppio scontro con il River: che si tratti di un impegno al più alto livello tutti, in Costarica, lo sanno; sanno però anche di avere una squadra sufficientemente forte, se non per eliminare gli argentini, per vendere cara la pelle. □

IN FINALE HA BATTUTO IL TRANSVAAL

ZONA NORD

Griegos Americanos (USA), Pembroke Hamilton (Bermude), Club Verdes (Belice).

PRIMA FASE: Pembroke Hamilton-Griegos Americanos 1-0; Griegos Americanos-Pembroke Hamilton 1-0. **Qualificato:** Pembroke Hamilton.

SECONDA FASE: Club Verdes-Pembroke Hamilton 2-1; Pembroke Hamilton-Club Verdes 3-0. **Qualificato Zona Nord:** Pembroke Hamilton.

ZONA CENTRALE

Comunicaciones e Juventud Retalteca (Guatemala), L.D. Alajuelense e Dep. Saprissa (Costarica), Marathon e Motagua (Honduras), Atletico Marte e Alianza (El Salvador).

PRIMA FASE: Juventud Retalteca-L.D. Alajuelense 1-1; L.D. Alajuelense-Juventud Retalteca 2-0. **Qualificato:** Liga Deportiva Alajuelense. Dep. Saprissa-Comunicaciones 0-3; Comunicaciones-Dep. Saprissa 0-2. **Qualificato:** Comunicaciones. Marathón-Alianza 0-1; Alianza-Marathón 0-1 (d.t.s.: Alianza qualificata 4-2 ai rigori). **Qualificata:** Alianza. Atlético Marte-Motagua 1-0; Motagua-Atlético Marte 4-1. **Qualificato:** Motagua.

SECONDA FASE: Alajuelense-Alianza 1-0; Alianza-Alajuelense 1-1. **Qualificato:** Liga Deportiva Alajuelense. Comunicaciones-Motagua 1-1; Motagua-Comunicaciones 2-1. **Qualificato:** Motagua. Motagua-Pembroke Hamilton 3-2; Pembroke Hamilton-Motagua 3-0. **Qualificato:** Pembroke Hamilton.

FASE FINALE: L.D. Alajuelense-Pembroke Hamilton 4-0; Pembroke Hamilton-L.D. Alajuelense 1-0. **Finalista:** Liga Deportiva Alajuelense.

CARAIBI

C.S.M. (Guadalupa), Olympique (Martinica), Trintoc, Sirocco (Trinidad/Tobago), UNDEBA e Juventus (Antille Olandesi), Robin Hood e Transvaal (Suriname), Kourou di Cayenna (Guyana Francese), CBA United (Giamaica).

ZONA NORD

PRIMA FASE: Olympique-C.S.M. 0-1; C.S.M.-Olympique 0-0. **Qualificato:** C.S.M. Sirocco-Trintoc 2-2; Trintoc-Sirocco 2-1. **Qualificato:** Trintoc.
N.B.: C.B.A. United qualificato d'ufficio.

SECONDA FASE: Trintoc-C.S.M. 1-1; C.S.M.-Trintoc 1-2. **Qualificato:** Trintoc.

TERZA FASE: C.B.A. United-Trintoc 1-1; Trintoc-C.B.A. United 1-0. **Qualificato:** Trintoc.

ZONA NORD

PRIMA FASE: Kourou-Transvaal 0-1; Transvaal-Kourou 2-0. **Qualificato:** Transvaal. Juventus-Robin Hood 0-5; Robin Hood-Juventus 4-0. **Qualificato:** Robin Hood.
N.B.: Undeba qualificato d'ufficio.

SECONDA FASE: Transvaal-Undeba 5-1; Undeba-Transvaal 2-1. **Qualificato:** Transvaal.

TERZA FASE: Robin Hood-Transvaal 2-2; Transvaal-Robin Hood 1-0. **Qualificato:** Transvaal.

FINALI DI ZONA: Transvaal-Trintoc 4-2; Trintoc-Transvaal 2-0 (d.t.s. Transvaal qualificato 4-3 ai rigori).

FINALI

Alajuelense-Transvaal 4-1; Transvaal-Alajuelense 1-1.

HOCKEY PISTA

☐ **Campionato.** *Playoffs scudetto - Semifinale (spareggio):* Finreda Lodi-Consorzio Gorgonzola Novara 6-7 d.t.s. La finale sarà tra lo Sperry Vercelli e il Consorzio Gorgonzola Novara; il primo incontro si svolgerà sabato 20 giugno a Novara.

☐ **Coppe.** Si sono disputati gli incontri d'andata delle finali delle coppe europee. Questi i risultati. *Coppa dei Campioni:* Porto-Liceo Caixa Galicia 2-4. *Coppa delle Coppe:* Consorzio Gorgonzola Novara-Barcellona 4-3.

TENNIS

☐ **Carlsson.** Lo svedese Kent Carlsson si è aggiudicato il «Master 87» di Bologna, torneo valido per il Nabisco Grand Prix, battendo in finale lo spagnolo Emilio Sanchez con il punteggio di 6-2 6-1. Lo scandinavo, che ha perduto appena 10 games in cinque incontri, aveva eliminato in semifinale Paolo Canè con il punteggio di 6-1 6-0.

Lo svedese Kent Carlsson, uno tra i migliori specialisti della terra battuta (fotoTonelli)

PALLAMANO

☐ **Campionato.** *Playoff scudetto - Finale - Andata:* Cividin Trieste-Pasta Ferrara Siracusa 30-23. *Ritorno:* Pasta Ferrara Siracusa-Cividin Trieste 24-19. Lo spareggio si gioca martedì 16 giugno a Vasto.

SURF

Una fase dei campionati giornalisti di windsurf

☐ **Giornalisti.** Cristiano Zanni, del periodico specializzato «Surf», ha vinto il terzo campionato europeo di surf per giornalisti, precedendo al termine di cinque manches il danese Jens Aggerberck, campione uscente. Tra i giornalisti professionisti, successo di Fabio Zamboni del quotidiano «Alto Adige». La gara si è svolta a Campione di Tremosine (Brescia).

HOCKEY PRATO

☐ **Campionato.** *Serie A1 - 8. giornata di ritorno - Risultati:* Cus Torino-Amsicora 2-1; Radio Blu-Spei Leasing 0-0; Milano Assicurazioni-Villar Perosa 0-4; Cassa Rurale-Johannes 1-1; Cus Bologna-Roma 1-1. *Classifica:* Spei Leasing 29; Amsicora 24; Cus Bologna 23; Radio Blu 19; Cassa Rurale 15; Roma e Cus Torino 13; Johannes e Villar Perosa 12; Milano Assicurazioni 10. *Serie A2 (girone Nord) - Risultati:* Pilot Pen-Novara 1-2; Pagine Gialle-Cus Trieste 1-0; Rovigo-Bignozzi 0-1; Moncalvese-Cernusco 2-1; Liguria-Cus Padova 2-0. *Classifica:* Cernusco 27; Novara 22; Pagine Gialle 19; Pilot Pen 18; Rovigo 16; Cus Padova, Cus Trieste e Moncalvese 15; Bignozzi 12; Liguria 9. *Serie A2 (girone Sud) - Risultati:* Potenza Picena-Agrileasing 1-0; Cus Cagliari-Juvenilia 2-1; Lazio 59-Libertas Roma 2-0; Gladiator-Cus Catania 2-1; Amatori-San Vito 4-0. *Classifica:* Amatori 27; Lazio '59 22; Gladiator 19; Cus Catania e Cus Cagliari 18; Agrileasing 15; Libertas Roma 14; Potenza Picena e Juvenilia 12; San Vito 11.

☐ **Premio Grumagis.** Giovedì 18 giugno all'Hotel Miramonti di Congoli verranno premiati col «Battilardo d'oro», (istituito dal noto gastronomo Enea Angelucci col patrocinio del Gruppo Marchigiano Giornalisti Sportivi), questi personaggi dello sport marchigiano: Giuseppe Iachini e Roberto Clagluna per il calcio, Rodolfo Massi per il ciclismo, Alessandro Puzar per il motocross, Alessandro Boni per la pallacanestro, Gianfranco Badiali per la pallavolo, Annarita Sparaciari per la scherma.

BASEBALL

☐ **Campionato.** *Fase intergirone - Risultati:* Fortitudo-Verona 24-1, Grosseto-Parma 6-5, Roma-San Marino 5-14, Nettuno-Bollate 3-0, Firenze-Rimini 5-3, Reggio Emilia-Milano 7-10, Grosseto-Vape San Marino 11-13, Roma-Bollate 6-5, Nettuno-Parma 7-10, Firenze-Milano 7-6, Fortitudo-Rimini 1-3, Reggio Emilia-Verona 8-2, Nettuno-San Marino 7-2, Firenze-Verona 17-14, Fortitudo-Milano 8-1, Reggio Emilia-Rimini 15-8.

Classifica Gruppo 1: Grosseto 778; Nettuno 741; Fortitudo 630; Roma 556; Firenze 444; Reggio Emilia 259. *Classifica Gruppo 2:* Rimini 667; San Marino 519; Bollate 481; Parma 444; Milano 370; Verona 111.

OFFSHORE

☐ **Italiano.** Si è disputata la quarta prova del campionato italiano offshore riservata a tutte le classi 3. Hanno vinto gli inglesi Bourne e Peck nella «6 litri» (i catanesi Torrisi e Zurria conquistano i 400 punti relativi al primo posto per il campionato nazionale), Soldi-Nicolini nella «4 litri», Palazzo-Sorrentino nella «2 litri» e Pantano-Vannucci nella «1 litro».

☐ **Mondiale.** L'inglese Tony Williams ha vinto la seconda prova del Campionato del mondo della Formula «Grand Prix», davanti all'americano John Nichols e all'altro britannico Steve Kerton.

☐ **Formula 3.** Piergiorgio Chiappa, unico italiano in gara, ha vinto la prima prova del Mondiale di Formula 3, precedendo i norvegesi Eric Lindstol e Tom Braten.

PALLANUOTO

☐ **Campionato.** *Playoffs - Quarti di finale:* Posillipo-Tessilario Como 12-4, 10-7; White Sun Arenzano-Molinari Civitavecchia 10-10, 9-4; Sisley Pescara-Volturno 15-5, 11-9; Kontron Savona 5-5, 5-3. *Le semifinali:* Original Marines Posillipo-White Sun Arenzano e Sisley Pescara-Krontron Savona si svolgeranno a partire da sabato 20 giugno.

ATLETICA LEGGERA

☐ **UISP.** È in svolgimento a S. Benedetto del Tronto «Solaria», gran gala internazionale di sport, organizzato dall'Unione Italiana Sport Popolare, nel quale sono impegnati oltre 5 mila atleti e 10 delegazioni straniere — fra le quali quelle di Stati Uniti ed Unione Sovietica — che fino al 26 giugno si cimenteranno in varie manifestazioni di sport (13 discipline diverse) giocato, discusso e praticato a vari livelli. Il 20 giugno Bubka e Vigneron si sfideranno nel «Golden asta» sulla banchina del porto di S. Benedetto appositamente attrezzata, mentre il giorno dopo verrà disputata una 12 km. di corsa alla quale prenderanno parte Gianni Poli e Laura Fogli, quest'ultima alla prima gara ufficiale dopo l'operazione chirurgica subita nelle scorse settimane negli Usa.

AUTOMOBILISMO

☐ **Le Mans.** Per il secondo anno consecutivo, l'equipaggio Stuck-Bell-Holbert si è aggiudicato la 24 Ore di Le Mans con una Porsche 962 Rothmans; al secondo posto, Lassig-Yver-De Dryer su Porsche, e al terzo Raphanel-Regout-Courage su Cougar. Le Jaguar, che speravano di cogliere il primo successo dopo il 1957, sono andate male: due ritiri e un modesto quinto posto ottenuto da Cheever-Boesel-Lammers.

ALL BLACKS E TRANSALPINI SI AFFRONTANO IN UNA FINALE STORICA, CHE È ANCHE UNA SFIDA TRA I MICIDIALI «KICKER» FOX E CAMBERABERO

UN CALCIO CHE OVALE

SYDNEY. Il Vecchio Continente, grazie a una Francia capace di momenti di gioco straordinario contro l'Australia, ha un posto nella finalissima del secolo: quella della prima Coppa del Mondo di rugby. L'altra protagonista dell'atto conclusivo del Mondiale, com'era nelle previsioni, è la Nuova Zelanda. Gli All Blacks, infatti, non hanno avuto difficoltà, in semifinale, a superare i gallesi, incappati nella più severa sconfitta della loro storia rugbistica. Mai prima d'ora erano stati battuti 49 a 6. Il precedente «disastro», un 10 a 35 l'avevano rimediato nel 1924, contro la Scozia. Anche qui, del resto, i punti subiti nelle 4 precedenti partite erano stati 34 in tutto. Gli All Blacks hanno dominato in tutte le situazioni. Hanno anche potuto fare a meno del loro astro emergente, Michael Jones che, per motivi religiosi (appartiene alla Chiesa di Cristo), non gioca la domenica (per fortuna, la finalissima è in calendario di sabato!). Su tutti, un gigantesco Wayne Shelford, 29 anni — 189 cm per 104 kg — che ha santificato il suo settimo «cap» e la quattordicesima presenza in nazionale con due mete strepitose per forza e capacità tecnica. Sino ad ora era stato chiuso dal leggendario Murray Mexted, ma in questa Coppa del Mondo ha dimostrato di essere qualcosa di più che non una semplice riserva di lusso.

SCUOLA. La scuola All Blacks è uscita vincente dal confronto con quella gallese, che pure è la più accreditata tra quelle britanniche. Se si eccettuano l'occasione in cui è riuscito ad andare in meta e pochi altri spiccioli di partita, il Galles non ha mai avuto a disposizione la palla. Ora, a Jonathan Davis e compagni, non resta che la speranza di conquistare il terzo posto nella piccola finale di Rotorua con l'Australia, oltre alla consolazione di aver fatto meglio delle «cugine»: Scozia, Irlanda e Inghilterra. Chi non troverà pace nemmeno se gli dovesse riuscire di ottenere il terzo posto è l'Australia. Un poco arrogante e un tantino troppo acciaccata in alcuni dei suoi uomini chiave, è stata battuta sul terreno di casa da una Francia spumeggiante. I transalpini, peraltro, sono stati protagonisti di una partita che rimarrà negli annali. Lungamente in svantaggio, trafitti dai magici piedi di Michael Lynagh, hanno saputo reagire e in due successive riprese hanno concretizzato la grande penetrazione del «pacchetto» andando in meta 4 volte. Si sono così aggiudicati il diritto alla finale, sia pure solo negli ultimi minuti, con il punteggio di 30 a 24.

Il neozelandese Grant Fox e il francese Didier Camberabero, qui in azione alla mano, sono grandissimi specialisti del calcio: il loro duello potrebbe decidere la conquista della Coppa Webb Ellis nella finale di sabato prossimo ad Auckland (fotoBobThomas)

SCUDI. Due giocatori sugli scudi: Serge Blanco e David Campese. Hanno giocato tutti e due con il n. 15 sulla schiena, ed entrambi hanno confezionato le mete più significative per la loro formazione. Quella di Campese non è bastata, mentre quella del francese, proprio sulla bandierina (e forse viziata da impercettibile «in avanti» commesso in precedenza dalla terza linea centro Rodriguez) ha fatto la differenza. Nell'occasione anche il tecnico francese Fouroux si è preso una bella rivincita sul rivale australiano Alan Jones. Oltre a rendergli la sconfitta patita lo scorso anno in giugno a Sydney (27 a 14), gli ha strappato lo scettro di allenatore «vincente», come Jones ama farsi definire in patria. La Francia di Fouroux infatti, non perde dall'8 novembre dello scorso anno, con un record di 9 vittorie (tra cui il «grande slam» nel 5 Nazioni) e un pareggio.

FINALISSIMA. Due grandissime formazioni, dunque, di fronte sabato prossimo all'Eden Park di Auckland. Una vittoria per parte negli scontri più recenti (7-19 a Tolosa per gli All Blacks, 16-3 per i «galletti» a Nantes nel 1986) su un complessivo di 17 vittorie a 5 per i neozelandesi. E, pure se le due formazioni rappresentano due scuole diverse, alla resa dei conti si tratta delle due squadre più equilibrate. Dispongono di avanti eccezionali sia come organizzazione che come potenza fisica; di calciatori micidiali come Grant Fox da una parte (con 109 punti all'attivo pare avviato a conquistare la classifica cannonieri) e Didier Camberabero dall'altra (che ha in Guy Laporte un alter ego perfetto), veramente di un altro pianeta quanto a trasformazioni.

Sui tre quarti niente da dire: quelli francesi hanno segnato sin qui 19 mete, gli All Blacks 21. Come dire: champagne e dinamite in un'unica soluzione. A tutt'oggi la Francia in Nuova Zelanda, contro gli All Blacks, ha vinto una sola volta su cinque, ma in questa Coppa Ellis ha mostrato una tale abilità nel rimontare gli avversari che non lasciarle le stesse probabilità dei padroni di casa sarebbe ingiusto.

Diego Forti

GALIS E FASSULAS STENDONO L'URSS IN FINALE. PER L'ITALIA, UNA SCONFITTA E IL QUINTO POSTO

ATENE D'ORO

di **Franco Montorro**

MENTRE dall'altra parte dell'Oceano le squadre di Los Angeles e di Boston combattevano le loro Guerre Stellari, l'Europa celebrava quel trofeo continentale vecchio e obsoleto finché si vuole, ma sempre affascinante e ricco di sorprese. Qualcosa di hollywoodiano deve comunque aver varcato le acque ed essere approdato al Pireo: una commedia sofisticata alla Frank Capra, una di quelle storie del tutto improbabili nel corso delle quali la gente più comune viene inaspettatamente baciata in fronte dalla fortuna più inattesa. Così, in una finale spasmodica, l'insolito happy end ha premiato la rivelazione Grecia. Una partita, quella conclusiva, che dovrebbe aver dissipato qualsiasi dubbio sulla regolarità di una competizione già pesantemente condizionata da una formula eliminatoria assolutamente sbagliata: all'atto conclusivo della manifestazione sono arrivate le due formazioni più meritevoli e, alla fine, l'ha spuntata giustamente la Grecia. Diventa così profondamente ingiusto e riduttivo tentare di spiegare il miracolo ellenico tirando in ballo il solido fattore campo o i favoritismi arbitrali: la Grecia non è mai stata una cenerentola dei canestri e già in passato aveva avuto elementi di ottimo valore assai apprezzati anche nel nostro campionato, vedi i vari Rubanis, Stefanides e Morutsis. Senza risalire tanto indietro nel tempo basta poi ricordare quanto successo a Salonicco non più tardi di sette mesi or sono,quando la Tracer stellare dei McAdoo e dei D'Antoni andò completamente in barca sotto le micidiali bordate di Galis e del suo Aris.

AMBIENTE. Al di là di ogni supposizione più o meno maliziosa resta la realtà di un pubblico meraviglioso e trascinante come pochi; lo stesso segretario della FIBA, Stankovic, ha dichiarato testualmente che *«... la Grecia gioca come in trance, in un ambiente trascendentale»*. Tifosi meravigliosi e anche estremamente corretti; niente a che vedere, nonostante le apparenze, con certi supporters slavi. No, Omero non è entrato nel palazzo come paventava Bianchini e non lo ha fatto perché non ce n'era davvero bisogno. Omero era dappertutto, in Grecia, nelle case come nelle strade, nei bar e in parlamento: mescolata fra la folla festante, sbracciata ed esultante, c'era anche il ministro della cultura greco, la dolcissima Melina Mercouri e anche lei, come tutti, urlava a piena voce: Galis è un Dio! Sì, in un clima da revival mitologico, Galis era davvero lo Zeus dei canestri: Galis «Nick Mano Fredda», Galis reduce dal vero Olimpo del basket (gli Usa), Galis trascinatore di un'accolita di ex muratori e scaricatori di porto dai cognomi sfacciatamente indigeni (Yannakis, Fassulas, Christidulo, Kaburis, Ioannu) tutti allenati da un'altra figura insolita: quel Politis, ex perseguitato politico ai tempi dei Colonnelli e ora addirittura in odore di Virtus (ma sarebbe profumo d'incenso o puzza di zolfo?). Un trionfo meritato, anche se non possiamo chiudere gli occhi e negare l'apparenza: per quanto valida fosse la squadra ellenica, era sicuramente inferiore sia alla Russia che alla Spagna, ma i sovietici, in, primis, debbono recitare in proposito un convinto mea culpa.

PIANTO GRECO. Italia-Germania ha aperto e chiuso il cammino degli azzurri, ma si è trattato di due vittorie dal sapore diversissimo. Anche noi e forse per primi avremmo di che recriminare per la formula balorda che ha assegnato la medaglia d'oro ad una formazione che ha perso una partita più di noi, ma è comunque inutile confrontarci con chi ci ha battuto pesantemente nel confronto diretto. Con maggior fortuna avremo potuto godere di qualche accoppiamento più favorevole e avremmo potuto guadagnare una posizione, ma non saremmo certamente andati oltre quel quarto posto che rappresenta la nostra giusta collocazione nel panorama cestistico europeo. Lasciamo perciò da parte le facili discussioni sul trambusto del cambio Bianchini-Gamba, sull'infortunio di Binelli e sulle altre assenze: la Grecia ha perso due partite anziché una, ma ha giocato due volte con la Russia e la Jugoslavia oltre che con la Spagna, nazioni che ci avrebbero tran-

GLI AZZURRI DELLA PALLACANESTRO HANNO VINTO TUTTE LE PARTITE MENO UNA. PURTROPPO ERA L'UNICA CHE CONTAVA

LE RISATE DEGLI ALTRI HANNO RAGGIUNTO IL NONO GRADO DELLA SCALA MERCALLI

GIULIANO '87

A lato, **Antonello Riva: è stato il migliore degli azzurri.** Più a destra, **la gioia di Galis** (in alto), **Fassulas, Galis e Kaburis** (al centro) **e i fan della nazionale greca campione d'Europa.** Nella pagina accanto, fotoRamani, **lo sconfortato Tkachenko**

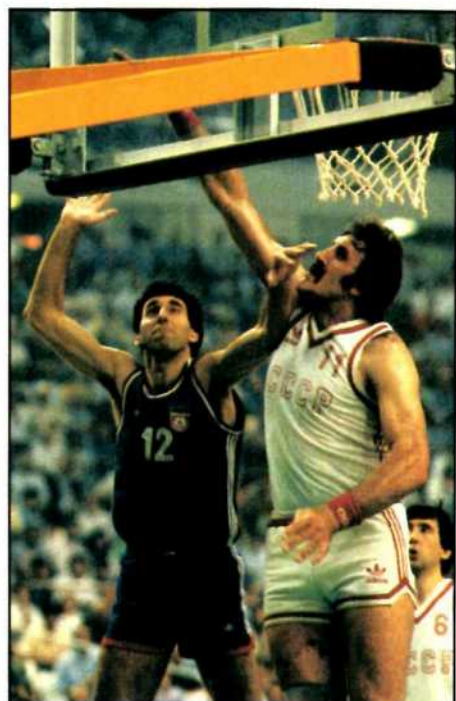
COSÌ LE TRE FINALI

Finale 5° e 6° posto **Italia-Germania Ovest 87-84**
Finale 3° e 4° posto **Jugoslavia-Spagna 98-87**
Finale 1° e 2° posto **Grecia-Urss 103-101**

L'EURO HIT

1. Grecia	5. **Italia**	9. Francia
2. Urss	6. Germania Ovest	10. Olanda
3. Jugoslavia	7. Polonia	11. Israele
4. Spagna	8. Cecoslovacchia	12. Romania

DALLA LETTONIA ALLA GRECIA

1935	**Ginevra**	**Lettonia**	**1965**	**Mosca**	**Urss**
1937	**Riga**	**Lituania**	**1967**	**Helsinki**	**Urss**
1939	**Kaunas**	**Lituania**	**1969**	**Napoli**	**Urss**
1946	**Ginevra**	**Cecoslov.**	**1971**	**Essen**	**Urss**
1947	**Praga**	**Urss**	**1973**	**Barcellona**	**Jugoslavia**
1949	**Il Cario**	**Egitto**	**1975**	**Belgrado**	**Jugoslavia**
1951	**Parigi**	**Urss**	**1977**	**Liegi**	**Jugoslavia**
1953	**Mosca**	**Urss**	**1979**	**Torino**	**Urss**
1955	**Budapest**	**Ungheria**	**1981**	**Praga**	**Urss**
1957	**Sofia**	**Urss**	**1983**	**Nantes**	**Italia**
1959	**Istanbul**	**Urss**	**1985**	**Stoccarda**	**Urss**
1961	**Belgrado**	**Urss**	**1987**	**Atene**	**Grecia**
1963	**Wroclaw**	**Urss**			

quillamente battuto. La realtà delle cose dice che la Nazionale di oggi non vale il podio europeo e soprattutto non merita la qualificazione alla Olimpiadi di Seul (riservata a solo tre squadre europee). Inutile, al momento, provare rimpianto per quanto è stato; essenziale, invece, cercare in fretta i rimedi possibili, perché i problemi sono gravi. Strana situazione per un Paese che si vanta di possedere il secondo campionato del mondo, ma che si dibatte perennemente nell'incertezza di una scelta fra l'American Dream e la più dura situazione continentale. Ma Nazionale e squadre di club conducono ormai esistenze diversissime e in contrasto tra di loro; una lotta che finora ha solamente prodotto del danno e alla quale nessuno sembra aver voglia di porre rimedio. In queste condizioni come perdersi dietro agli argomenti più squisitamente tecnici: al senno di poi, alle cause che hanno determinato un risultato, piuttosto che un altro! I miracoli in fondo, bisogna anche saperseli meritare, e la Grecia lo insegna, ma noi cosa stiamo facendo, per porre rimedio al pianto greco? □

DAI DIFFICILI INIZI A BUENOS AIRES SINO AI TRIONFI DI MODENA: IN DUE ANNI, DUE SCUDETTI, UNA COPPA ITALIA, UNA COPPA DELLE COPPE, UNA FINALE DI COPPA DEI CAMPIONI. CON LUI LA PANINI È TORNATA AI VERTICI DOPO DIECI ANNI. IL SEGRETO E LA FILOSOFIA DEI SUOI SUCCESSI

IL VITTORIOSO

di **Pier Paolo Cioni** - foto di **Alberto Sabattini**

MODENA. Sicuro di sé, vincente, e perché no, anche fortunato. Sposato felicemente con Nora con cui divide la gioia di due figliolette (Lucrezia di 12 e Veronica di 5 anni). Diplomatico e sempre disponibile con tutti. Riservato e geloso della sua vita privata. Questo in sintesi l'argentino Julio Velasco, in arte «El Cabezon» (il cervellone), l'allenatore vincitutto della Panini. Al suo primo anno ha portato una Coppa delle Coppe, una Coppa Italia e lo scudetto. Un titolo che nel capoluogo emiliano mancava all'appello da ben dieci anni (dal '76). Alla sua seconda esperienza: un secondo posto in Coppa dei Campioni, un altro argento in Coppa Italia e, fatto ben più importante, il bis tricolore. Uno scudetto dal valore doppio in quanto ottenuto con una squadra molto giovane e con un solo straniero, il diciannovenne argentino Esteban Depalma, che figurava come settimo uomo, ovvero come primo cambio. Un uomo che fa del gruppo, della sua coesione e della sua armonia la filosofia vincente.

L'INTERVISTA. Nato a La Plata, una città della provincia di Buenos Aires, il 9-2-1952, ha iniziato a giocare a pallavolo nella squadra della sua città, che milita nel campionato della stessa provincia. All'età di 23 anni si è trasferito nella capitale argentina dove ha vissuto fino a quando ha deciso di trasferirsi in Italia, ovvero dall'83.

— A che età hai iniziato a praticare il volley?

«A 15 anni. Prima della pallavolo avevo praticato altri sport come il rugby, il nuoto, un po' di basket e soprattutto il calcio. Ho giocato fino al livello più alto della giovanili dello Estu-

Nella pagina accanto, **il tecnico della Panini Modena, in versione familiare, posa scherzosamente per noi con la piccola Veronica sulle spalle e la più grande Lucrezia abbracciata a lui.** A fianco, **Velasco in panchina**

diantes de La Plata. Club tristemente famoso da voi in Italia in quanto nell'69 ha disputato una finale di Coppa Intercontinentale con il Milan finita a botte».

— Come sei arrivato alla pallavolo?

«Quando avevo 15 anni frequentavo il club privato della Plata, in cui c'erano diversi impianti sportivi dove mi cimentavo per pura passione. E questo finché non arrivò un allenatore, oggi il mio più caro amico, Jorge Tapoada. Fu lui a prospettare a me e ad altri miei coetanei la possibilità di costituire una vera squadra di volley. Mi ricordo che molti di noi accettarono l'invito per poter giocare prima e battere poi un gruppo di ragazzi più grandi che ci impediva costantemente di usufruire del rettangolo da pallavolo del circolo. Infatti, dopo solo un mese li abbiamo sfidati e battuti. Da quel successo è iniziata la storia di una società — l'Universitario — che è arrivata in A vincendo un campionato dietro l'altro. Devo dire che l'approdo a questa disciplina è stato facilitato dalla grande armonia che regnava tra noi ragazzi e dalla grande abilità tecnica e umana di Tapoada».

— Per quale motivo, secondo te, molti alzatori diventano tecnici?

«Sicuramente il regista ha più predisposizione a ragionare sul gioco perché, molto spesso, parla più degli altri con l'allenatore ed è quello che si interessa maggiormente alle varie tematiche. Il mio caso è stato doppiamente motivato. Infatti, oltre alla mia naturale predisposizione che mi aveva portato ad essere il discepolo di Tapoada e, inevitabilmente, a diventare un buon frequentatore di tavole rotonde, è intervenuto anche il caso: avevo perso il mio lavoro. Trovatomi disoccupato per un'epurazione politica (lavoravo come insegnante in una scuola molto affiatata e sindacalmente molto compatta), partecipai e superai il mio primo corso da c.t. Era il 1974 e questo attestato mi permise di trovare subito lavoro».

— Le tappe fondamentali della tua carriera, sia da giocatore, sia da allenatore...

«Come giocatore sono stato impegnato dai 15 ai 27 anni con una interruzione di due anni, nel momento in cui avevo iniziato la Università, per guai fisici ad una spalla e per una crisi di rigetto sportivo. Poi sono tornato in campo perché mi sono accorto che senza pallavolo non sapevo vivere. Come allenatore ho iniziato nel '75 come responsabile del settore giovanile dell'Estudiantes de La Plata, il club campione di Serie A. Una volta trasferitomi a Buenos Aires, ho iniziato a lavorare in una squadra di quartiere, il Defensore de Banfield, dove l'unica preoccupazione dei dirigenti era trovare i soldi necessari per pagare il mio stipendio. In questo primo periodo vestivo il duplice ruolo di atleta e tecnico. Il primo per pura passione e l'altro anche per necessità: dovevo mantenermi. Da qui mi sono trasferito al River Plate di A2 del mio amico Tapoada e siamo stati promossi in A1. L'anno successivo sono andato ad una grossa società della capitale: «la Ginnastica e Scherma». Una delle polisportive più importanti dell'intera Argentina. Lì ho diretto le formazioni di mini-volley e ho giocato in A. In quell'occasione mi sono deciso a studiare educazione fisica e a interrompere il corso di laurea in filosofia. In definitiva decisi di diventare un professionista».

— Quali sono le caratteristiche di un c.t. perfetto?

«Deve amare pazzamente la sua professione. Non si deve porre limiti di orario. Deve essere mosso da un'autentica passione. La dedizione deve essere totale. Per diventare bravi bisogna investire molto, molto tempo e fare immensi sacrifici. Parlare di volley deve essere un piacere come andare a ballare. Non bisogna essere dei ragionieri. Un giovane che vuole diventare un buon c.t. deve essere sempre disposto, e ben volentieri, a rinunciare al suo tempo libero per partecipare a discussioni tecniche anche improvvisate. Questi "comandamenti" — chiaramente — vengono per tutti gli sport».

— Quali sono i tuoi sport preferiti, oltre alla pallavolo?

«Soprattutto il calcio. Poi il basket, ma solo a livello professionistico americano».

— Hai degli hobbies?

«Non so se si possa definire un vero hobby ma io leggo molto, il più possibile. Vorrei anche imparare a suonare uno strumento musicale, magari non troppo complicato».

— A un mese di distanza, a mente fredda, cosa pensi ti abbia fatto vincere quest'ultimo scudetto?

«Il cambio di mentalità che abbiamo saputo fare e che sarà necessario anche per tutto il resto della pallavolo italiana. Porsi degli obbiettivi ambiziosi, crederci e lavorare solo per quelli, senza paura di fallire. Questo dovrà valere sia per i club sia per la Nazionale. La differenza tra noi e i russi, per fare un esempio con i migliori europei, è che loro non sprecano niente. Contrariamente a noi sono molto più costanti e non buttano via mai nulla. I nostri apici sono come i loro apici. Occorrerà soltanto crederci e lavorare, lavorare. Dovremo smettere di giustificare l'errore e pensare solo a correggerlo. Ce l'hanno dimostrato gli statunitensi, per i quali, devo precisare, essendo sudamericano, non nutro particolari simpatie».

— Secondo te, come si sta evolvendo lo sport in generale e il volley in particolare?

«Attualmente, con i grandi mezzi di comunicazione, lo sport si è trasformato in un grande spettacolo. E non solo il calcio. Sotto questa nuova luce si è avuta una trasformazione generale e tutti sono diventati professionisti al servizio del diletto del pubblico. Del resto ora lo sport è un prodotto da commercializzare. Un'altra conseguenza dirivata da questi mutamenti, è la sparizione delle scuole come caratteristica di gioco. Ora come ora tutti copiano il meglio degli altri Paesi. Fatto sta che ormai tutti giocano quasi alla stessa maniera. Nello stesso calcio il fenomeno è tangibilissimo».

— Come spieghi i tanti successi dei nostri club e i poco confortanti allori dei nostri azzurri?

«Innanzitutto perché spesso ci si dimentica che il livello internazionale delle rappresentative è decisamente più difficile di quello dei club. Inoltre l'Europa non è più un test valido per misurare la "temperatura". È assurdo pensare che il vecchio continente offra il giusto banco di prova per determinare un curriculum mondiale. Tra i primi dieci del globo non ci sono più, come una volta, sette selezioni europee. Per vincere la Coppacampioni è sufficiente battere i bulgari e i sovietici, ma nel resto del pianeta esistono altre realtà. I club hanno poi il vantaggio di avere tra le loro file qualche straniero fondamentale. Ma non per il suo valore ma per le sue caratteristiche intrinseche. Ci sono atleti che in Italia non ci sono, tipo uno schiacciatore puro come Quiroga. Solo recentemente anche qui da voi stanno crescendo un maggior numero di atleti di caratura moderna mondiale. Avete pochi pallavolisti specialisti in un ruolo e tanti universali. Sono convinto che l'Italia possa e debba entrare nelle prime quattro nazioni del mondo. E questo lo dico non per gratitudine, bensì per convinzione. Del resto non ho mai visto un Paese che abbia un tale patrimonio di giocatori».

— Sei favorevole ad un allargamento del numero degli stranieri?

«No, porterebbe un gravissimo danno alla nazionale senza dare tutti quei risultati spettacolari che si potrebbe pensare».

— Secondo te l'attuale formula del campionato è perfetta o perfettibile?

«Dodici squadre sono troppe, meglio sarebbe ridurle a dieci utilizzando le attuali regole, chiaramente adatte al nuovo numero dei club».

— Chi è Velasco, uomo e tecnico?

«È molto difficile. Come uomo direi che, come tanti, ha molti difetti anche se cerco di attenuarli e migliorarmi. Sono però molto volenteroso. Come allenatore mi considero aperto e disposto ad ascoltare tutti per ottenere il meglio per la mia squadra».

— Qual è il segreto dei tuoi successi?

«La grande determinazione nel perseguire certi risultati, non temere eventuali fallimenti e avere a disposizione una buona base di atleti».

— Cosa rispondi a chi dice che sei molto fortunato?

«Che è vero. Del resto la fortuna ha sempre aiutato le grosse imprese».

□

di **Gaio Fratini**

QUANDO PANATTA COMINCIÒ A CREDERE DI ESSERE UN DISINVOLTO TELECRONISTA

IL GIUGNO DEI SOGNI PROIBITI

FU il giugno dei sogni proibiti. Cominciò Adriano Panatta a sognare di essere il più elegante, corretto e disinvolto telecronista del tennis mondiale. Dopo Parigi la Rai stava spedendolo a Wimbledon, allorché il fluviale e incontenibile Bisteccone detto Giampiero Galeazzi fece presente al pool di Gilberto Evangelisti che nel calendario della nostra sempre più clandestina e ineffabile nazionale c'era una gita scolastica, di luglio, in quel di Seul e che dunque il c.t. avrebbe dovuto scegliere fra due professioni, a meno che gli fosse concessa una postazione eccezionale, con tanto di cuffia e di microfono, da inserire nel cuore della panchina azzurra. Ogni tanto, nel time-out degli incontri, Bisteccone avrebbe chiesto al capitano un parere su quelle estrose e atipiche «palline coreane» avute in omaggio durante i commenti del match Wilander-Becker al Roland Garros. Dove ho letto, in quale dei tre quotidiani sportivi, un referendum da seguente tenore: «Preferite Adriano come telecronista o come c.t.»? Fuor da ogni sogno proibito, è graziosamente assurdo che la Rai offra a Panatta una siffatta copertura, non immune certo da confortevoli cachet. Ogni dicorso sulle deficenze della nostra scuola, sul nevrotico ambiente della FIT, sui sempre più deludenti risultanti dei nostri azzurri, viene pertanto eluso. A Parigi gli italiani sono usciti al primo turno. Cané, a Roma, non ha davvero eccelso in fair play e lucentezza di idee. Quella strana coppia (Cané-Ocleppo) non ha certo brillato al Roland Garros, e gli osservatori coreani presenti a Parigi hanno tratto un sospiro di sollievo. No, ci mancherebbe altro! A Seul non dovrebbero sorgere per noi dei problemi, ma tuttavia sconcerta quest'alibi basato sulle bizzose e inaffidabili «palline coreane». E resta la *pruderie* di chiamarle palline e non palle, come vuole la sana e gloriosa letteratura tennistica. Si regredisce dunque a neghittose atmosfere da Tennis Club, a tornei sociali dove in caso di segno incerto, di riga dubbia, è costume dire: «fai due palline».

INTANTO m'aspettavo da Galeazzi, in attesa di conoscere il rimbalzo di queste arcane «palline coreane», alcune domande precise sparate al cuore del c.t. Primo quesito: *«Adriano, a quando un giocatore italiano capace di superare tre turni a Wimbledon e di raggiungere i quarti a Parigi»?* Secondo quesito: *«Ti sembra giusto che il nostro calcio sia continuamente sotto il mirino della critica e che il nostro tennis, invece, non si debba sfiorare nemmeno con un garofano»?* Terzo quesito: *«Non sarebbe opportuno affidarci a qualche grosso nome straniero invece di insistere col clavicembalo e i mandolini dei nostri diligentissimi ma non geniali maestri»?* Non sono che delle umili proposte per una chiacchierata televisiva molto voltairiana, ferocemente *candide*: «Questo è il migliore dei tennis possibili». Su, Giampiero, un po' di coraggio: metti in imbarazzo, qualche volta, il tuo comprimario. Fingi almeno di essergli nemico, di non condividere tutte le sue scelte, di non gradire il suo viscerale amore per l'offshore, quel sogno di diventare un protagonista di F.1 sul mare, mentre la barca del tennis azzurro fa acqua. Il giornalismo specializzato in regimistica pallacorda offre ad Adriano Panatta le più dilette forme d'evasione. Il suo classico restare a galla è inversamente proporzionale alle burrasche e ai naufragi del tennis nazionale. Eventuali successi nei tornei satelliti del Grand Prix (in genere disertati dai primi dieci della classifica mondiale) fanno cronaca, mai storia.

OGGI il tennis si chiama Parigi, Wimbledon, ma anche Roma, Montecarlo, Amburgo, tanto per restare in Europa. Avendo tuttavia premesso che questo è il giugno dei sogni proibiti, Paolino Cané perché non si trasforma subito in cacciatore di teste e non pretende di ribattezzare Bologna, la sua ingrata patria, in Amazzonia? Sento già il suo grido terribile: *«Sanchez, Jaite, Tulasne, Kent Carlsson, non siete per me che delle mortadelle da affettare!»*. Bologna è stata l'ultima occasione per i «terricoli». Ormai spiritualmente i più grandi sono sul verde di Wimbledon, impegnati nel più immenso e intoccabile torneo dell'universo. Con la scusa di Seul (cemento) a Wimbledon non ci saranno italiani (almeno di sesso maschile). Il nostro gioco opportunista e rinunciatario sognerebbe persino la soppressione di Wimbledon (*«Dio strameledica il verde»*, come fischiettava facendosi la barba «il formiano» Mario Belardinelli). L'importante è far punti da formiche e attendere che l'avversario sbagli. L'importante è annoiare (a morte il tennis-spettacolo, quel proibitivo battere e volare a rete). L'importante è sbarcare il lunario nei tornei disertati da Becker, da Lendl, da Wilander, da Mecir. E poi se è così duro entrare fra i primi 80 del mondo, si vada da Galgani e si ottenga un buon posto di tecnico a Riano.

EPIGRAMMI

Chi ha paura di Stephen Roche?

C'era una volta Gaul lassù in cima al Bondone
e Coppi di Celeste dipingeva il Pordoi.
Sanno solo cadere, oggi, nel volatone
stecchite maglie rosa e spennati avvoltoi.
Manca l'imprevedibile, la folgore improvvisa,
«a morte l'irlandese» osò un allungo in più.
Tra Monte Croce e il Sella
la corsa venne uccisa da ciclisti di paglia
e omoni di caucciù.

Adriano e l'offshore

Se coreano apparirà lo score
io mi darò, come Falcao, allo show:
muti il tennis in lampi di offshore
e il rock di Becker nel più
languido slow.

PRIMO L'IRLANDESE ROCHE, SECONDO LO SCOZZESE MILLAR. TORRIANI HA VOLUTO RISPOLVERARE UN TRACCIATO DA TEMPI EROICI, IL PIÙ DURO DEGLI ULTIMI VENT'ANNI, MA HA FINITO PER METTERE IN CRISI IL NOSTRO CICLISMO «COMODO», NON PIÙ ATTREZZATO PER LE GRANDI IMPRESE ATLETICHE

LA PRESA IN GIRO

di **Ermanno Mioli**

STEPHEN Roche ha vinto, come da copione, un Giro d'Italia all'antica. L'ha aperto con un successo nella cronometro iniziale in discesa, l'ha chiuso trionfalmente con la crono conclusiva in leggera salita. Non l'ha vinto però da specialista, bensì da campione. In salita, sulle grandi salite di questo Giro, ha sempre scandito il passo dei migliori che già aveva saggiato passando all'attacco sul Terminillo, prima montagna «graffiante», interrompendo l'assalto dopo uno scambio di battute con Visentini, che lo induceva...a star calmo. Visentini, che non godeva della stessa condizione del 1986, in realtà non riusciva a reggere quel ritmo. Un'accelerazione avrebbe provocato il suo cedimento, com'era avvenuto pochi giorni prima in Romandia. Roche ha di nuovo attaccato sull'ultima salita, quella di Pila per sbarazzarsi dell'ombra opprimente di Breukink, giovane sconosciuto, tutto da scoprire, che con soli 33" minacciava la sua tranquillità nell'ultima breve prova contro il tempo. Il Giro delle grandi montagne (forse il più duro degli ultimi vent'anni) ha esaltato i meriti del più forte, ha condannato i più deboli, ha strattonato il nostro ciclismo, facendolo

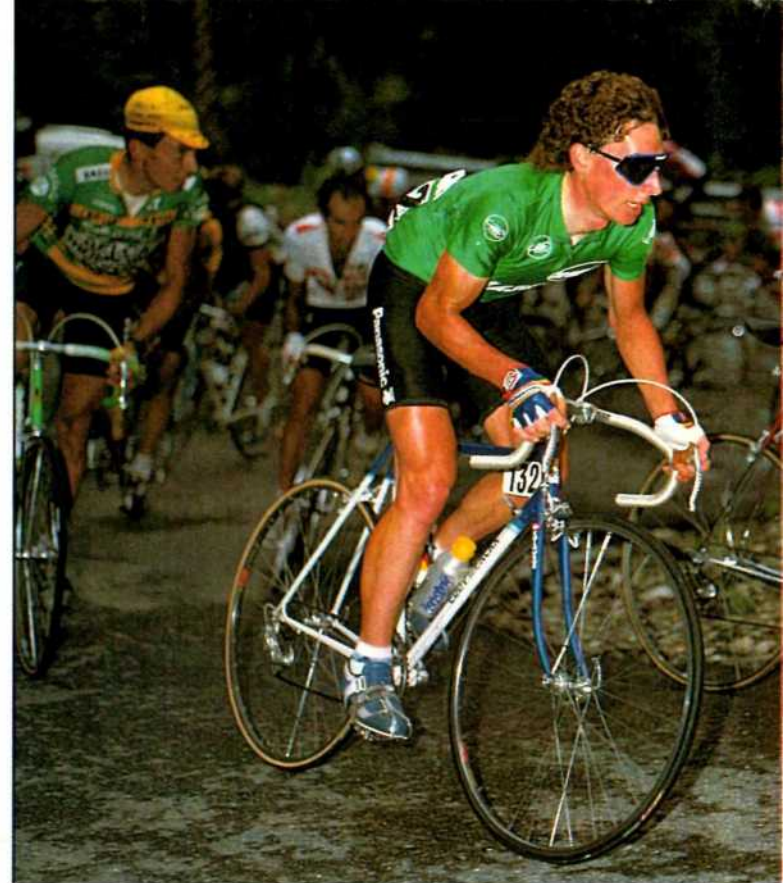
segue

A lato, fotoOlympia, **l'irlandese Stephen Roche, vincitore del Giro d'Italia numero 70: un'edizione all'antica.** Sopra, **il duello Roche-Visentini visto da Manni. L'italiano, che si era imposto l'anno scorso, si è ritirato nel finale della corsa dopo una caduta**

GIRO D'ITALIA

segue

scendere di qualche gradino nella scala dei valori mondiali. Il Giro dominato per la prima volta da atleti anglofoni (secondo Millar) con il terzo posto «storico» (nel libro d'oro il miglior piazzamento dei «tulipani» è un quinto posto di Van der Velde nel 1984) di un carneade olandese, ha bastonato il ciclismo latino. Gli spagnoli, attesi primattori, non hanno vinto infatti una sola tappa, accontentandosi del quarto posto dello sbiadito Lejarreta. Gli iberici, come gli italiani, si crogiolano da anni in un ciclismo comodo, nonostante le loro montagne. Quella «corsa alla spagnola» (fatta di pigre passeggiate, di scattini sulle vette, magari di lunghe fughe tollerate, con gli ultimi venti-trenta chilometri solo decorosamente agonistici) è stata fin troppo bene assimilata dai nostri eroi. Verbosi e grintosi solo nel chiedere continuamente «migliori condizioni di corsa» (protestando per strade strette o appena sbrecciate, che al Tour sono norma, e cercando di imporre una normativa che annulli o sospenda la competizione in caso di maltempo o di freddo eccessivo) i nostri ciclisti — campioni, spalle, gregari, salvo rare eccezioni — hanno perduto l'abitudine alla sofferenza e smarrito il senso dell'avventura. Ma fatica e coraggio restano alla radice del ciclismo, nonostante il modernismo tecnologico e scientifico che ha stravolto — quanto ingiustamente lo si vede in «maratone» come questa — anche i sistemi di allenamnto.

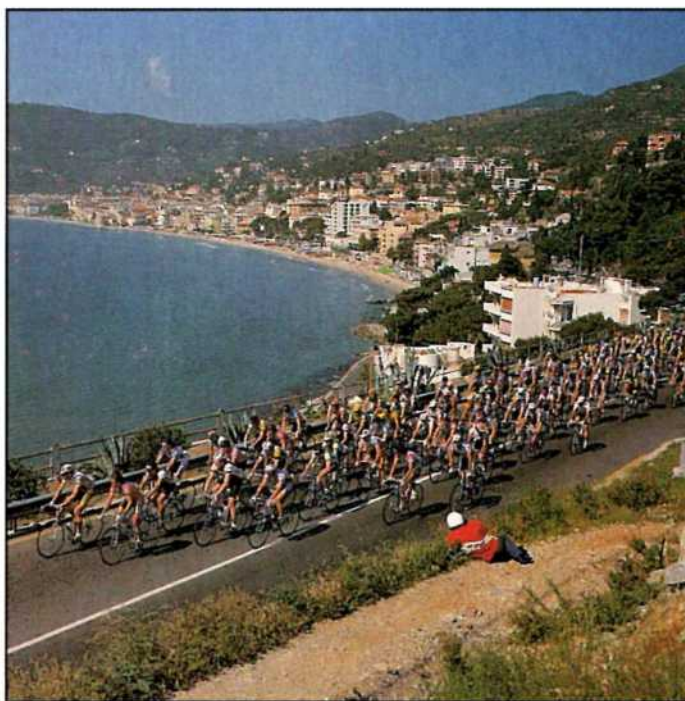
GENERAZIONE. La vecchia generazione non è più preparata, né disposta a un percorso durissimo e spettacolare, anche per la disabitudine alla più importante e faticosa corsa del mondo: il Tour. Porla improvvisamente di fronte ai grandi sfozi, alle vere montagne (come Marmolada, Sappada, S. Marco, Madesimo e Pila) significava metterne a nudo l'incapacità di adeguarsi al ciclismo antico ma popolare. Forse bisognava aspettare un paio d'anni prima di disegnare un tracciato indubbiamente terribile e suggestivo, ma prevedibilmente disastroso per il nostri. Il Giro non è il Tour, grosso fatto nazionale che aggrega, al suo passagio, folle enormi indipendentemente dai suoi attori. I nostri sportivi sono ancora «tifosi». Non si sono divertiti alla escalation degli stranieri. Lusingati all'inizio da Argentin (tripletta), ma poi delusi dal campione del mondo (fuori classifica troppo presto) da Baronchelli e Saronni, dai due giovani più attesi, Fondriest e Bugno, hanno finito per abbandonare il campo. La forzata assenza di Moser (*«Francesco ci manchi!»* abbiamo letto nei tradizionali

DA SAN REMO A SAINT VINCENT, LA SINTESI DELLA CORSA

TAPPE	VINCITORE	MAGLIA ROSA	MAGLIA CICLAMINO	MAGLIA VERDE	MAGLIA BIANCA	MAGLIA NERA
San Remo (cronometro individuale)	Visentini	Visentini	—	—	—	Winnen a 51"
San Remo-San Romolo	Breukink	Breukink	Breukink	Breukink	Piasecki	Prado a 8'25"
Cronodiscesa del Poggio (cronometro individuale)	Roche	Breukink	Breukink	Breukink	Piasecki	Prado a 9'34"
Imperia-Borgo Val di Taro	Argentin	Breukink	Breukink	Millar	Piasecki	Palacin a 34'18"
Lerici-Camaiore (cronometro a squadre)	Carrera	Roche	Breukink	Millar	Piasecki	Palacin a 41'14"
Camaiore-Montalcino	Argentin	Roche	Roche	Millar	Piasecki	Palacin a 44'56"
Montalcino-Terni	Planckaert	Roche	Roche	Millar	Piasecki	Palacin a 53'37"
Terni-Terminillo	Bagot	Roche	Roche	Millar	Rominger	Palacin a a 1.06'41"
Rieti-Roccaraso	Argentin	Roche	Argentin	Millar	Rominger	Bogaert a 1.15'47"
Roccaraso-S. Giorgio d. Sannio	Rosola	Roche	Argentin	Millar	Rominger	Prado a 1.29'46"
S. Giorgio d. Sannio-Bari	Freuler	Roche	Argentin	Millar	Rominger	Prado a 1.29'46"
Bari-Termoli	Rosola	Roche	Rosola	Millar	Rominger	Prado a 1.29'46"
Giulianova-Osimo	Forest	Roche	Rosola	Millar	Rominger	Prado a 1.51'58"
Osimo-Bellaria	Bontempi	Roche	Rosola	Millar	Rominger	Prado a 2.21'41"
Rimini-San Marino	Visentini	Visentini	Rosola	Millar	Rominger	Prado a 2.34'04"
San Marino-Jesolo	Cimini	Visentini	Rosola	Millar	Rominger	Prado a 2.34'04"
Jesolo-Seppada	Van der Velde	Roche	Rosola	Millar	Rominger	Prado a 2.53'09"
Sappada-Canazei	Van der Velde	Roche	Rosola	Millar	Rominger	Prado a 3.18'01"
Canazei-Riva del Garda	Vitali	Roche	Van der Velde	Millar	Rominger	Bogaert a 3.05'38"
Riva del Garda-Trescore Bain.	Calcaterra	Roche	Van der Velde	Millar	Rominger	Bogaert a 3.05'44"
Trescore Balneario-Madesimo	Bernard	Roche	Van der Velde	Millar	Conti	Morandi a 3.32'03
Madesimo-Como	Rosola	Roche	Van der Velde	Millar	Conti	Morandi a 3.32'04"
Como-Pila	Millar	Roche	Van der Velde	Millar	Conti	Morandi a 4.16'29"
Aosta-Saint Vincent	Roche	Roche	Ven der Velde	Millar	Conti	Morandi a 4.25'33"

to e picchiato la maglia rosa. La «ribellione» di Roche agli ordini del direttore sportivo che voleva fermarlo, è una piccola ombra che si proietta sul suo trionfo. Si è scritto tanto sull'episodio, non vogliamo dilungarci. Ma per condannare Roche, bisognerebbe conoscere quali erano i patti stabiliti dopo l'exploit di Visentini a San Marino. Boifava gli aveva detto: Ora dovrai lavorare per Visentini? Oppure gli aveva confermato che lui restava capitano alla pari, libero di giocare le proprie carte, ma senza danneggiare la squadra? Quando Roche è partito da lontano, inseguendo gli innocui Bagot e Salvador, nella prima discesa, si era accorto che Visentini stava pagando l'eccezionale sforzo della cavalcata sanmarinese? È probabile. E Stephen cercava appunto di difendere le proprie possibilità, così sicuro di non danneggiare la squadra (che si sarebbe risparmiata, facendo lavorare altri pretendenti in classifica), da minacciare il D.S. Boifava di fare le valige la sera stessa, se la «Carrera» avesse continuato a inseguirlo. Il proposito rientrava soltanto perché Roche riusciva a conquistare la maglia rosa. Viene comunque il sospetto che sia mancata la chiarezza nella gestione dei due big, del resto impresa sempre ardua, come dimostra la storia delle corse.

LA SVOLTA. Il ciclismo, nonostante le innovazioni, resta sport essenzialmente individuale. Roche voleva vincere ad ogni costo una grande corsa, degno corollario a una carriera incompleta, e a una stagione, eccezionale in fatto di regolarità: dieci vittorie, otto secondi posti, due terzi, sette quarti. Un Visentini meno condizionato dalla propria vulnerabilità nervosa avrebbe continuato a lottare fino in fondo, prima che la sfortuna lo togliesse di mezzo proprio l'ultimo giorno. Roche avrebbe vinto anche senza il colpo basso per la sua grande forma, per la sua capacità di crearsi alleanze con le squadre più forti (Panasonic Fagor) tenute furbescamente sul filo di un contratto, promesso ma non ancora firmato? La risposta è abbastanza ovvia. Ha detto a St. Vincent la giovane moglie di Roche. *«È stato un errore convincere Stephen a correre con Visentini. Lui era a una svolta della carriera: doveva assolutamente vincere o il Giro o il Tour. E Visentini, vincitore dell'ultimo Giro, non poteva fargli il gregario...».* È una osservazione semplice ma logica. Archiviamo un giro di polemiche, di discussioni, di delusioni, ma non proprio disastroso nonostante i risultati. A Giupponi, cresciuto bene pur nell'ombroso ambiente saronniano si aggiungono altri giovani:

messaggi affidati ai cartelli e alla strada), personaggio carismatico anche nel momento del declino, ha fatto il resto. Il 70. Giro d'Italia è risultato il meno «affollato». Troppa gente lo ha abbandonato. Il calo di interesse (anche televisivo, nonostante le belle riprese) è stato impressionante.

CAMPIONE. Ha vinto dunque Roche. Ha vinto da campione. E tutti adesso gli battono le mani. Almeno una metà fino a qualche giorno fa lo fischiava e lo definiva ladro o tradiore. La «querelle» Roche-Visentini ha tuttavia vivacizzato con le sue polemiche la platea sportiva. Scatenando però, fortunatamente soltanto nella tappa di Sappada e di Madesimo, tifosi scalmanati e incivili che hanno insultato, sputacchia-

COSÌ ALLA FINE

1. **ROCHE** in 105.39'42"; 2. **Millar** a 3'40"; 3. **Breukink** a 4'17"; 4. **Lejarreta** a 5'11"; 5. **Giupponi** a 7'42"; 6. **Giovannetti** a 11'05"; 7. **Anderson** a 13'36", 8. **Winnern** a 13'56"; 9. **Van der Velde** a 13'57"; 10. **Bauer** a 14'41"; 11. **Mugica** a 15'14"; 12. **Schepers** a 18'26"; 13. **Savini** a 20'07"; 14. **Chioccioli** a 20'39"; 15. **Conti** a 20'49"; 16. **Bernard** a 21'39"; 17. **Beccia** a 22'12"; 18. **Muñoz** a 23'29"; 19. **Skoda** a 26'37"; 20. **Bombini** a 27'15"; 21. **Caritoux** a 28'15"; 22. **Pozzi** a 28'37"; 23. **Volpi** a 29'51"; 24. **Massi** a 35'11"; 25. **Bagot** a 36'30"; 26. **Koppes** a 37'18"; 27. **Nulens** a 40'21"; 28. **Forest** a 41'31"; 29. **Paganessi** a 42'23"; 30. **Tomasini** a 43'29".

In alto, fotoOlympia, **Millar, classificatosi secondo, e il primo degli italiani, Giupponi, quinto.** Sopra, fotoOlympia, **il Giro attraversa l'Italia.** A lato, **la delusione di Visentini sul traguardo di Pila. Fra gli esponenti della nostra scuola ciclistica si sono distinti Giovannetti, sesto, Savini e Chioccioli. Il campione del mondo Argentin è giunto trentunesimo, deludendo**

soprattutto lo scatenato Pagnin: una pila di energia ciclistica. Un animatore, un galvanizzatore. Altri ragazzi come Giovannetti, Massi, Calcaterra, Conti, Cimini, lo stesso Fondriest (non preparato per il Giro) avviano un'era ciclistica più vivace, più spettacolare! Potremo verificarlo fra un paio d'anni.

e. m.

EUROPEO E WORLD CUP, GLI IMPEGNI DELLA CLASSE 1. L'INTERROGATIVO LEGATO AI MOTORI, L'OPZIONE PORSCHE E IL MOMENTO NO DEI LAMBORGHINI. FIVE FRA DUBBI E SPERANZE (POCHE) DI SUCCESSO

ABBATE IN COSTA VIETATA

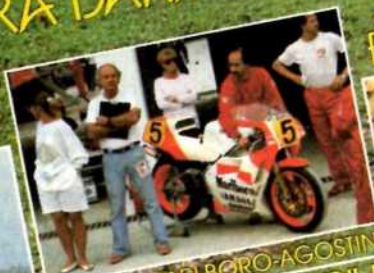
di **Franco Fiorucci** - foto di **Giuseppe Briguglio**

L'OFFSHORE approda in Sardegna. E raddoppia. Sul mare della Costa Smeralda gli scafi della classe 1 non disputeranno soltanto la sesta prova del campionato europeo, in programma sabato 20 giugno: nei due giorni precedenti scenderanno in acqua altre due volte. Il trittico costituirà la Costa Smeralda World Cup '87, che con il riferimento mondiale nella sua intitolazione vuole significare una implicita candidatura per uno dei prossimi campionati iridati. Ammesso che già con la formula della Coppa del Mondo la manifestazione sarda non sia più importante dei campionati titolati. Mercoledì 17 si disputa la prima prova delle tre previste, su un percorso di 55 miglia, mentre quello della

L'Offshore è sport che appassiona anche praticanti di altre discipline: è il caso di Kalle Rummenigge, in alto, **compagno di regate di Cozzi, Arnaboldi e Giovio su Grünland;** più sotto, **un particolare del Five di Tullio Abbate.** Sopra, **il coloratissimo Colibri di Guenard, Harnois e Didier Pironi, il popolare ex ferrarista.** A lato, **Mededil di Gioffredi, leader della graduatoria continentale.** Nella pagina, accanto, **uno degli equipaggi più in forma del momento, Ballabio-Curtis, vincitori con Babycresci del gran premio di Monaco**

seconda gara, in programma giovedì è di 80. Sabato, infine, dopo il venerdì di riposo, la prova valida per l'europeo classe 1, su 135 miglia. Da notare che se per il campionato continentale è interessata la classe «top» con la corsa di sabato 20, a tutte tre le gare sono ammesse le barche di classe 2. Gli equipaggi di entrambe le classi segneranno punti per il campionato italiano nei primi due giorni di gara, mentre la somma dei punteggi ottenuti sulle tre corse daranno la classifica della World Cup.

TRE GIORNI. Una vera «tre giorni» della motonautica d'altura che probabilmente vedrà una partecipazione valida quanto quella di Montecarlo, dove ci sono state ben 34 barche di classe 1 e 18 di classe 2. I motivi d'interesse, oltre alla Coppa del Mondo in se stessa, non mancano neanche per quanto riguarda il campionato europeo della classe 1. Ai primi posti della classifica provvisoria ci sono Gioffredi con «Mededil» (947 punti), Radice con «Polli» (877 punti), Ballabio «Baby Cresci» (840 punti), Damiano Spelta con «San Benedetto (811 punti), seguiti da Bardelle con «Outsider» (700 punti) e Ravizza con «Annabella» (punti 536). Ma mentre Ballabio e Spelta hanno nel carniere rispettivamente tre e quattro punteggi di cui uno ciascuno molto basso, gli altri hanno già ottenuto quattro risultati di un certo peso e il regolamento del campionato prevede che per la prima metà del calendario (composta da sei prove, appunto fino alla Costa Smeralda) si possano segnare solo quattro risultati. Insomma, un buon risultato, per Ballabio o Spelta, avrebbe ben più peso che non per gli altri protagonisti della stagione continentale.

DILEMMA. A parte il solito dilemma catamarani o monocarena, legato alle condizioni del mare (se è «piatto» sono favoriti i primi, se è «mosso» i secondi), dalla World Cup ci si aspetta anche qualche lume sulle motorizzazioni. O meglio, su alcune motorizzazioni. Per esempio quella Lancia montata dal «Martini Bianco» di Renato Molinari e Cesare Fiorio. A Montecarlo la barca alata (adotta un vistosissimo e spettacolare alettone) ha finalmente concluso una gara e il prossimo gradino da salire nella sua evoluzione è appunto quello di un podio. Ed è questo l'obiettivo dichiarato del pluricampione del mondo dell'acqua e del «prof» dei diesse a motore. Altro interrogativo sui motori è quello relativo ai Porsche utilizzati fino a prima di Montecarlo da Tullio Abbate. Nel principato il pilota-costruttore lariano ha optato per i Lamborghini, ma i Porsche restano comunque e sempre motori interessanti. Probabilmente, però, a proposito di motori la risposta più attesa dalla Costa Smeralda riguarda i Lamborghini. Nelle ultime stagioni i dodici cilindri di Sant'Agata Bolognese hanno dominato, progredendo costantemente in prestazioni e affidabilità. Quest'anno, invece, l'unico risultato di rilievo è stato il secondo posto ottenuto da Jean Pierre Fruitier col «Rocky» nella gara d'apertura a Villanueva, in Spagna. A Montecarlo è stata una débâcle. Ancora Fruitier ha conquistato l'ottava piazza, mentre a monopolizzare le prime posizioni sono stati gli Isotta Fraschini, con l'inserimento dell'Aifo Red del «Mededil» di Gioffredi al secondo posto. Che cosa è successo ai «Tori»? Possibile che proprio quando la Casa del Countach è sugli scudi per il suo nuovo assetto proprietario di grande potenza, l'americana Chrysler e per l'annunciato inizio dell'attività (per ora solo motoristica) in Formula Uno, ci sia un così vistoso calo di rendimento nella motonautica, che negli ultimi anni era stata prodiga di soddisfazioni? □

BASEBALL/LA COPPA DEI CAMPIONI A PARIGI

PARMA, GROSSETO, CLEO TIJGERS. IL MASSIMO TORNEO EUROPEO RIPROPONE IL CONFRONTO ITALIA-OLANDA

I NEMICI DI SEMPRE

ITALIA e Olanda contro. Si tratta di una riproposta della sfida che da sempre anima la Coppa dei Campioni di baseball. A Parigi, peraltro, le due scuole si affrontano prima di ritrovarsi a Barcellona, per gli Europei, e quindi a Seul, per le Olimpiadi. Secondo regolamento, anche questa edizione del torneo continentale avrebbe dovuto essere disputata in Italia: siccome però la disciplina ha bisogno di un'immagine nuova, più attuale, in sede decisionale è stata preferita la soluzione Parigi. Parma e Grosseto ci hanno indubbiamente rimesso sul piano economico: ma il fatto più importante, in situazioni del genere,è andare alla ricerca di pubblico, di nuovi interessi che favoriscano la diffusione dello sport.

LE NOSTRE. Anche se sono alle prese con alcuni problemi tecnici (il campionato vivrà il suo momento più importante tra alcuni mesi, quando sarà tempo di playoff), tanto il Parma quanto il Grosseto appaiono, assieme agli olandesi del Cleo Tijgers, le più autorevoli candidate al titolo, per cui una finale tuttitalia, alle tre e mezzo del pomeriggio del 21 giugno, appare tutt'altro che improbabile. Allo stato attuale delle cose il Grosseto, che ha praticamente confermato la squadra vincitrice del tricolore limitandosi a sostituire Craig Stimac con Keit Komeiji, appare di alcune linee superiore al Parma, titolare dello scudetto continentale. Forti di un lanciatore, Richard Olsen, il cui rendimento ha pochi riscontri validi nel nostro campionato, i maremammi non hanno però ancora raggiunto le cifre di gioco che erano loro congeniali l'anno scorso. Indubbiamente fortissimi in difesa (che uno dei giocatori in divisa rossa sbagli una presa oppure un'assistenza è rarissimo), nella prima fase della stagione, i tricolori hanno totalizzato un più che probante 313 di media battuta (il leader a livello individuale è Komejicon 457) mentre la media PGL, pure di squadra, è di 2 e 10 (1 e 76 per Olsen che ha totalizzato anche 43 eliminazioni al piatto). Da parte sua il Parma, che ha scelto la strada della giovinezza e che, quindi, sta faticando più del previsto a mettersi perfettamente in linea, batte complessivamente 306 con Poma nella parte di chi sa farsi maggiormente rispettare nel box con 357. Mike Pagnazzi, mister strike-out lo scorso anno, ha un più che rispettabile 1,39 di media PGL (cm 51 eliminati al piatto), mentre quella di squadra è di 3,27. Indubbiamente il Grosseto dovrebbe crescere col tempo visto che Luciani sta «frenando» la preparazione dei suoi. Da parte sua il Parma, scelta la strada dei giovani affidati a Giulio Montanini, visto che i risultati non arrivavano, proprio alla vigilia degli Europei, ha cambiato tutto affidando la squadra a «Cabrito» Guzman che, proprio a Parigi, sarà chiamato a dimostrare tutte le sue capacità di coach contro Grosseto e Tijgers.

LE ALTRE. Del tutto improponibili per una corsa al titolo Anversa, P.U.C. e Viladecans, la sola squadra che appare in grado di infastidire gli italiani è il Tijgers, campione d'Olanda. Formazione assolutamente priva di grandi individualità, quella «tulipana» gioca più di velocità che di potenza affidando molte delle sue possibilità offensive all'eventuale incertezza della difesa avversaria tenuta sempre sotto pressione. Corsa sulle basi, smorzate di sacrificio e la grande velocità di tutti i suoi elementi sono le caratteristiche principali di una squadra che si ispira soprattutto al baseball che si gioca in Giappone e nelle Università USA. Fisicamente gli italiani si fanno indubbiamente preferire, mentre per la varietà delle tattiche sono gli olandesi a poter contare su parecchi punti in più.

Stefano Germano

IL CALENDARIO

16 GIUGNO: Grosseto-Viladecans (12,30), P.U.C.-Cleo Tijgers (16,30), Anversa-Parma (20,30).

17 GIUGNO: Cleo Tijgers-Anversa (12,30), P.U.C.-Viladecans (16,30), Parma-Grosseto (20,30).

18 GIUGNO: Viladecans-Cleo Tijgers (12,30), Anversa-Grosseto (16,30) P.U.C.-Parma (20,30).

19 GIUGNO: Anversa-Viladecans (12,30), P.U.C.-Grosseto (16,30), Parma-Cleo Tijgers (20,30).

20 GIUGNO: Viladecans-Parma (12,30) P.U.C.-Anversa (16,30), Cleo Tijgers-Grosseto (20,30).

21 GIUGNO: Finale (15,30).

In alto, **Mike Pagnozzi, 33 anni, lanciatore del Parma.** Sopra, **Gian Mario Costa, 27, interno del Grosseto. Gli emiliani debuttano con i belgi dell'Anversa; ai toscani spetta subito il Viladecans. Il «derby» tuttitalia è previsto nel secondo turno della fase finale**

IL PARMA

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Fabrizio Adorni	24	I
Lodovico Astorri	20	R
Alessandro Bussi	19	I
Paolo Cherubini	35	L
Claudio Corradi	29	I/E
Andrea Finetti	21	E
Massimo Fochi	23	I/L
Gilberto Gerali	26	L
James Hunt	27	R
Stefano Manzini	28	E
Roberto Mari	27	L
Mauro Melassi	20	L
Gabriele Negrini	18	L
Mike Pagnozzi	33	L
Roberto Pelosi	24	R
Gianguido Poma	25	I
Cristiano Ronchini	18	L
Raffaello Silvestri	27	I
Alberto Tondini	21	I
Luca Trolli	19	I
Fulvio Valle	21	L

Allenatore: **Carlos Guzman**

IL GROSSETO

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Alessandro Bianchi	19	R/E
Dario Borghino	29	I/E/L
Alfio Boscarol	30	L
Alessandro Cappuccini	26	L
Federico Cipriani	22	I
John Cortese	32	I
Gian Mario Costa	27	I
Rolando Cretis	24	L
Marco Foschiani	22	I
Marco Ferretti	20	I/E
Raffaele Gandolfi	20	L
Federico Giannoni	17	I/E
Keit Komeiji	25	R
Riccardo Luongo	31	E
Alessandro Macchelli	17	R
Giuseppe Massellucci	25	I
Marco Mazzieri	25	E
Richard Olesen	30	L
Roberto Piccioli	27	E
Luca Spadoni	28	L
Fabio Toniazzi	23	L

Allenatore: **Vic Luciani**

LEGENDA: I/interno, E/esterno, L/lanciatore, R/ricevitore

L'ALBO D'ORO

1963 Picadero Barcellona; **1964** Piratas Madrid; **1965** Simmenthal; **1966** Haarlem Nicols; **1967** Piratas Madrid; **1968** Picadero Barcellona; **1969** Europhon; **1970** Europhon; **1971** Milano; **1972** Glen Grant; **1973** Amaro Montenegro; **1974** Haarlem Nicols; **1975** Haarlem Nicols; **1976** Derbigum; **1977** Germal; **1978** Germal; **1979** Derbigum; **1980** Parmalat; **1981** Parmalat; **1982** non disputata; **1983** Parmalat; **1984** World Vision; **1985** Beca; **1986** World Vision.

LA STAGIONE ENTRA NEL VIVO. IL 20 PARTE LA POST SEASON. PER FROGS, SEAMEN, WARRIORS, DOVES E ANGELS UN SOLO TRAGUARDO

RIMINI, RIMINI

LA REGULAR season del settimo campionato italiano di football americano va in archivio. Sabato 20 avranno inizio i playoff, articolati in quattro turni, che porteranno al Super Bowl, in programma a Rimini l'11 luglio. A parte qualche inevitabile problema di arbitri, da un punto di vista organizzativo questo torneo del «new deal» di Giannantonio Arnoldi, presidente dal gennaio scorso, ha retto bene all'impatto. Non si sono registrati casi disciplinari clamorosi, accese proteste delle società o buchi economici. Da rilevare, semmai, vi è stata una progressiva diminuzione di pubblico in tutta Italia, derivante soprattutto dall'incolmabile divario tecnico fra le formazioni di vertice e di bassa classifica. Ma è già pronto un rimedio. A partire dal 1988 vi sarà una A1 e un'A2 alla stregua del basket, e, negli anni successivi, una divisione d'eccellenza con poche squadre e incontri di conseguenza equilibratissimi. Su suggerimento dello stesso presidente Arnoldi, il 10 maggio scorso tutte le società italiane di football, riunite in assemblea straordinaria, hanno poi deliberato di trasformare la denominazione dell'associazione AIFA in federazione FIAF (federazione italiana american football).

In alto, **i Frogs di Busto Arsizio: opposti ai Condor.** Sopra, **Swallow degli Angels.** A lato, **Pearson in Doves-Warriors**

LE SQUADRE. Warriors Bologna (campioni d'Italia in carica), Angel Pesaro (vicecampioni), Frogs Busto Arsizio e Seamen Milano hanno confermato la loro indiscussa supremazia, qualificandosi primi nei rispettivi gironi e agguantando con largo anticipo l'accesso ai playoff. A queste quattro è doveroso aggiungere i Doves Bologna, giunti alle spalle dei cugini Warriors, i Jets Bolzano, i Rhinos Milano, i Falchi Modena e i Giaguari Torino, squadre che da anni rappresentano il meglio del football italiano. Vere rivelazioni di questa stagione sono stati i Towers Bologna, i quali hanno conquistato l'accesso ai playoff per la prima volta nella loro storia giungendo al secondo posto del girone C, dietro agli Angels Pesaro. Oltre ad essi, i Dolphins Ancona, neopromossi in Serie A, gli Skorpions Varese, i Mastini Ivrea e i Redskins Verona, che dalla B sono giunti in un solo anno ai playoff. Grossa delusione invece per le romane: i Grizzlies sono caduti in penultima posizione e dovranno disputare i playout per rimanere in A1 e i Gladiatori hanno raggiunto la salvezza nell'ultima giornata. Stagione negativa anche per i Muli Trieste e per gli squali Genova, precipitati nella lotteria dei playout e mesto addio dei Tauri Torino e delle Aquile Ferrara dalla Serie A.

I PLAYOFF. Gli abbinamenti del primo turno prevedono incontri dall'esito abbastanza scontato anche se, come ogni anno, non mancheranno certamente le sorprese. Jets Bolzano-Skorpions Varese, ad esempio, è uno di quei match che potrebbero avere un risultato a sensazione: i bolzanini sono nettamente favoriti, ma i lombardi sono in netta crescita e lo hanno dimostrato nelle ultime partite di campionato. Anche Rhinos Milano-Dolphins Ancona è da seguire con particolare interesse: i milanesi hanno una lunga esperienza in fatto di playoff mentre i marchigiani sono alla loro prima apparizione nella post-season e non hanno quindi nulla da perdere. Towers Bologna-Redskins Verona è una delle partite apparentemente più equilibrate degli ottavi, mentre Warriors Bologna-Mastini Ivrea, Busto Frogs-Condors Grosseto e Seamen Milano-Giaguari Torino sono i classici incontri «senza storia» nei quali le formazioni di casa dovrebbero aggiudicarsi la qualificazione in tutta scioltezza. Le ultime partite del tabellone sono particolarmente significative. La prima, AngelsPesaro-Lions Bergamo, darà la possibilità di valutare l'effettiva validità dei pesaresi, la seconda, Doves Bologna-Falchi Modena, è stuzzicante derby emiliano.

Stefano Tura

«Coppa delle Stelle»: un'etichetta appropriata per il Mundialito 1987

I programmi
della settimana
da giovedì 18
a mercoledì 24 giugno
in collaborazione con
sorrisi e canzoni TV

CALCIO e tennis la fanno da padroni e si sfidano in una corsa all'audience che è anche una lotta fra Canale 5 e Telemontecarlo. In campo ci sono i pezzi da novanta: Juary, Schuster, Altobelli e Borghi nel Mundialito di Milano; Becker, Lendl, la Navratilova e la Graf a Wimbledon. Prima che abbiano inizio le due maratone, la Rai dice la sua con il Gran Premio di Detroit, ovvero brividi tra i grattacieli per una stagione di F. 1 che non conosce pause. □

TELE GUERIN

- BUM-BUM BECKER TENTA IL TRIS A WIMBLEDON
- ATLETICA STELLARE IN GERMANIA EST - URSS
- «LA GRANDE CORSA» VISTA DAL SUPEROCCHIO
- IL FASCINO DELLA FORMULA UNO A DETROIT

a cura di **Marco Strazzi**

GIOVEDI' 18

☐ RAI DUE
4,55 Rugby. Coppa del Mondo. Finale 3. e 4. posto. In diretta dall'Australia.
18,25 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.
20,45 TG2 Sportsette. Conduce in studio Alda D'Eusanio. Nel corso del programma: Reparto corse. Rubrica motoristica con Ezio Zermiani.
☐ RAITRE
15,40 Rugby. Coppa del Mondo. Finale 3. e 4. posto. Replica.
17,10 Calcio. Dundee United-Rosario Central. Copa de Oro. Telecronista Giorgio Martino. In differita dal Coliseum Stadium di Los Angeles (California, Usa).
18,40 Ciclismo. Giro d'Abruzzo per dilettanti.

☐ CANALE 5
23,10 Cadillac. Settimanale del mondo della automobile condotto da Cesare Cadeo, con Paola Perego.

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.

LE STELLE DEL MUNDIALITO

MILANO CINQUE

☐ **lunedì e mercoledì** - CANALE 5 - ore 20,10

Dopo quattro anni di assenza, torna il Mundialito, la prima manifestazione calcistica italiana nata esclusivamente per la televisione, il torneo che Canale 5 inventò nel 1981. L'edizione di quest'anno (la terza) ha una denominazione aggiuntiva, Coppa delle Stelle, e si disputa dal 21 al 29 giugno allo stadio Meazza di San Siro, a Milano. Cinque le squadre impegnate: Milan, Inter, Barcellona, Porto e Paris St. Germain. Le formazioni si affrontano in un girone all'italiana, con due partite ogni sera, che saranno trasmesse da Canale 5 il giorno successivo, a partire quindi da lunedì 22. L'impegno tecnico di Canale 5 per l'avvenimento è imponente. Cinque collegamenti per un totale di 10 partite; cinque telecronisti, Giuseppe Albertini e Roberto Bettega in cabina per la telecronaca, Gigi Garanzini in tribuna stampa e d'onore, Marco Francioso ed Enrico Pirondini negli spogliatoi e a bordo campo. La regia televisiva è affidata come sempre a Popi Bonnici, che guiderà un'équipe tecnica di ben 70 persone. Per le riprese saranno utilizzate 13 telecamere: 8 sono puntate sul campo di gioco (due di esse serviranno anche per i replay), una sulla tribuna d'onore, 2 telecamere mobili sono negli spogliatoi, una a bordo campo e, infine, una a 43 metri d'altezza, su una gru, puntata anche sulla città di Milano. Oltre che in Italia le immagini del torneo saranno irradiate in Francia (La Cinq, la rete del gruppo Berlusconi, le trasmetterà in diretta), in Spagna (la Televisione catalana) e forse anche in Portogallo. Per quanto riguarda le squadre straniere partecipanti al Mundialito '87, va segnalato che il torneo è la prima passerella ufficiale dei neo Campioni d'Europa del Porto. Il club portoghese si presenterà al completo, con il portiere polacco Mlynarczyk, il centrocampista algerino Madjer, la giovane stella portoghese Futre e soprattutto con il brasiliano Juary, intenzionato a prendersi una grossa rivincita morale sul terreno dove è stato a torto snobbato in passato. Anche il Barcellona si presenterà a San Siro forte dei suoi numerosi campioni. Ancora in forse la presenza degli inglesi Lineker e Hughes, mentre a tutt'oggi sembrano sicuri il tedesco Schuster e soprattutto lo scozzese Archibald, che per l'occasione torna a vestire la maglia della squadra spagnola. Accanto a questi vedremo i vari Alesanco, Calderé, Migueli, Carrasco, Julio Alberto. Novità assoluta per un torneo italiano è invece il Paris St. Germain, la squadra che ha vinto il titolo francese lo scorso anno.

Le cinque squadre che daranno vita a un'edizione lussuosa del Mundialito, ribattezzato per l'occasione «Coppa delle Stelle». In basso, **il Milan, che è anche la società organizzatrice.** A fianco, sopra, **L'Inter;** sotto, **il Paris Saint Germain.** In alto, **il Porto «europeo».** Più sotto, **il Barcellona**

Allenata da Gerard Houllier, la compagine parigina allinea numerosi giocatori di primissimo piano, a cominciare dai nazionali di Francia come il portiere Bats, i difensori Ayache e Bibard, la punta Rocheteau, e per finire con gli stranieri di lusso come gli jugoslavi Susic (ex Udinese) e Halilhodzic, l'olandese Vermuelen e il senegalese Bocandé. Domenica 21, infine, Canale 5 manda in onda uno speciale sul torneo, «Anteprima Mundialito», alle 22,30. La trasmissione ripercorre la storia del torneo e analizza l'edizione che sta per cominciare con l'ausilio di immagini e interviste.

Gianpaolo Petitto

UNA TRASMISSIONE NOIOSA

LA GRANDE BORSA

«La grande corsa», programma condotto da Luciano Rispoli e Anna Carlucci, ha tentato di bissare il successo di «Parola Mia», parlando indirettamente del Giro d'Italia, anzi cogliendo lo spunto di questo Giro — non più appassionante come un tempo — per fare cultura con i quiz. A mio parere, non c'è riuscito. Peccato. Quali le ragioni? Ce ne sono alcune di carattere generale. Ad esempio, la scenografia. Era più «intima» e coinvolgente quella di «Parola Mia». Poi, la presenza dell'insegnante chiamata a dar voti, giudizi e a fornire lumi sui temi toccati della trasmissione: era più efficace il professore di «Parola mia», più schivo e più stravagante nella sua dotta calma di imparziale arbitro della gara. Poi, ancora, il fatto che il quiz aveva una classifica generale e l'attenzione così scivolava via dai protagonisti delle singole puntate. Infine, il tipo di domande: quelle della «Grande corsa» somigliavano troppo alle tante, tantissime sentite in programmi televisivi o radiofonici dedicati alle bellezze d'arte del paesaggio viste sotto il profilo del turismo. Le domande davano, insomma un'aria da fotogramma fisso, come quelli che di tanto in tanto, nei momenti di pausa, compaiono sul video della Rai per sottolineare l'arrivo in ritardo di un programma o del telegiornale o di una diretta. C'è, al di là di questi, un altro motivo che mi sembra tuttavia decisivo. «Parola Mia» aveva una qualità indiscussa: sapeva interessare un vasto pubblico perché, in maniera molto garbata e niente affatto cattedratica, proponeva una sorta di manuale del saper parlare e, nello stesso tempo, forniva informazione culturale sia sulla letteratura italiana di ieri o dell'altro ieri, sia sull'attualità. Lo stesso Rispoli vi appariva più a suo agio, divertito e talvolta smarrito nei segreti della nostra lingua. E, dal canto suo, Anna Carlucci sembrava meglio disposta a fare da maestrina di complemento, con imbarazzi e innocenti papere. Quando una trasmissione coglie un effettivo bisogno o curiosità della gente, le cose vanno meglio. Quando la materia è troppo ampia o meglio è associata ad avvenimenti che

L'abbinamento tra il Giro d'Italia e i quiz culturali tentato da Luciano Rispoli e Anna Carlucci in «La grande corsa» non è riuscito. La realtà sportiva è molto difficile da maneggiare, ma non deve scoraggiare la ricerca di formule nuove (fotoPenazzo)

comportano altre notizie, altre aperture d'interesse, il clima complessivo della trasmissione viene a soffrirne. Non si devono fare più programmi abbinati a fatti sportivi? Il fatto sportivo è talmente vincolante da impedire coabitazioni sia pure volenterose, sia pure meritorie? Penso che si debba rispondere di no, in entrambi i casi. Forse si tratta di scegliere strade diverse, nuove, e non combinati ibridi che risultano alla lunga insapori. Una volta il Giro d'Italia innescava il «Processo alla tappa» memorabile, al qualc ha guardato il «Processo del lunedì» senza rinnovarne le glorie. Adesso, consumati gli arrivi in diretta, suggerisce «la grande corsa». Sono trascorsi gli anni e, assediata dalla concorrenza, la Rai cerca giustamente formule inedite, mescolando i fatti alla cultura, sfruttando gli esiti positivi ottenuti (è ancora l'esempio di «Parola Mia»). Ciò che bisogna tenere presente è la lucidità nel proporre il nucleo della nuova formula. Ogni confusione è rischiosa. Per il futuro, Rispoli avrà ricavato dall'esperienza utili indicazioni. Attenzione: lo sport, che sembra facile, è una realtà che si maneggia male, è sfuggente, non tollera il rischio di un didascalismo nozionistico. La passione in scatola piace a pochi.

Italo Moscati

19,50 TMC Sport.
22,30 Pianeta mare. Settimanale degli sport nautici.

☐ EURO TV
22,20 Catch. Commento di Tony Fusaro.

☐ TELECAPODISTRIA
20,30 Pallanuoto. Jugoslavia-Italia. Amichevole. In diretta da Rovigno.

VENERDI' 19

☐ RAI UNO
23,20 Pugilato. Guido Trane-Stefano Vassallo. Titolo italiano pesi massimi. In diretta da Lido di Camaiore.
0,35 Pallavolo. Quadrangolare internazionale. In differita da Perugia.

☐ RAIDUE
18,15 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.

☐ RAITRE
18,40 Ciclismo. Giro d'Abruzzo per dilettanti.

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
19,50 TMC Sport.

☐ EURO TV
22,20 Eurocalcio. Settimanale condotto da Sandro Mazzola ed Elio Corno. Con Beatrice Calamari.

SABATO 20

☐ RAIDUE
4,55 Rugby. Coppa del Mondo. Finale 1. e 2. posto. Telecronista Paolo Rosi. In diretta da Auckland (Nuova Zelanda).
16.30 Sabato sport. Motociclismo. Campionato italiano velocità. Classe 250 cc. Telecronista Federico Urban. In diretta dall'autodromo di Monza.
20,25 Calcio. Copa de Oro. Prima semifinale. Telecronista Giorgio Martino. In diretta da Los Angeles (Usa).
23,30 Notte sport. Ippica. Premio Triossi di trotto. Telecronista Claudio Icardi. In differita dall'ippodromo di Tor di Valle di Roma. **Pole position.** Rubrica motoristica con Ezio Zermiani.

☐ RAITRE
14,00 Sport 3. Atletica leggera. «Donna Sprint», meeting internazionale femminile. In diretta da Trento. **Rugby.** Coppa del mondo. Finale 1. e 2. posto. Replica.
18,40 Ciclismo. Giro d'Abruzzo per dilettanti.
22,25 Calcio. Copa de Oro. Seconda semifinale. In diretta da Los Angeles.

☐ CANALE 5
17,15 Cadillac. Replica.

☐ ITALIA UNO
14,00 Let's go West American Ball. Settimanale condotto in studio da Dan Peterson, con la partecipazione di Guido Bagatta e Valeria Cavalli.
23,20 Grand Prix. Settimanale motoristico a cura di Oscar Orefici, condotto in studio da Andrea De Adamich.

☐ TELEMONTECARLO
14,00 Sport show. Rotocalco del sabato condotto da Luigi Colombo. Con la partecipazione di José Altafini e Giacomo Bulgarelli. Nel corso del programma: **Rugby.** Coppa del Mondo. Finale 1 e 2. posto. In differita da Auckland (Nuova Zelanda).
19,50 TMC Sport.

☐ EURO TV
14,00 Eurocalcio. Replica.
15,00 Baseball Week. Il punto sul campionato italiano di serie A.
15,30 Catch. Commento di Tony Fusaro.

DOMENICA 21

☐ RAI UNO
18,20 90. minuto. Conduce in studio Giampiero Galeazzi.
18,50 Calcio. Sintesi di una partita di serie B.
20,25 Calcio. Copa de Oro. Finale per il 1. e 2. posto. Telecronista Giorgio Martino. In diretta dal Coliseum Stadium di Los Angeles (California, Usa).
23,55 La domenica sportiva.
0,35 Pugilato. Noé Cruciani-Jorge Salgado. Titolo mondiale jr. pesi mediomassimi WBC. In diretta da Spoleto (PG).

☐ RAI DUE
15,40 TG2 Studio & Stadio. Conduce in studio Gianfranco de Laurentiis. Nel corso del programma: **Ciclismo.** Giro dell'Appennino. Telecronista Adriano De Zan. In diretta da Pontedecimo (GE). **Motociclismo.** Prova del Campionato mondiale Endurance. Telecronista Federico Urban. In diretta dall'autodromo di Monza (Milano).
19,15 Automobilismo. G.P. Usa. Campionato mondiale F. 1. Telecronisti Mario Poltronieri, Clay Regazzoni ed Ezio Zermiani. In diretta da Detroit (Usa).

☐ RAI TRE
14,00 TG3 Diretta sportiva. Motociclismo. Prova del campionato mondiale Endurance. Da Monza. **Ciclismo.** Giro d'Abruzzo per dilettanti. Circuito Montenero di Bisaccia.
19,30 Sport regione.
19,45 Domenica gol.
22,25 Calcio. Copa de Oro. Finale per il 3. e 4. posto. In diretta da Los Angeles (California, Usa).
0,15 Calcio. Cronaca di una partita di serie B.

MOTORI A MILLE IN CITTÀ

I CAVALLI DETROIT

☐ **domenica** - RAI DUE e TMC - ore 19,10

Cambia il continente, cambia lo scenario, ma la sostanza rimane invariata: domenica il Circus della Formula 1 torna in pista su un circuito cittadino, prima che si susseguano a ritmo incessante i tracciati velocissimi, da oltre 200 kmh di media. È ancora fresco il ricordo del Gp di Monaco, di Ayrton Senna raggiante sul podio che innaffia con lo champagne l'impettito Ranieri. Non si è ancora spento l'eco dei motori nel toboga del Principato agghindato a festa in una cornice esclusiva di vip, e già si è a Detroit, la capitale americana dell'automobile, sede di colossi dell'industria come Ford, General Motors e Chrysler. Il tracciato che si specchia nei grattacieli di vetro non presenta i saliscendi ubriacanti di Montecarlo; ci sono però curve cieche, avvallamenti improvvisi dell'asfalto e insidiosi tombini. I protagonisti, allora, non saranno i cavalieri del rischio, ma gli «uomini da marciapiedi» chiamati a sfiorare con i mille cavalli a disposizione i muretti senza distruggere nulla delle fragilissime monoposto. E non c'è dubbio che sia proprio Ayrton Senna il pilota da tenere particolarmente d'occhio: il brasiliano, proprio come nel budello monegasco, cercherà di fare valere il vantaggio di poter disporre delle sospensioni «attive», un sistema idraulico comandato elettronicamente capace di mantenere la gialla Lotus sempre perfettamente incollata al manto stradale. Dovrà vedersela con l'acerrimo nemico di sempre, Nigel Mansell: l'inglese della Williams (più di Piquet, che invece non gradisce correre nel «traffico» cittadino) è in cerca di un pronto riscatto dopo lo stop imprevisto a Monaco mentre era saldamente al co-

A fianco, fotoColombo, **Ayrton Senna, vincitore nel 1986.** In alto, fotoDPPI, **Prost fra i grattacieli**

IL CICLO DEDICATO A CHARLIE CHAPLIN P

GIOVEDÌ 18

☐ **Raiuno ore 20,30** «Flash Gordon» (film, '80) di Mike Hodges, con Ornella Muti, Sam Jones.

☐ **Raitre, ore 20,30** «Morte di una carogna» (film, 77) di Georges Lautner, con Alan Delon, Ornella Muti.

☐ **Italia Uno, ore 22,20** «Jonathan - Dimensione avventura» Conduce in studio Ambrogio Fogar. Nuova serie.

VENERDÌ 19

☐ **Raidue, ore 23,45** «Colpo dopo colpo» (film, '73) di Sidney J. Furie, con Richard Pryor, Billy Dee Williams.

☐ **Italia Uno, ore 20,30** «Doppio misto» (film, '86) di Sergio Martino, con Gigi e Andrea, Tini Cansino, Gianni Ciardo.

☐ **Retequattro, ore 23,35** «Norma Rae» (film, '79) di Martin Ritt, con Sally Field, Ron Liebman.

Sopra, **la locandina di «Flash Gordon»**

SABATO 20

☐ **Raiuno, ore 20,30** «La notte della musica nel solstizio d'estate». Conduce Vittorio Gassman.

☐ **Raitre, ore 20,30** «La febbre dell'oro» (film, '42) di Charlie Chaplin con Charlie Chaplin, Mack Swain.

☐ **Retequattro, ore 20,30** «Le braghe del padrone» (film, '78) di Flavio Mogherini, con Enrico Montesano, Adolfo Celi.

mando. Non si può dimenticare nemmeno Alain Prost, campione in carica, attuale leader della classifica piloti: il francese può fare affidamento su una McLaren sempre adattabile a tutti i circuiti. La Ferrari potrebbe essere la grande sorpresa: non dimentichiamo che Alboreto ha già vinto a Detroit con la Tyrrell. Altri tempi, ma forse è possibile farli tornare.

Franco Nugnes

GERMANIA EST - URSS DI ATLETICA

LA SFIDA DEI TITANI

☐ **domenica** - TMC -ore 22,30

Nel calendario affollatissimo dell'atletica 1987 c'è posto anche per incontri di tipo tradizionale quali quelli diretti fra due nazioni. Uno importantissimo è in programma per il 20 e 21 giugno a Karl-Marx-Stadt fra RDT e URSS. Per avere un'idea della caratura di questo match basterà ricordare che nell'ultima Coppa del Mondo (Canberra 1985), l'URSS si classificò seconda in campo maschile dietro gli Stati Uniti, e la RDT terza, mentre fra le donne vinse la RDT, con l'URSS seconda. Nei primi anni del dopoguerra, un incontro del genere non sarebbe stato pensabile per la troppo marcata superiorità del colosso sovietico. Così i primi contatti avvennero su scala minore: solo nel 1967 ci furono i primi incontri fra RDT e URSS, a Karl-Marx-Stadt per gli uomini e a Magdeburgo per le donne. Vinsero in entrambi i casi gli ospiti, ma di misura. Veniva quindi provato che un movimento specialistico come quello della RDT era in grado di competere con il gigante euro-asiatico, che fa salire a quasi 4 milioni il numero dei suoi tesserati. Da allora il confronto è stato quasi sempre serrato e la RDT ha avuto la sua parte di successi, parziali e anche di squadra. Il match di quest'anno, sarà seguito con grande interesse. In campo femminile, sparita dalla scena la grande Marita Koch, la RDT esibirà la sua nuova perla Heike Drechsler. Qui l'URSS si appoggia al suo parco-mezzofondiste e a lanciatrici come Natalya Lisovskaya, che di recente ha portato a 22.63 il record mondiale del peso. La pista di Karl-Marx-Stadt è assai veloce: nell'82 l'americano Calvin Smith vi corse i 100 in 9.91, con un baffo di vento oltre il consentito. RDT e URSS hanno qualche problema nel settore maschile delle corse e proprio di questo match attendono qualche messaggio incoraggiante in vista di Roma.

Roberto L. Quercetani

Sotto, fotoBobThomas, **la tedesca orientale Heike Drechsler**

ROPONE IL MITICO «LA FEBBRE DELL'ORO

DOMENICA 21

☐ **Raiuno, ore 22,00** «Una rosa per tutti» (film, '65) di Franco Rossi, con Claudia Cardinale, Nino Manfredi.

☐ **Raitre, ore 22,00** «Il fratello più furbo di Sherlock Holmes» (film, '75) di Gene Wilder, con Marty Feldman, Madeline Kahn, Gene Wilder.

☐ **Canale 5, ore 20,30** «Matrimonio all'italiana» (film, '64) di Vittorio De Sica, con Sofia Loren, Marcello Mastroianni.

LUNEDÌ 22

☐ **Raiuno, ore 20,30** «Chato» (film, '71) di Michael Winner, con Charles Bronson, Jack Palance.

☐ **Italia Uno, ore 22,25** «Thunder» (film, '83) di Larry Ludman, con Mark Gregory, Bo Svenson.

☐ **Retequattro, ore 20,30** «Goodbye, Mr. Chips!» (film, '69) di Herbert Ross, con Peter O'Toole, Petula Clark.

MARTEDÌ 23

☐ **Raidue, ore 20,50** «La fratellanza» (film, '68) di Martin Ritt, con Kirk Douglas, Irene Papas.

☐ **Italia Uno, ore 20,30** «Tutto di tutto» (musicale) conducono Gerry Scotti e Gabriella Golia. Dal Bandiera Gialla di Rimini.

☐ **Canale 5, ore 20,30** «Inferno di cristallo», (film, '74) di John Guillermin, con Steve McQueen, Paul Newman.

MERCOLEDÌ 24

☐ **Raidue, ore 20,30** «Certi piccolissimi peccati» (film, '76) di Yves Robert, con Claude Brasseur, Jean Rochefort.

☐ **Italia Uno, ore 22,00** «I cacciatori del cobra d'oro» (film, '82) di Antonio Margheriti, con David Warbeck, John Steiner.

☐ **Retequattro, ore 22,50** «Il colosso di fuoco» (film, '76) di Earl Bellamy, con Ernest Borgnine, Vera Miles.

☐ CANALE 5
22,30 Anteprima Mundialito '87. Conducono in studio Gigi Garanzini e Roberto Bettega.

☐ ITALIA UNO
10,30 Sport USA. Settimanale condotto da Guido Bagatta.
13,00 Grand Prix. Replica.

☐ TELEMONTECARLO
16,00 Domenica Montecarlo Sport. Motocross. G.P. di Jugoslavia. Classe 250 cc. Sintesi della 1. e 2. manche. In differita da Jastrebarsko (JU).
19,10 Automobilismo. G.P. Usa. Campionato mondiale F. 1. Commento di Renato Ronco e Mauro Forghieri. In diretta da Detroit (Usa).
22,30 Atletico leggera. DDR-URSS. In differita da Dresda (DDR).

☐ RETEQUATTRO
14,30 Tennis. Torneo giovanile «Campari-Avvenire». Finali. Commento di Rino Tommasi. In differita dal Tennis Club Ambrosiano di Milano.

☐ TELECAPODISTRIA
13,25 Sport studio. Motocross. G.P. di Jugoslavia. Classe 250 cc. In diretta da Jastrebarske (JU). **Ciclismo.** Giro di Jugoslavia per dilettanti. **Football americano.** Campionato italiano: una partita degli ottavi di finale dei play off. **Atletica leggera.** Coppa Jugoslavia: finale. In diretta da Sarajevo (JU).

LUNEDI' 22

☐ RAI DUE
18,25 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.

☐ RAI TRE
14,00 Supermarecross. Torneo internazionale. Da Pisticci Marina (Matera).
15,00 Nuoto. Meeting internazionale. Telecronista Paolo Meattelli. In differita da Perugia.
15,30 Calcio. Sintesi di due partite di serie B.
17,00 Judo. Torneo «Tre torri». In differita da Corridonia (Macerata).
19,30 Sport regione del lunedì.
22,20 Il processo del lunedì. Conducono Aldo Biscardi, Mauro Bellugi, Daniela Caccia. Con la partecipazione di Nando Martellini.

☐ CANALE 5
20,10 Calcio. Coppa delle stelle - Mundialito '87. Prima giornata: Milan-Porto e Inter-Paris St. Germain. In differita dallo stadio Meazza di Milano.

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
14,55 Tennis. Torneo di Wimbledon. Qualificazioni. Commento di Lea Pericoli. In diretta da Londra (GB).
19,50 TMC Sport.

BORIS VUOLE RIPETERSI NEL TORNEO LONDINESE

WIMBLEDON IN PLAY-BECKER

☐ **da lunedì** - TMC - ore 14,55 e 23,00

«Boris is back», Boris è tornato, esultava la locandina del Queen's Club annunciando il torneo che apre il mese del grande tennis sull'erba londinese. E lo stesso grido possono lanciare i tele-appassionati della racchetta nell'imminenza di Wimbledon. Nessuno di loro ha bisogno di chiedere «chi è Boris», così come nessuno oserebbe sperare in una programmazione che copra tutti i giorni del torneo. E invece sì: nell'attesa che entri in azione la Rai, Telemontecarlo offre un menù che sarebbe meglio definire «la grande abbuffata». Tennis a merenda e tennis come spuntino di mezzanotte, senza ovviamente dimenticare i notiziari sportivi. Cosa offre Wimbledon '87? Boris è tornato, appunto. Con due titoli in carniere a soli 19 anni e mezzo di età (Borg vinse il primo a 20 anni compiuti), Bum-Bum sa che gli altri 127 partecipanti al torneo darebbero un anno di carriera agonistica per batterlo, ma conta di passare come una locomotiva su chiunque gli si pari davanti. Il motivo di tanta fiducia? Semplice. Sbrigate le pratiche non molto gradite dai tornei sulla terra battuta, Becker torna nel suo regno, sulla superficie che valorizza meglio la potenza del suo serve-and-volley. Il gigante un po' goffo che abbiamo visto a mal partito contro Wilander al Roland Garros vuole ridiventare il picchiatore implacabile ammirato per due anni sul Centre Court, e magari prendersi una sonora rivincita proprio ai danni dello svedese. Ma non è Mats — giocatore tradizionalmente in difficoltà a Wimbledon — l'avversario che Boris teme di più. C'è Ivan Lendl, finalista nel 1986, che a 27 anni sa di non avere tanto tempo per conquistare l'unico trofeo mancante dal suo palmarès. C'è Stefan Edberg, formidabile talento naturale, spesso in difficoltà contro Bum-Bum ma in grado di battere chiunque nella giornata giusta. Poi ci sono Tim Mayotte, Pat Cash, Slobodan Zivojinovic, «erbivori» che sono in grado di creare qualche sorpresa. Mettiamo anche Yannick Noah, che prima o poi dovrà far valere il suo tennis aggressivo sull'erba come ci riesce sulla terra, e abbiamo un bel gruppo di pretendenti allo scalpo biondissimo del re. Meno pericolosi, appaiono Jimmy Connors e John McEnroe, dominatori del Campo Centrale tra il 1981 e il 1984 ma ormai in declino (l'exploit del Queen's ha comunque rilanciato il vecchio Jimbo). Tra le donne, Martina Navratilova ha l'ultima possibilità di difendere il primato in classifica mondiale. O vince per l'ottava volta (e sarebbe un record fantastico), o cede la poltrona a Steffi Graf. La tedesca non appare ancora in possesso delle caratteristiche tecniche necessarie per affermarsi sul verde, ma visto cos'è riuscita a fare negli ultimi mesi è meglio non sbilanciarsi. Chris Evert è sempre lì, mentre dovrebbe tornare fra le protagoniste Hana Mandlikova, deludentissima a Parigi. Da non dimenticare, infine, Helena Sukova: è alta 1,88 (come Becker e Lendl!), e ne approfitta sino in fondo.

Marco Strazzi

A sinistra, **il celebre servizio di Boris Becker**
A fianco, **volée acrobatica per Martina Navratilova, che cerca l'ottavo trionfo a Wimbledon.**
In basso, **la grinta di Ivan Lendl, numero uno del mondo ma ancora alla ricerca della consacrazione sull'erba**
(fotoSipaPress)

23,10 Tennis. Torneo di Wimbledon. Sintesi della giornata.

☐ EURO TV
22,20 Catch femminile. Commento di Tony Fusaro.

MARTEDI' 23

☐ RAI DUE
18,15 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.

☐ CANALE 5
23,00 Golf. Torneo «Colonial invitational». Commento di Mario Camicia.

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
14,55 Tennis. Torneo di Wimbledon. Qualificazioni. Commento di Lea Pericoli. In diretta da Londra (GB).
19,50 TMC Sport.
23,00 Tennis. Torneo di Wimbledon. Sintesi della giornata.

MERCOLEDÌ 24

☐ RAIUNO
22,50 Mercoledì sport. Ippica. Premio «Principe Amedeo» di galoppo. Premio «Royal Mares». Telecronista Claudio Icardi. In differita dall'ippodromo di Vinovo (Torino). **Vela.** Sardinia Cup. Sintesi della giornata.

☐ RAIDUE
18,15 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
14,55 Tennis. Torneo di Wimbledon.
19,50 TMC Sport.
23,00 Tennis. Torneo di Wimbledon.

B J K E

mette in moto i motori.

Sì, il Corriere dello Sport-Stadio mette in moto le pagine dei motori: per quattro giorni la settimana – mercoledì, giovedì, venerdì, sabato – una super pagina in più aperta a tutto il mondo motoristico. Le novità, i test di prova, i consigli di guida, di officina, di manutenzione, le rubriche degli specialisti e del fai-da-te; il mercato dell'usato e mille informazioni utili per chi va a motore. E in più... i sentieri dell'avventura! Vai col Corriere dello Sport-Stadio!

Corriere dello Sport STADIO